COESIONE ITALIA 21-27
GIOVANI, DONNE E LAVORO

Cofinanziato dall'Unione europea

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO

I FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI, INDAGINE 2025

UNIONCAMERE

COESIONE ITALIA 21-27 GIOVANI, DONNE E LAVORO
Cofinanziato dall'Unione europea
MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO

I FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI, INDAGINE 2025

UNIONCAMERE

Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione ed è inserito tra le indagini ufficiali con obbligo di risposta programmate dal Programma Statistico Nazionale. I dati raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze, ecc.).

Dal 2017, il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. Vengono, infatti, realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*). I dati campionari sono opportunamente integrati in uno specifico modello previsionale che valorizza, in serie storica, i dati desunti da fonti amministrative sull'occupazione (EMENS - INPS) collegati al Registro delle imprese.

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili, in tal modo ottenute, fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'orientamento, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole, l'intera base dati dell'indagine e il presente volume, che fa parte della collana di pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior (2025) sono consultabili al sito https://excelsior.unioncamere.net.

© 2025 Unioncamere, Roma

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons – Attribuzione – versione 4.0.
È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior.
Immagini, loghi, marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

INDICE

ELEMENTI DI SCENARIO RELATIVI AL SETTORE PRIMARIO 5
Attività economica e occupazione in agricoltura 6
Costi di produzione e prezzi nel settore agricolo 7
Nati-mortalità delle imprese in agricoltura 10
Imprese attive per forma giuridica 14
I FABBISOGNI PROFESSIONALI DELLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO NEL 2025 16
La propensione ad assumere nelle imprese del settore primario 18
Fabbisogni professionali nel settore primario: i numeri chiave 20
Le principali forme contrattuali adottate dalle imprese del settore primario nel 2025 28
Giovani e donne nel settore primario: quote stabilmente sotto alla media italiana 31
La presenza di personale immigrato nel settore primario 33
Requisiti di esperienza nel primario 37
Difficoltà di reperimento: leggermente in calo e sotto alla media dei settori 38
Le strategie delle imprese per fronteggiare la scarsità di candidati 41
Le professioni maggiormente richieste dalle imprese del settore primario 43
I livelli di istruzione richiesti dalle imprese 49
I titoli di studio più richiesti nel settore primario 51
La formazione nel settore primario 52
Le competenze richieste 52
SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 56
SCHEDE SETTORE 58
SCHEDE TERRITORIO 86
NOTA METODOLOGICA 166
ALLEGATO STATISTICO 170

ELEMENTI DI SCENARIO RELATIVI AL SETTORE PRIMARIO

Attività economica e occupazione in agricoltura

Il settore primario nel corso degli ultimi anni ha mostrato un andamento relativamente stabile. I dati di contabilità nazionale mostrano nel 2024 un incremento del 2% del valore aggiunto a prezzi costanti del settore dopo una flessione di circa il 5% l'anno precedente. Il 2025, invece, sulla base delle stime preliminari relative ai primi tre trimestri, registrerebbe livelli in linea con quelli del 2024.

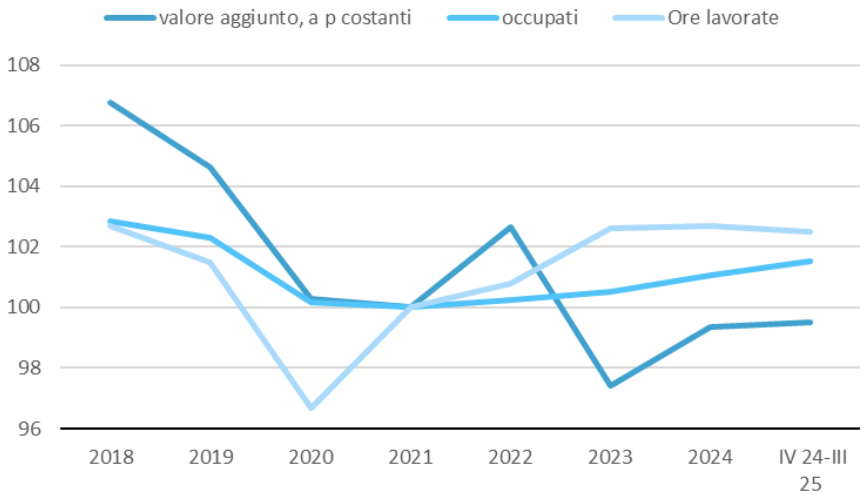
Al di là delle oscillazioni annuali, in genere relativamente accentuate in questo settore, dal 2020 il comparto agricolo risulta caratterizzato da una relativa stabilità dell'attività produttiva. A tale stabilità si accosta nel corso degli ultimi anni un andamento in leggera crescita della domanda di lavoro.

L'occupazione nel settore, secondo la contabilità nazionale, ha raggiunto nel 2025 i 952 mila occupati, 12 mila in più rispetto al minimo del triennio 2020-22. L'incremento degli occupati è spiegato integralmente dalla crescita dei dipendenti, passati nello stesso periodo da 444 mila a 463 mila, a fronte di una diminuzione degli occupati autonomi.

Negli anni scorsi, inoltre, la crescita delle ore lavorate è stata più vivace di quella degli occupati; le ore lavorate mediamente da ciascun occupato sono quindi leggermente aumentate negli ultimi anni.

A fronte di un livello stabile del valore aggiunto, a una domanda di lavoro in aumento è corrisposta evidentemente una contrazione della produttività del lavoro, un fenomeno che è risultato piuttosto accentuato, soprattutto a seguito di due diminuzioni piuttosto marcate nel 2021 e nel 2023, solo in parte compensate dagli incrementi registrati negli altri anni.

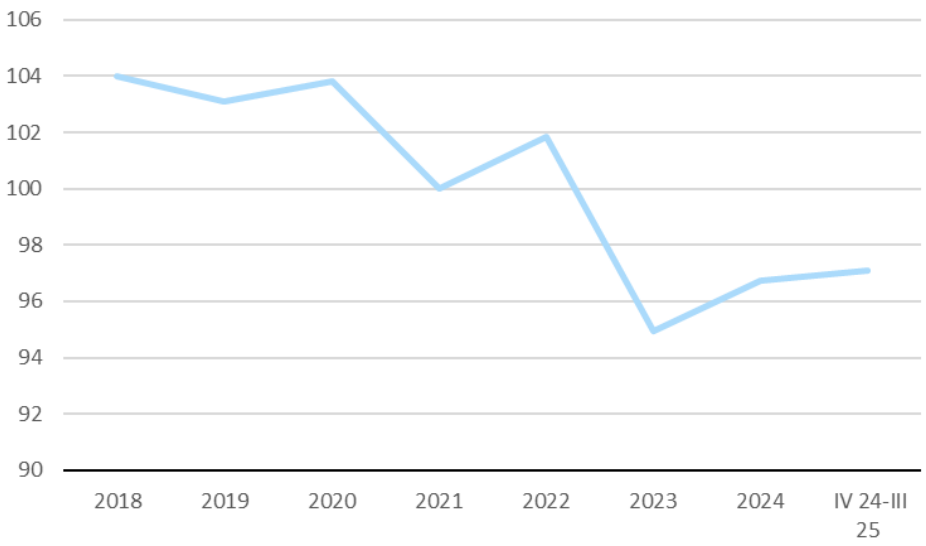
VALORE AGGIUNTO E DOMANDA DI LAVORO NEL SETTORE PRIMARIO
INDICI 2021=100



Fonte: ISTAT

In generale, quindi, il settore primario si sarebbe caratterizzato per una fase di graduale crescita dell'input di lavoro, nonostante la fase di relativa stabilità dei livelli produttivi. Un comportamento di questo tipo nel comparto agricolo potrebbe rispecchiare la presenza di manodopera in eccesso rispetto alle esigenze dell'attività produttiva. Tuttavia, il fatto che l'aumento delle persone occupate abbia caratterizzato la fascia dei dipendenti suggerisce che si sia trattato di rapporti di lavoro finalizzati a coprire effettivi fabbisogni delle aziende, una situazione differente quindi da quella emersa in momenti di crisi nel passato, quando posizioni di lavoro autonomo tendevano a permanere nel settore in mancanza di altre opportunità, dando luogo di fatto a fenomeni di "disoccupazione nascosta".

PRODUTTIVITA' DEL LAVORO NEL SETTORE PRIMARIO.
VALORE AGGIUNTO PER ORA LAVORATA, INDICI 2021=100



Fonte: ISTAT

Costi di produzione e prezzi nel settore agricolo

Fra i fattori che hanno contribuito a sostenere la domanda di lavoro nel comparto agricolo vi è la bassa crescita del costo del lavoro, che ha reso relativamente conveniente l'utilizzo del fattore lavoro in un momento in cui gli altri costi di produzione registravano aumenti di rilievo, in particolare risentendo dell'impennata dei prezzi dell'energia dal 2022, che ha portato ad una accelerazione del costo del carburante per il trasporto e dei fertilizzanti. I prezzi degli input produttivi, dopo l'accelerazione del 2022, hanno poi evidenziato una fase di rientro.

D'altra parte, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato, risentendo anche della flessione della produttività del lavoro.

Dopo l'ampia divaricazione osservata nel 2022-23, la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto e quella dei prezzi degli input si sono riallineate. Il complesso dei costi

di produzione unitari nel 2024-25 si è quindi stabilizzato su livelli inferiori a quelli raggiunti nel biennio 2022-23.

I sostenuti aumenti dei costi registrati nel 2022, legati principalmente ai prezzi delle commodities energetiche, sono stati condivisi a livello internazionale, e questo ha comportato una crescita dei prezzi di diverse produzioni agricole. Le tensioni sono state particolarmente accentuate sui mercati cerealicoli, rispecchiando i timori di scarsità di alcuni prodotti come conseguenze della guerra in Ucraina, ma poi negli anni successivi hanno interessato in periodi diversi altre produzioni.

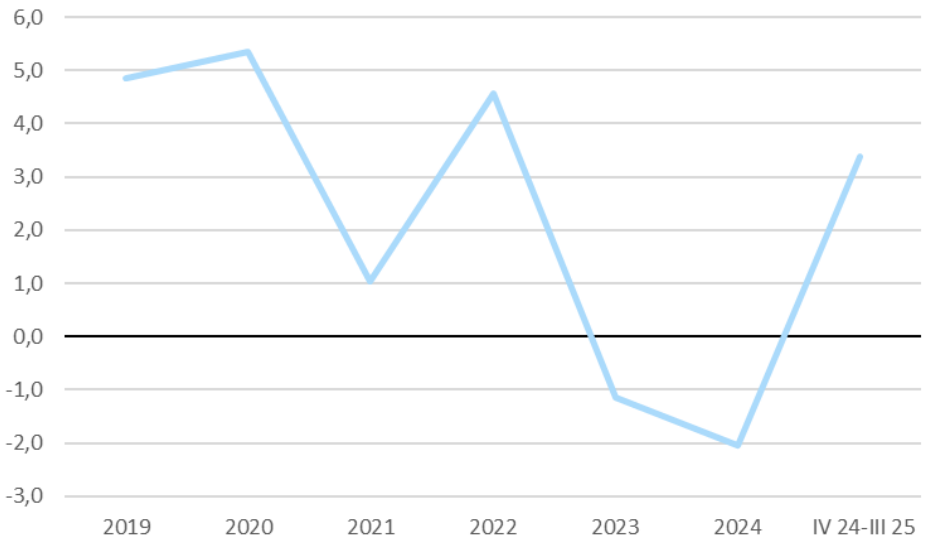
In media dopo l'impennata del 2022 i prezzi agricoli si sono stabilizzati, senza però seguire la flessione evidenziata da costi di produzione. Il 2024, in particolare, si sarebbe caratterizzato per una contrazione dei costi, a fronte di una variazione ancora leggermente positiva dei prezzi. Il differenziale fra crescita dei prezzi e dei costi ha quindi permesso un allargamento dei margini di profitto dei produttori.

D'altra parte, l'estrema variabilità dei prezzi è un tratto peculiare dei mercati agricoli, accentuatasi negli ultimi anni. Le dinamiche dei prezzi sono evidentemente influenzate da quelle delle quotazioni internazionali delle commodities alimentari, che hanno risentito a loro volta di una serie di fattori: eventi climatici estremi, epidemie negli allevamenti, contagio dei prezzi delle commodities energetiche. L'aumentata frequenza di eventi avversi comporta che la variabilità dei prezzi agricoli è aumentata. I rischi legati alla variabilità della produzione vengono quindi amplificati dalle variazioni dei prezzi, spingendo a limitare le attività meno remunerative, come la messa a coltura di terreni marginali. Per questo, all'aumentata variabilità dei prezzi corrisponde anche un incremento dei loro livelli medi, che si ripercuote sull'intera filiera agroalimentare. Il tema degli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari è difatti al centro dell'attenzione in tutte le maggiori economie avanzate: in tutti i Paesi l'inflazione dei prodotti alimentari nel corso degli ultimi anni ha infatti superato l'inflazione complessiva. Si tratta di un fenomeno di rilievo, e che ha riscontri sul piano sociale, considerando che i prodotti alimentari hanno un peso maggiore nel paniere dei consumi delle famiglie delle classi meno abbienti. Non a caso, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una fase di contrazione dei consumi di prodotti alimentari da parte delle famiglie, un comportamento inusuale considerando che si tratta di beni necessari e che in linea di principio dovrebbero evidenziare una relativa stabilità nel corso del tempo.

Seppur con intensità differenti, la dinamica di crescita dei prezzi ha interessato negli ultimi anni praticamente tutti i principali comparti del settore agroalimentare nazionale. L'indice elaborato da BMTI a partire dai dati rilevati dal Sistema Camerale mostra incrementi dei prezzi all'ingrosso rispetto al periodo pre-Covid particolarmente marcati per il settore oli e grassi (+75,2% l'incremento tra il 2019 e il 2025) e per le carni (+44,6%). In particolare, per il mercato olivicolo a pesare sull'aumento delle quotazioni è stata la contrazione della produzione italiana registrata nel 2023 e nel 2024, dipesa dall'andamento climatico avverso nelle regioni meridionali (Puglia in primis), principale bacino produttivo nel nostro Paese. Aumenti consistenti, sempre rispetto al 2019, si

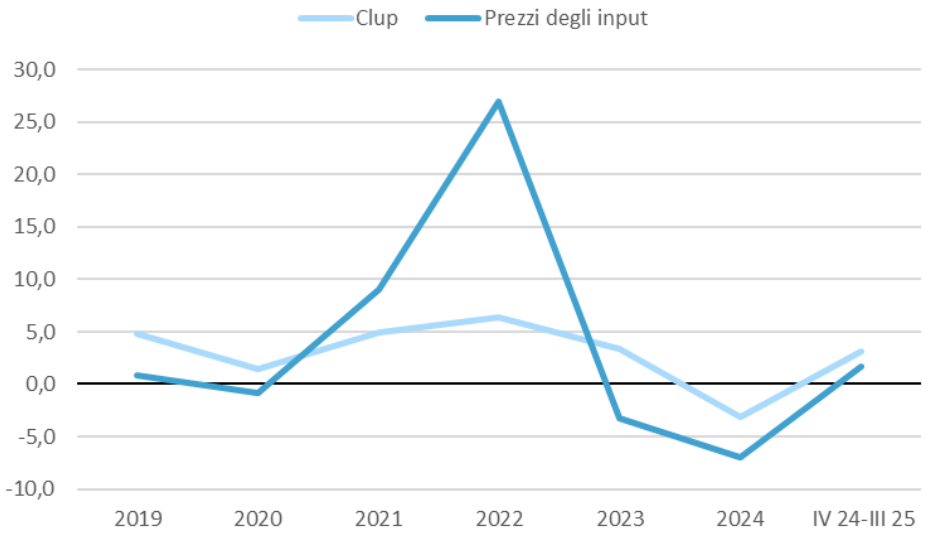
riscontrano anche per il comparto lattiero-caseario (+38,1%) e per l'ortofrutta (+39,0%). Meno accentuata la crescita per il comparto vinicolo (+16,1%) e per i prodotti ittici (+26,2%). Il comparto del riso e cereali, dopo il balzo che si era registrato nel 2022, causato dall'impennata delle quotazioni di grano e mais avvenuta a seguito dello scoppio del conflitto russo – ucraino, ha vissuto a partire dal 2023 una fase di progressivo rientro, legato anche all'assenza di particolari tensioni sul fronte della produzione cerealicola globale nelle ultime annate.

COSTO DEL LAVORO NEL SETTORE PRIMARIO
VARIAZIONE % ANNO SU ANNO



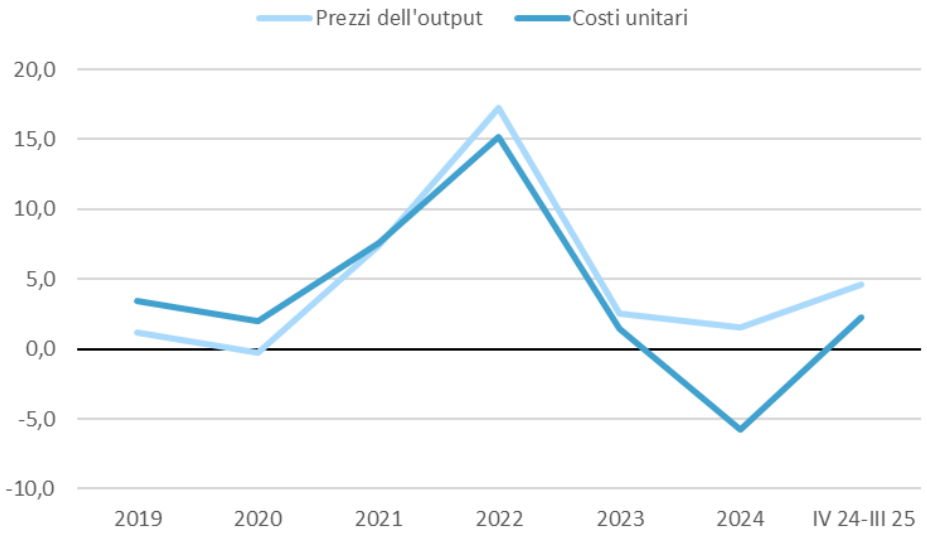
Fonte: ISTAT

CLUP E PREZZI DEGLI INPUT INTERMEDI NEL SETTORE PRIMARIO
VARIAZIONE % ANNO SU ANNO



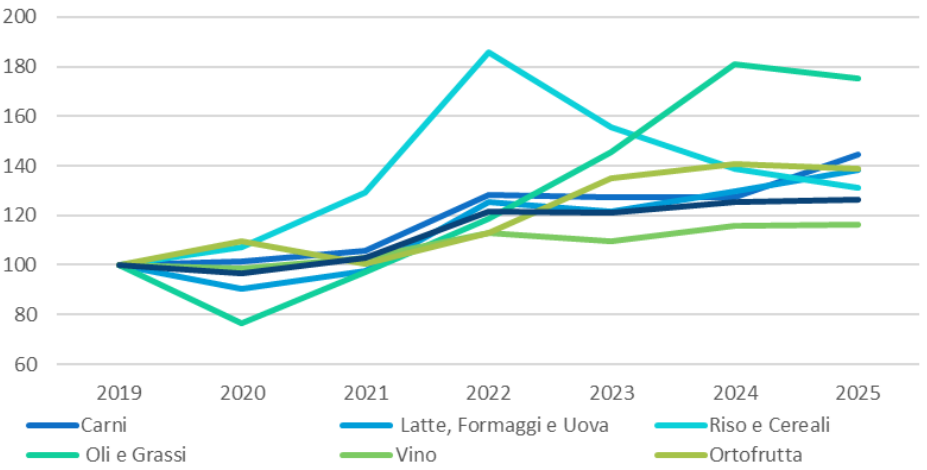
Fonte: ISTAT

COSTI UNITARI E PREZZI ALLA PRODUZIONE NEL SETTORE PRIMARIO
VARIAZIONE % ANNO SU ANNO



Fonte: ISTAT

INDICE DEI PREZZI ALL'INGROSSO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI (2019=100)



Fonte: elaborazione BMTI su dati Camere di commercio, Mercati all'ingrosso, Commissione Uniche Nazionali

Nati-mortalità delle imprese in agricoltura

Nel 2025 le imprese registrate nel settore agricolo risultano essere oltre 676 mila, di cui circa 668 mila attive. La dinamica demografica evidenzia un saldo negativo di quasi 11 mila unità, contando nell'anno 17 mila iscrizioni e 28 mila cessazioni. Una dinamica negativa che è apparsa in controtendenza rispetto a quanto osservato per l'intero tessuto imprenditoriale, il cui stock di imprese è cresciuto di circa 56 mila unità rispetto al 2024. In particolare, il settore primario risulta tra i settori con i saldi negativi più ampi,

secondo solo a quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Un andamento che continua a risentire della riduzione delle imprese individuali, maggiormente esposte alla volatilità del mercato e all'aumento dei costi produttivi osservati negli ultimi anni. A ciò si aggiunge il fattore strutturale rappresentato dalle difficoltà di ricambio generazionale.

Entrando nel dettaglio delle singole branche del settore primario, il saldo nel 2025 risulta negativo sia nel comparto "produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi" (-10 mila imprese) che per "pesca e acquacoltura" (-549 unità) e "silvicoltura e utilizzo delle aree forestali" (-10 unità).

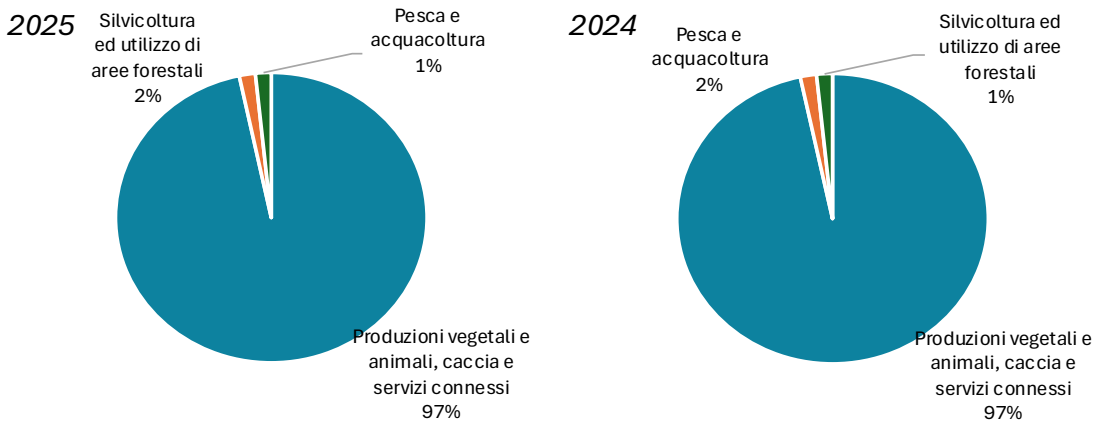
DINAMICA DELLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO NEL 2025

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	653.587	646.448	16.545	26.831	-10.286
Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	11.544	11.169	442	452	-10
Pesca e acquacoltura	11.396	10.936	180	729	-549
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**676.527**	**668.553**	**17.167**	**28.012**	**-10.845**

Fonte: Infocamere-Movimprese

Focalizzandosi sulle imprese attive, la quota sul totale detenuta dalle produzioni vegetali e animali è rimasta in linea con il dato del 2024 (97%), con uno stock di 646 mila unità nel 2025 (-1,7% rispetto al 2024). Contrazione che ha caratterizzato anche l'andamento nel comparto della pesca e dell'acquacoltura (-4,4% su base annua) e, seppur lieve nell'entità, nel comparto "silvicoltura ed utilizzo di aree forestali" (-0,4%).

IMPRESE ATTIVE NEI COMPARTI DEL SETTORE PRIMARIO. CONFRONTO ANNI 2024 E 2025



Fonte: Infocamere-Movimprese

L'analisi territoriale della dinamica imprenditoriale nel settore agricolo mostra saldi negativi trasversalmente a tutte le macroaree del Paese. La contrazione supera le 2 mila unità nel Nord-ovest, nel Nord-est e nel Sud Italia.

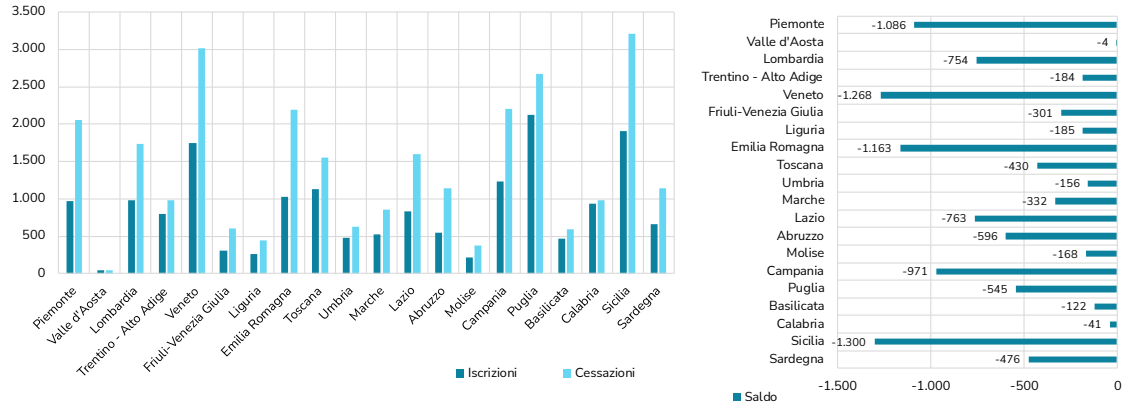
DINAMICA DELLE IMPRESE NEL SETTORE PRIMARIO NEL 2025 PER AREA GEOGRAFICA

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Nord-ovest	97.579	96.439	2.246	4.275	-2.029
Nord-est	149.394	148.331	3.877	6.793	-2.916
Centro	114.412	112.781	2.955	4.636	-1.681
Sud	206.738	204.556	5.517	7.960	-2.443
Isole	108.404	106.446	2.572	4.348	-1.776
ITALIA	**676.527**	**668.553**	**17.167**	**28.012**	**-10.845**

Fonte: Infocamere-Movimprese

Dall'analisi regionale emerge l'elevato numero di cessazioni in Sicilia (più di 3 mila cessazioni a fronte di poco meno di 2 mila iscrizioni) e in Veneto (oltre 3 mila imprese circa, rispetto alle 1.700 circa iscritte) Sono queste due regioni a mostrare i saldi negativi più marcati: -1.300 imprese per la Sicilia e –1.200 circa per il Veneto. Nel Nord Italia le regioni con i saldi negativi più accentuati sono l'Emilia-Romagna (-1.163 unità) ed il Piemonte (-1.086 unità). Nel Centro, Lazio e Abruzzo perdono rispettivamente, al netto delle iscrizioni, 763 e 596 unità; nel Meridione la Campania registra una perdita di 971 unità.

NUMERO DI IMPRESE ISCRITTE E CESSATE NEL 2025 PER REGIONE



Fonte: Infocamere-Movimprese

Dal punto di vista delle imprese attive, Sicilia e Puglia, entrambe con circa 73 mila unità, pesano ambedue per una quota dell'11% sul totale nazionale, seguite dal Veneto, con quasi 60 mila imprese attive, ed un peso del 9%. Seguono, con uno stock nel 2025 attestato tra le 40 e le 50 mila unità, Campania (8%), Emilia-Romagna (7%), Piemonte (7%) e Lombardia (6%).

Rispetto al 2024 il numero di imprese attive risulta in calo, in modo più o meno marcato, in tutte le regioni. La Sicilia registra un calo del -1,5%. Tra le regioni con il maggior numero di imprese attive, Veneto, Campagna, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia presentano flessioni comprese tra -1,8% e -2,6%. Mostra una sostanziale tenuta la Puglia (-0,5%). Rilevanti sono anche i cali del -2,3% per il Lazio e -2,8% per l'Abruzzo.

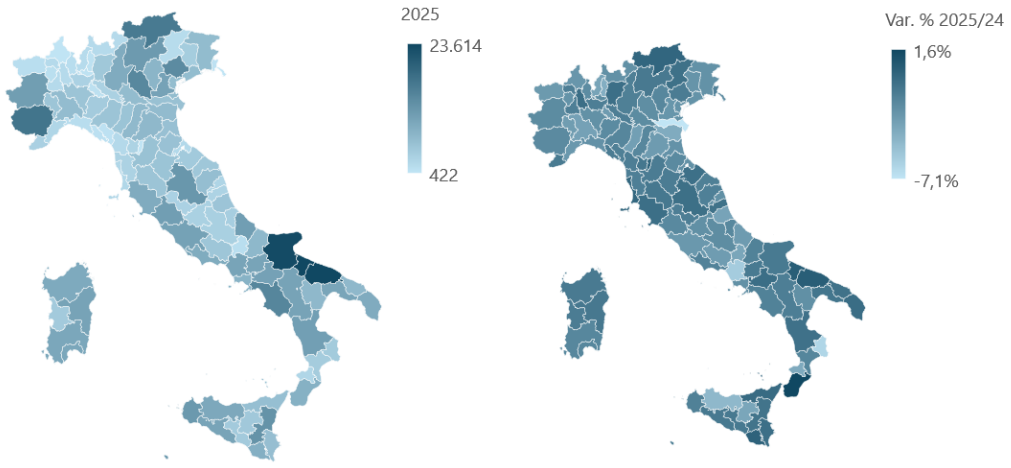
DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE AGRICOLO NEL 2025

	2024	2025	Var. % 2025/24
Piemonte	46.689	45.625	-2,3%
Valle d'Aosta	1.457	1.415	-2,9%
Lombardia	41.408	40.642	-1,8%
Trentino - Alto Adige	27.858	27.724	-0,5%
Veneto	61.097	59.568	-2,5%
Friuli-Venezia Giulia	12.224	11.929	-2,4%
Liguria	8.925	8.757	-1,9%
Emilia Romagna	50.400	49.110	-2,6%
Toscana	38.026	37.666	-0,9%
Umbria	15.344	15.229	-0,7%
Marche	21.582	21.305	-1,3%
Lazio	39.478	38.581	-2,3%
Abruzzo	24.100	23.431	-2,8%
Molise	8.663	8.498	-1,9%
Campania	54.011	52.822	-2,2%
Puglia	72.975	72.635	-0,5%
Basilicata	17.455	17.147	-1,8%
Calabria	30.430	30.023	-1,3%
Sicilia	74.272	73.176	-1,5%
Sardegna	33.719	33.270	-1,3%
ITALIA	**680113**	**668.553**	**-1,7%**

Fonte: Infocamere-Movimprese

A livello provinciale, Bari e Foggia sono le province con il maggior numero di imprese attive nel settore primario, con oltre 23 mila unità ed un peso ciascuna del 3,5% sul totale. Seguono Cuneo (2,5%) e Bolzano (2,4%). La dinamica su base annua mostra contrazioni in quasi tutte le province italiane, particolarmente accentuate a Rovigo (-7%), Crotone (-6,2%), Caserta (-5,7%) e Palermo (-4,6%). In controtendenza Ragusa (+0,2%), Bari (+0,4%) e, soprattutto, Reggio Calabria, provincia il cui numero di imprese attive nel settore primario è incrementato del +1,6% su base annua.

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DELLE IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE AGRICOLO NEL 2025

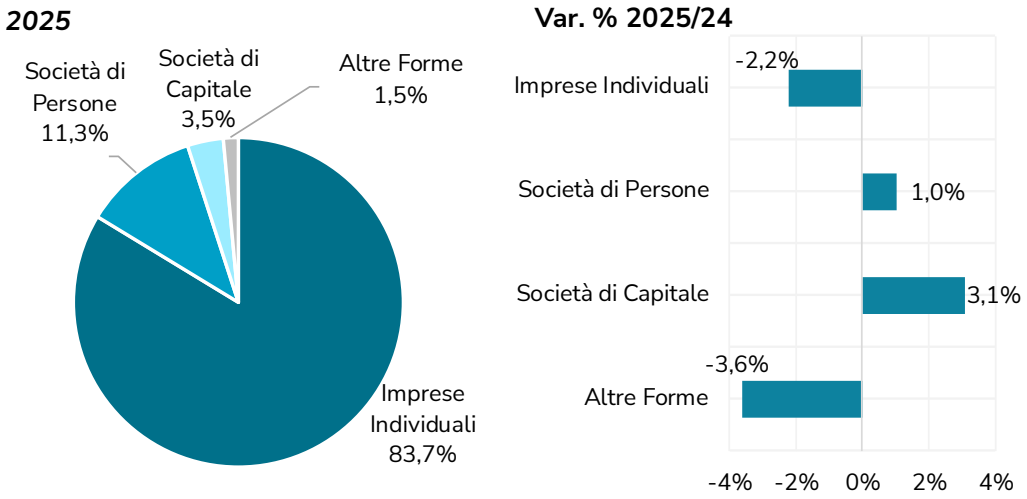


Fonte: Infocamere-Movimprese

Imprese attive per forma giuridica

Nel 2025 si è registrata una diminuzione annua del 2,2% delle imprese individuali, che continuano però a rappresentare oltre l'80% del totale delle imprese attive del primario, con quasi 560 mila unità. Le società di persone hanno mostrato una leggera crescita (+1% rispetto al 2024), mentre più marcato è stato l'aumento delle società di capitale, cresciute di oltre il +3% su base annua e giunte a rappresentare una quota del 3,5% del totale. Lo scenario resta dunque ancora caratterizzato da un tessuto imprenditoriale frammentato, costituito da imprese di piccole dimensioni.

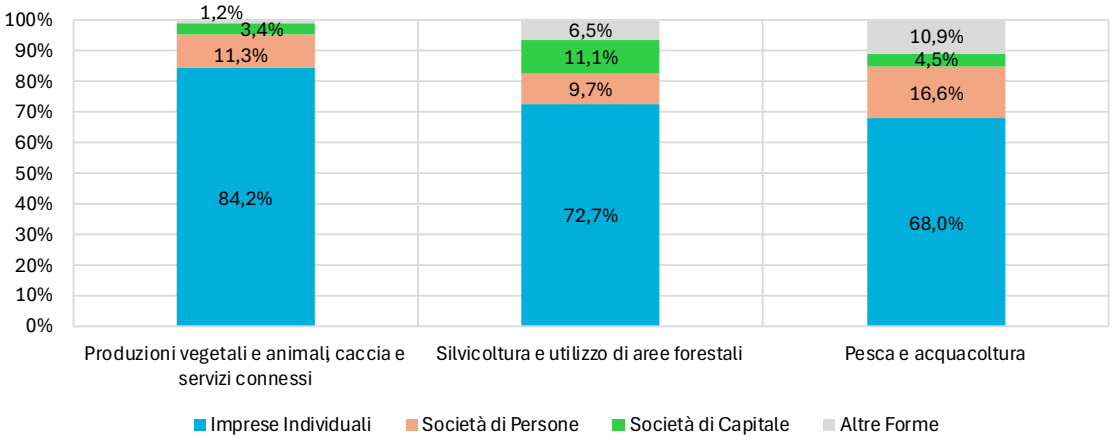
IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE AGRICOLO NEL 2025 PER FORMA GIURIDICA E VARIAZIONE RISPETTO AL 2024



Fonte: Infocamere-Movimprese

L'analisi delle forme giuridiche nei vari comparti del settore primario mostra come la prevalenza delle imprese individuali risulti particolarmente elevata nelle produzioni vegetali e animali, dove rappresentano l'84,2% delle imprese attive. Tale incidenza scende al 72,7% nel comparto della silvicoltura e utilizzo delle aree forestali e fino al 68% nella branca della pesca e dell'acquacoltura. Nel comparto pesca e acquacoltura la minore percentuale di imprese individuali va a favore di una maggiore incidenza sia delle società di persone (16,6%) che delle altre forme giuridiche (quasi 11%). Le società di capitali mostrano invece la maggiore incidenza, oltre l'11%, nella branca della silvicoltura.

IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA NEL 2025 NEI COMPARTI DEL SETTORE PRIMARIO



Fonte: Infocamere-Movimprese

I FABBISOGNI PROFESSIONALI DELLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO NEL 2025

I risultati dell'Indagine Excelsior consentono di approfondire il tema della domanda di lavoro nel settore primario, offrendo un quadro dettagliato sull'evoluzione delle entrate delle imprese e consentendo di analizzare non solo l'andamento della domanda di lavoro ma anche le caratteristiche delle professionalità ricercate e le difficoltà nel reperimento di personale, così come valutate dalle stesse imprese.

Il perimetro del settore primario preso in considerazione per l'analisi dei fabbisogni professionali delle imprese è basato sulla classificazione ATECO 2025 e ricomprende due principali ambiti di attività: agricoltura, silvicoltura e caccia, da un lato; pesca e acquacoltura, dall'altro. A sua volta, l'insieme che fa riferimento ad agricoltura, silvicoltura e caccia racchiude una serie di attività produttive quali aziende di allevamento, aziende miste di coltivazione e allevamento, coltivazioni ad albero, coltivazioni di campo, coltivazioni di serra, servizi connessi all'agricoltura e silvicoltura, che vanno così a costituire un quadro rappresentativo della varietà e dell'ampiezza del settore.

Macrosettore e settore	Codice ATECO
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	**01**
Aziende di allevamento	**014**
Allevamenti avicoli	0147
Allevamenti di bovini e bufalini	0141 - 0142
Allevamenti di conigli e di altri animali	0144 - 0149
Allevamenti di equini	0143
Allevamenti di ovini e caprini	0145
Allevamenti di suini	0146
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	**017**
Aziende miste di coltivazione e allevamento	**015**
Coltivazioni ad albero	**012**
Coltivazioni agrumicole e di frutta a nocciolo	0120 - 0123 - 0124
Coltivazioni olivicole e di frutti oleosi	0126
Coltivazioni vitivinicole	0121
Altre coltivazioni permanenti	0122 - 0125 - 0127 - 0128 - 0129
Coltivazioni di campo	**011***
Coltivazioni di riso e cereali	0100 - 0110 - 0111 - 0112
Coltivazioni orticole	0113
Altre coltivazioni non permanenti	0114 - 0115 - 0116
Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	**0119 - 013**
Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori,	013
Floricoltura	0119
Servizi connessi all'agricoltura	**016**
Silvicoltura	**02**
PESCA E ACQUACOLTURA	**03**
TOTALE SETTORE PRIMARIO	
* Ad eccezione di 0119 (Floricoltura)	

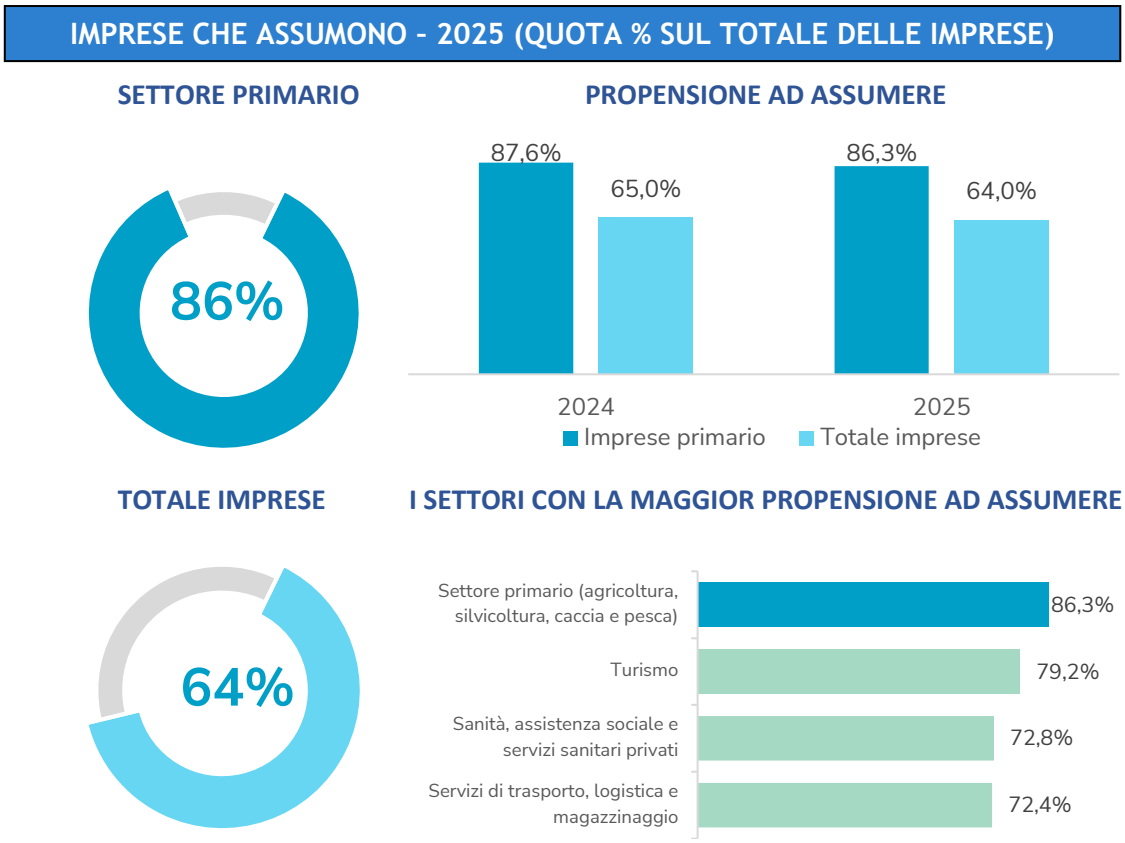
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La propensione ad assumere nelle imprese del settore primario

Nel corso del 2025, l'86,3% delle imprese del settore primario ha manifestato l'intenzione di assumere nuovo personale. In termini assoluti, si tratta di circa 105 mila imprese con dipendenti.

Rispetto al 2024, la propensione ad assumere nel settore ha registrato un lieve calo, passando dall'87,6% all'86,3%. Questa tendenza è stata osservata anche nel complesso dell'economia, con la percentuale delle imprese intenzionate ad assumere che si è lievemente ridotta dal 65% del 2024 al 64% del 2025.

Nonostante il calo documentato su base annua, il primario si è posizionato al primo posto fra i vari settori dell'economia in termini di propensione all'inserimento di nuovo personale, superando il turismo (79,2%), la sanità e assistenza sociale privata (72,8%) e i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (72,4%). In particolare, nel 2025 sono state 4,1 le entrate medie programmate per impresa nel settore, segnalando dunque una certa dinamicità dal punto di vista della capacità di generare occupazione.



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Previsioni di entrate per classi d'impresa e territorio

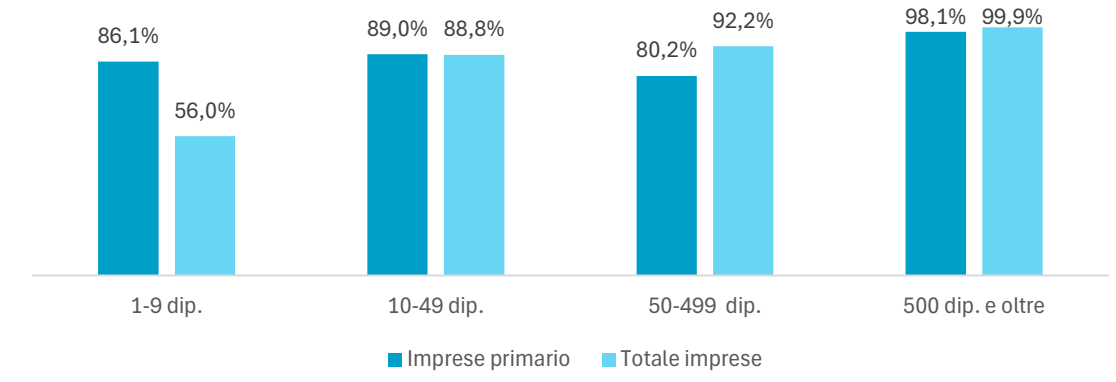
La percentuale di imprese intenzionate ad assumere personale nel settore primario ha registrato nel 2025 valori superiori all'80% in ciascuna delle classi dimensionali di impresa.

A differenza di quanto accade nel complesso delle imprese, nel settore primario un ruolo importante sul piano occupazionale è svolto dalle imprese più piccole, e in particolare dalle microimprese (1-9 dipendenti), che nel 2025 hanno manifestato una propensione a programmare entrate nell'86,1% dei casi: un dato più alto rispetto a quello delle imprese omologhe nel totale dell'economia, che mostrano una probabilità inferiore di 30 punti percentuali, pari al 56%. In un contesto produttivo altamente frammentato come quello del settore primario, le imprese di dimensioni più piccole si rivelano quindi un veicolo decisivo di attivazione di opportunità occupazionali.

Si attenuano le differenze fra settore primario e totale dell'economia se si esamina la propensione ad assumere nelle altre classi dimensionali. Nel caso delle piccole imprese (10-49 dipendenti), l'89% di quelle del settore primario ha dichiarato di aver programmato nuove entrate nel 2025: un dato sostanzialmente identico a quello delle imprese in tutta l'economia (88,8%). Simile la situazione nel caso delle grandi imprese, quelle con oltre 500 dipendenti: la propensione ad assumere nel settore primario si attesta al 98,1%, mentre è pari al 99,9% nell'economia nel suo complesso. Un distacco maggiore in termini di punti percentuali si registra, invece, nel gruppo delle medie imprese (50-499 dipendenti), dove la probabilità di assunzione è più alta nel totale dell'economia (92,2%) che nel settore primario (80,2%): si tratta comunque di una differenza di entità minore rispetto a quella osservata fra le microimprese.

In generale, si conferma il profilo di un settore in cui le imprese più piccole, caratterizzate da un mix di input produttivi tendenzialmente di tipo *labour intensive*, svolgono un ruolo strutturalmente importante nella formazione dei fabbisogni professionali.

IMPRESE CHE ASSUMONO PER CLASSE DIMENSIONALE - 2025 (QUOTA % SUL TOTALE)



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

IMPRESE CHE ASSUMONO PER MACRORIPARTIZIONE TERRITORIALE - 2025 (QUOTA % SUL TOTALE)

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La propensione a programmare entrate da parte delle imprese nel settore appare abbastanza omogenea dal punto di vista geografico, considerando le macroaree in cui è suddiviso il territorio nazionale.

Il valore più alto, nel 2025, si registra nel Nord-est, dove l'88,1% delle imprese ha programmato l'inserimento di nuovo personale. Segue l'area formata da Sud e Isole con l'86,4%, a conferma dell'importanza del settore primario sul piano occupazionale in un territorio tradizionalmente segnato dalla vocazione agricola. In coda, il Nord-ovest (85,4%) e il Centro, dove l'83,9% delle imprese del settore primario ha programmato nuove entrate nel 2025.

Fabbisogni professionali nel settore primario: i numeri chiave

Secondo l'Indagine Excelsior, le imprese del settore primario hanno programmato 431.510 nuovi ingressi di personale[1] per il 2025, pari al 7,4% del totale delle entrate programmate nell'anno. Si registra dunque una lieve crescita rispetto all'anno precedente, quando gli inserimenti di nuovo personale programmati dalle imprese del settore erano risultati pari al 7,2% delle entrate programmate nell'economia nel suo complesso.

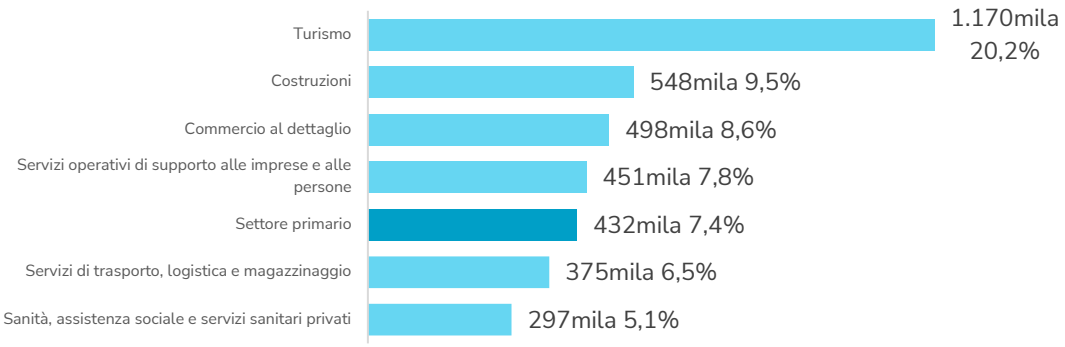
In termini relativi, il settore primario si attesta al quinto posto per peso percentuale sul totale delle entrate, collocandosi al di sotto del turismo (20,2%), delle costruzioni (9,5%), del commercio al dettaglio (8,6%) e dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (7,8%).

[1] Il campo di osservazione sono le imprese del settore primario (agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca) iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio, aventi almeno 1 lavoratore alle dipendenze, che programmano di attivare contratti con una durata di almeno 20 giorni lavorativi.

431.510

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO - 2025

PESO % SUL TOTALE ENTRATE – PRIMARIO E PRINCIPALI SETTORI

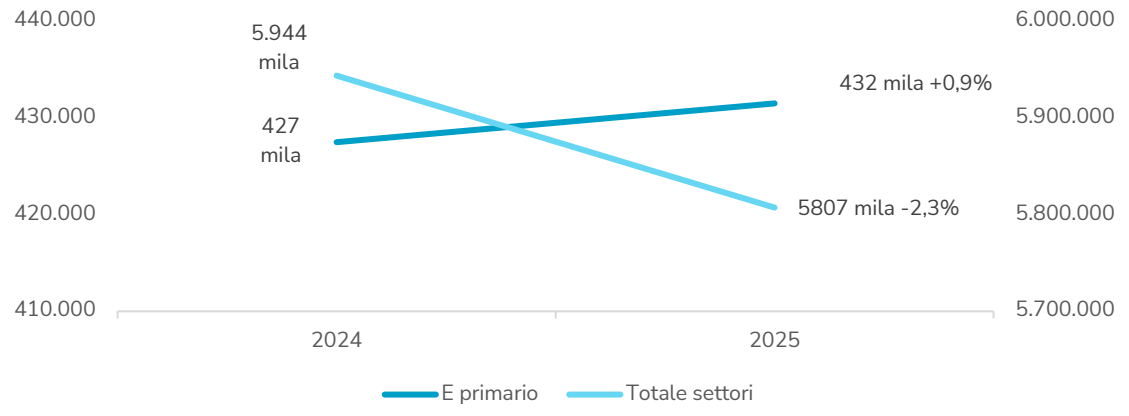


Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Rispetto al 2024, diversamente da quanto riscontrato per l'economia nel suo complesso, l'andamento delle entrate programmate nel settore primario risulta positivo, evidenziando un aumento di circa 4 mila unità in valore assoluto, pari ad una crescita tendenziale dello 0,9%.

Il trend positivo del settore si inserisce in un quadro in cui, come evidenziato nella sezione di apertura, l'occupazione complessiva nel comparto agricolo è aumentata nel corso degli ultimi anni, trainata in particolar modo proprio dall'incremento del numero di lavoratori dipendenti rispetto a quello degli occupati autonomi, che al contrario sono risultati in diminuzione.

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO (SCALA SINISTRA) E NEL TOTALE DELL'ECONOMIA (SCALA DESTRA) ANDAMENTO 2024-2025 (VALORI ASSOLUTI)

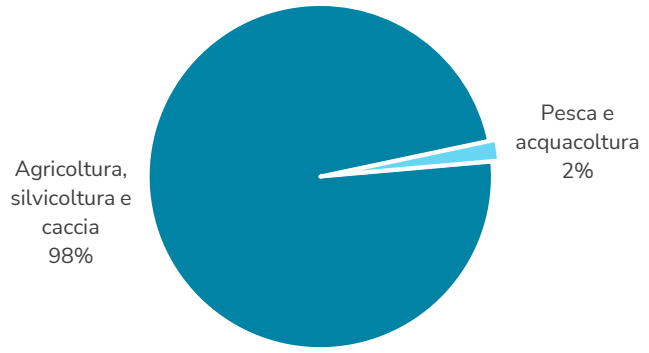


Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La composizione dei fabbisogni professionali per settore

Considerando i due principali macrosettori che compongono il settore primario, la domanda di lavoro nel 2025 è stata quasi completamente assorbita dalle attività produttive che rientrano nell'insieme di agricoltura, silvicoltura e caccia (98% del totale delle entrate programmate, pari a oltre 423 mila lavoratori).

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE PER MACROSETTORE - 2025 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

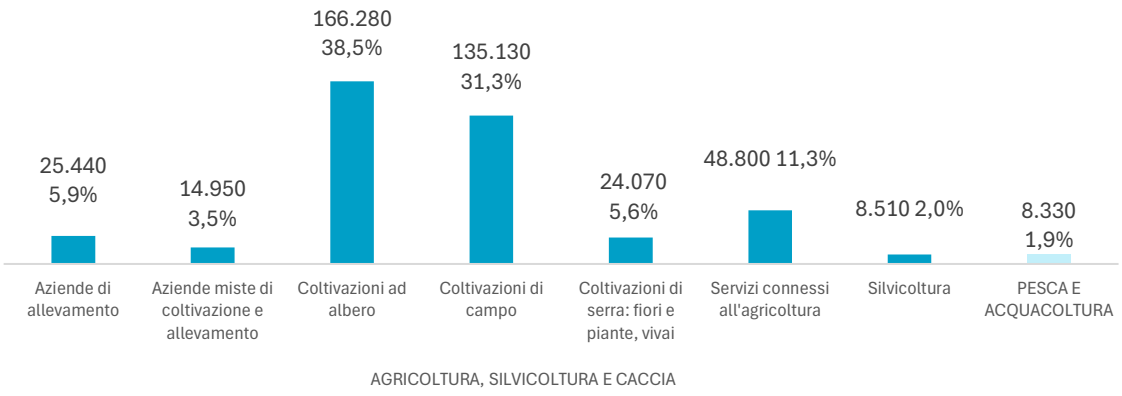


Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il restante 2% degli ingressi programmati dalle imprese del settore (poco più di 8 mila lavoratori) è avvenuto nel comparto della pesca e acquacoltura.

All'interno del macrosettore composto da agricoltura, silvicoltura e caccia hanno particolare importanza in termini di entrate programmate le attività produttive nell'ambito delle coltivazioni ad albero (oltre 166 mila ingressi; 38,5% del totale del settore) e coltivazioni di campo (circa 135 mila; 31,3%), che costituiscono la produzione agricola in senso stretto. In particolare, risultano rilevanti in termini di fabbisogno di manodopera le coltivazioni orticole, agrumicole e vitivinicole. Si posiziona poi al terzo posto il gruppo dei servizi connessi all'agricoltura (quasi 49 mila; 11,3%), che include processi produttivi successivi alle fasi di raccolta, seguito dalle attività legate alle aziende di allevamento (oltre 25 mila; 5,9%) e alle coltivazioni di serra di tipo florovivaistico (circa 24 mila; 5,6%). Restano marginali le aziende miste di coltivazione e allevamento (quasi 15 mila; 3,5%) e le imprese operanti nella silvicoltura (oltre 8 mila; 2,0%).

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE PER MICROSETTORE - 2025 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



La dimensione d'impresa e la distribuzione dei fabbisogni

In linea con quanto già osservato circa l'importanza sotto il profilo occupazionale delle microimprese nel settore primario, una quota maggioritaria (54,1%) della domanda di lavoro complessiva del settore nel 2025 è stata espressa proprio dalle imprese fino ad un massimo di 9 dipendenti. Un'altra porzione rilevante delle entrate programmate (30%) è associata alle piccole imprese (10-49 dipendenti). In totale, dunque, oltre 8 ingressi su 10 sono dipesi dalle aziende con meno di 50 dipendenti. Le medie imprese (50-499 dipendenti) hanno invece contribuito per il 12,9% alla formazione dei fabbisogni professionali del settore. In ultima posizione le grandi imprese (oltre 500 dipendenti), con una quota pari al 3% del totale.

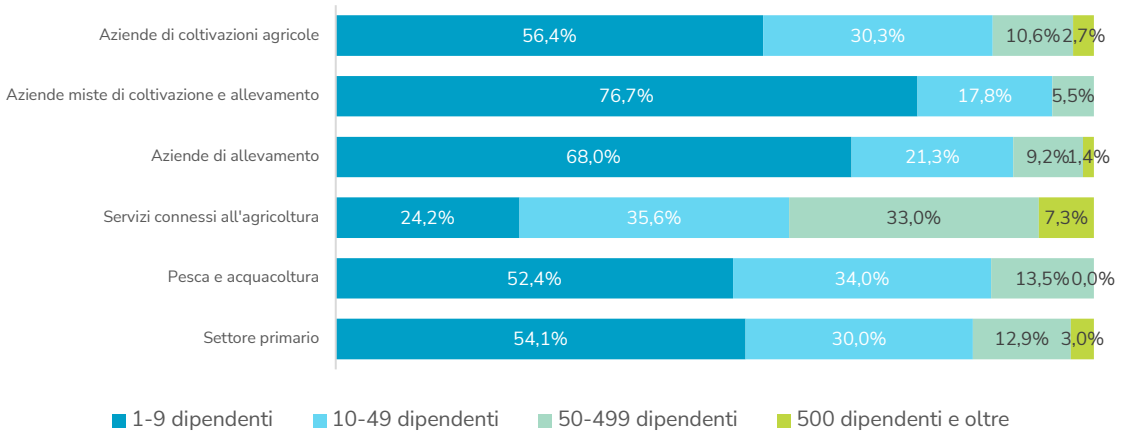
La distribuzione delle posizioni lavorative programmate dalle imprese per classe dimensionale varia a seconda dello specifico tipo di attività.

Ad esempio, nelle aziende di coltivazioni agricole e in quelle di allevamento quasi il 90% di tutti i nuovi ingressi è dovuto alle microimprese e alle piccole imprese. Nel caso delle aziende miste di coltivazione e allevamento, quasi il 95% delle nuove posizioni lavorative è assicurato dalle imprese fino a 50 dipendenti. Si tratta di un quadro coerente con una struttura produttiva altamente frammentata, in cui un peso rilevante è assunto dalle attività a conduzione familiare.

Diverso lo scenario nel caso dei servizi connessi all'agricoltura, dove circa il 40% della domanda di lavoro deriva dalle medie e grandi imprese, che si configurano come realtà imprenditoriali particolarmente attrezzate per i processi produttivi previsti in tale ambito, come ad esempio la conservazione e l'imballaggio dei prodotti alimentari: si tratta, cioè, di attività anche a carattere logistico e industriale che richiedono una scala e investimenti maggiori, andando così a incidere sulle dimensioni degli operatori più attivi in tale segmento.

La pesca e acquacoltura, infine, mostra una composizione dei fabbisogni più affine a quella delle tradizionali attività agricole, con oltre l'85% della domanda di lavoro espressa dalla combinazione di microimprese e piccole imprese.

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE DEL PRIMARIO PER CLASSE DIMENSIONALE E MICROSETTORE - 2025

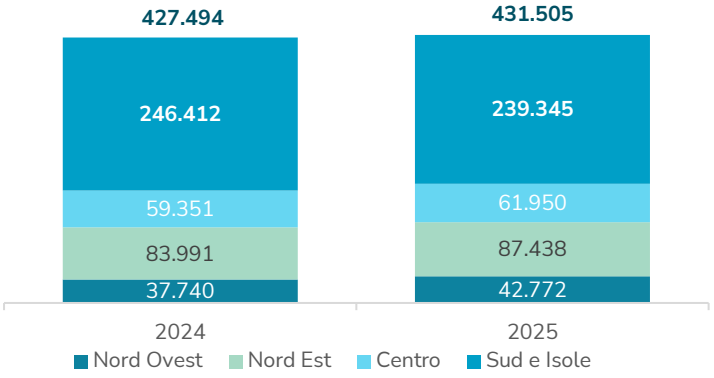


Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La distribuzione territoriale delle entrate nel settore primario

Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle entrate programmate nel settore, nel 2025 si è assistito a una leggera contrazione degli ingressi programmati nel Sud e nelle Isole (da circa 246 mila lavoratori nel 2024 a 239 mila circa nel 2025).

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE DEL PRIMARIO PER MACRORIPARTIZIONE TERRITORIALE - 2024 E 2025



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

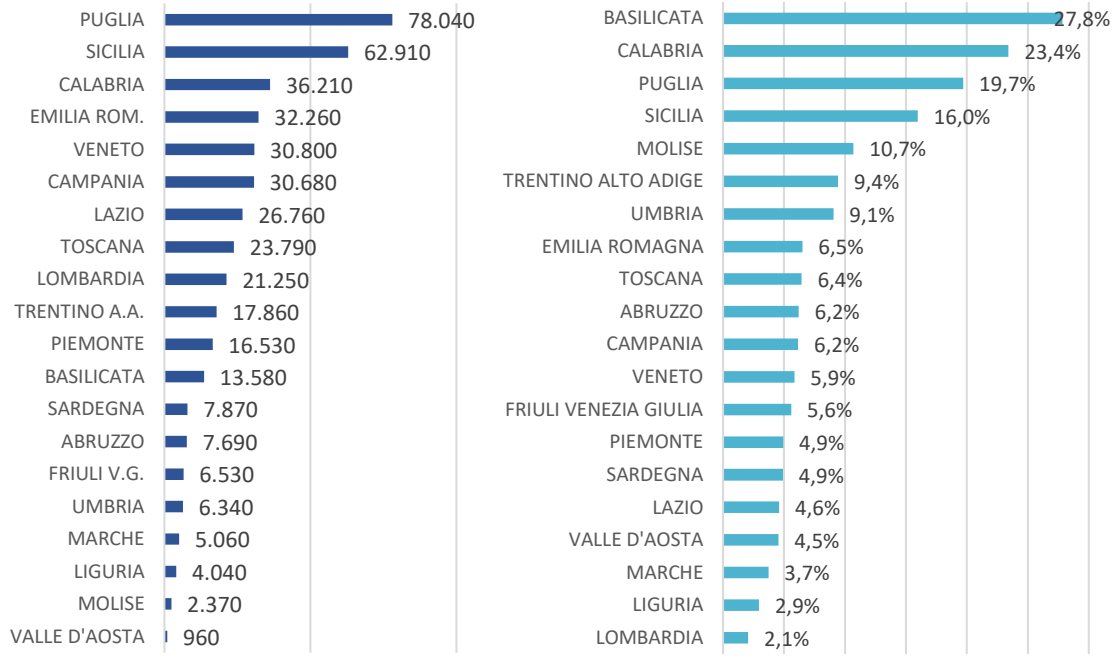
Sono cresciute, invece, le prospettive di assunzione in tutti gli altri territori: da circa 59 mila a quasi 62 mila nel Centro, da 84 mila a oltre 87 mila nel Nord-est e da quasi 38 mila a quasi 43 mila nel Nord-ovest.

In termini relativi, dal 2024 al 2025 è rimasta comunque stabile la gerarchia territoriale dal punto di vista dell'espressione della domanda di lavoro: nel Sud e Isole si concentra il 55,5% dei fabbisogni professionali del settore (era il 57,6% nel 2024); seguono il Nord-est con il 20,3% (dal 19,6% del 2024), il Centro con il 14,4% (dal 13,9%) e in ultima posizione il Nord-ovest con il 9,9% (dall'8,8%). Si conferma dunque la centralità delle aree meridionali del Paese per le entrate lavorative nel settore agricolo, in un quadro nazionale caratterizzato da una certa eterogeneità per quel che riguarda le linee di sviluppo e la diversificazione dell'economia.

A livello regionale, considerando i valori assoluti, Puglia, Sicilia e Calabria concentrano da sole una quota rilevante della domanda di lavoro agricolo, riflettendo la maggiore incidenza dell'agricoltura nei rispettivi sistemi produttivi e una struttura aziendale più orientata alle colture estensive e alla stagionalità. Le Regioni con il minor numero di entrate risultano invece essere la Valle d'Aosta, il Molise e la Liguria (960, 2.370 e 4.040 entrate rispettivamente), il che rispecchia anche le specificità territoriali, essendo regioni prevalentemente montuose e/o collinari, quindi con poca superficie agricola utilizzabile.

Tuttavia, osservando l'incidenza delle entrate del settore primario sulle entrate totali della regione, emerge un quadro parzialmente differente. In particolare, è interessante notare che regioni come la Lombardia, il Lazio, il Veneto ma anche l'Emilia-Romagna, pur registrando numeri assoluti abbastanza consistenti, mostrano un'incidenza contenuta del settore primario sul totale delle entrate programmate, riflettendo un'economia più diversificata e ad alta intensità manifatturiera o terziaria, in cui il settore primario ha una rilevanza inferiore rispetto ad altri contesti dove assume un peso maggiore.

ENTRATE DELLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO PER REGIONE E INCIDENZA DELLE ENTRATE DEL SETTORE PRIMARIO SUL TOTALE DELLE ENTRATE DELLA REGIONE - 2025



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le entrate nel settore primario: differenze tra province

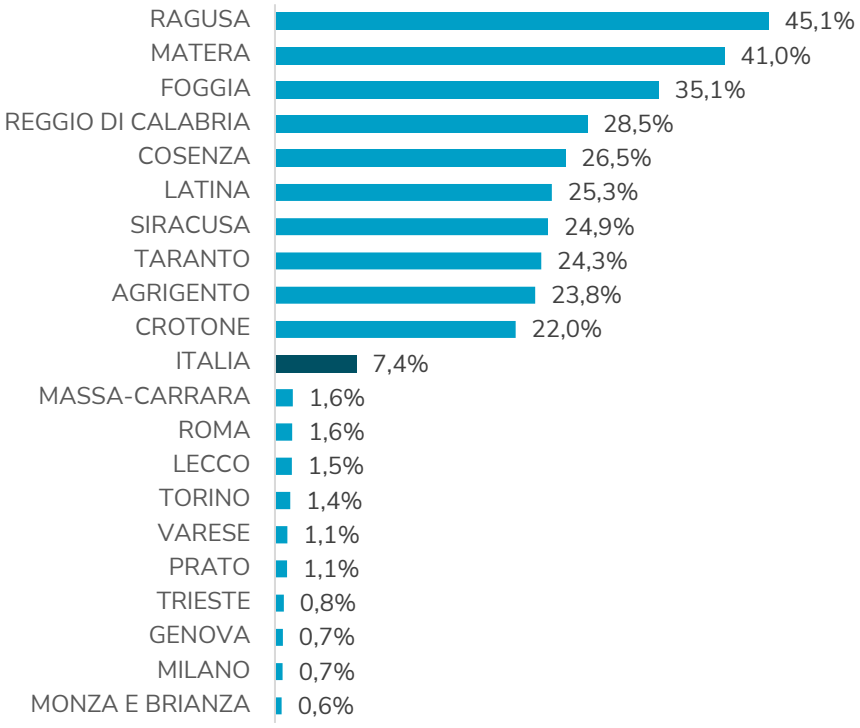
L'analisi dei fabbisogni professionali su base provinciale mette in luce l'importanza rivestita sul piano occupazionale dal settore primario in alcune aree del Paese, in particolare in quelle meridionali: 9 delle prime 10 province per incidenza del settore primario sulle entrate lavorative totali, infatti, sono collocate al Sud e nelle Isole. Il primato spetta a Ragusa, dove il 45,1% degli ingressi di nuovi lavoratori nell'intera economia provinciale è dovuto al primario. Sopra il 30% si segnalano anche le province di Matera (41%) e Foggia (35%).

Fra le ultime 10 province, invece, si trovano Monza e Brianza (0,6%), Milano (0,7%), Genova (0,7%) e Trieste (0,8%), dove la quota delle entrate nel settore primario sul totale dell'economia è inferiore all'1%, segno di territori caratterizzati da una vocazione maggiormente industriale o legata ai servizi.

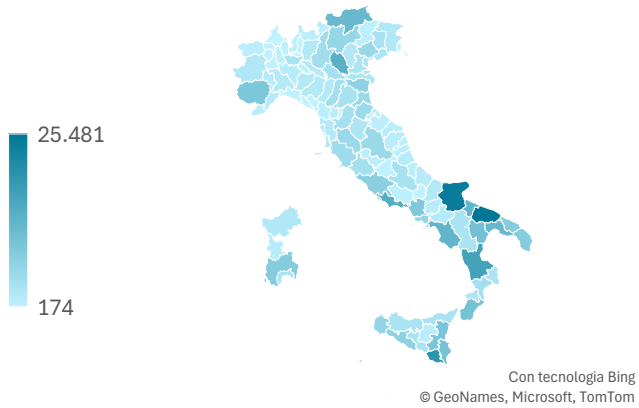
Esaminando le entrate programmate nel settore primario in termini di valori assoluti, va rilevato che la provincia con il maggior numero di ingressi programmati è quella di Bari, con oltre 25 mila lavoratori richiesti. Fra le dieci province con il più alto numero di entrate programmate, sette sono collocate al Sud e nelle Isole, una nel Centro e due nel Nord Est: si tratta di Verona (quasi 14 mila entrate) e Bolzano (quasi 12 mila), a conferma del contributo non irrilevante di quest'area del Paese alla domanda di lavoro nel settore. Fra le ultime 10 province, invece, sei si trovano nel Nord-ovest, la cui domanda di lavoro nel settore si conferma relativamente debole, due nel Centro, una nel Nord-est e una al Sud: i valori più bassi riguardano in particolare Verbano-Cusio-Ossola (239), Biella (196) e Trieste (174).

LE ENTRATE DEL SETTORE PRIMARIO PER PROVINCIA - 2025

LE PRIME E ULTIME 10 PROVINCE ITALIANE PER INCIDENZA DEL PRIMARIO SULLE ENTRATE TOTALI DELLA PROVINCIA



ENTRATE DEL PRIMARIO PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le principali forme contrattuali adottate dalle imprese del settore primario nel 2025

Su circa 431.500 ingressi programmati nel 2025, oltre 411.500 riguardano lavoratori alle dirette dipendenze delle imprese del settore primario, per una quota pari al 95,4% della domanda di lavoro complessiva. I restanti 20 mila (4,6%) sono invece lavoratori non alle dipendenze, che operano tramite contratti di collaborazione o altre forme di prestazione lavorativa.

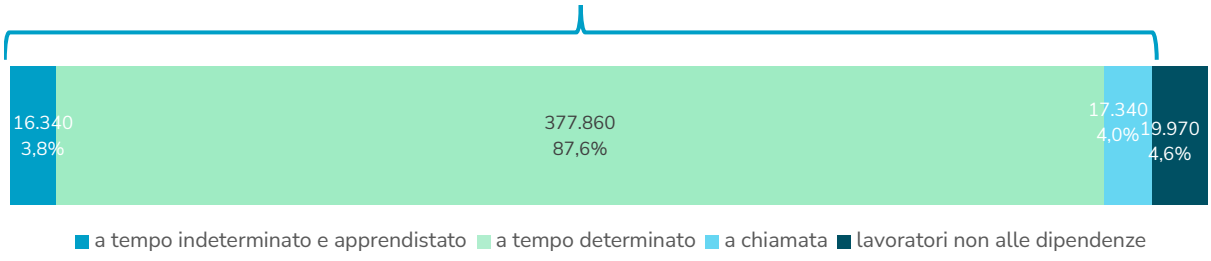
Rispetto al totale dell'economia, dunque, dove quasi il 15% delle entrate programmate nel 2025 è stato associato a lavoratori non dipendenti, il settore primario risulta fortemente caratterizzato dall'adozione di rapporti di lavoro tipici della subordinazione.

Dal punto di vista delle tipologie contrattuali offerte dalle imprese del settore, si segnala la netta prevalenza delle forme a tempo determinato, che vengono impiegate in quasi l'88% (378 mila lavoratori) delle entrate programmate: un dato significativamente più alto rispetto all'economia nel suo complesso, dove la quota di tali contratti è pari al 59,9%. Viceversa, il ricorso al tempo indeterminato è sensibilmente più basso nel settore primario: 3,8% (circa 16 mila lavoratori), a fronte del 21,9% registrato nel totale dell'economia.

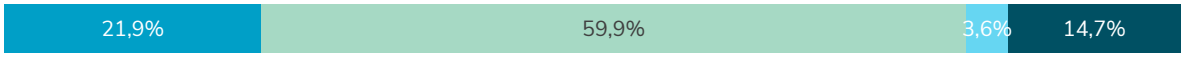
È altamente probabile che la prevalenza dei contratti a tempo determinato sia legata all'elevato grado di stagionalità delle produzioni agricole che rappresentano il cuore del comparto, richiedendo dunque prestazioni temporanee concentrate in specifici periodi dell'anno.

PRIMARIO

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE PER CONTRATTO: PRIMARIO E TOTALE SETTORI
2025 - VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE %



TOTALE SETTORI



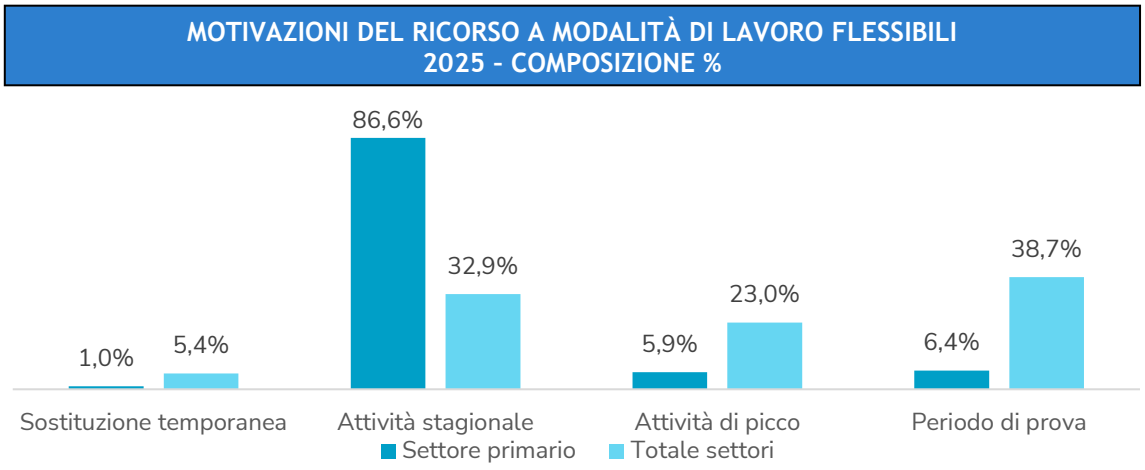
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Un'indagine più dettagliata sulle motivazioni che hanno indotto le imprese del settore primario a ricorrere nel 2025 a forme contrattuali a tempo determinato e, più in

generale, flessibili, rivela che la stagionalità delle attività produttive è effettivamente il fattore principale, capace di spiegare l'adozione di queste modalità di lavoro nell'86,6% dei casi. Tale percentuale è sensibilmente più alta rispetto a quella che si registra nell'intera economia, dove la presenza di attività stagionali è del 32,9%.

Sono dunque marginali altre motivazioni quali picchi produttivi tali da richiedere temporanei incrementi della forza lavoro (5,9% nel settore primario, contro il 23% dell'intera economia) e la necessità di sperimentare periodi di prova che consentano una valutazione più approfondita delle effettive competenze dei neoassunti (6,4% nel primario, a fronte del 38,7% dell'economia nel suo complesso).

In definitiva, la stagionalità di specifici prodotti e colture tende a caratterizzare il settore, non solo come vincolo fisico alla conduzione delle attività lavorative, ma anche in termini economici, incidendo in misura determinante sulle tipologie di contratto proposte dalle imprese ai lavoratori.



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Modalità di lavoro flessibili per ambito di attività

Il ricorso a modalità di lavoro atipiche e differenti dal tempo indeterminato può essere analizzato con un ulteriore livello di dettaglio facendo riferimento ai diversi ambiti di attività che compongono il settore primario.

Nel caso delle aziende di coltivazioni agricole e delle aziende miste di coltivazione e allevamento, la stagionalità delle attività produttive è il fattore principale per l'adozione di contratti di lavoro a tempo determinato, o comunque flessibili, in misura sostanzialmente uguale alla media del settore, assumendo valori pari rispettivamente all'88,5% e all'83,6%.

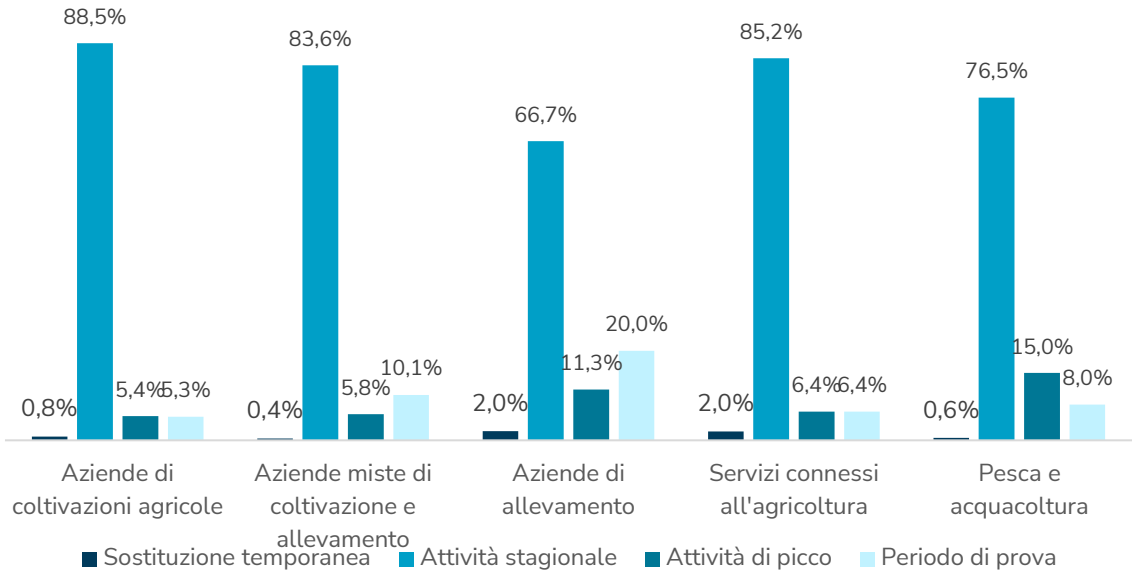
Anche nei servizi connessi all'agricoltura la percentuale della presenza di attività stagionali come motivazione che induce le imprese a ricorrere a tali contratti si attesta

su livelli simili alla media del settore, raggiungendo l'85,2%. Evidentemente, in tale ambito di attività i processi produttivi tendono a seguire quelli delle colture, ponendosi a valle della raccolta e a monte delle fasi di preparazione dei prodotti per la loro successiva commercializzazione.

Nel caso delle aziende di allevamento, invece, la stagionalità, pur restando il fattore principale, assume un'importanza relativamente minore, spiegando il ricorso a modalità di lavoro flessibili nel 66,7% dei casi. In questo ambito di attività rivestono dunque un ruolo non trascurabile anche altre motivazioni, come la presenza di picchi produttivi (11,3%) e l'utilizzo di periodi di prova (20%), che possono essere funzionali all'adeguata formazione dei neoassunti laddove sono necessarie competenze più specifiche.

Infine, nella pesca e acquacoltura la stagionalità delle attività incide per il 76,5%, cui si aggiunge nel 15% dei casi l'esistenza di picchi produttivi probabilmente coincidenti con particolari periodi dell'anno in cui la domanda di prodotti ittici è prevedibilmente più alta e necessita di ulteriori apporti di manodopera.

MOTIVAZIONI DEL RICORSO A MODALITA' DIFFERENTI DAL TEMPO INDETERMINATO PER AMBITO DI ATTIVITA'
2025 - COMPOSIZIONE %



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Giovani e donne nel settore primario: quote stabilmente sotto alla media italiana

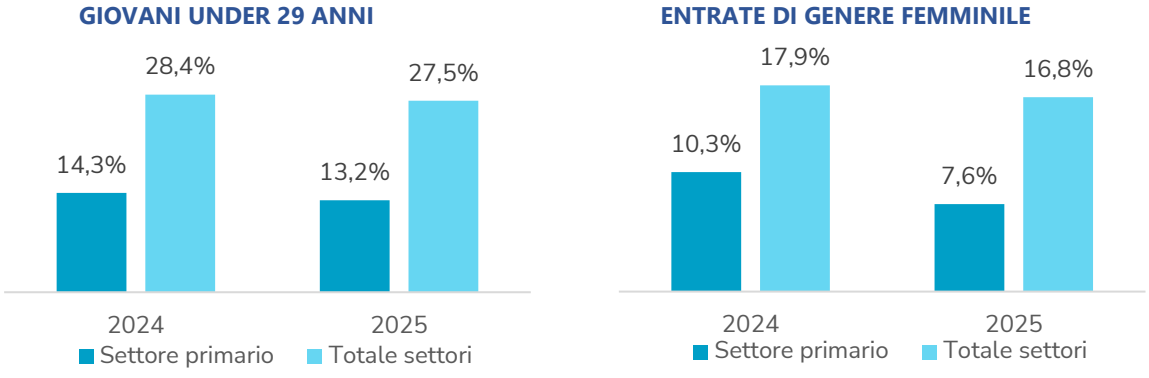
Nel 2025 il settore primario mostra una capacità limitata, rispetto al complesso dell'economia, di intercettare sia i lavoratori giovani sia le lavoratrici donne, nonostante un contesto di crescita dei volumi complessivi di entrate.

Mentre le entrate programmate nel comparto aumentano, infatti, da 427 mila a 432 mila, gli ingressi di under 29 programmati dalle imprese2 nell'anno scendono da 61 mila a 57 mila. La quota giovanile passa così dal 14,3% del 2024 al 13,2% nel 2025, restando ben al di sotto della quota di entrate programmate considerando tutti i settori economici (28,4% nel 2024; 27,5% nel 2025) e confermando un divario ampio e sostanzialmente stabile (circa 14 punti percentuali).

È soprattutto nelle fasce adulte che si concentra la domanda di lavoro del settore primario: il 31,1% delle entrate riguarda la classe 30–44 anni (134 mila), seguita dall'8,7 % tra 45 e 54 anni (38 mila) e dal 0,9% oltre i 54 anni (4 mila). La componente under 29 pesa complessivamente il 13,2% (1,7% sino a 24 anni, oltre 7 mila; 11,5% tra 25 e 29 anni, 49 mila), mentre nel 46% dei casi l'età risulta "non rilevante" (199 mila entrate), segnalando che per una quota molto ampia di posizioni l'impresa non attribuisce un vincolo anagrafico esplicito. Questo dato evidenzia che, da un lato, una quota importante delle posizioni è formalmente aperta a tutte le generazioni, dall'altro la domanda, quando è interessata a specifiche classi d'età, tende a privilegiare profili nella

ENTRATE DI GIOVANI E GENERE FEMMINILE - % SUL TOTALE DELLE ENTRATE

piena età lavorativa.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024-2025

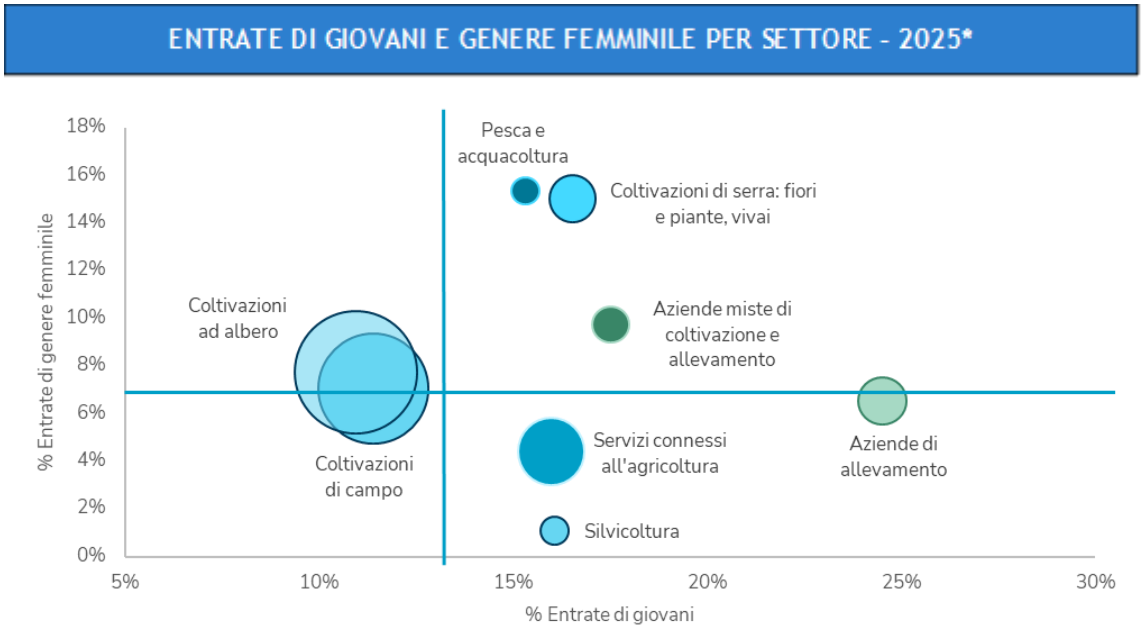
Anche sul fronte del genere si registrano valori ampiamente sotto alla media degli altri settori e, nel 2025, si osserva una loro riduzione rispetto all'anno precedente. Nel 2025

[2] L'indagine Excelsior permette alle imprese di non indicare una preferenza sull'età ritenuta più adatta per il ruolo professionale del candidato da assumere, analogamente consente alle imprese di non indicare una preferenza di genere, ritenendo uomini e donne ugualmente adatti a svolgere le professioni per le quali saranno assunti.

le entrate programmate di donne nel settore primario diminuiscono da 44 mila a 33 mila e la quota femminile sul totale si riduce dal 10,3% al 7,6%, a fronte di un'incidenza pari al 16,8% nel totale settori (era 17,9% nel 2024), con un gap che nel 2025 si allarga a circa 9 punti percentuali. A livello complessivo, nel 57,6% delle entrate le imprese indicano che il genere è indifferente (249 mila), mentre nei restanti casi prevale una preferenza maschile (34,8%, 150 mila) rispetto a una preferenza femminile (7,6%, 33 mila). Quindi, anche se la quota più significativa delle posizioni è aperta a qualsiasi genere, nella gran parte dei casi in cui viene espressa una "preferenza" questa ricade sugli uomini.

Se l'apporto di giovani e donne resta contenuto, si evidenziano, però, differenze tra i diversi settori del primario.

In particolare, la capacità di attrarre under 29 cambia sensibilmente. Le coltivazioni ad albero (166 mila entrate) e le coltivazioni di campo (135 mila) sono i comparti in cui si concentra la maggior parte delle entrate complessive. Entrambi presentano però quote giovanili basse (10,9% e 11,4%). Al contrario, le aziende di allevamento raggiungono la quota under 29 più elevata (24,5%, pari a 6 mila ingressi su 25 mila circa), configurandosi come uno dei canali più dinamici di accesso giovanile all'interno del settore primario. Anche le aziende miste di coltivazione e allevamento (17,5%), le coltivazioni di serra (16,5%), la silvicoltura (16,1%), i servizi connessi all'agricoltura (16,0%) e la pesca e acquacoltura (15,3%) si collocano sopra la media settoriale (13,2%).



**La dimensione delle bolle è proporzionale al numero di entrate programmate nel comparto. I cerchi colorati in azzurro fanno riferimento ai comparti dell'agricoltura. La riga orizzontale e quella verticale indicano la percentuale di entrate di genere femminile e di giovani nell'agricoltura nel complesso.*

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Si osserva un'ampia variabilità tra i comparti anche per quanto riguarda le preferenze di genere per le posizioni aperte. Nel 2025, a livello complessivo, nel 57,6% delle entrate le imprese indicano che il genere è indifferente, nel 34,8% delle posizioni si esprime una preferenza maschile e solo nel 7,6% si esprime una preferenza femminile. Questa struttura si riflette anche nelle singole attività: la silvicoltura registra una quota femminile minima (1,1%) e una forte prevalenza di preferenza maschile (6,3 mila su 8,5 mila, 74,3%). La pesca e acquacoltura registra incidenze più alte di figure femminili (15,4%), a fronte di un 74,2% delle entrate totali per le quali la preferenza è maschile, distinguendosi come un settore con le maggiori aspettative di genere sulle posizioni aperte (solo per il 10,4% di queste non viene espressa una preferenza). Simile è il caso delle coltivazioni di serra, in cui la maggiore incidenza di figure femminili (15,0%) è accompagnata anche da una preferenza per gli uomini superiore alla media (40,1%).

Nei comparti dell'allevamento si registrano preferenze per lavoratrici donne vicino alla media settoriali ma l'orientamento verso profili maschili risulta ancora molto marcato: nelle aziende miste di coltivazione e allevamento, a fronte di una quota femminile pari al 9,7%, la preferenza maschile raggiunge il 58,9% e l'indifferenza si ferma al 31,3%, mentre nelle aziende di allevamento la quota femminile scende al 6,5% con preferenza maschile al 58,2% e indifferenza al 35,3%. All'opposto, nelle coltivazioni di campo e nelle coltivazioni ad albero, anche se le quote femminili restano attorno alla media del settore (7,1% e 7,8%), prevale nettamente la categoria "indifferente" (60,9% e 64,8%), con preferenze maschili più contenute (32,1% e 27,4%). Un profilo in parte analogo si osserva nei servizi connessi all'agricoltura: qui l'indifferenza è elevata (64,0%) e la preferenza maschile è pari al 31,6%, ma la quota di figure femminili risulta particolarmente bassa (4,4%).

La presenza di personale immigrato nel settore primario

La quota di entrate che le imprese del settore primario prevedono di coprire ricorrendo a lavoratori immigrati è molto elevata nel comparto e rappresenta quasi la metà degli ingressi programmati (42,9%, per un totale di 185 mila lavoratori nel 2025). Questa incidenza è superiore a quella registrata nel complesso dei settori, dove la componente straniera si ferma al 23,4% (1,4 milioni su 5,8 milioni). Ciò riflette sia la persistente difficoltà nel reperire manodopera nazionale, sia la natura stagionale di molte attività agricole. Il primario è, infatti, il settore economico con in cui la quota di posizioni coperte da lavoratori stranieri è più elevata, seguita dalle industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature (41,8%).

All'interno del comparto agricolo la presenza di entrate di lavoratori stranieri non è però uniforme: l'incidenza è massima nelle coltivazioni di campo (52,1%) e nei servizi connessi all'agricoltura (49,3%), settori in cui i lavoratori stranieri coprono circa metà delle entrate dell'anno. La quota è alta anche nelle aziende di allevamento (43,8%) e nelle coltivazioni di serra (42,2%), mentre scende nelle coltivazioni ad albero (35,9%) e nella

silvicoltura (31,8%). Il valore minimo riguarda il comparto della pesca e dell'acquacoltura (13,0%).

A livello territoriale, il fabbisogno di manodopera immigrata risulta particolarmente elevato in Sicilia**,** Puglia, Veneto**,** Lazio, ed Emilia-Romagna, regioni caratterizzate da un'agricoltura ad alta intensità di lavoro, con filiere che richiedono ingenti quantità di manodopera stagionale, ad esempio per attività legate alla raccolta. Considerando l'incidenza delle entrate di immigrati sul totale regionale del settore primario, è evidente come in diverse regioni vi sia ad ogni modo un grado di dipendenza strutturale dalla manodopera immigrata particolarmente accentuato (superiore al 50%).

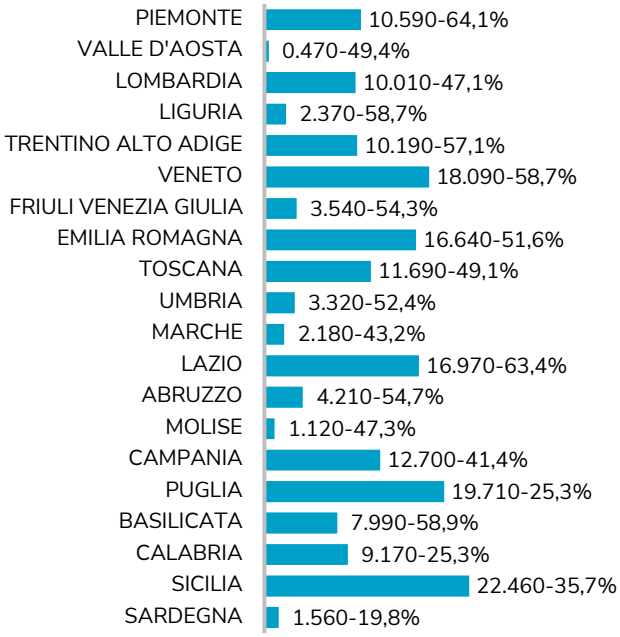
Ciò è confermato anche analizzando i dati sulla base delle professioni. La richiesta di immigrati è particolarmente rilevante per alcune figure professionali, in particolare quelle con una chiara prevalenza delle occupazioni manuali e ad alta intensità di lavoro. La categoria più numerosa è infatti quella dei braccianti agricoli con quasi 100 mila ingressi, dove le entrate specificatamente rivolte agli immigrati hanno un'incidenza pari al 46,8% del totale. Accanto a essi, emerge un fabbisogno rilevante di operai e addetti specializzati nelle diverse filiere produttive: coltivazioni legnose (36,9%), orto-florovivaismo (53,7%), allevamenti (fino al 57,9%). Questi valori evidenziano che la componente immigrata non si limita ai lavori meno qualificati, ma copre anche attività che richiedono competenze tecniche specifiche, spesso difficili da reperire sul mercato domestico.

SETTORE PRIMARIO E LAVORATORI STRANIERI

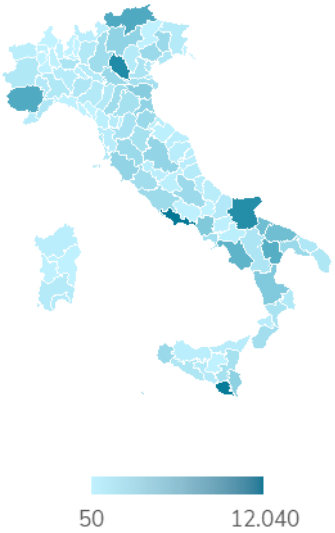
184.990 Entrate programmate nel 2025 **42,9%** delle entrate del settore primario

Le entrate di personale straniero nel settore primario sul territorio

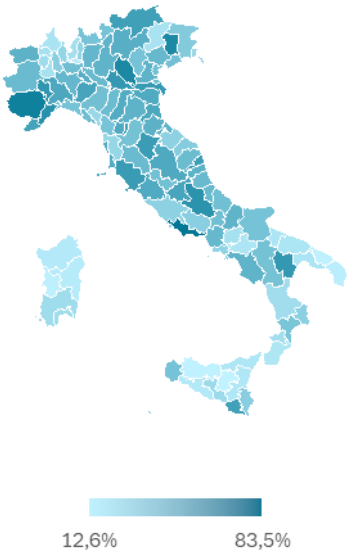
Il grafico rappresenta le entrate di stranieri nel settore primario per regione in valore assoluto. Nell'etichetta viene anche esposta l'incidenza delle entrate di stranieri nel settore primario in regione



Entrate per provincia (v.a.)



Incidenza per provincia (%)



Le prime 10 province

per entrate (v.a.)		per incidenza (%)	
LATINA	12.040	LATINA	83,5%
RAGUSA	11.580	CUNEO	77,8%
VERONA	10.110	VERONA	73,7%
FOGGIA	9.810	PORDENONE	73,1%
BOLZANO	7.120	SAVONA	68,3%
CUNEO	7.070	L'AQUILA	67,3%
MATERA	6.720	ASTI	65,4%
SALERNO	6.100	MATERA	64,4%
BARI	5.130	MANTOVA	64,4%
CASERTA	4.070	ROVIGO	62,7%

SETTORE PRIMARIO E LAVORATORI STRANIERI

184.990 Entrate programmate nel 2025

Principali caratteristiche del personale straniero nel settore primario

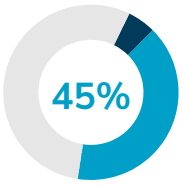
Giovani

Donne

Per gruppo professionale

Dirigenti, specialisti e tecnici	**1,3%**
Impiegati	**0,5%**
Professioni commerciali e servizi	**1,8%**
Operai, conduttori impianti	**37,9%**
Professioni non qualificate	**58,5%**

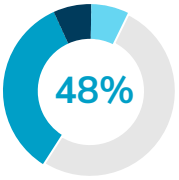
Con esperienza



5,2% nella professione

40,0% nel settore

Di difficile reperimento



34,1% mancanza di candidati

7,1% preparazione inadeguata

7,0% altri motivi

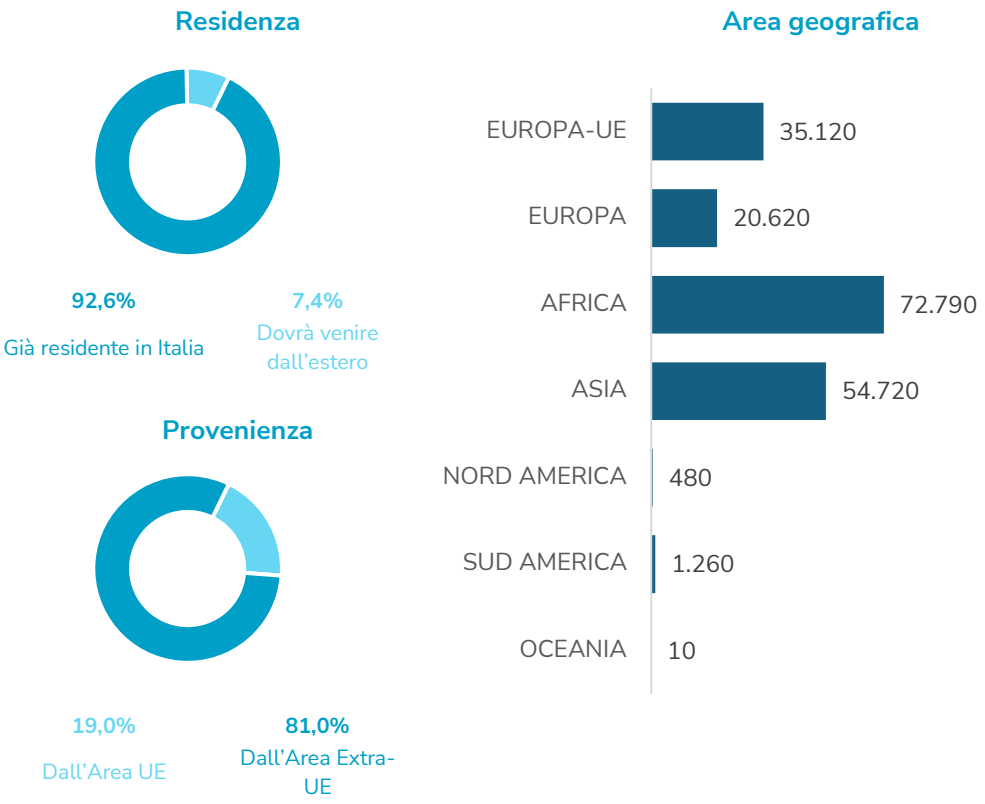
Le professioni del settore primario più etnicizzate

Prime 15 professioni (Istat 4) con almeno 300 entrate di stranieri nel settore primario con il maggior rapporto entrate di stranieri/entrate totali nel settore primario	Entrate di stranieri (v.a.)	Stranieri/ Entrate settore primario (%)
8431 - Personale non qualificato delle attività industriali e prof. assimilate	430	81,1%
7423 - Conduttori di mezzi pesanti e camion	1.960	72,8%
6421 - Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	3.220	57,9%
6413 - Agricoltori/operai agricoli specializ. giardini/vivai, colt. fiori/piante/ortive	10.110	53,7%
7432 - Conduttori macch. raccoglitrici, mietitrici, trinciatrici e pressatrici agricole	3.470	49,7%
6422 - Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di ovini e caprini	310	49,6%
6424 - Allevatori e operai specializzati degli allevamenti avicoli	390	47,9%
8322 - Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	2.520	47,0%
8311 - Braccianti agricoli	99.720	46,8%
7431 - Conduttori di trattori agricoli	5.800	45,9%
6414 - Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	12.020	45,3%
7312 - Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	450	44,1%
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2.240	43,5%
6425 - Allevatori e operai specializzati degli allevamenti misti	1.860	42,5%
8312 - Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	1.760	41,8%

SETTORE PRIMARIO E LAVORATORI STRANIERI

184.990 Entrate programmate nel 2025

Provenienza del personale straniero nel settore primario

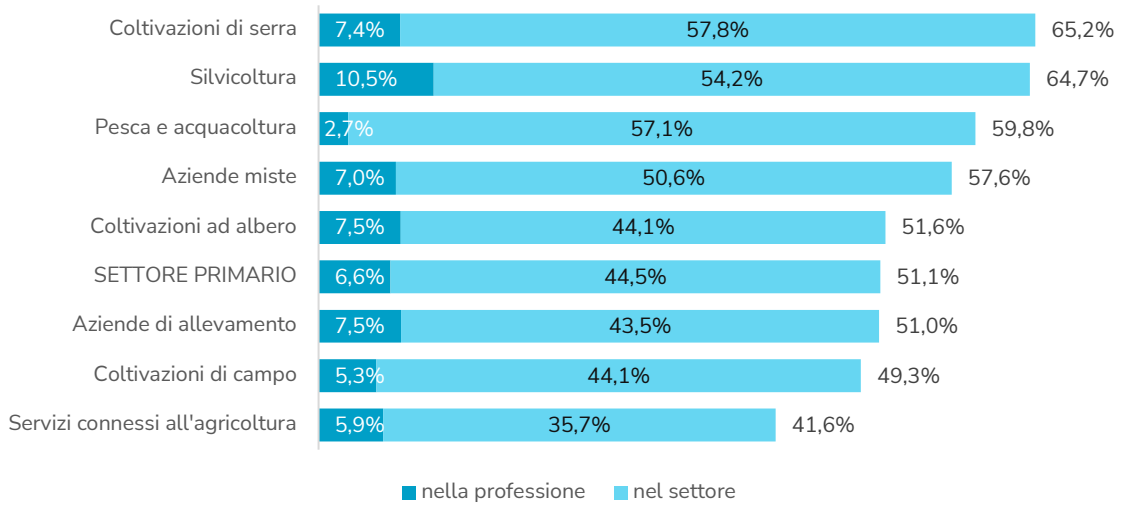


Requisiti di esperienza nel primario

Più della metà delle entrate programmate nel 2025 nel settore richiede esperienza pregressa nella professione o nel settore: si tratta del 51,1%, pari a 220 mila ingressi su 432 mila. È un valore in crescita rispetto al 2024 (47,0%) ma resta nettamente inferiore alla media del complesso dei settori, dove l'esperienza è richiesta nel 63,7% delle entrate (63,0% nel 2024). Il quadro segnala quindi un comparto che, pur diventando

leggermente più selettivo rispetto all'anno precedente, continua a mantenere un'apertura relativamente maggiore verso candidati senza esperienza specifica.

ENTRATE PER CUI VIENE RICHIESTA ESPERIENZA PER COMPARTO DEL PRIMARIO - 2025 (QUOTE % SUL TOTALE)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le coltivazioni di serra (65,2%), la silvicoltura (64,7%), la pesca e acquacoltura (59,8%) e le aziende miste di coltivazione e allevamento (57,6%) sono i comparti in cui la richiesta di esperienza risulta più elevata. Su livelli intermedi si collocano le coltivazioni ad albero (51,6%), sostanzialmente in linea con la media del settore primario (51,1%) insieme alle aziende di allevamento (51,0%) e le coltivazioni di campo (49,3%). Più bassa, invece, la quota di posizioni che richiedono esperienza nei servizi connessi all'agricoltura (41,6%), che si distinguono come l'ambito relativamente più accessibile a profili alla prima esperienza.

Nel complesso, l'esperienza pregressa richiesta è soprattutto nel settore (44,5% del totale delle posizioni nel primario) più che nella singola professione (6,6%), indicando che, più che competenze strettamente specialistiche, viene spesso valorizzata una familiarità con i contesti agricoli e le modalità di lavoro.

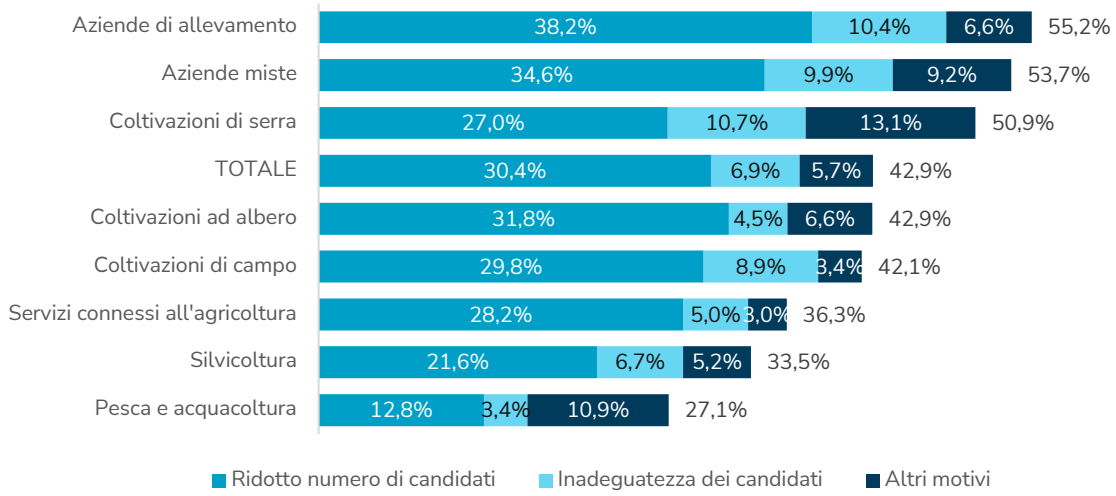
Difficoltà di reperimento: leggermente in calo e sotto alla media dei settori

Il 42,9% delle entrate programmate nel settore primario nel 2025 è considerato di difficile reperimento (185 mila ingressi su 432 mila). Il dato, pur restando elevato, risulta in calo rispetto al 2024, quando la quota era pari al 46,6% (199 mila su 427 mila), e si colloca al di sotto della media del complesso dei settori (47,0% nel 2025, pari a 2,7 milioni di posizioni aperte con difficoltà su 5,8 milioni). Ne emerge quindi un comparto che continua a sperimentare tensioni tra domanda e offerta di lavoro ma con un'intensità in attenuazione e inferiore a quella osservata nell'economia nel suo complesso e dallo stesso settore nel 2024.

Guardando alle motivazioni dichiarate dalle imprese, la difficoltà di reperimento nel settore primario è trainata soprattutto dal ridotto numero di candidati. Nel 2025, infatti, su cento entrate programmate nel comparto, 30 incontravano ostacoli per la presenza di pochi candidati, mentre l'inadeguatezza dei candidati pesava per il 6,9% e le altre motivazioni per il 5,7%, per un totale del 42,9% di entrate difficili.

La lettura per comparto restituisce un quadro molto articolato: le difficoltà risultano più elevate nelle aziende di allevamento (55,2%) e nelle aziende miste di coltivazione e allevamento (53,7%), dove la carenza di candidati raggiunge rispettivamente il 38,2% e il 34,6%. Anche le coltivazioni di serra presentano un livello di difficoltà alto (50,9%), mentre nelle coltivazioni ad albero e nelle coltivazioni di campo la quota di difficile reperimento si colloca su valori più contenuti e simili (42,9% e 42,1%). Sotto alla media settoriale, il 36,3% delle posizioni aperte nell'ambito dei servizi connessi all'agricoltura e il 33,5% della silvicoltura sono di difficile reperimento. Riscontra le minori difficoltà il comparto della pesca e acquacoltura (27,1%) dove, tuttavia, una parte non trascurabile delle difficoltà è legata ad "altri motivi" (10,9%), segnalando criticità meno riconducibili alla sola quantità o adeguatezza dei candidati.

ENTRATE DI DIFFICILE REPERIMENTO PER COMPARTO DEL PRIMARIO E SECONDO I MOTIVI DELLA DIFFICOLTA' - 2025 (QUOTE % SUL TOTALE)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Esperienza e difficoltà di reperimento: una lettura combinata

L'incrocio tra quota di entrate di difficile reperimento e richiesta di esperienza restituisce l'immagine di un settore primario che opera in un contesto di tensione non trascurabile, ma con configurazioni diverse tra comparti.

Guardando alla collocazione dei comparti rispetto alla media di settore (il 42,9% delle entrate è di difficile reperimento e nel 51,1% dei casi è richiesta esperienza), è possibile

tracciare qualche differenza nelle tensioni sperimentate dai mercati del lavoro dei diversi comparti.

Le coltivazioni ad albero e coltivazioni di campo registrano valori molto simili ed essendo i due comparti con maggior numero di entrate, sono i principali determinanti del livello medio settoriale. Le prime combinano il 42,9% di difficoltà di reperimento con il 51,6% di entrate con esperienza, mentre le seconde registrano il 42,1% di difficile reperimento a fronte di un 49,3% di richiesta di esperienza.

Per le aziende d'allevamento e le aziende miste di coltivazione e allevamento, la tensione sul reperimento cresce in modo netto. Le aziende di allevamento sono il comparto con la quota più alta di entrate di difficile reperimento (55,2%), pur con una richiesta di esperienza in linea con la media (51,0%): un segnale che le difficoltà non dipendono solo dai requisiti ma anche dalla disponibilità complessiva di candidati (per il 38,2% delle posizioni aperte, infatti, si segnala un ridotto numero di candidati). Similmente, le aziende miste di coltivazione e allevamento registrano una quota di entrate di difficile reperimento pari al 53,7%, mentre la richiesta di esperienza riguarda il 57,6% delle posizioni programmate.

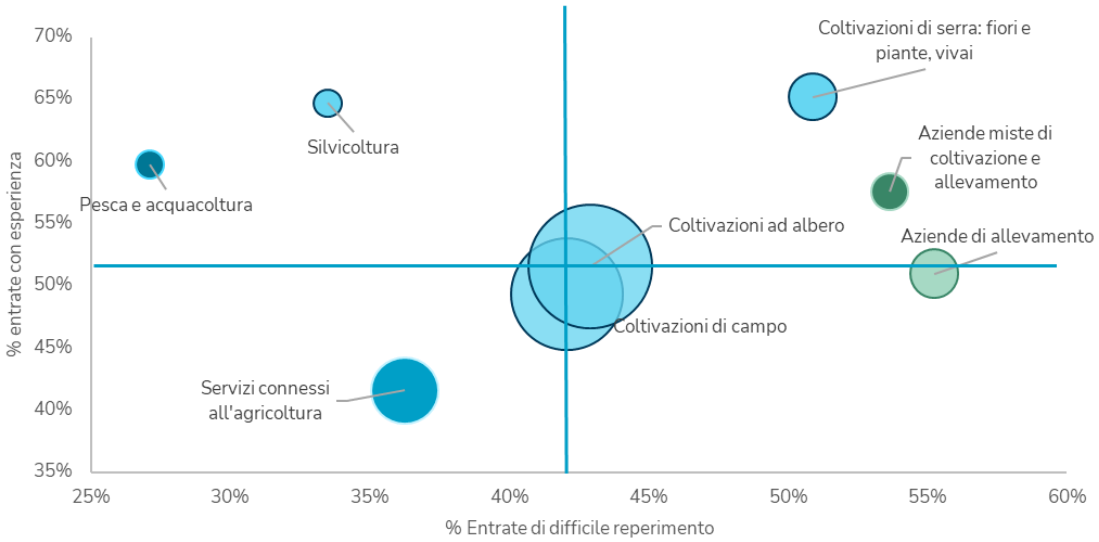
Il comparto delle coltivazioni di serra combina una alta quota di difficile reperimento (50,9%) con la richiesta di esperienza più elevata tra i comparti considerati (65,2%). In questo segmento, dunque, la domanda appare più orientata verso profili già formati e questa necessità può essere uno dei motivi trainanti delle alte difficoltà di reperimento. Si registra, infatti, la percentuale massima di posizioni per le quali i candidati sono considerati inadeguati (10,7%) rispetto agli altri comparti.

Un profilo diverso riguarda silvicoltura e pesca e acquacoltura, che condividono una richiesta di esperienza molto sostenuta ma minori difficoltà di reperimento rispetto alla media del settore. La silvicoltura richiede esperienza nel 64,7% delle entrate, con una quota di difficile reperimento pari al 33,5%, mentre pesca e acquacoltura registra il 59,8% di esperienza a fronte del 27,1% di difficoltà: due casi in cui la selettività resta alta senza tradursi in livelli massimi di tensione sul reclutamento. Un elemento che potrebbe spiegare le minori difficoltà è che questi due comparti sono quelli che registrano, nel 2025, il minor numero di entrate di tutto il settore.

Infine, i servizi connessi all'agricoltura si distinguono come l'ambito relativamente più "aperto": la richiesta di esperienza è al 41,6% e la quota di difficile reperimento al 36,3%, entrambe sotto la media del settore. Ne emerge un segmento che amplia maggiormente la platea dei potenziali candidati, pur mantenendo una quota non trascurabile di posizioni difficili da coprire, segno che anche qui la disponibilità di manodopera resta un tema rilevante.

Letto nel suo insieme, il confronto tra esperienza richiesta e difficoltà di reperimento mostra che nel settore primario non esiste una sola forma di "tensione" del mercato del lavoro: in alcuni comparti pesa soprattutto l'incontro tra domanda e disponibilità di profili già esperti (allevamento, aziende miste e serra), in altri l'esperienza è un requisito importante ma non si traduce in livelli massimi di criticità (silvicoltura, pesca e acquacoltura).

ENTRATE DI DIFFICILE REPERIMENTO E ESPERIENZA PER COMPARTO - 2025*



**La dimensione delle bolle è proporzionale al numero di entrate programmate nel comparto. I cerchi colorati in azzurro fanno riferimento ai comparti dell'agricoltura. La riga orizzontale e quella verticale indicano la percentuale media del settore di entrate di difficile reperimento e con richiesta di esperienza.*

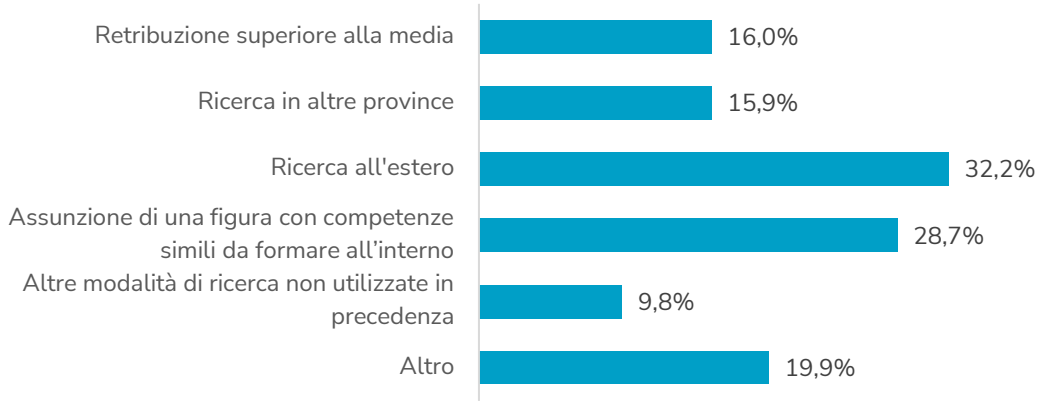
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le strategie delle imprese per fronteggiare la scarsità di candidati

Di fronte alle difficoltà di reperimento, nel settore primario le imprese dichiarano di attivare diverse strategie di ricerca, con un mix che si discosta in parte da quello osservato nel complesso dell'economia. Considerando le 185 mila entrate del settore nel 2025 segnalate come di difficile reperimento, la risposta più frequente è la ricerca della figura in paesi esteri, indicata nel 32,2% dei casi (60 mila posizioni). È da segnalare come la frequenza di questa strategia è particolarmente più elevata che per il totale dell'economia (6,4%). Segue, come seconda modalità più diffusa, l'assunzione di una figura con competenze simili da formare all'interno (28,7%, 53 mila posizioni).

Le leve tradizionali della retribuzione e dell'allargamento territoriale della ricerca in altre province si collocano su livelli simili e intorno al 16,0%. Più contenuta, infine, la quota di posizioni per le quali le imprese dichiarano di utilizzare modalità di reclutamento non impiegate in precedenza (9,8%).

MODALITA' DI RISOLUZIONE DELLE CARENZE DI PERSONALE ADOTTATE DALLE IMPRESE (% SULLE ENTRATE DI DIFFICILE REPERIMENTO) - 2025



Nota: la somma delle percentuali supera 100 perché la domanda è a risposta multipla (massimo tre risposte).

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

I canali di reclutamento nel settore primario

I canali di reclutamento nel settore primario confermano un forte peso delle reti informali e dei contatti diretti. Tra le imprese che assumono, il 47,3% dichiara di ricorrere a conoscenti, amici e parenti e il 46,8% a candidati conosciuti personalmente, indicando che la selezione passa in larga misura attraverso circuiti relazionali.

Accanto a questi canali, i CV inviati direttamente all'impresa rappresentano una modalità utilizzata dall'11,6% delle aziende, mentre "altri canali" raccolgono il 18,3% delle risposte.

Più contenuto è il ricorso agli strumenti più strutturati o intermediati: i Centri per l'impiego sono indicati dal 3,6% delle imprese e le agenzie per il lavoro/società di selezione dal 2,2%, mentre gli accordi con scuole, università o enti formativi si fermano al 2,3%. Anche gli avvisi e annunci su Internet (siti dedicati e social) risultano poco utilizzati (3,7%), così come le segnalazioni di altre imprese (7,6%). Nel confronto con il totale imprese, il settore primario mostra un maggiore affidamento su conoscenze personali e familiari (46,8% e 47,3% contro 41,2% e 34,2%) e un minore utilizzo di canali formali come CPI, agenzie e web (3,6% vs 8,5%; 2,2% vs 11,4%; 3,7% vs 14,4%).

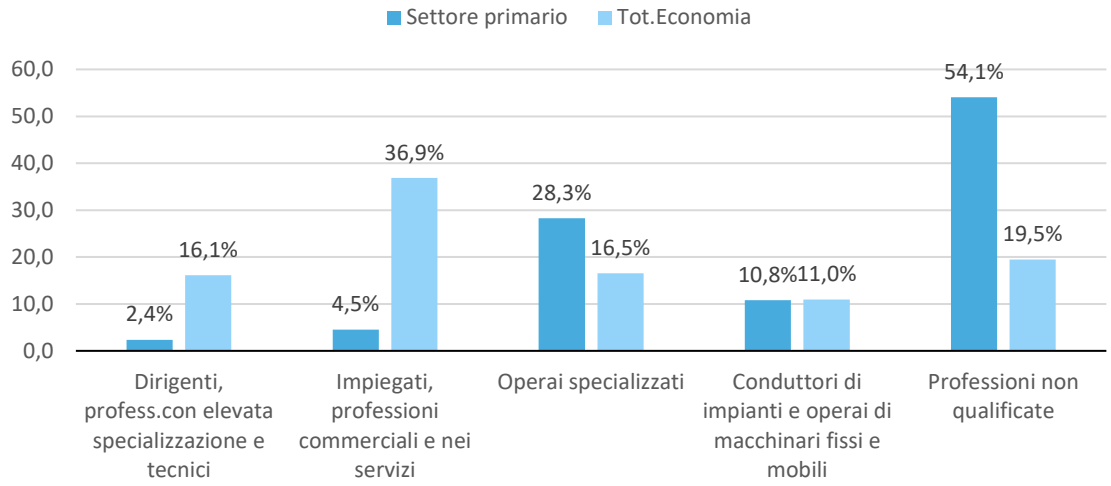
Le professioni maggiormente richieste dalle imprese del settore primario

L'analisi del panorama professionale nel settore primario per il 2025 conferma il ruolo centrale delle professioni non qualificate che rappresentano oltre la metà delle entrate programmate (più di 233 mila unità, pari al 54% del totale), a fronte di una quota nettamente inferiore per l'economia nel suo complesso (19,5%). Questo dato conferma come una parte rilevante del lavoro agricolo rimanga caratterizzata da mansioni manuali, spesso stagionali e a bassa intensità di competenze formali, nonostante i progressi tecnologici che stanno interessando alcuni comparti. A seguire, emerge il peso significativo degli operai specializzati, che nel settore primario raggiungono il 28,3% delle entrate programmate, quasi il doppio rispetto alla media dell'economia (16,5%). Tale evidenza sottolinea che, accanto alle mansioni non qualificate, esiste un nucleo crescente di professionalità che richiedono competenze tecniche specifiche: dalla gestione delle serre alle lavorazioni meccanizzate, dalla zootecnia avanzata alle pratiche di agricoltura di precisione. Questo segmento riflette la progressiva evoluzione del settore, che richiede profili più preparati per gestire processi produttivi complessi e tecnologie innovative.

Molto più contenuto è invece il ricorso a conduttori di impianti e macchinari fissi e mobili (10,8%), sostanzialmente in linea alla media dell'economia. La crescita di queste professioni potrebbe svilupparsi maggiormente nel prossimo futuro, soprattutto in relazione alla digitalizzazione delle operazioni agricole e alla diffusione di macchinari a guida assistita. Residuali risultano infine le richieste per gli impiegati e le professioni commerciali e nei servizi (19 mila; il 4,5% del totale) e per i dirigenti, e professionisti con

elevata specializzazione e tecnici (10 mila circa; il 2,4%), che nel totale economia rappresentano rispettivamente il 36,9% e il 16,1%.

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE NEL 2025 PER GRUPPO PROFESSIONALE (% SUL TOTALE)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

L'analisi delle principali figure professionali richieste dalle imprese del settore primario permette di comprendere le priorità occupazionali e le sfide legate al reperimento di competenze specifiche.

Operai specializzati e professioni non qualificate: la base operativa del settore

Come visto, il fabbisogno occupazionale del settore primario per il 2025 risulta fortemente polarizzato attorno a tre grandi gruppi professionali: operai specializzati**,** conduttori di impianti e macchinari e professioni non qualificate. Sebbene questi tre insiemi presentino caratteristiche diverse, ciò che li accomuna è la presenza di una difficoltà di reperimento significativa, che costituisce uno dei principali vincoli operativi per le imprese agricole.

Entrando più nel dettaglio, tra gli operai specializzati (quasi 122 mila entrate) sono particolarmente ricercati gli agricoltori specializzati delle coltivazioni legnose e delle colture miste, gli operatori delle serre, vivai e florovivaismo, ma anche gli allevatori e operai specializzati degli allevamenti intensivi. Si tratta di profili che presentano, nel complesso, una difficoltà di reperimento elevata (44,4%), con punte superiori al 50–60% per le figure che richiedono competenze molto specifiche, come gli allevatori specializzati. Ancora più significativo è il dato sulla richiesta di esperienza pregressa (65,6%), che rivela come le imprese privilegino lavoratori già formati e immediatamente operativi. Non sorprende quindi che il tempo medio di ricerca si attesti a quasi 5 mesi, con valori più alti per i profili specialistici.

Anche i conduttori di macchinari (47 mila entrate circa) mostrano criticità significative, evidenziando la più elevata difficoltà di reperimento tra i tre gruppi (48,6%). Profili quali trattoristi esperti (che sono una delle figure maggiormente ricercate all'interno del settore), addetti alla meccanizzazione delle colture e tecnici della vinificazione presentano problematiche di reclutamento particolarmente elevate. La durata media dei processi di selezione, pari a 5,5 mesi, conferma la tensione del mercato del lavoro in questo segmento.

Il gruppo delle professioni non qualificate è il più numeroso, con oltre 233 mila entrate, dominato dalla figura del bracciante agricolo (quasi 213 mila posizioni). Pur trattandosi di mansioni che richiedono competenze limitate, il tasso di difficoltà di reperimento raggiunge il 40,7%, un valore elevato se si considera la tipologia professionale. La richiesta di esperienza è relativamente contenuta (39,4%), e il tempo di ricerca medio, pari a 4,2 mesi, è inferiore agli altri gruppi ma comunque significativo per profili formalmente "semplici". Alcune figure, tuttavia, presentano difficoltà di reperimento estremamente elevate, come gli addetti alla cura degli animali (58,9%) e gli addetti alla manutenzione del verde (43,3%), evidenziando che anche su questi profili esiste una certa tensione nel mercato.

ENTRATE DI OPERAI E PROFESSIONI NON QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI NELLE IMPRESE DEL PRIMARIO: PRINCIPALI PROFESSIONI RICHIESTE, INCIDENZA DELLE ENTRATE DEL PRIMARIO SUL TOTALE ENTRATE DELLA PROFESSIONE, DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO, ESPERIENZA RICHIESTA E TEMPO MEDIO IMPIEGATO DALL'IMPRESA PER TROVARE LA PROFESSIONE – 2025*

Operai e profili non qualificati	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate del settore primario sul totale entrate della professione	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento	Incidenza % delle entrate con esperienza	Tempo medio (mesi) di ricerca della figura
Operai e conduttori di impianti	**121.980**	**12,7**	**44,4**	**65,6**	**4,9**
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	*46.210*	*78,9*	*38,3*	*69,1*	*4,6*
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	*26.520*	*100,0*	*38,2*	*61,5*	*4,7*
Agricoltori/operai agricoli specializ. giardini/vivai, colt. fiori/piante/ortive	*18.820*	*74,8*	*48,5*	*68,9*	*4,3*
Acquacoltori	*6.010*	*100,0*	*34,0*	*56,2*	*6,9*
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	*5.890*	*100,0*	*52,2*	*74,7*	*3,6*
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	*5.560*	*100,0*	*65,9*	*79,7*	*5,0*
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti misti	*4.380*	*100,0*	*81,9*	*51,7*	*6,6*
Allevatori e agricoltori	*2.370*	*100,0*	*64,2*	*54,3*	*8,7*
Lavoratori forestali specializzati	*2.270*	*99,6*	*28,5*	*63,7*	*5,7*
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti avicoli	*820*	*100,0*	*45,7*	*34,7*	*8,0*
Operai e conduttori di impianti	**46.630**	**7,3**	**48,6**	**56,4**	**5,5**
Conduttori di trattori agricoli	*12.630*	*98,0*	*56,9*	*84,1*	*6,3*
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	*9.740*	*15,7*	*41,7*	*41,5*	*2,3*
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	*7.480*	*34,8*	*24,8*	*16,4*	*3,3*
Conduttori macch. raccoglitrici, mietitrici, trinciatrici e pressatrici agricole	*6.980*	*99,9*	*66,2*	*63,8*	*4,8*
Vinificatori, birrai, operai macch. prepar. liquori/bevande analcoliche/gassate	*3.100*	*77,9*	*31,4*	*49,1*	*4,8*
Conduttori di mezzi pesanti e camion	*2.690*	*1,2*	*89,5*	*92,1*	*11,5*
Conduttori di macchine forestali	*1.340*	*99,4*	*42,1*	*72,0*	*8,1*
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	*1.010*	*18,1*	*30,7*	*47,1*	*2,4*
Professioni non qualificate	**233.270**	**20,6**	**40,7**	**39,4**	**4,2**
Braccianti agricoli	*212.920*	*98,8*	*40,5*	*39,2*	*4,1*
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	*5.370*	*99,3*	*58,9*	*48,7*	*5,3*
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	*5.150*	*2,1*	*21,0*	*20,9*	*4,6*
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	*4.210*	*24,4*	*43,3*	*60,1*	*5,0*
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	*2.360*	*0,7*	*35,2*	*43,9*	*3,1*

**Nota: difficoltà di reperimento, esperienza richiesta e tempo medio per trovare la figura ricercata fanno riferimento alle entrate della professione programmate dal settore del primario nel 2025*

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La domanda di impiegati e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi

La categoria "impiegati e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" registra volumi di entrate più contenuti rispetto alle mansioni più manuali e minori difficoltà di reperimento ed esperienza attesa.

Gli impiegati contano circa 6 mila entrate nel primario e rappresentano l'1,3% del totale nazionale della professione; per questo gruppo la quota di entrate di difficile

reperimento è pari al 27,8%, mentre nel 68,1% dei casi è richiesta esperienza, con un tempo medio di ricerca di 5,6 mesi.

Le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi ammontano invece a circa 13 mila entrate (0,8% del totale della professione) e presentano un quadro più critico sul reperimento: il 49,8% delle entrate è considerato di difficile copertura, a fronte di una richiesta di esperienza che raggiunge il 76,0%. Ciononostante, si registra un tempo medio di ricerca inferiore, pari a 5,2 mesi.

Tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi spiccano i camerieri, che nel settore primario sommano circa 8 mila entrate (2,0% del totale della professione) e presentano i seguenti valori: 56,5% di difficile reperimento, 74,5% con esperienza e 5,2 mesi di ricerca media. I commessi delle vendite al minuto (circa 3 mila entrate; 0,7% del totale della professione) mostrano una difficoltà più contenuta (24,9%) pur con una richiesta di esperienza elevata (77,5%) e tempi medi più brevi (3,9 mesi). Tra i profili con maggiore criticità si collocano i cuochi in alberghi e ristoranti (circa 2 mila entrate; 0,8%), per i quali la difficoltà di reperimento sale al 59,6% e l'esperienza richiesta al 79,2%, con 6,2 mesi di ricerca.

Tra le professioni impiegatizie, gli addetti agli affari generali (circa 2 mila entrate; 1,2%) presentano anch'essi una difficoltà elevata (59,0%), ma con una quota di esperienza più bassa (61,8%) e un tempo medio di ricerca di 6,5 mesi.

ENTRATE DI IMPIEGATI E PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI NELLE IMPRESE DEL PRIMARIO: PRINCIPALI PROFESSIONI RICHIESTE, INCIDENZA DELLE ENTRATE DEL PRIMARIO SUL TOTALE ENTRATE DELLA PROFESSIONE, DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO, ESPERIENZA RICHIESTA E TEMPO MEDIO IMPIEGATO DALL'IMPRESA PER TROVARE LA PROFESSIONE – 2025*

Impiegati e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate del settore primario sul totale entrate della professione	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento	Incidenza % delle entrate con esperienza	Tempo medio (mesi) di ricerca della figura
Impiegati	**6.000**	**1,3**	**27,8**	**68,1**	**5,6**
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	**13.400**	**0,8**	**49,8**	**76,0**	**5,2**
Camerieri	*8.320*	*2,0*	*56,5*	*74,5*	*5,2*
Commessi delle vendite al minuto	*3.080*	*0,7*	*24,9*	*77,5*	*3,9*
Cuochi in alberghi e ristoranti	*1.940*	*0,8*	*59,6*	*79,2*	*6,2*
Addetti alla gestione amministrativa dei trasporti merci	*1.920*	*21,7*	*0,0*	*96,7*	
Addetti agli affari generali	*1.620*	*1,2*	*59,0*	*61,8*	*6,5*

**Nota: difficoltà di reperimento, esperienza richiesta e tempo medio per trovare la figura ricercata fanno riferimento alle entrate della professione programmate dal settore del primario nel 2025*

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La domanda di dirigenti, specialisti e tecnici

Nel 2025 il gruppo "dirigenti, specialisti e tecnici" rappresenta la componente minore del fabbisogno del settore primario ma con indicatori di reperimento ed esperienza particolarmente elevati.

Nel 2025 si sono registrate circa 160 entrate di dirigenti (1,3% del totale della professione), con una quota di difficile reperimento pari all'86,1% e una richiesta di

esperienza del 100%, a fronte di un tempo medio di ricerca molto breve (1,3 mesi). Le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione sommano circa 2 mila entrate (0,7% del totale della professione) e presentano una difficoltà di reperimento del 50,2% con esperienza richiesta nel 95,9% dei casi, mentre il tempo medio di ricerca sale a 7,8 mesi. Le professioni tecniche contano quasi 8 mila entrate (1,3%) e mostrano un profilo simile sul reperimento (50,9%), con una quota di esperienza pari al 72,6% e tempi medi di ricerca di 5,4 mesi.

Tra le figure più ricercate, i tecnici della vendita e della distribuzione (2.500 entrate circa) presentano una difficoltà di reperimento del 51,6% e una richiesta di esperienza molto alta (90,8%), con 7,2 mesi di ricerca media. Un caso specifico è quello dei tecnici agronomi e forestali (circa 2 mila entrate) e degli agronomi e forestali (1.450 entrate), per i quali il settore primario assorbe quasi la totalità delle entrate nazionali della professione (95,3% e 94,6%): le difficoltà di reperimento sono rispettivamente del 47,8% e del 45,5%, con esperienza richiesta nel 69,8% e nel 98,5% dei casi e tempi medi di ricerca pari a 6,3 e 11,2 mesi. Spiccano poi i tecnici del marketing (1.360 entrate), che registrano una quota di difficile reperimento molto elevata (89,0%) ma una richiesta di esperienza contenuta (22,0%), con 3,3 mesi di ricerca.

ENTRATE DI DIRIGENTI, SPECIALISTI E TECNICI NELLE IMPRESE DEL PRIMARIO: PRINCIPALI PROFESSIONI RICHIESTE, INCIDENZA DELLE ENTRATE DEL PRIMARIO SUL TOTALE ENTRATE DELLA PROFESSIONE, DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO, ESPERIENZA RICHIESTA E TEMPO MEDIO IMPIEGATO DALL'IMPRESA PER TROVARE LA PROFESSIONE – 2025*

Dirigenti, specialisti e tecnici	Totale assunzioni (v.a.)	Incidenza % delle entrate del settore primario sul totale entrate della professione	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento	Incidenza % delle entrate con esperienza	Tempo medio (mesi) di ricerca della figura
Dirigenti	**160**	**1,3**	**86,1**	**100,0**	**1,3**
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	**2.230**	**0,7**	**50,2**	**95,9**	**7,8**
Professioni tecniche	**7.850**	**1,3**	**50,9**	**72,6**	**5,4**
Tecnici della vendita e della distribuzione	*2.570*	*2,4*	*51,6*	*90,8*	*7,2*
Tecnici agronomi e forestali	*1.820*	*95,3*	*47,8*	*69,8*	*6,3*
Agronomi e forestali	*1.450*	*94,6*	*45,5*	*98,5*	*11,2*
Tecnici del marketing	*1.360*	*9*	*89,0*	*22*	*3,3*
Contabili	*940*	*2,2*	*22,3*	*87,4*	*2,2*
Veterinari	*320*	*89,7*	*100,0*	*100,0*	*2,3*
Zootecnici	*260*	*99,2*	*11,0*	*100,0*	*13,0*

**Nota: difficoltà di reperimento, esperienza richiesta e tempo medio per trovare la figura ricercata fanno riferimento alle entrate della professione programmate dal settore del primario nel 2025*

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

LE PRIME 20 PROFESSIONI CON IL MAGGIOR NUMERO DI ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO NEL 2025			
	Figura professionale	Entrate val.ass.	Difficile da reperire val.%
1	Braccianti agricoli	212.920	40,5
2	Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	46.210	38,3
3	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	26.520	38,2
4	Agricoltori/operai agricoli specializ. giardini/vivai, colt. fiori/piante/ortive	18.820	48,5
5	Conduttori di trattori agricoli	12.630	56,9
6	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	9.740	41,7
7	Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure	7.480	24,8
8	Conduttori macch. raccoglitrici, mietitrici, trinciatrici e pressatrici agricole	6.980	66,2
9	Acquacoltori	6.010	34,0
10	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	5.890	52,2
11	Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	5.560	65,9
12	Addetti alla cura degli animali	5.370	58,9
13	Addetti all'imballaggio e al magazzino	5.150	21,0
14	Allevatori e operai specializzati degli allevamenti misti	4.380	81,9
15	Addetti alla manutenzione del verde	4.210	43,3
16	Vinificatori, birrai, operai macch. prepar. liquori/bevande analcoliche/gass.	3.100	31,4
17	Conduttori di mezzi pesanti e camion	2.690	89,5
18	Allevatori e agricoltori	2.370	64,2
19	Addetti ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	2.360	35,2
20	Lavoratori forestali specializzati	2.270	28,5

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

I livelli di istruzione richiesti dalle imprese

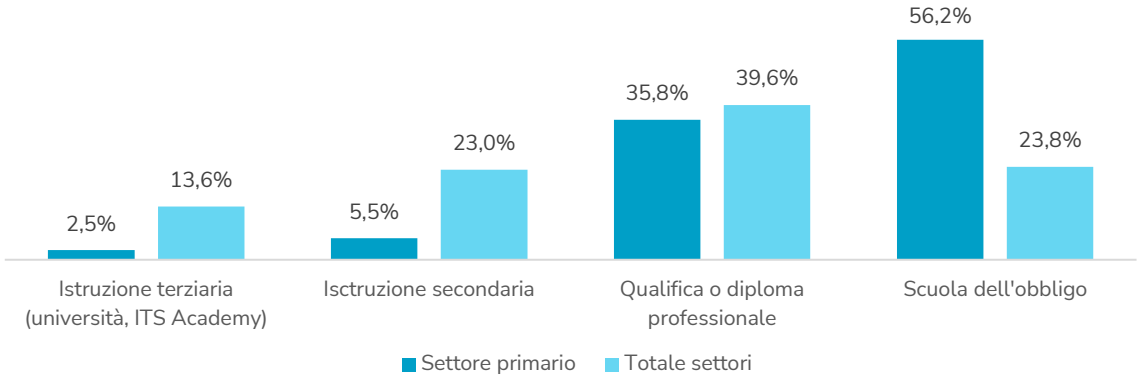
Attraverso i dati Excelsior è possibile anche approfondire il tema dei livelli di istruzione maggiormente richiesti dalle imprese del settore primario per i nuovi ingressi. Dall'analisi emerge chiaramente un settore che si concentra principalmente su figure con qualifiche professionali o istruzione di base, confermando una domanda di lavoro centrata su competenze pratiche e attività operative. Nel complesso, più della metà delle entrate programmate per il 2025 nel settore primario (56,2%) non richiede un titolo di studio oltre la scuola dell'obbligo, una quota molto superiore a quella registrata nel complesso dei settori (23,8%). Un ulteriore 35,8% delle posizioni si orienta su qualifiche o diplomi professionali. Questa incidenza è leggermente inferiore alla media dell'intera economia (39,6%).

Più ridotto è lo spazio per i titoli di studio medio-alti e terziari. Il diploma di scuola secondaria superiore interessa il 5,5% delle entrate, contro il 23,0% nel totale settori, mentre l'istruzione terziaria (laurea o percorsi post-diploma corsi IFTS/ITS Academy) arriva complessivamente al 2,5%, a fronte del 13,6% nell'insieme dell'economia. Nel dettaglio, le entrate rivolte a laureati sono l'1,8% del totale e quelle per profili con formazione post-diploma lo 0,7%, confermando che nel settore primario la richiesta di titoli elevati resta quantitativamente limitata.

La richiesta di un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria è quindi marginale, ma con alcune differenziazioni a livello settoriale: la silvicoltura è il comparto con la quota più alta di istruzione terziaria (10,1%) e presenta anche la maggiore incidenza di

istruzione secondaria superiore (11,8%), a fronte di una quota di scuola dell'obbligo relativamente contenuta (48,7%) rispetto alla media di settore. All'estremo opposto si collocano le aziende miste di coltivazione e allevamento, dove la scuola dell'obbligo arriva al 61,0% e l'istruzione terziaria si ferma allo 0,5%, indicando una domanda fortemente concentrata su profili con background scolastico minimo.

TITOLI DI STUDIO RICHIESTI NEL SETTORE PRIMARIO E NEL TOTALE DEI SETTORI (QUOTE % SUL TOTALE DELLE ENTRATE PROGRAMMATE)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

I due comparti più importanti, quello delle coltivazioni ad albero e quello delle coltivazioni di campo, mostrano profili simili, con una netta prevalenza della scuola dell'obbligo (59,4% e 57,7%) e una componente terziaria contenuta (1,5% e 2,1%). Le aziende di allevamento mantengono una struttura simile (52,8% scuola dell'obbligo; 36,6% qualifica/diploma professionale), ma con una quota leggermente più alta di posizioni che richiedono istruzione secondaria superiore (7,3%) o terziaria (3,3%). Le coltivazioni di serra si distinguono per un'incidenza terziaria più elevata (5,7%), pur restando prevalenti scuola dell'obbligo (54,3%) e titoli professionalizzanti (35,3%).

Un profilo peculiare è quello che caratterizza sia i servizi connessi all'agricoltura sia la pesca. Nei servizi all'agricoltura il peso della scuola dell'obbligo (47,3%) è inferiore alla media settoriale a favore delle qualifiche o diplomi professionali (43,2%), a segnalare una domanda relativamente più orientata a specifiche competenze tecnico-operative. Questa dinamica è ancora più accentuata nel settore ittico, che presenta la quota più alta di richiesta di qualifica o di diploma professionale (55,2%) e la quota più bassa di scuola dell'obbligo (36,4%).

LIVELLI DI ISTRUZIONE RICHIESTI DALLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO

Quote % sul totale delle entrate

	Istruzione terziaria	Istruzione secondaria superiore	Qualifica o diploma professionale	Scuola dell'obbligo
Az.di allevamento	3,3	7,3	36,6	52,8
Az.miste di coltivazione e allevam.	0,5	7,5	31,0	61,0
Coltivazioni ad albero	1,5	4,5	34,6	59,4
Coltivazioni di campo	2,1	6,0	34,2	57,7
Coltivazioni di serra	5,7	4,7	35,3	54,3
Servizi connessi all'agricoltura	4,1	5,5	43,2	47,3
Silvicoltura	10,1	11,8	29,4	48,7
PESCA	2,9	5,6	55,2	36,4
SETTORE PRIMARIO	**2,5**	**5,5**	**35,8**	**56,2**

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

I titoli di studio più richiesti nel settore primario

Il dettaglio dei titoli di studio più richiesti nel primario mostra come nel 2025 la domanda si concentri soprattutto su alcuni indirizzi.

Nei comparti di agricoltura e allevamento (escludendo dall'analisi il comparto della pesca), per il livello universitario (quasi 8 mila entrate), pesano soprattutto i percorsi agrari, agroalimentari e zootecnici (3 mila posizioni, pari allo 0,7% del totale delle entrate) e quelli economici (2 mila; 0,6%), seguiti dall'indirizzo politico-sociale (circa mille entrate; 0,3%). Anche nell'istruzione tecnologica superiore (ITS Academy) la specializzazione è netta: su circa 3 mila entrate programmate in agricoltura, la quasi totalità si colloca nel Sistema Agroalimentare (2 mila entrate; 0,5%).

Scendendo ai percorsi secondari e professionalizzanti, nel 2025, sulle circa 23 mila entrate in agricoltura e allevamento, prevale l'indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria con circa 14 mila entrate (3,3% del totale delle posizioni). Gli altri indirizzi più richiesti sono quelli dell'amministrazione, finanza e marketing con circa 6 mila posizioni (1,3%) e del turismo, enogastronomia e ospitalità con circa 2 mila entrate (0,5%); gli altri indirizzi restano su valori più contenuti.

Nell'ambito delle qualifiche di formazione o diplomi professionali le entrate programmate in agricoltura sono circa 150 mila (35,4% del totale). Tra queste, è l'indirizzo agricolo il più richiesto, con circa 120 mila entrate (28,2%), seguito dalla trasformazione agroalimentare con circa 23 mila (5,5%); più distanziati risultano sistemi e servizi logistici e ristorazione, entrambi con circa 2 mila entrate (0,5%).

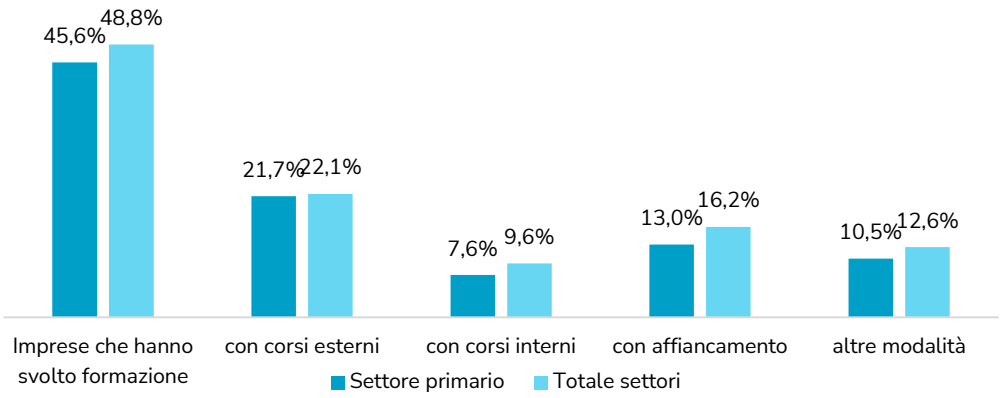
Nel comparto ittico, invece, spicca il dato dell'indirizzo trasformazione agroalimentare, con poco meno di 5 mila entrate (54,5% delle entrate del comparto), che è determinante nel rendere questo settore quello con la percentuale di richiesta maggiore per le qualifiche di formazione di tipo professionale.

La formazione nel settore primario

Nel settore primario la formazione risulta abbastanza diffusa ma su livelli leggermente inferiori alla media dell'economia. Nel 2025 dichiara di aver svolto o di intendere svolgere formazione il 45,6% delle imprese contro il 48,8% nel totale settori. Le modalità scelte non si discostano particolarmente da quelle osservate a livello del totale dell'economia: i corsi esterni coinvolgono il 21,7% delle imprese (22,1% nel totale), mentre i corsi interni si attestano al 7,6% (9,6%). L'affiancamento riguarda invece il 13,0% delle imprese del primario (16,2% nel totale settori), mentre "altre modalità" si collocano al 10,5% (12,6%).

Guardando alle finalità dichiarate della formazione con corsi (dati 2024), emerge che l'obiettivo principale è l'aggiornamento del personale sulle mansioni già svolte (73,6%), mentre la formazione dei neoassunti pesa per il 16,0% e quella per nuove mansioni o lavori per il 10,4%, valori molto vicini a quelli registrati nel totale dei settori (rispettivamente 72,0%, 16,4% e 11,5%).

LA TIPOLOGIA DELLA FORMAZIONE SVOLTA DALLE IMPRESE DEL PRIMARIO - 2025 (VALORI PERCENTUALI)



Si tratta di una domanda a risposta multipla (massimo tre risposte).

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le competenze richieste

Le competenze richieste dalle imprese del settore primario delineano un comparto fortemente ancorato a mansioni standardizzate, con spazi più limitati per attività creative e innovative rispetto alla media dell'economia. Nel 2025, infatti, 401 mila entrate su 432 mila circa (il 92,9%) sono associate a "soluzioni standard", mentre le posizioni riconducibili a soluzioni creative sono 16 mila (3,7%) e quelle orientate a soluzioni innovative circa 15 mila (3,4%). Nel complesso di tutti i settori economici in Italia, la quota di mansioni standard è più bassa, al 79,6%, mentre quelle relative a mansioni creative e innovative salgono rispettivamente al 12,2% e all'8,2%,

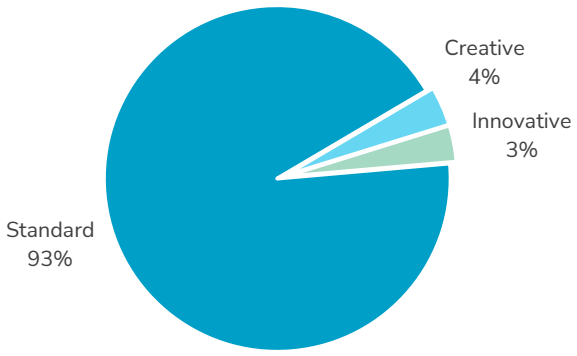
evidenziando un profilo del primario più sbilanciato verso procedure consolidate e attività di routine.

Nei comparti delle coltivazioni di campo e delle coltivazioni ad albero, che rappresentano i segmenti quantitativamente più rilevanti, le soluzioni standard si attestano a quote rispettivamente del 93,9% e del 93,6%, mentre la componente creativa resta limitata (2,2% nel campo e 3,7% nell'albero) e quella innovativa si colloca rispettivamente al 3,9% e al 2,7%. Un profilo analogo caratterizza anche le aziende di allevamento e le aziende miste di coltivazione e allevamento, dove le soluzioni standard sono rispettivamente il 93,3% e 92,5% delle posizioni aperte, con quote creative intorno al 3% (3,2% e 3,5%) e una componente innovativa di poco maggiore, al 3,6% e il 4,0%. Il comparto dei servizi connessi all'agricoltura si colloca su livelli molto simili per standardizzazione (93,2%) ma con una quota creativa relativamente più alta (5,1%) e una quota innovativa più contenuta (1,7%).

Spicca, con un profilo leggermente diverso, il comparto delle coltivazioni di serra, dove le soluzioni standard scendono all'89,2% e aumentano sia la componente creativa (4,6%) sia quella innovativa (6,3%).

Ancora più marcate sono le differenze dei comparti della silvicoltura e quello relativo a pesca e acquacoltura. La silvicoltura registra la quota più alta di soluzioni innovative (10,8%) a fronte di un 83,5% di standard, mentre pesca e acquacoltura è il comparto con la maggiore incidenza di soluzioni creative (16,9%) e una quota di soluzioni standard pari all'81,1%.

SOLUZIONI RICHIESTE DALLE IMPRESE DEL PRIMARIO (QUOTE %) - 2025



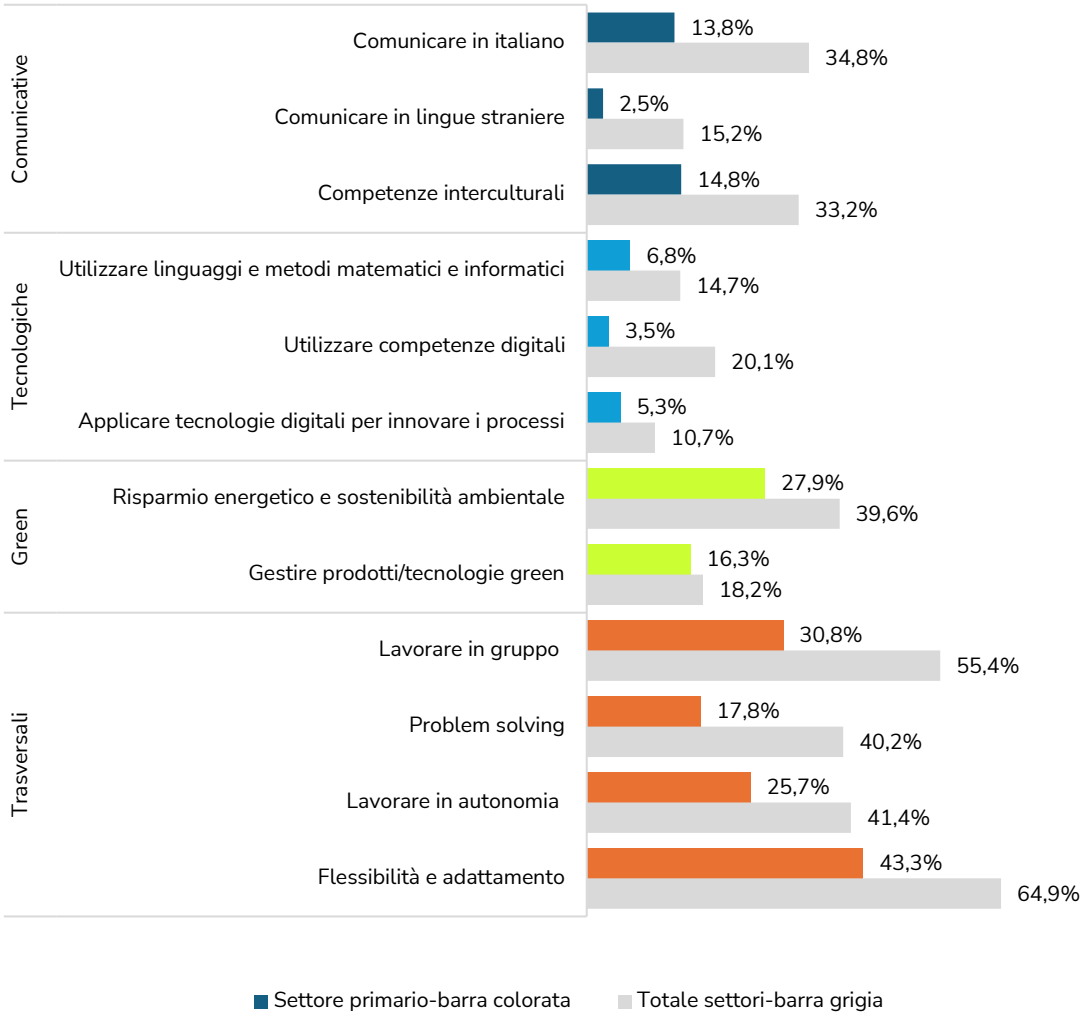
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il profilo delle competenze segnalate come "di elevata importanza" nel settore appare complessivamente più contenuto rispetto a quello del totale dell'economia, sia per le abilità comunicative sia per le competenze digitali e trasversali. La capacità di comunicare in italiano è, ad esempio, indicata come importante per il 13,8% delle entrate (contro il 34,8% nel totale settori) e la comunicazione in lingue straniere per il 2,5% (contro il 15,2%), mentre le competenze interculturali si fermano al 14,8% (33,2% nel complesso dell'economia). Anche le competenze digitali risultano meno diffuse:

"utilizzare competenze digitali" riguarda il 3,5% delle entrate (20,1% nel totale settori) e "applicare tecnologie digitali per innovare i processi" il 5,3% (10,7%).

Accanto a questi aspetti, emergono però alcune aree relativamente più vicine ai livelli medi, soprattutto sul fronte "green" e dell'adattabilità. Il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale sono indicati nel 27,9% delle entrate (39,6% nel totale settori) e la gestione di prodotti/tecnologie green nel 16,3% (18,2%). Flessibilità e adattamento sono la competenza più citata anche nel primario (43,3%, contro il 64,9% del totale). Tra le competenze trasversali, lavorare in gruppo raggiunge il 30,8% (55,4% nel totale) e lavorare in autonomia il 25,7% (41,4%), mentre il problem solving si colloca al 17,8% (40,2%).

COMPETENZE RICHIESTE DALLE IMPRESE DEL PRIMARIO CON UN GRADO DI IMPORTANZA ELEVATO - 2025



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La lettura per gruppo professionale evidenzia come nelle figure direttive e tecnico-specialistiche le competenze comunicative e trasversali risultano quasi sempre molto elevate (per i dirigenti, ad esempio, comunicare in italiano e lavorare in gruppo sono

entrambe al 97,5%, il problem solving al 96,8%). Allo stesso modo, anche le competenze digitali e green sono considerate di grande rilevanza per queste professioni: le competenze digitali risultano importanti per l'88,0% dei dirigenti e per il 79,7% delle professioni intellettuali e scientifiche. Le competenze legate al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale sono ritenute strategiche per il 94,3% dei dirigenti, mentre nelle professioni tecniche è particolarmente apprezzata la capacità di gestire prodotti e tecnologie green (58,8%). Tra gli impiegati flessibilità e adattamento arriva all'88,1% e lavorare in gruppo al 79,9%. All'opposto, tra operai e professioni non qualificate le percentuali scendono nettamente: nelle professioni non qualificate comunicare in italiano, il problem solving e il gruppo delle competenze digitali sono indicate con valori inferiori al 15%.

SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

- Il settore primario a partire dal 2020, pur in presenza di oscillazioni annuali, ha mostrato una relativa stabilità dell'attività produttiva. I dati del valore aggiunto (calcolato a prezzi costanti), aggiornati al 2024, hanno evidenziato un incremento del +2% su base annua. Sul piano occupazionale, invece, si è osservata una crescita del numero complessivo degli addetti impiegati nel settore rispetto al minimo toccato nel triennio 2020-2022. La combinazione di valore aggiunto stabile e aumento degli occupati pone dunque all'attenzione il tema della produttività del lavoro nel settore agricolo, soggetta ad un andamento al ribasso.
- Le imprese attive nel settore primario sono circa 668 mila nel 2025, con un saldo negativo su base annuale pari a quasi 11 mila unità. La struttura produttiva si conferma caratterizzata da un alto livello di frammentazione, con l'84% circa del totale delle imprese rappresentato da attività individuali. Si segnala, tuttavia, l'aumento delle società di capitale, che crescono del 3% su base annua e raggiungono la quota del 3,5% del totale del settore.
- La domanda di lavoro complessiva del settore si è attestata nel 2025 poco sotto le 432 mila unità, segnando un incremento rispetto all'anno precedente di 4 mila posizioni. Il primario si delinea in generale come un settore ad alta propensione ad assumere rispetto all'economia nel suo complesso, in cui un ruolo chiave è svolto dalle microimprese (1-9 dipendenti).
- Il 98% della domanda di lavoro registrata nel 2025 si è concentrato nel macrosettore che include le attività di agricoltura, silvicoltura e caccia, mentre il restante 2% ha riguardato la pesca e acquacoltura. Determinanti per l'apertura di nuove posizioni lavorative sono risultate le coltivazioni ad albero e di campo, per un totale di 300 mila entrate programmate sulle circa 430 mila dell'intero primario.
- La distribuzione geografica della domanda di lavoro nel settore conferma nel 2025 il primato del Sud e delle Isole, dove si concentra il 55,5% delle entrate programmate nell'anno. Sono collocate al Sud e nelle Isole anche 9 delle prime 10 province per incidenza del settore primario sul totale delle entrate programmate nell'intera economia dei rispettivi territori.
- Quasi l'88% delle posizioni lavorative offerte dalle imprese del settore nel 2025 risulta legato all'adozione di contratti a tempo determinato: la stagionalità di lavorazioni, colture e prodotti emerge dunque come fattore chiave per spiegare il ricorso più intenso a tipologie contrattuali flessibili che si riscontra nel settore primario a differenza dell'economia nel suo complesso.
- In linea generale, il primario si configura come un settore in cui la quota di giovani e donne ricercati dalle imprese per la copertura delle entrate lavorative

programmate è più bassa rispetto a quella del totale dell'economia, attestandosi rispettivamente sul 13,2% (contro il 27,5% nel totale dei settori) e il 7,6% (a fronte del 16,8% di preferenza per il genere femminile nell'economia nel suo complesso).

- È alta la richiesta di lavoratori immigrati da parte delle imprese del settore primario: si tratta del 43% del totale delle entrate programmate, contro il 23% circa nel complesso dei settori dell'economia. La domanda di lavoratori immigrati appare largamente legata al profilo professionale dei braccianti agricoli ma percentuali non trascurabili si riscontrano anche nel caso di mansioni che richiedono competenze più specializzate, come quelle delle coltivazioni legnose, dell'orto-florovivaismo e degli allevamenti.
- Nel 2025 è calata al 42,9% (dal 46,6% del 2024) la quota di entrate programmate considerate di difficile reperimento da parte delle imprese del settore. Si afferma come principale ostacolo al soddisfacimento della domanda di lavoro la questione della mancanza di candidati, considerata un fattore di difficoltà nel 30% del totale delle posizioni aperte. Particolarmente tesa appare la situazione nei comparti legati all'allevamento, dove la combinazione fra l'insufficienza numerica dei candidati e la richiesta di esperienza pregressa mette in luce la carenza di competenze richieste nel mercato del lavoro.
- Oltre la metà delle entrate programmate dalle imprese del settore nel 2025 (56,2%) si riferiva a posizioni lavorative per le quali era richiesto come titolo di studio il completamento della scuola dell'obbligo, superando nettamente quanto si registra nel totale dell'economia (23,8%). Marginali le richieste di lavoratori con istruzione almeno secondaria (5,5%) o terziaria (2,5%), segno di un settore in cui la ricerca di competenze più legate ai processi di digitalizzazione e innovazione procede a ritmi ancora non del tutto sostenuti.
- Il settore primario rappresenta per l'Italia un asset strategico irrinunciabile, pilastro dell'identità nazionale e motore di un export agroalimentare fondato sull'eccellenza e sulla qualità delle materie prime. Tuttavia, il quadro complessivo evidenzia una struttura produttiva altamente frammentata che, se da un lato valorizza la capacità delle microimprese di generare occupazione, dall'altro presenta criticità legate alla qualità contrattuale e alla forte stagionalità. In questo scenario, la sfida consiste nell'accompagnare la transizione verso un Settore Primario 4.0, in cui l'adozione di tecnologie avanzate e di soluzioni sostenibili si integri pienamente con lo sviluppo di competenze professionali adeguate. Le competenze rappresentano infatti il fattore abilitante per innovare i processi, aumentare la produttività, ridurre i divari strutturali e sostenere l'evoluzione del comparto, trasformando il patrimonio della tradizione in un sistema moderno, resiliente e competitivo su scala globale.

SCHEDE SETTORE

Agricoltura, silvicoltura e caccia
Aziende di allevamento
Aziende miste di coltivazione e allevamento
Coltivazioni ad albero
Coltivazioni di campo
Coltivazioni di serra fiori e piante, vivai
Servizi connessi all'agricoltura
Silvicoltura
Pesca e acquacoltura

Note alle schede settore

Questa sezione contiene schede di approfondimento dedicate ai settori economici del settore primario, come ad esempio agricoltura, silvicoltura e caccia, aziende di allevamento, pesca ed acquacoltura. Le schede illustrano i segmenti più rilevanti, individuati sulla base della numerosità delle figure professionali richieste dalle imprese. Le schede presentano i principali dati esito dell'Indagine Excelsior, con un focus sulle caratteristiche delle figure professionali richieste dalle imprese del settore primario nei diversi ambiti.

AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA

423.180 Entrate previste **431.510** Totale entrate nel settore primario

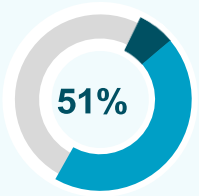
Quota % su totale entrate del settore primario **98,1%**

Giovani

Donne

Stranieri

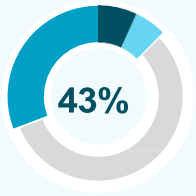
Con esperienza



7% nella professione

44% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione

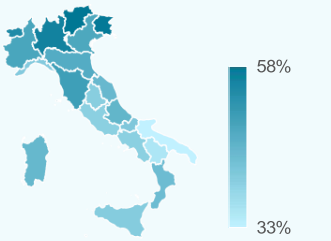


31% mancanza di candidati

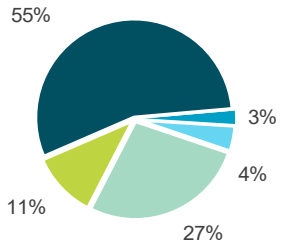
7% preparazione inadeguata

6% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione



Per gruppo professionale

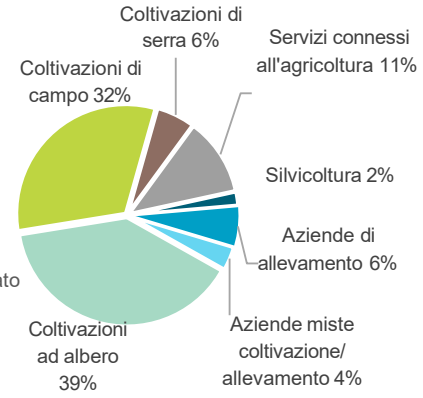


- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali, servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

Per tipologia contrattuale

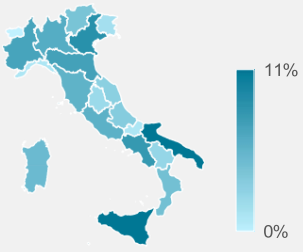
- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

Per dettaglio settoriale



Imprese attive **657.620**

98% delle imprese del settore primario



938.700 **Addetti del settore**

di cui dipendenti: **67%**

97% degli addetti del settore primario

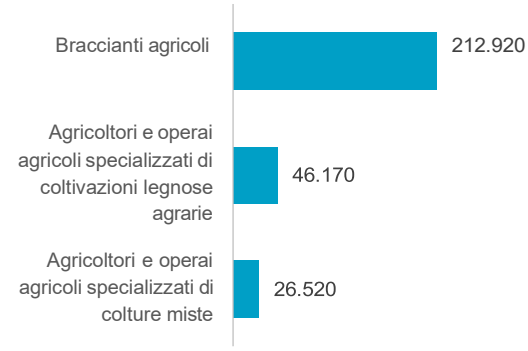
87% Imprese che assumono

Fonte: Registro Imprese

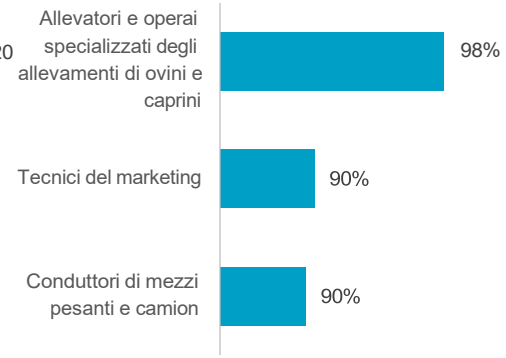
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA

423.180 Entrate previste

Le professioni più richieste



Le professioni più difficili da reperire*



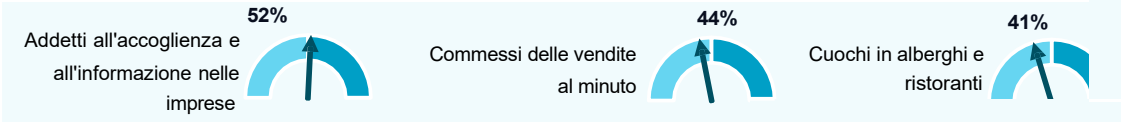
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	2,4%	**10.070**	51,1%	78,0%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	4,2%	**17.770**	46,2%	72,0%
Operai	27,4%	**115.760**	45,0%	66,3%
Conduttori di impianti e macchine	11,0%	**46.350**	48,8%	56,8%
Professioni non qualificate	55,1%	**233.240**	40,7%	39,4%

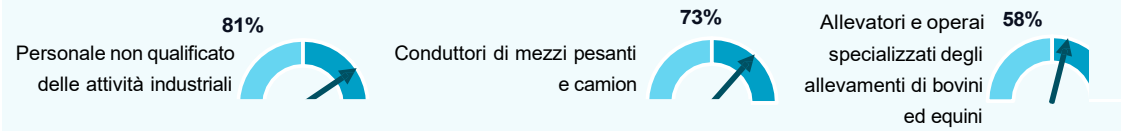
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

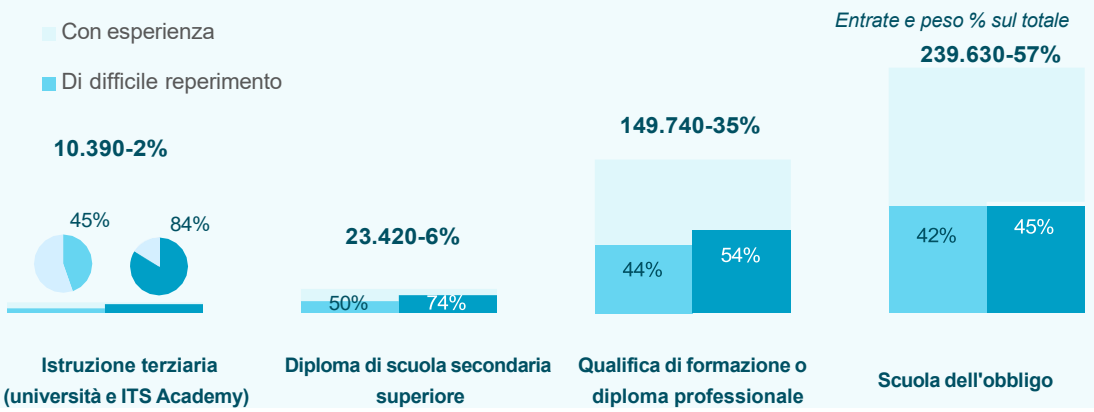


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore agricoltura, silvicoltura e caccia*

AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA

423.180 Entrate previste

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	2.850	38%
	Altri indirizzi	4.670	62%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	2.280	80%
	Altri indirizzi	590	20%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	13.830	59%
	Amministrazione, finanza e marketing	5.620	24%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	2140	9%
	Altri indirizzi	1830	8%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	119.500	80%
	Trasformazione agroalimentare	23.280	16%
	Servizi di promozione e accoglienza	2.040	1%
	Altri indirizzi	4.920	3%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 14%	Comunicare in lingue straniere 3%	Competenze interculturali 15%	Risparmio energetico 7%
Utilizzare metodi informatici 3%	Utilizzare competenze digitali 5%	Applicare tecnologie digitali 28%	Gestire tecnologie green 16%
Problem solving 31%	Lavorare in gruppo 18%	Lavorare in autonomia 25%	Flessibilità e adattamento 43%

AZIENDE DI ALLEVAMENTO

25.440 Entrate previste **423.180**

5,9%

Quota % su totale entrate del settore primario

6,0%

Quota % su totale entrate del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Totale entrate nel settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Giovani

24,5%

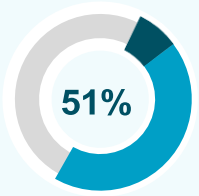
Donne

6,5%

Stranieri

43,8%

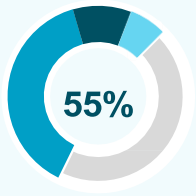
Con esperienza



8% nella pr ofesione

43% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione

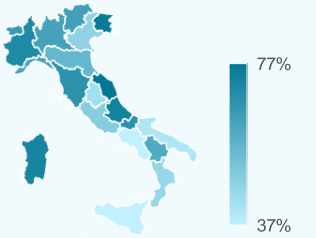


38% mancanza di candidati

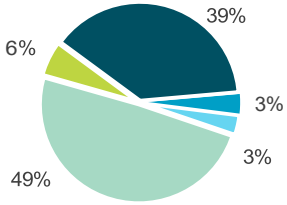
10% preparazione inadeguata

7% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione

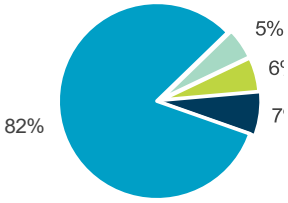


Per gruppo professionale



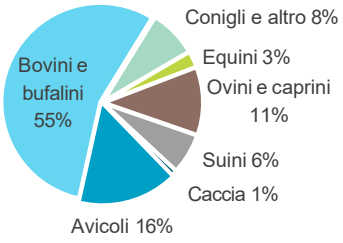
- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali e servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

Per tipologia contrattuale



- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

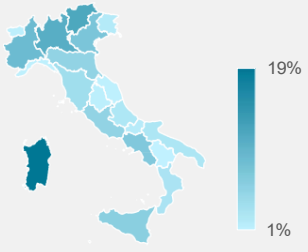
Per dettaglio settoriale



Imprese attive 76.720

12% delle imprese del settore agricoltura,

11% delle imprese del settore primario



108.410 Addetti del settore

di cui dipendenti: **52%**

12% degli addetti del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

11% degli addetti del settore primario

81% Imprese che assumono

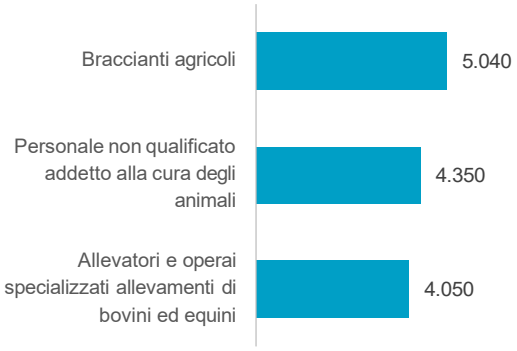
2,0 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

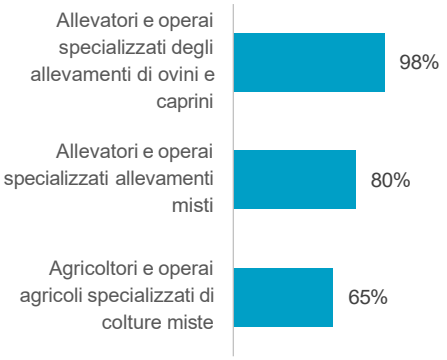
AZIENDE DI ALLEVAMENTO

25.440 Entrate previste

Le professioni più richieste



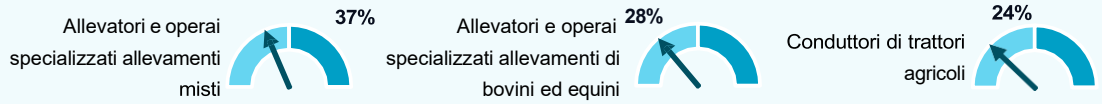
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	3,4%	**860**	55,1%	82,6%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	3,2%	**810**	29,9%	27,0%
Operai	49,2%	**12.520**	64,8%	55,7%
Conduttori di impianti e macchine	5,7%	**1.450**	55,9%	60,2%
Professioni non qualificate	38,5%	**9.800**	45,0%	42,8%

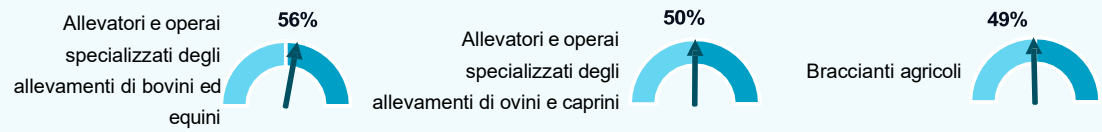
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

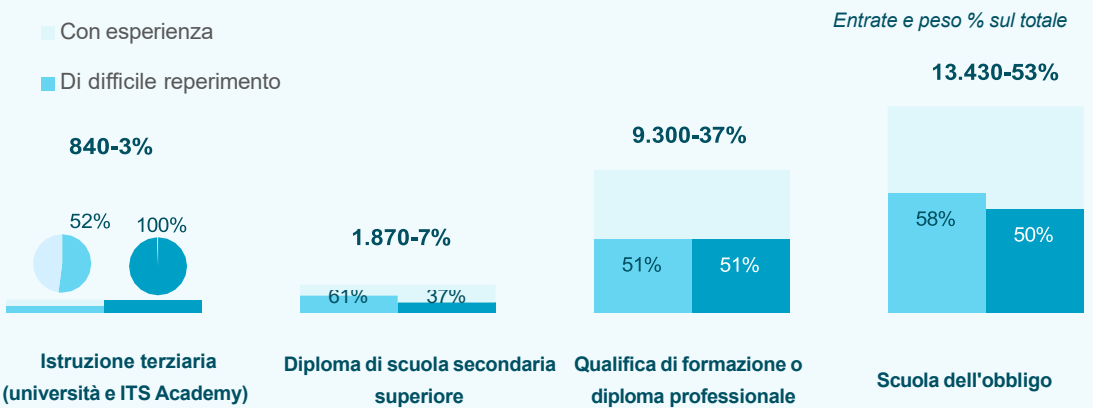


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore aziende di allevamento*

AZIENDE DI ALLEVAMENTO

25.440 **Entrate previste**

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	410	75%
	Altri indirizzi	130	25%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	300	99%
	Altri indirizzi	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.380	74%
	Amministrazione, finanza e marketing	220	12%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	190	10%
	Altri indirizzi	70	4%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	7.910	85%
	Trasformazione agroalimentare	1.020	11%
	Servizi di promozione e accoglienza	170	2%
	Altri indirizzi	200	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 21%	Comunicare in lingue straniere 3%	Competenze interculturali 15%	Risparmio energetico 7%
Utilizzare metodi informatici 2%	Utilizzare competenze digitali 8%	Applicare tecnologie digitali 36%	Gestire tecnologie green 18%
Problem solving 36%	Lavorare in gruppo 28%	Lavorare in autonomia 30%	Flessibilità e adattamento 55%

AZIENDE MISTE DI COLTIVAZIONE E ALLEVAMENTO

14.950 **Entrate previste** **423.180**

3,5%

Quota % su totale entrate del settore primario

3,5%

Quota % su totale entrate del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Totale entrate nel settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Giovani

17,5%

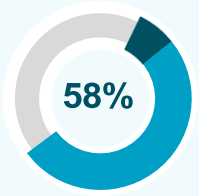
Donne

9,7%

Stranieri

38,6%

Con esperienza

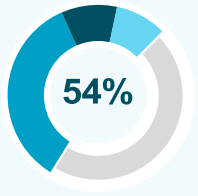


58%

7% nella pr ofesione

51% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione



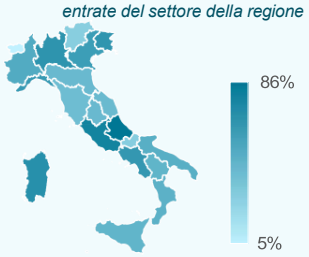
54%

35% mancanza di candidati

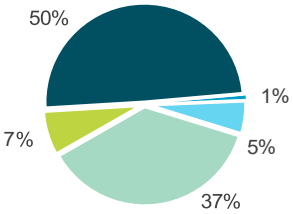
10% preparazione inadeguata

9% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione

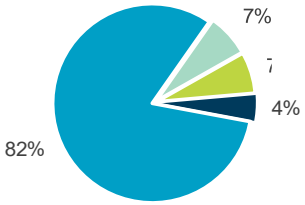


Per gruppo professionale



- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali e servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

Per tipologia contrattuale



- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

65.510 **Addetti del settore**

9% delle imprese del settore agricoltura,

9% delle imprese del settore primario

di cui dipendenti: **44%**

7% degli addetti del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

7% degli addetti del settore primario

85% Imprese che assumono

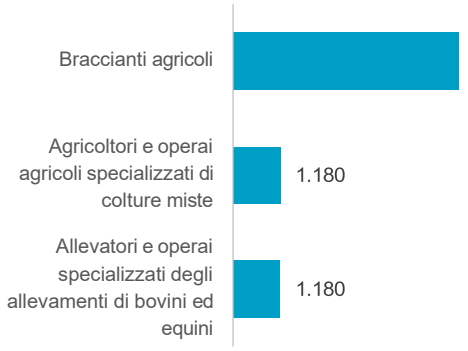
1,7 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

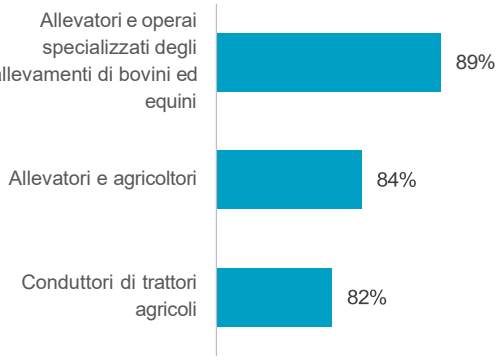
AZIENDE MISTE DI COLTIVAZIONE E ALLEVAMENTO

14.950 **Entrate previste**

Le professioni più richieste



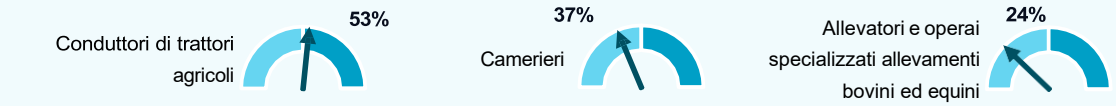
Le professioni più difficili da reperire*



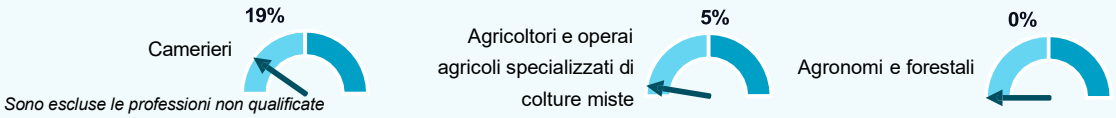
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	0,7%	**110**	64,5%	99,1%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	5,4%	**810**	35,1%	73,6%
Operai	37,0%	**5.530**	71,2%	75,4%
Conduttori di impianti e macchine	7,3%	**1.090**	76,4%	71,5%
Professioni non qualificate	49,6%	**7.410**	39,1%	39,9%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

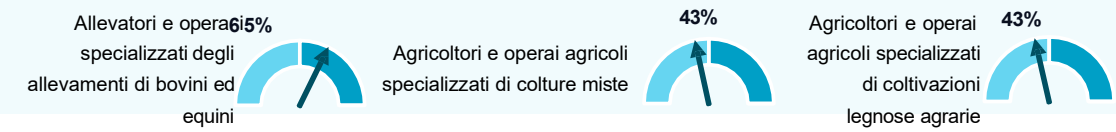


Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

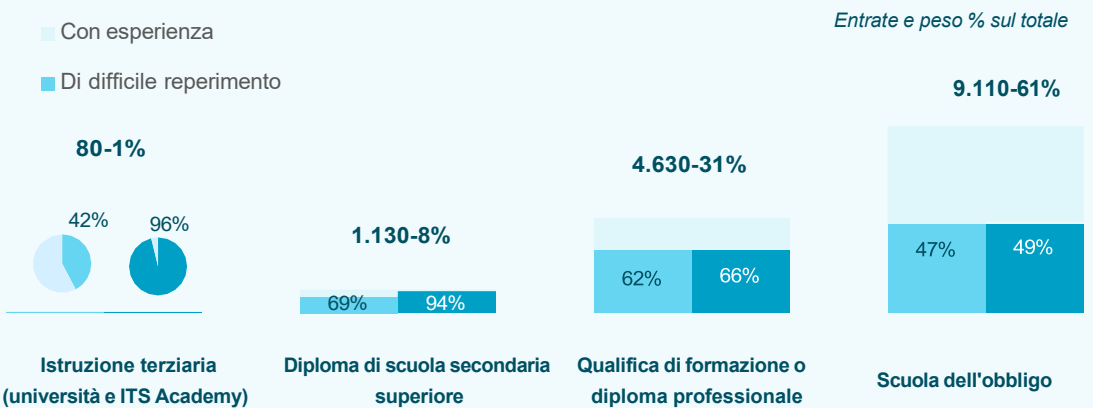


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore aziende miste di coltivazione e allevamento*

AZIENDE MISTE DI COLTIVAZIONE E ALLEVAMENTO

14.950 **Entrate previste**

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	10	81%
	Altri indirizzi	--	--
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	60	90%
	Altri indirizzi	10	10%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	880	78%
	Amministrazione, finanza e marketing	150	14%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	70	6%
	Altri indirizzi	30	2%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	3.800	82%
	Trasformazione agroalimentare	280	6%
	Servizi di promozione e accoglienza	230	5%
	Altri indirizzi	330	7%

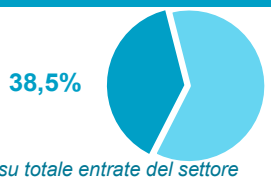
Le competenze richieste

Comunicare in italiano 13%	Comunicare in lingue straniere 1%	Competenze interculturali 17%	Risparmio energetico 6%
Utilizzare metodi informatici 1%	Utilizzare competenze digitali 7%	Applicare tecnologie digitali 33%	Gestire tecnologie green 18%
Problem solving 26%	Lavorare in gruppo 18%	Lavorare in autonomia 32%	Flessibilità e adattamento 45%

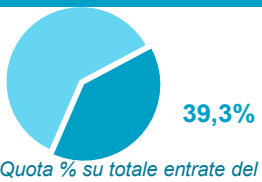
COLTIVAZIONI AD ALBERO

166.280 **Entrate previste** **423.180**

Totale entrate nel settore agricoltura, silvicoltura e caccia



Quota % su totale entrate del settore primario



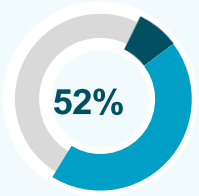
Quota % su totale entrate del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Giovani

Donne

Stranieri

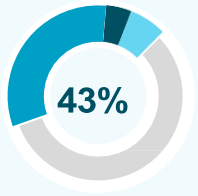
Con esperienza



7% nella pr ofesione

44% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione

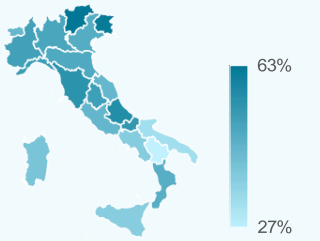


32% mancanza di candidati

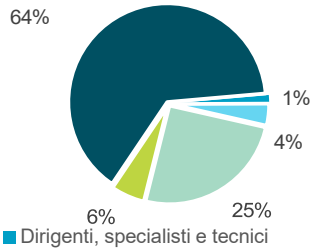
5% preparazione inadeguata

7% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione

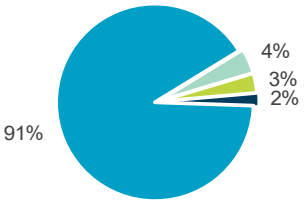


Per gruppo professionale



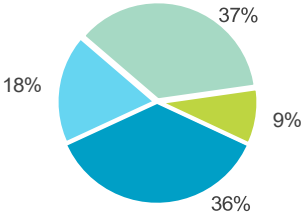
- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali e servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

Per tipologia contrattuale



- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

Per dettaglio settoriale

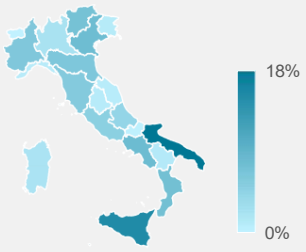


- Agrumicole e di frutta a nocciolo
- Olivicole e di frutti oleosi
- Vitivinicole
- Altre coltivazioni permanenti

302.820 **Addetti del settore**

34% delle imprese del settore agricoltura,

34% delle imprese del settore primario



di cui dipendenti: **70%**

32% degli addetti del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

31% degli addetti del settore primario

89% Imprese che assumono

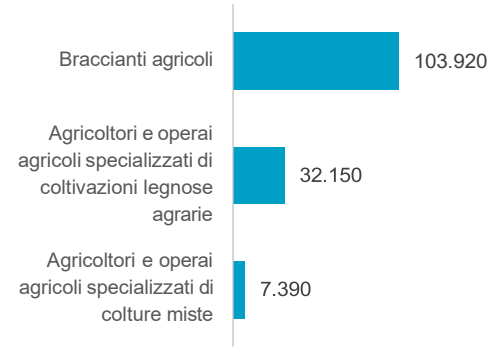
3,3 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

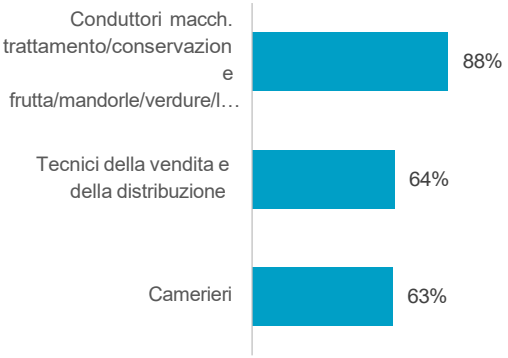
COLTIVAZIONI AD ALBERO

166.280 Entrate previste

Le professioni più richieste



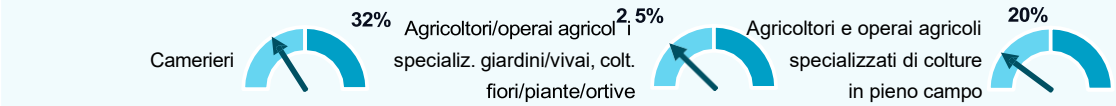
Le professioni più difficili da reperire*



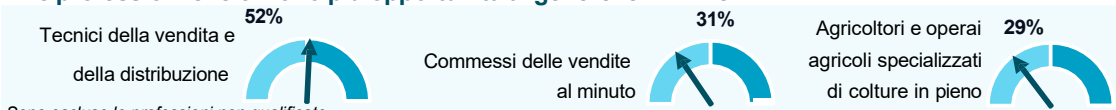
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	1,3%	**2.190**	45,4%	92,4%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	3,6%	**6.020**	59,9%	82,5%
Operai	25,4%	**42.160**	42,2%	73,1%
Conduttori di impianti e macchine	5,5%	**9.180**	53,1%	67,3%
Professioni non qualificate	64,2%	**106.730**	41,3%	39,1%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

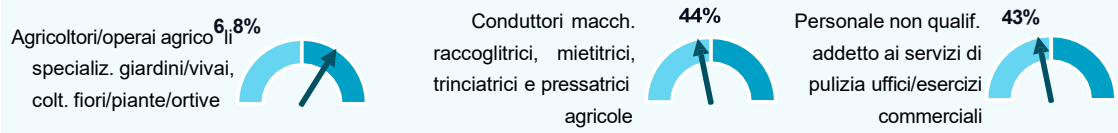


Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

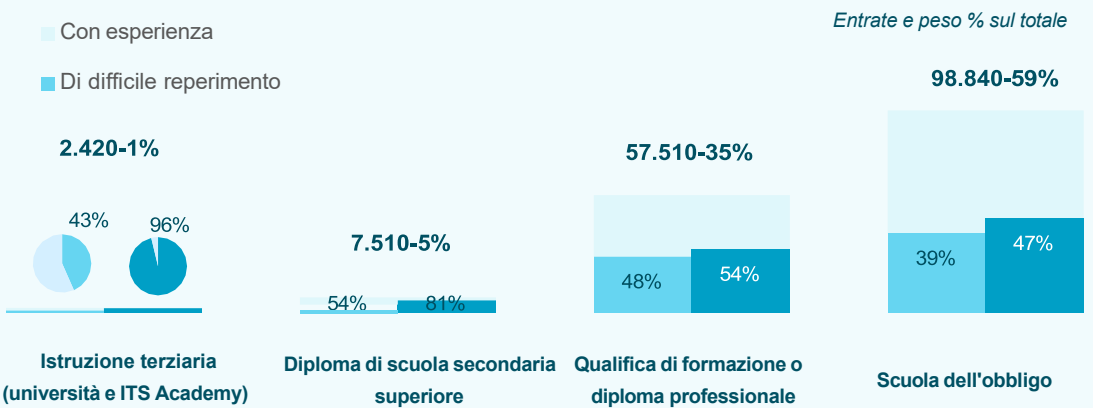


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore coltivazioni ad albero*

COLTIVAZIONI AD ALBERO

166.280 **Entrate previste**

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	1.020	63%
	Altri indirizzi	600	37%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	580	73%
	Altri indirizzi	210	27%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	4.090	54%
	Amministrazione, finanza e marketing	1.500	20%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	1330	18%
	Altri indirizzi	590	8%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	44.620	78%
	Trasformazione agroalimentare	10.800	19%
	Servizi di promozione e accoglienza	980	2%
	Altri indirizzi	1.120	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 13%	Comunicare in lingue straniere 2%	Competenze interculturali 13%	Risparmio energetico 6%
Utilizzare metodi informatici 2%	Utilizzare competenze digitali 4%	Applicare tecnologie digitali 24%	Gestire tecnologie green 15%
Problem solving 27%	Lavorare in gruppo 15%	Lavorare in autonomia 23%	Flessibilità e adattamento 37%

COLTIVAZIONI DI CAMPO

135.130 **Entrate previste** **423.180**

Totale entrate nel settore agricoltura, silvicoltura e caccia

31,3%

Quota % su totale entrate del settore primario

31,9%

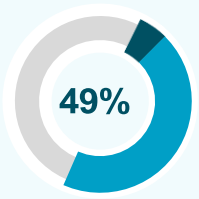
Quota % su totale entrate del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Giovani

Donne

Stranieri

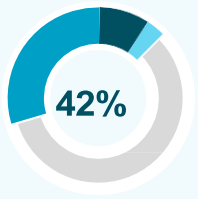
Con esperienza



5% nella pr ofesione

44% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione

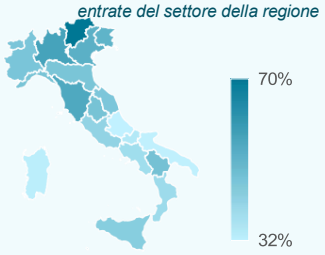


30% mancanza di candidati

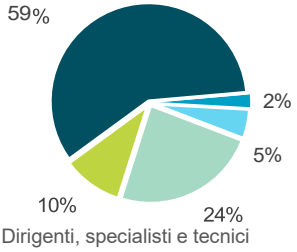
9% preparazione inadeguata

3% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione



Per gruppo professionale

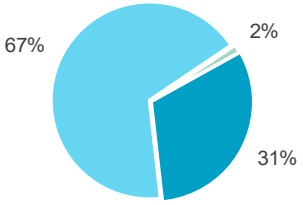


- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali e servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

Per tipologia contrattuale

- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

Per dettaglio settoriale

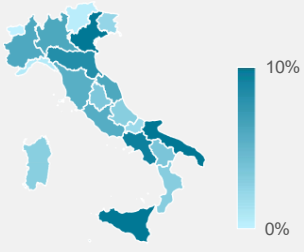


- Coltivazioni di riso e cereali
- Coltivazioni orticole
- Altre coltivazioni non permanenti

284.010 **Addetti del settore**

37% delle imprese del settore agricoltura,

36% delle imprese del settore primario



di cui dipendenti: **64%**

30% degli addetti del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

29% degli addetti del settore primario

89% Imprese che assumono

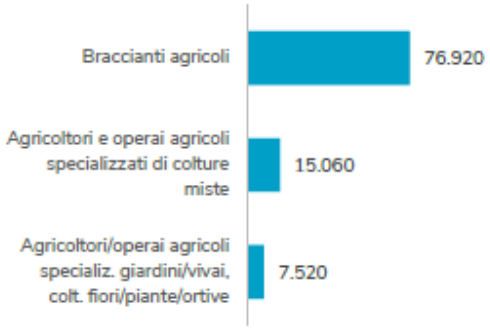
4,2 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

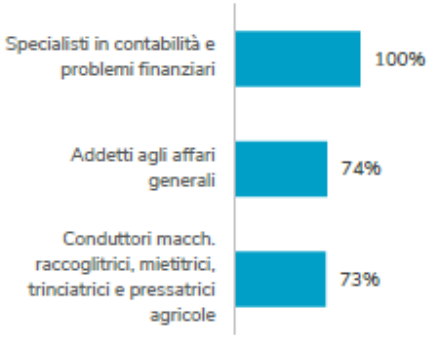
COLTIVAZIONI DI CAMPO

135.130 Entrate previste

Le professioni più richieste



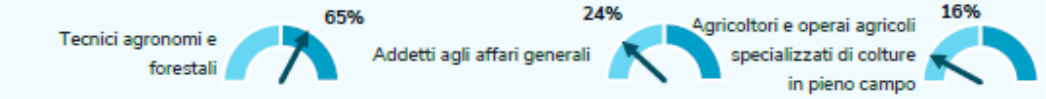
Le professioni più difficili da reperire*



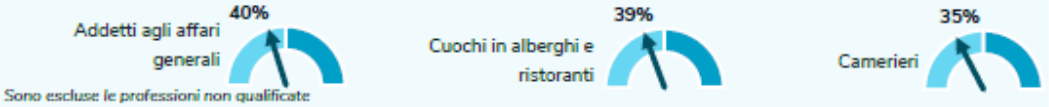
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	2,3%	3.090	65,6%	49,3%
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	4,9%	6.640	36,1%	68,1%
Operai	24,1%	32.570	36,1%	62,8%
Conduttori di impianti e macchine	10,0%	13.570	52,7%	64,5%
Professioni non qualificate	58,7%	79.270	42,3%	39,7%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

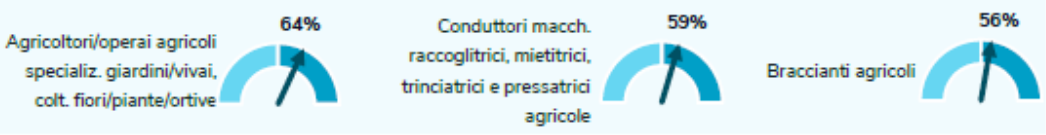


Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

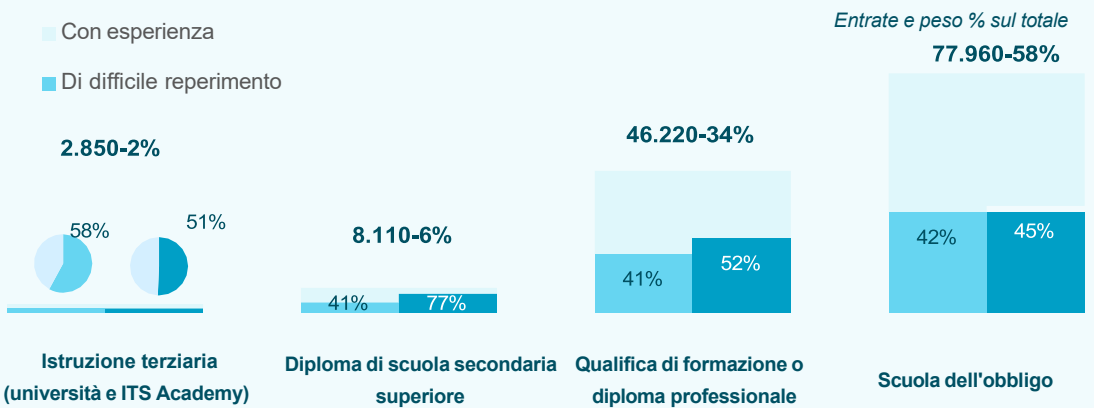


* Professioni con almeno 500 entrate nel settore coltivazioni di campo

COLTIVAZIONI DI CAMPO

135.130 **Entrate previste**

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	990	40%
	Altri indirizzi	1.460	60%
ITS Academy	Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati	190	46%
	Altri indirizzi	220	54%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	4.530	56%
	Amministrazione, finanza e marketing	2.560	32%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	300	4%
	Altri indirizzi	720	9%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	38.990	84%
	Trasformazione agroalimentare	5.320	12%
	Servizi di promozione e accoglienza	1.190	3%
	Altri indirizzi	720	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 12%	Comunicare in lingue straniere 3%	Competenze interculturali 14%	Risparmio energetico 7%
Utilizzare metodi informatici 3%	Utilizzare competenze digitali 5%	Applicare tecnologie digitali 28%	Gestire tecnologie green 16%
Problem solving 29%	Lavorare in gruppo 16%	Lavorare in autonomia 27%	Flessibilità e adattamento 44%

COLTIVAZIONI DI SERRA: FIORI E PIANTE, VIVAI

24.070 **Entrate previste** **423.180**

Totale entrate nel settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Quota % su totale entrate del settore primario

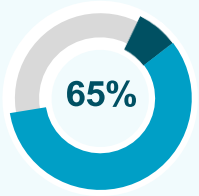
Quota % su totale entrate del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Giovani

Donne

Stranieri

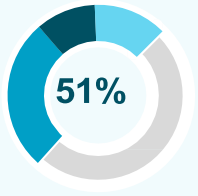
Con esperienza



7% nella pr ofesione

58% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione



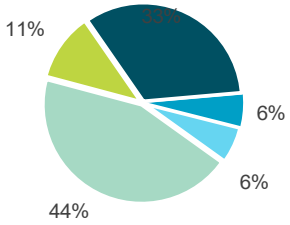
27% mancanza di candidati

11% preparazione inadeguata

13% altri motivi

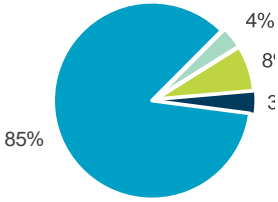
entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione

Per gruppo professionale



- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali e servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

Per tipologia contrattuale



- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

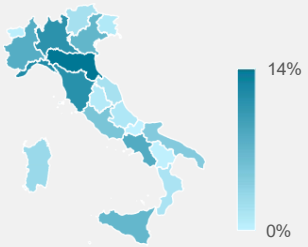
Per dettaglio settoriale

- Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori, vivai
- Floricoltura

58.890 **Addetti del settore**

3% delle imprese del settore agricoltura,

3% delle imprese del settore primario



di cui dipendenti: **76%**

6% degli addetti del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

6% degli addetti del settore primario

85% Imprese che assumono

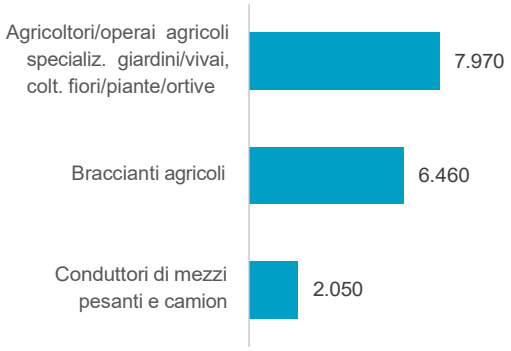
3,8 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

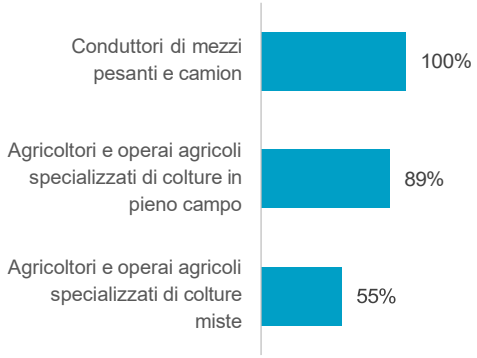
COLTIVAZIONI DI SERRA: FIORI E PIANTE, VIVAI

24.070 **Entrate previste**

Le professioni più richieste



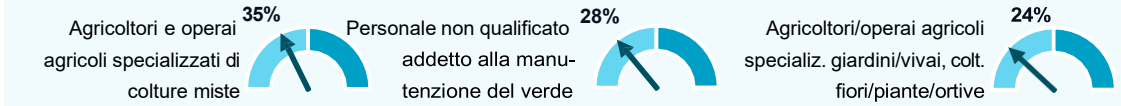
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

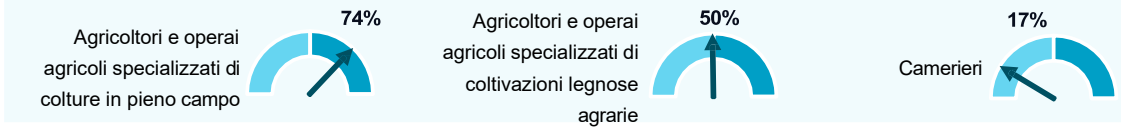
	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	5,3%	**1.280**	51,6%	93,8%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	6,0%	**1.430**	42,5%	77,4%
Operai	44,3%	**10.650**	47,5%	67,0%
Conduttori di impianti e macchine	11,2%	**2.700**	78,9%	91,0%
Professioni non qualificate	33,3%	**8.010**	47,3%	47,3%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

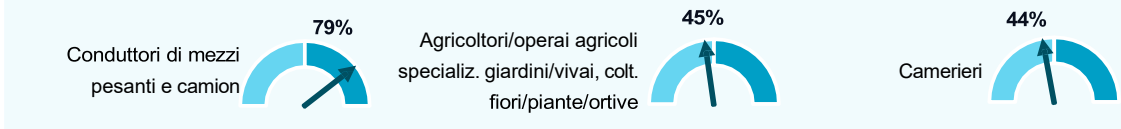


Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

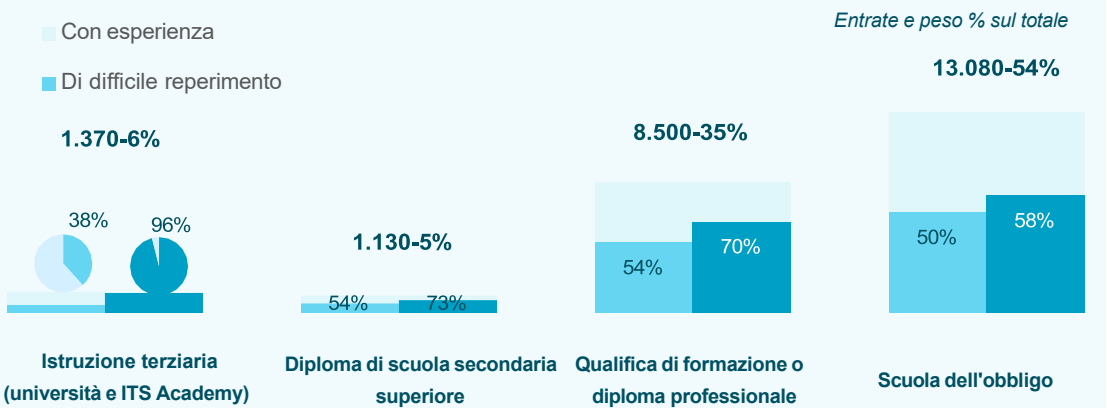


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai*

COLTIVAZIONI DI SERRA: FIORI E PIANTE, VIVAI

24.070 **Entrate previste**

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	550	74%
	Altri indirizzi	200	26%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	580	94%
	Altri indirizzi	40	6%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	900	79%
	Amministrazione, finanza e marketing	140	12%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	60	5%
	Altri indirizzi	40	3%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	7.700	91%
	Trasformazione agroalimentare	630	7%
	Servizi di promozione e accoglienza	60	1%
	Altri indirizzi	110	1%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 21%	Comunicare in lingue straniere 3%	Competenze interculturali 25%	Risparmio energetico 9%
Utilizzare metodi informatici 3%	Utilizzare competenze digitali 6%	Applicare tecnologie digitali 36%	Gestire tecnologie green 17%
Problem solving 39%	Lavorare in gruppo 25%	Lavorare in autonomia 30%	Flessibilità e adattamento 49%

SERVIZI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA

48.800 **Entrate previste** **423.180**

Totale entrate nel settore agricoltura, silvicoltura e caccia

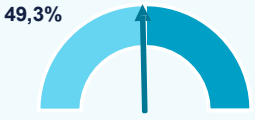
Quota % su totale entrate del settore primario

Quota % su totale entrate del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

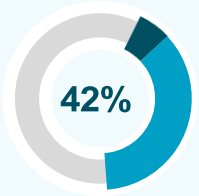
Giovani

Donne

Stranieri



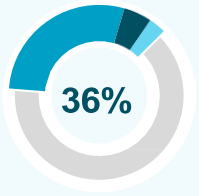
Con esperienza



6% nella pr ofesione

36% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione

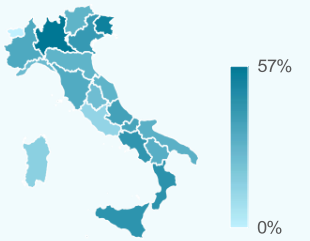


28% mancanza di candidati

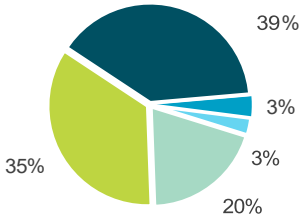
5% preparazione inadeguata

3% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione

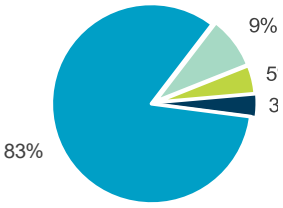


Per gruppo professionale



- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali e servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

Per tipologia contrattuale

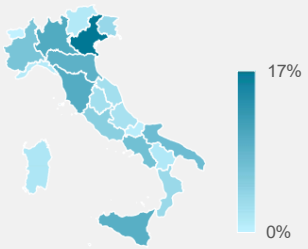


- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

91.640 **Addetti del settore**

2% delle imprese del settore agricoltura,

2% delle imprese del settore primario



di cui dipendenti: **90%**

10% degli addetti del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

10% degli addetti del settore primario

80% Imprese che assumono

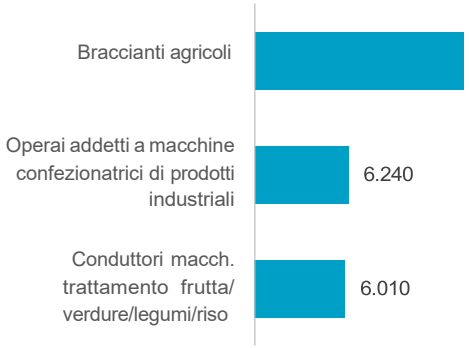
9,1 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

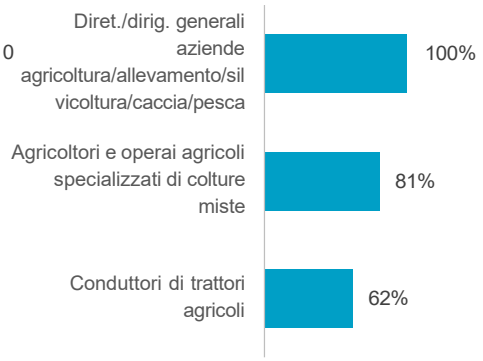
SERVIZI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA

48.800 Entrate previste

Le professioni più richieste



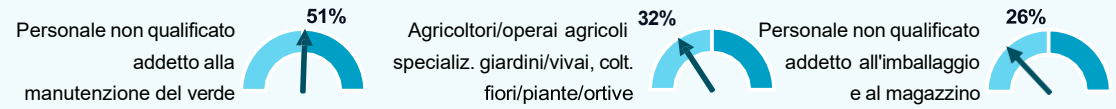
Le professioni più difficili da reperire*



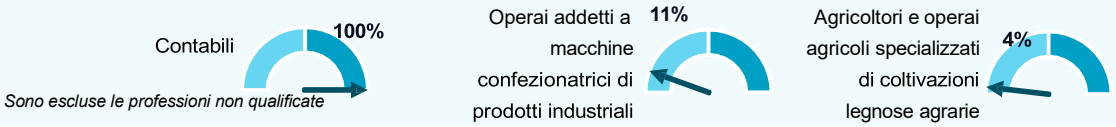
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	3,4%	**1.670**	31,2%	89,8%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	2,8%	**1.350**	58,9%	75,8%
Operai	19,6%	**9.580**	46,9%	54,6%
Conduttori di impianti e macchine	34,9%	**17.020**	36,9%	37,0%
Professioni non qualificate	39,3%	**19.180**	29,2%	32,6%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

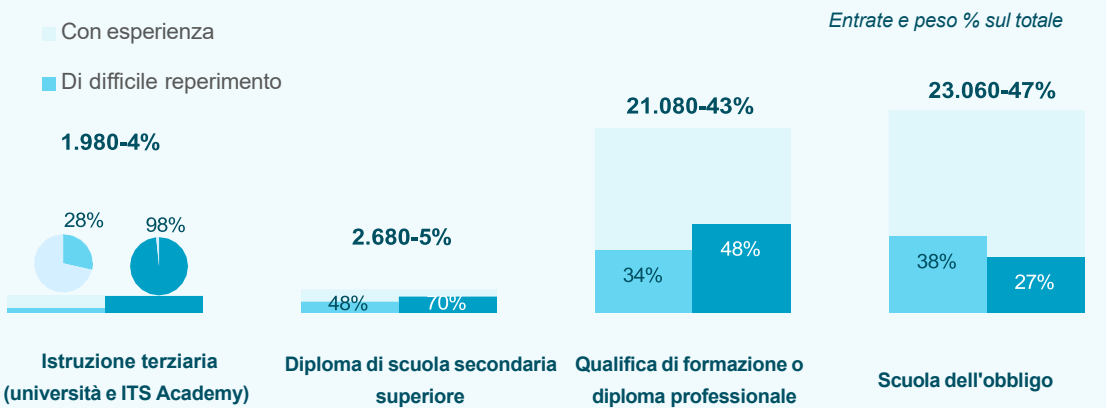
Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

** Professioni con almeno 500 entrate nel settore servizi connessi all'agricoltura*

SERVIZI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA

48.800 **Entrate previste**

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	650	48%
	Altri indirizzi	710	52%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	610	97%
	Altri indirizzi	20	3%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.670	63%
	Amministrazione, finanza e marketing	730	27%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	130	5%
	Altri indirizzi	140	5%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	14.150	67%
	Trasformazione agroalimentare	5.280	25%
	Servizi di promozione e accoglienza	1.430	7%
	Altri indirizzi	230	1%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 13%	Comunicare in lingue straniere 1%	Competenze interculturali 17%	Risparmio energetico 6%
Utilizzare metodi informatici 6%	Utilizzare competenze digitali 3%	Applicare tecnologie digitali 26%	Gestire tecnologie green 15%
Problem solving 42%	Lavorare in gruppo 23%	Lavorare in autonomia 18%	Flessibilità e adattamento 45%

SILVICOLTURA

8.510 Entrate previste **423.180**

Totale entrate nel settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Quota % su totale entrate del settore primario

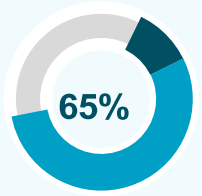
Quota % su totale entrate del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

Giovani

Donne

Stranieri

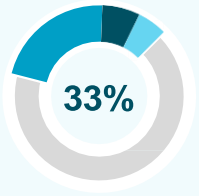
Con esperienza



10% nella professione

54% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione

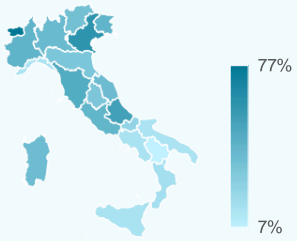


22% mancanza di candidati

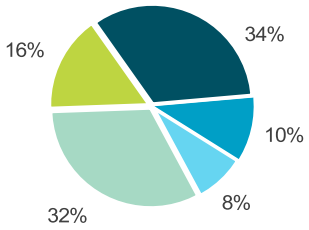
7% preparazione inadeguata

5% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione



Per gruppo professionale



- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali e servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

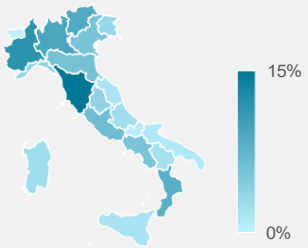
Per tipologia contrattuale

- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

27.400 Addetti del settore

2% delle imprese del settore agricoltura,

2% delle imprese del settore primario



di cui dipendenti: **77%**

3% degli addetti del settore agricoltura, silvicoltura e caccia

3% degli addetti del settore primario

75% Imprese che assumono

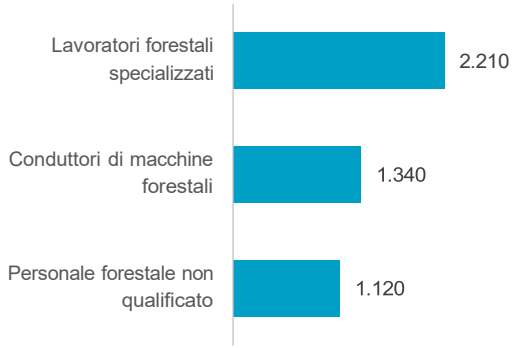
3,3 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

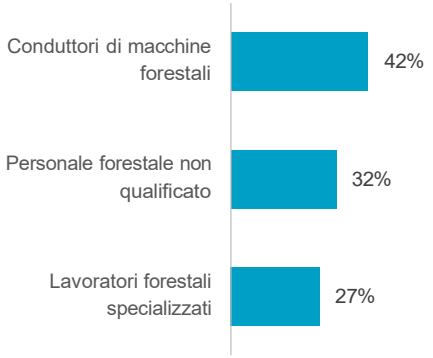
SILVICOLTURA

8.510 Entrate previste

Le professioni più richieste



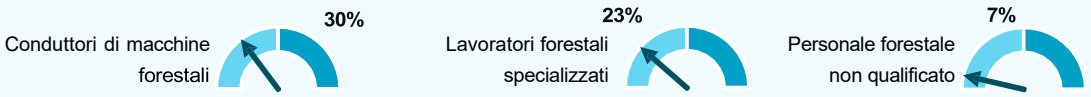
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	10,3%	**880**	45,5%	90,1%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	8,2%	**700**	37,5%	50,9%
Operai	32,3%	**2.750**	34,3%	69,5%
Conduttori di impianti e macchine	15,8%	**1.340**	42,0%	71,9%
Professioni non qualificate	33,4%	**2.840**	23,9%	52,3%

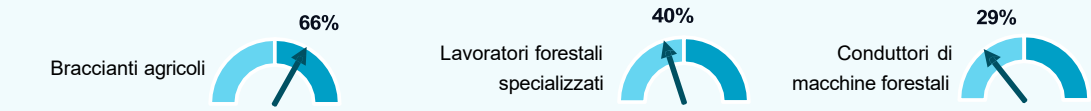
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

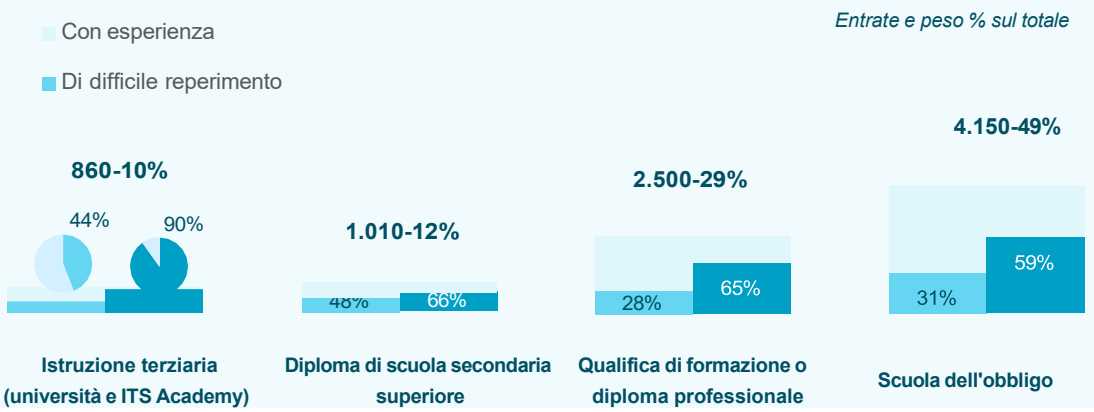


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore silvicoltura*

SILVICOLTURA

8.510 Entrate previste

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	590	74%
	Altri indirizzi	210	26%
ITS Academy	Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro	50	86%
	Altri indirizzi	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	560	56%
	Amministrazione, finanza e marketing	380	38%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	40	4%
	Altri indirizzi	20	2%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	2.340	93%
	Trasformazione agroalimentare	140	5%
	Servizi di promozione e accoglienza	20	1%
	Altri indirizzi	--	--

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 24%	Comunicare in lingue straniere 8%	Competenze interculturali 22%	Risparmio energetico 16%
Utilizzare metodi informatici 10%	Utilizzare competenze digitali 11%	Applicare tecnologie digitali 41%	Gestire tecnologie green 26%
Problem solving 37%	Lavorare in gruppo 19%	Lavorare in autonomia 35%	Flessibilità e adattamento 60%

PESCA E ACQUACOLTURA

8.330 Entrate previste **431.510**

Totale entrate nel settore primario totale

1,9%

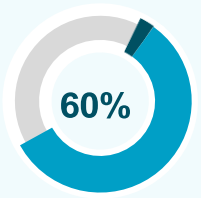
Quota % su totale entrate del settore primario

Giovani

Donne

Stranieri

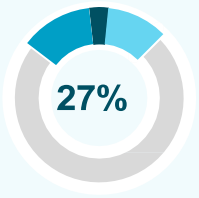
Con esperienza



3% nella pr ofesione

57% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per regione

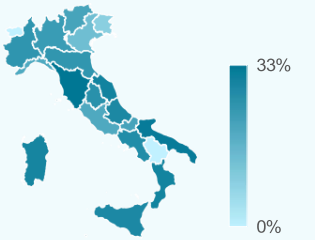


13% mancanza di candidati

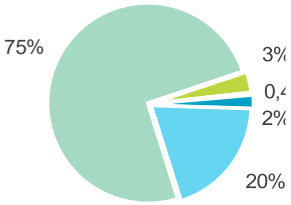
3% preparazione inadeguata

11% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore della regione

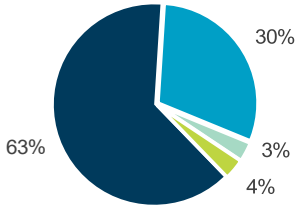


Per gruppo professionale



- Dirigenti, specialisti e tecnici
- Impiegati, prof. commerciali e servizi
- Operai
- Conduttori impianti
- Professioni non qualificate

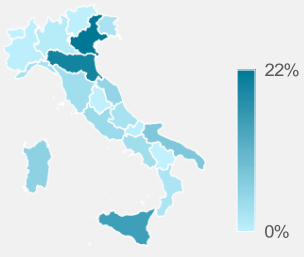
Per tipologia contrattuale



- Tempo indeterminato/apprendistato
- Tempo determinato
- A chiamata
- Lavoratori non alle dipendenze

Imprese attive **10.940**

2% delle imprese del settore primario



25.300 **Addetti del settore**

di cui dipendenti: **87%**

3% degli addetti del settore primario

64% Imprese che assumono

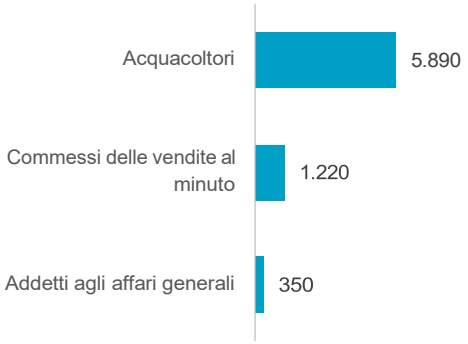
2,6 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

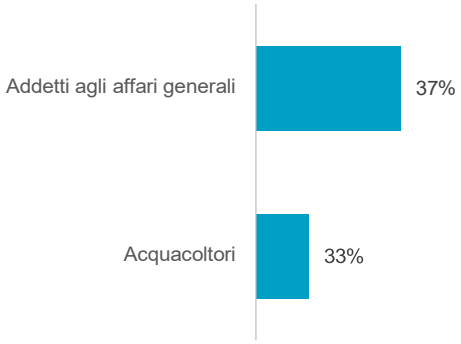
PESCA E ACQUACOLTURA

8.330 Entrate previste

Le professioni più richieste



Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

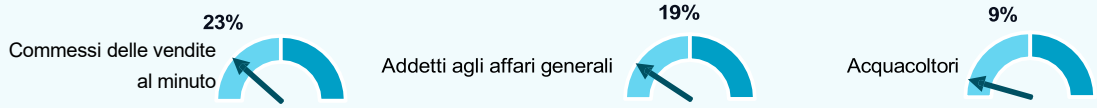
	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	1,9%	**160**	65,0%	87,3%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	19,7%	**1.640**	8,6%	90,0%
Operai	74,7%	**6.220**	32,3%	53,8%
Conduttori di impianti e macchine	3,4%	**280**	1,4%	1,4%
Professioni non qualificate	0,4%	**30**	0,0%	35,5%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni che offrono più opportunità al personale straniero*

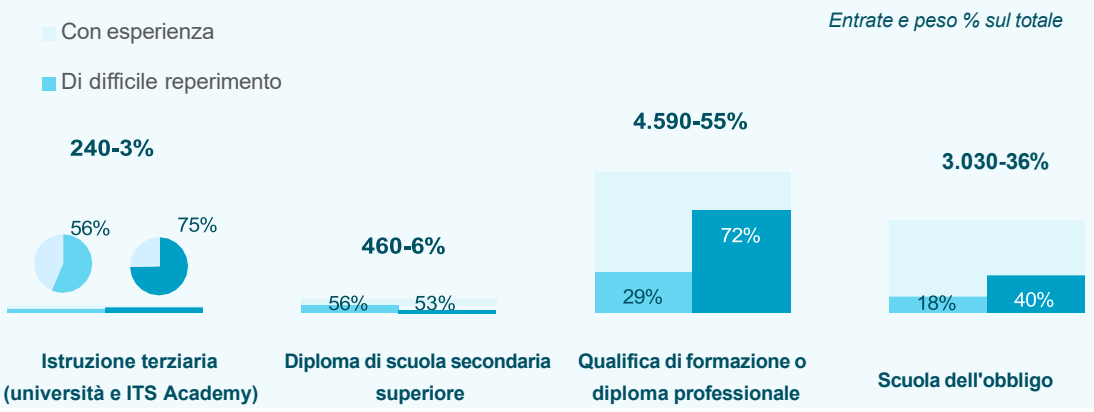


** Professioni con almeno 300 entrate nel settore pesca e acquacoltura*

PESCA E ACQUACOLTURA

8.330 Entrate previste

Le entrate per livello di istruzione



Gli indirizzi di studio più richiesti

		Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	120	75%
	Altri indirizzi	40	25%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	30	40%
	Altri indirizzi	50	60%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	280	60%
	Amministrazione, finanza e marketing	170	36%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	10	3%
	Altri indirizzi	--	--
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	4.540	99%
	Trasformazione agroalimentare	30	1%
	Servizi di promozione e accoglienza	20	0,4%
	Altri indirizzi	--	--

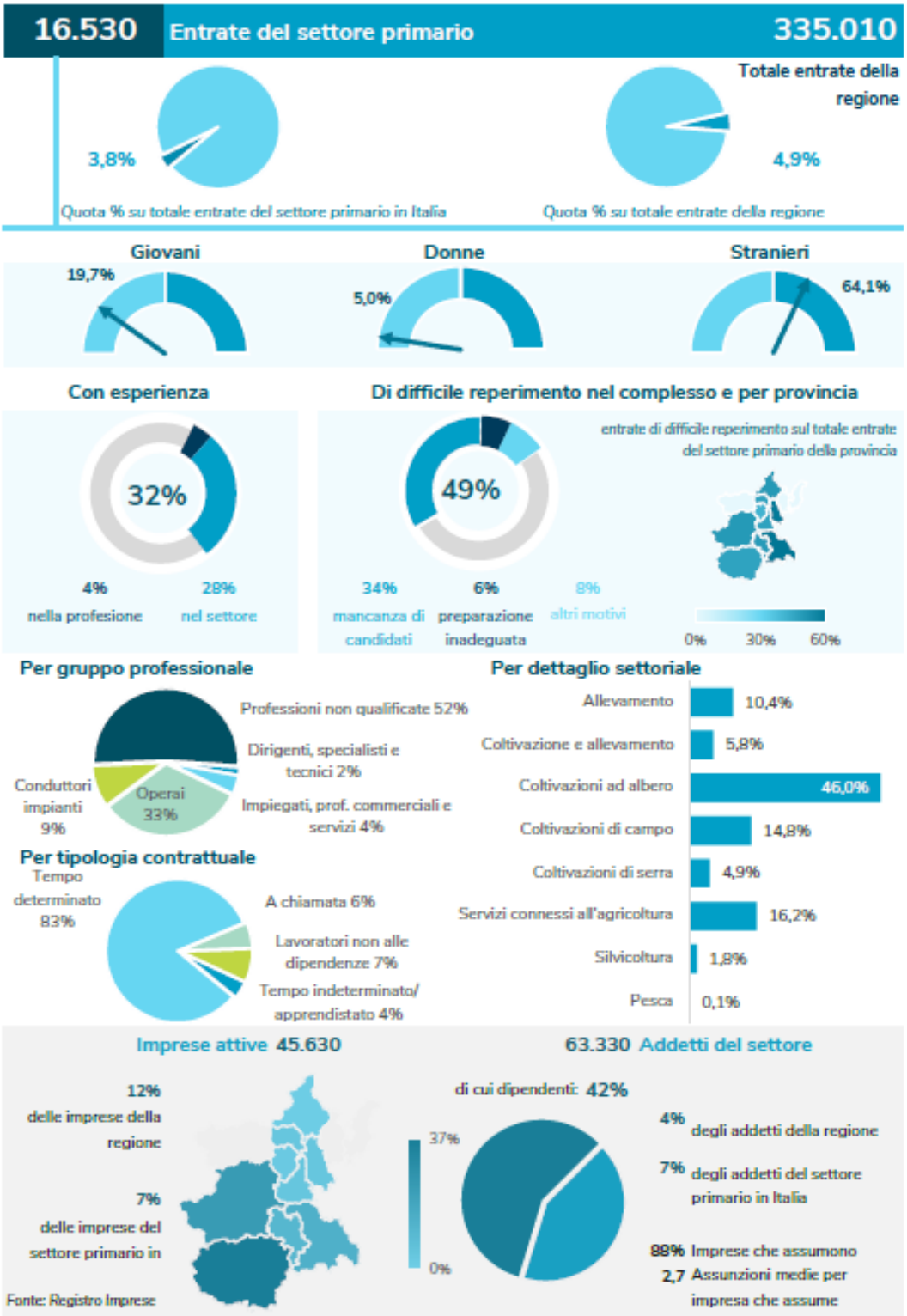
Le competenze richieste

Comunicare in italiano 18%	Comunicare in lingue straniere 2%	Competenze interculturali 18%	Risparmio energetico 16%
Utilizzare metodi informatici 19%	Utilizzare competenze digitali 12%	Applicare tecnologie digitali 49%	Gestire tecnologie green 26%
Problem solving 33%	Lavorare in gruppo 33%	Lavorare in autonomia 47%	Flessibilità e adattamento 80%

SCHEDE TERRITORIO

Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Liguria
Trentino-Alto Adige
Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Emilia-Romagna
Toscana
Umbria
Marche
Lazio
Abruzzo
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Sicilia
Sardegna

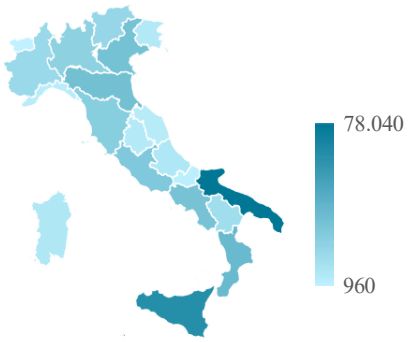
REGIONE PIEMONTE



REGIONE PIEMONTE

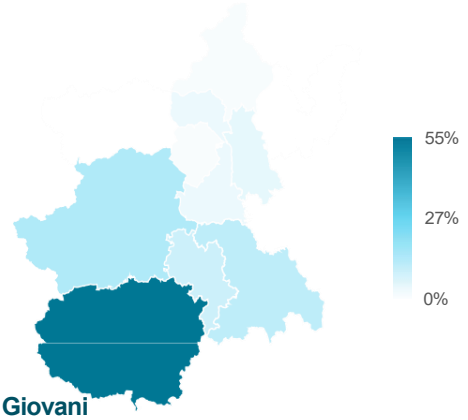
16.530 **Entrate del settore primario**

La regione in Italia

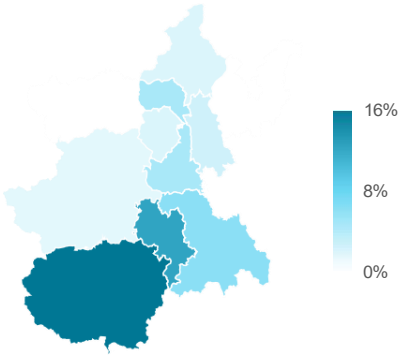


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

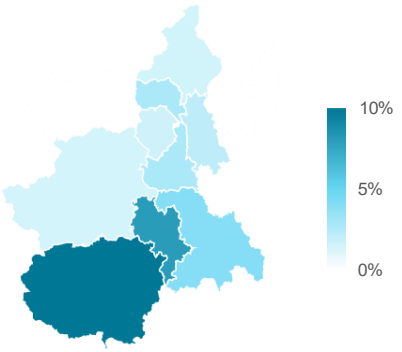


Entrate del settore primario e entrate totali



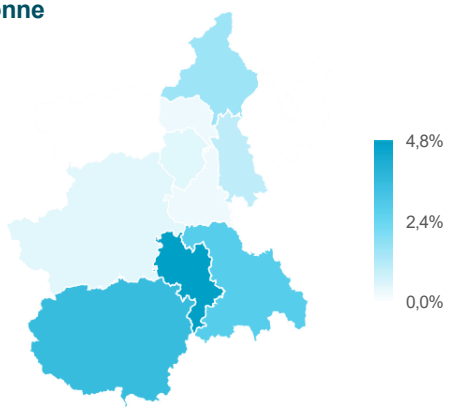
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

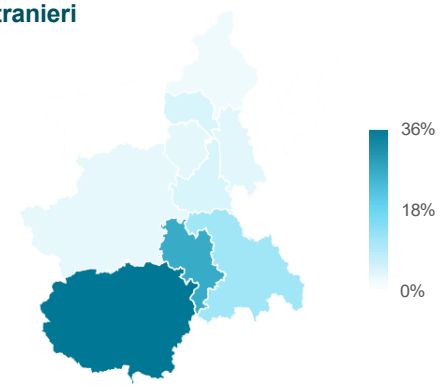


(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

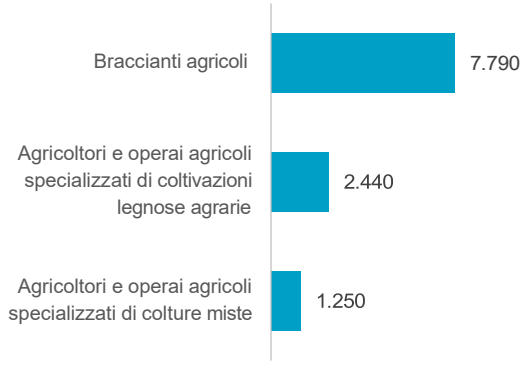


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

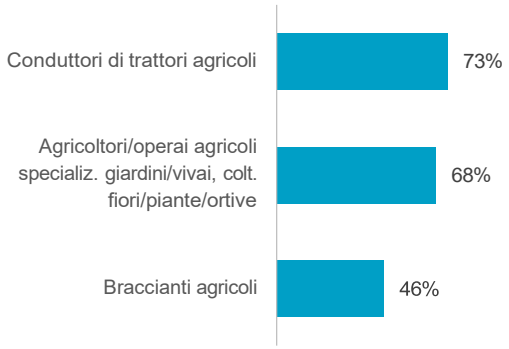
REGIONE PIEMONTE

16.530 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



Le professioni più difficili da reperire*



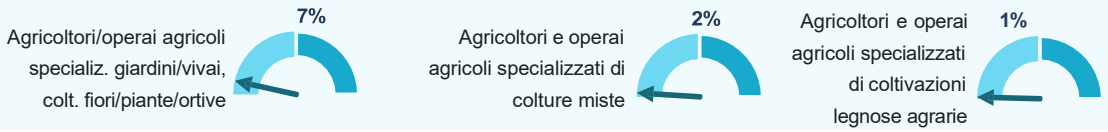
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	1,8%	**300**	48,8%	92,2%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	4,2%	**700**	62,0%	41,0%
Operai	32,7%	**5.410**	51,5%	43,4%
Conduttori di impianti e macchine	9,4%	**1.560**	50,5%	48,7%
Professioni non qualificate	51,8%	**8.570**	45,5%	19,8%

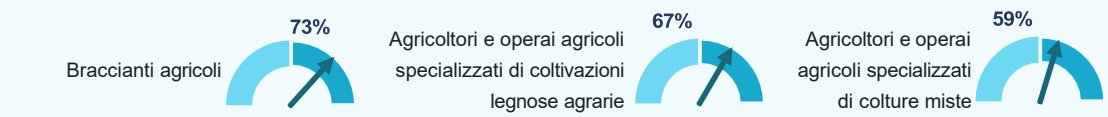
Le professioni più aperte ai giovani*

Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni più aperte al personale straniero*

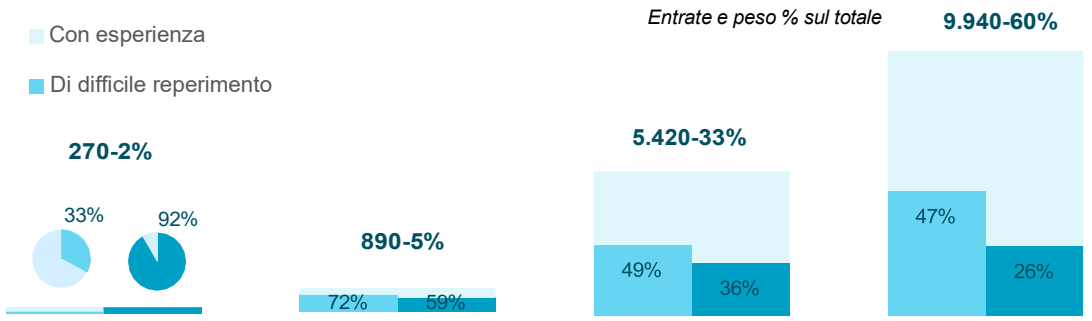


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE PIEMONTE

16.530 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

Gli indirizzi di studio più richiesti

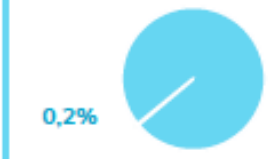
		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	80	41%
	Altri indirizzi	110	59%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	50	66%
	Altri indirizzi	30	34%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	570	63%
	Amministrazione, finanza e marketing	160	18%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	140	16%
	Altri indirizzi	30	3%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	4.450	82%
	Trasformazione agroalimentare	740	14%
	Servizi di promozione e accoglienza	60	1%
	Altri indirizzi	170	3%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 14%	Comunicare in lingue straniere 2%	Competenze interculturali 14%	Risparmio energetico 5%
Utilizzare metodi informatici 2%	Utilizzare competenze digitali 5%	Applicare tecnologie digitali 27%	Gestire tecnologie green 14%
Problem solving 28%	Lavorare in gruppo 16%	Lavorare in autonomia 26%	Flessibilità e adattamento 46%

REGIONE VALLE D'AOSTA

960 Entrate del settore primario **21.170**

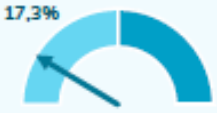


Quota % su totale entrate del settore primario in Italia

Totale entrate della regione

Quota % su totale entrate della regione

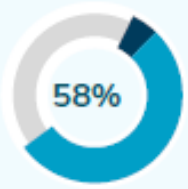
Giovani



Donne

Stranieri

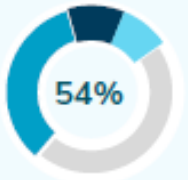
Con esperienza



5% nella profesione

53% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per provincia



34% mancanza di candidati

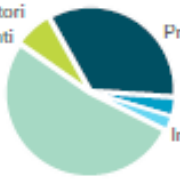
11% preparazione inadeguata

9% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore primario della provincia

54%

Per gruppo professionale



Conduttori impianti 7%

Professioni non qualificate 34%

Dirigenti, specialisti e tecnici 4%

Impiegati, prof. commerciali e servizi 3%

Operai 52%

Per dettaglio settoriale

Per tipologia contrattuale

Tempo determinato 84%

A chiamata 8%

Lavoratori non alle dipendenze 5%

Tempo indeterminato/ apprendistato 3%

Imprese attive 1.420

13% delle imprese della regione

0,2% delle imprese del settore primario in

2.290 Addetti del settore

di cui dipendenti: 56%

5% degli addetti della regione

0,2% degli addetti del settore primario in Italia

95% Imprese che assumono

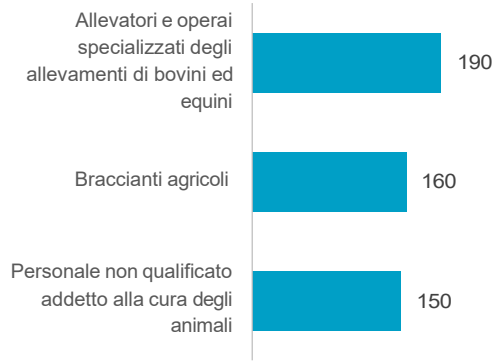
3,7 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

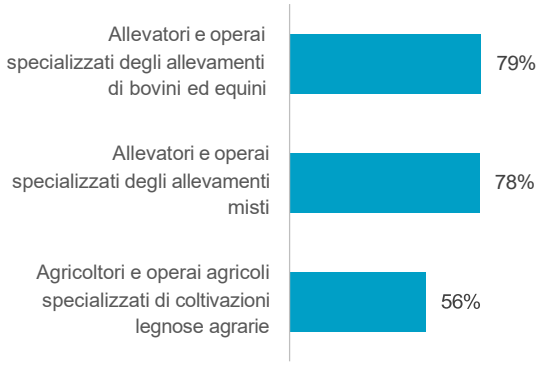
REGIONE VALLE D'AOSTA

960 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



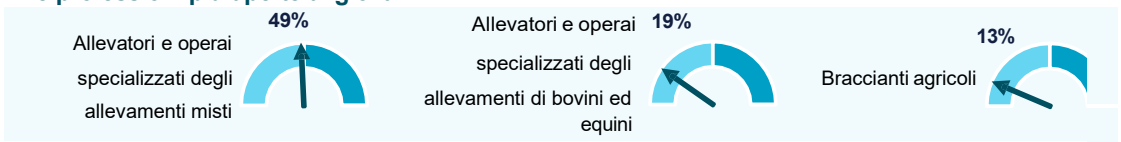
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	3,6%	30	35,3%	97,1%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	2,7%	30	88,5%	53,8%
Operai	52,3%	500	70,8%	67,2%
Conduttori di impianti e macchine	7,2%	70	62,3%	92,8%
Professioni non qualificate	34,2%	330	26,0%	31,8%

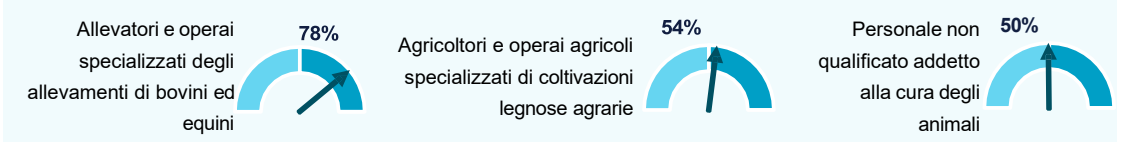
Le professioni più aperte ai giovani*



Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni più aperte al personale straniero*

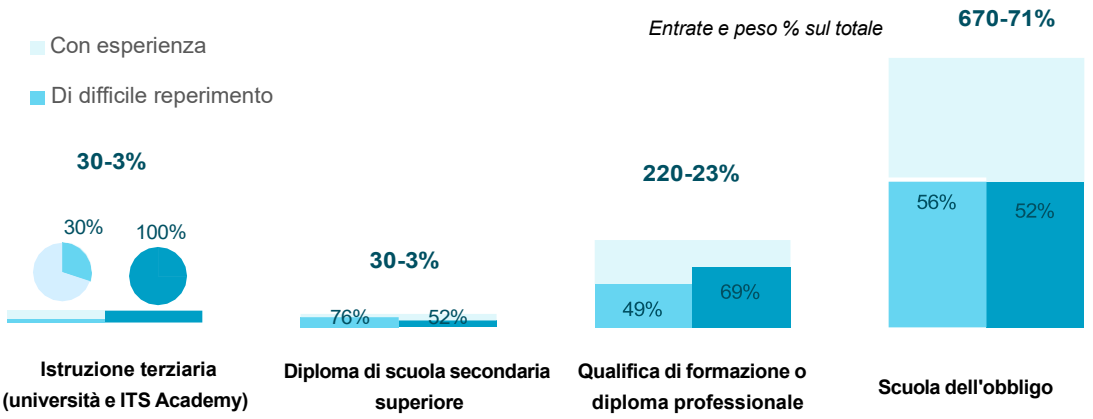


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE VALLE D'AOSTA

960 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

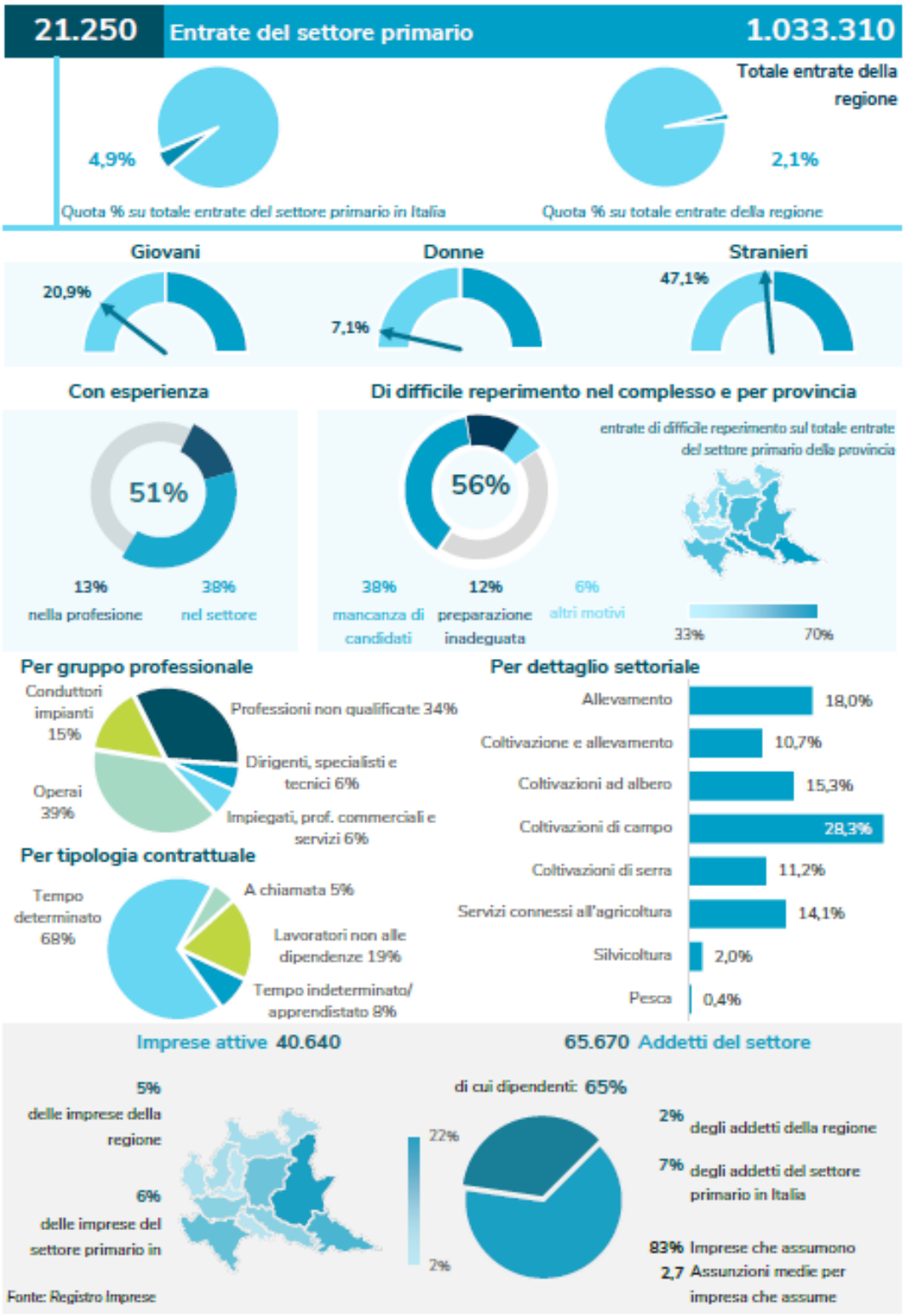
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	30	93%
	Altri indirizzi	--	--
ITS Academy	--	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	20	67%
	Amministrazione, finanza e marketing	10	21%
	Altri indirizzi	--	--
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	190	88%
	Trasformazione agroalimentare	20	11%
	Altri indirizzi	--	--

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 13%	Comunicare in lingue straniere 2%	Competenze interculturali 19%	Risparmio energetico 7%
Utilizzare metodi informatici 3%	Utilizzare competenze digitali 13%	Applicare tecnologie digitali 23%	Gestire tecnologie green 19%
Problem solving 24%	Lavorare in gruppo 12%	Lavorare in autonomia 45%	Flessibilità e adattamento 57%

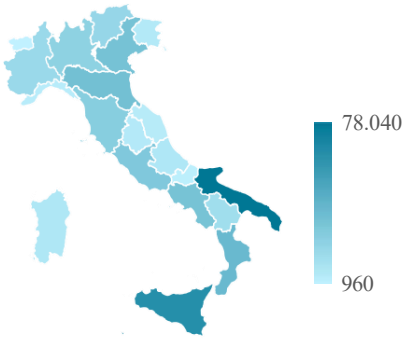
REGIONE LOMBARDIA



REGIONE LOMBARDIA

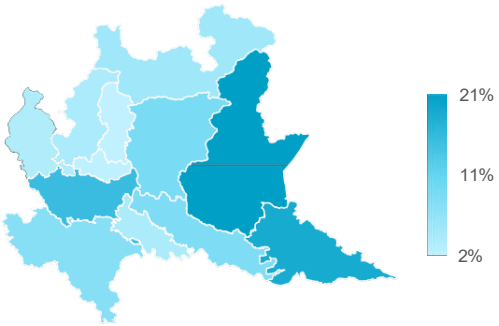
21.250 Entrate del settore primario

La regione in Italia



(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia



Entrate del settore primario e entrate totali

(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne

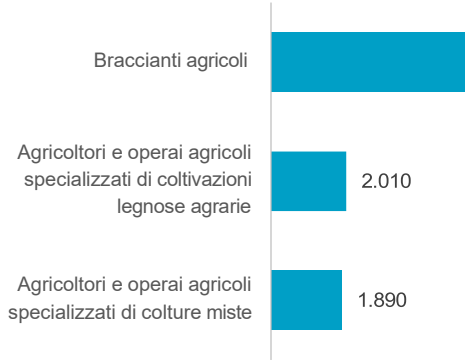
Stranieri

(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

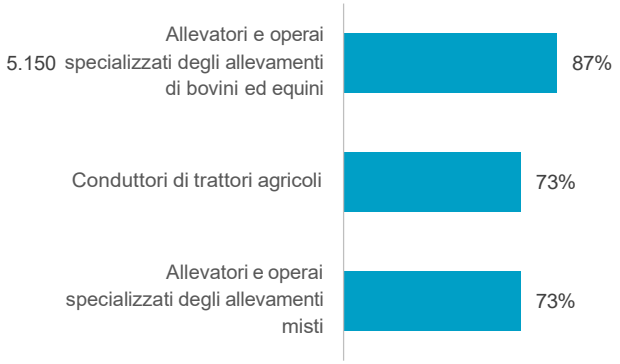
REGIONE LOMBARDIA

21.250 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



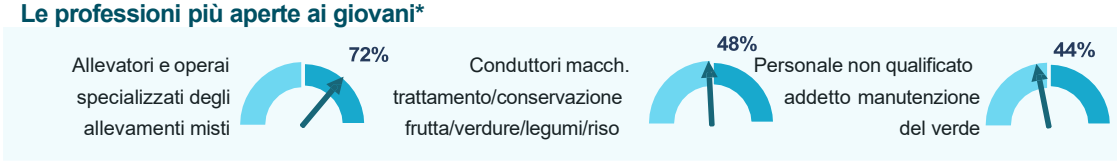
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

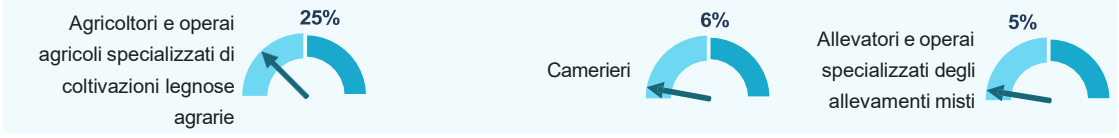
	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	5,5%	1.170	58,4%	97,1%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	6,5%	1.380	44,2%	42,6%
Operai	39,4%	8.370	63,1%	60,1%
Conduttori di impianti e macchine	15,1%	3.210	57,8%	62,8%
Professioni non qualificate	33,5%	7.120	48,8%	29,9%

Le professioni più aperte ai giovani*

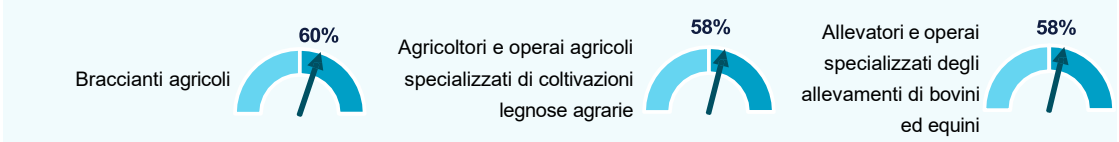


Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni più aperte al personale straniero*

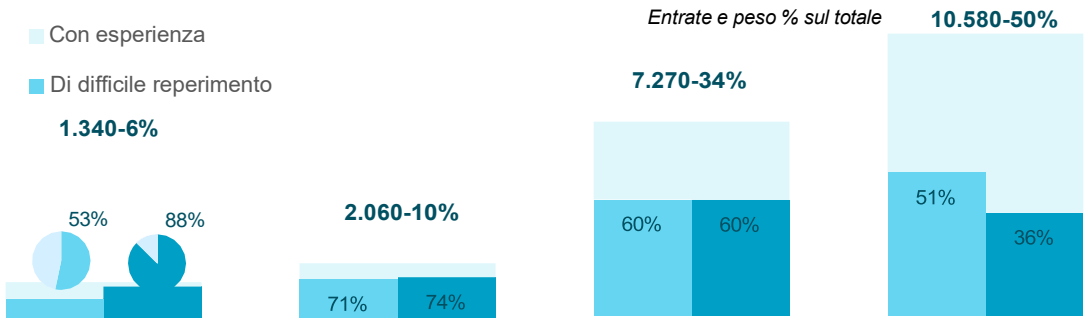


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE LOMBARDIA

21.250 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

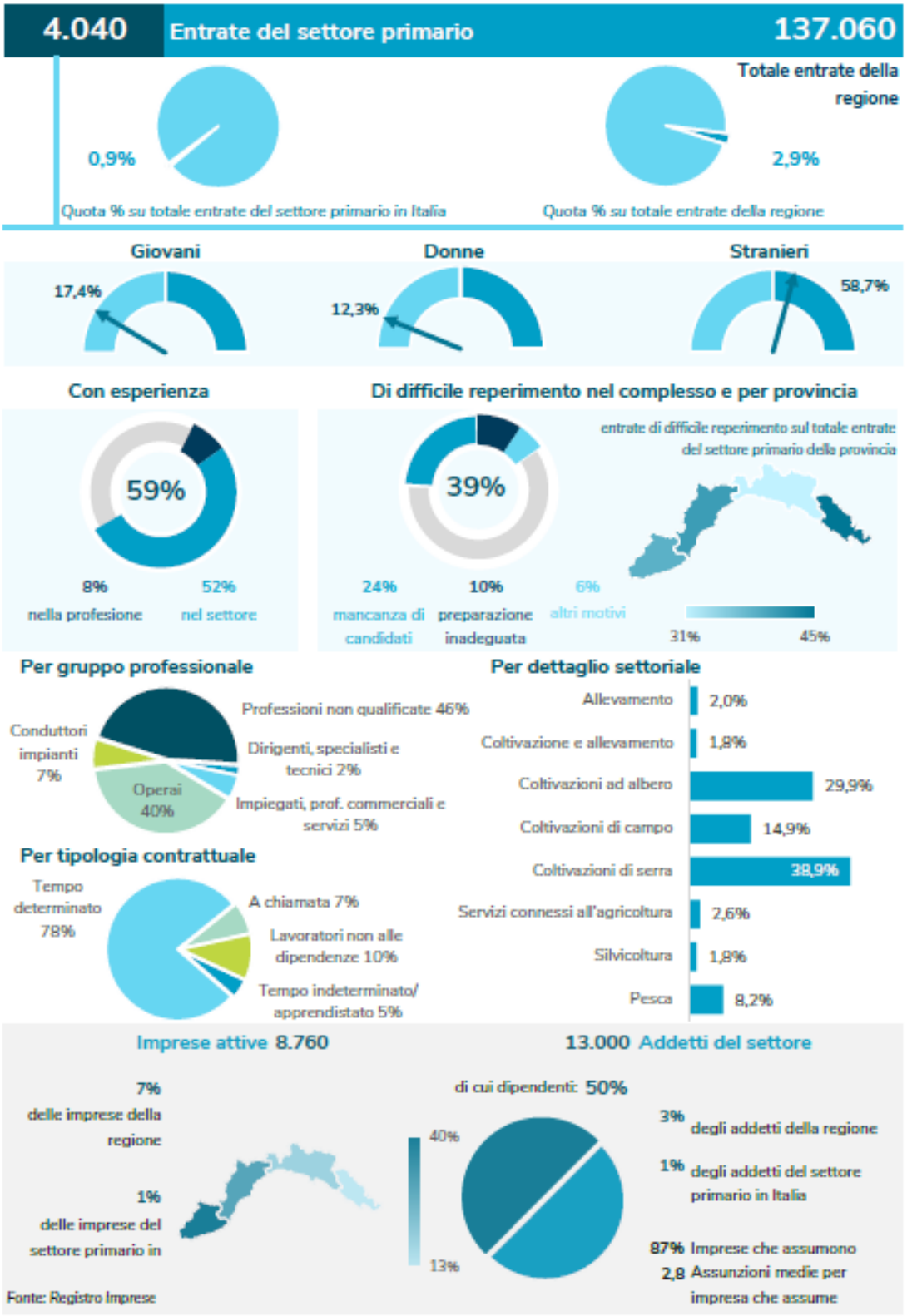
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	680	67%
	Altri indirizzi	330	33%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	160	47%
	Altri indirizzi	180	52%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.700	83%
	Amministrazione, finanza e marketing	200	10%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	90	4%
	Altri indirizzi	70	3%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	6.100	84%
	Trasformazione agroalimentare	960	13%
	Servizi di promozione e accoglienza	90	1%
	Altri indirizzi	120	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 21%	Comunicare in lingue straniere 5%	Competenze interculturali 18%	Risparmio energetico 10%
Utilizzare metodi informatici 5%	Utilizzare competenze digitali 6%	Applicare tecnologie digitali 32%	Gestire tecnologie green 16%
Problem solving 37%	Lavorare in gruppo 24%	Lavorare in autonomia 29%	Flessibilità e adattamento 55%

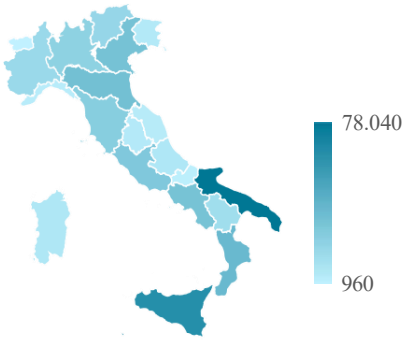
REGIONE LIGURIA



REGIONE LIGURIA

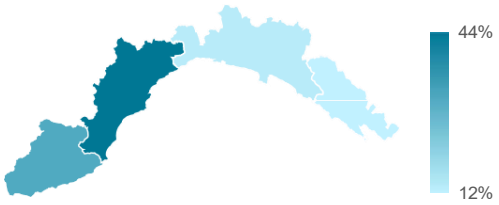
4.040 Entrate del settore primario

La regione in Italia

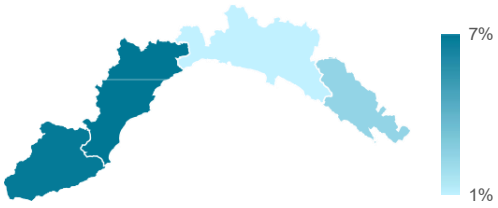


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

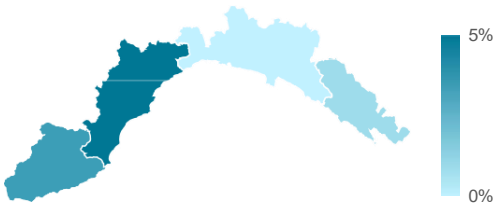


Entrate del settore primario e entrate totali



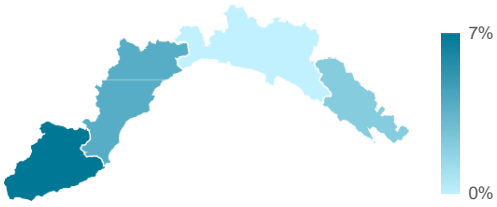
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

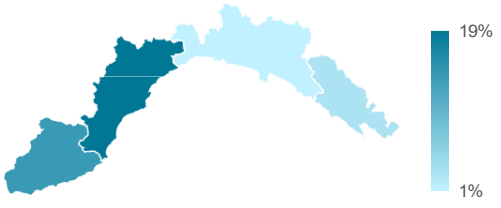


(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

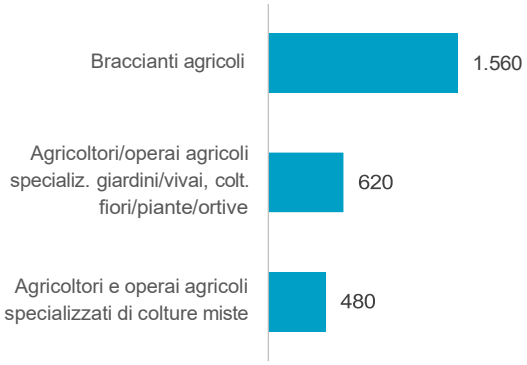


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

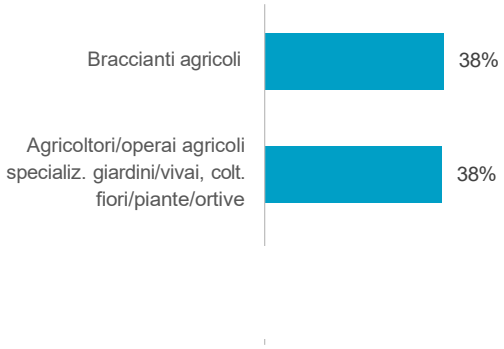
REGIONE LIGURIA

4.040 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



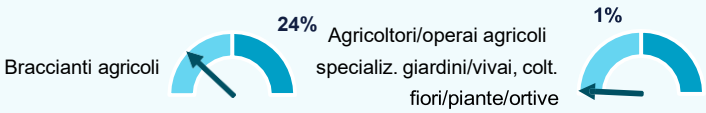
Le professioni più difficili da reperire*



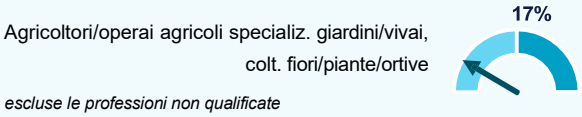
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	2,2%	90	40,2%	97,7%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	5,4%	220	58,3%	84,4%
Operai	39,5%	1.590	43,0%	66,1%
Conduttori di impianti e macchine	6,7%	270	21,0%	73,9%
Professioni non qualificate	46,2%	1.870	36,6%	47,1%

Le professioni più aperte ai giovani*



Le professioni più aperte al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

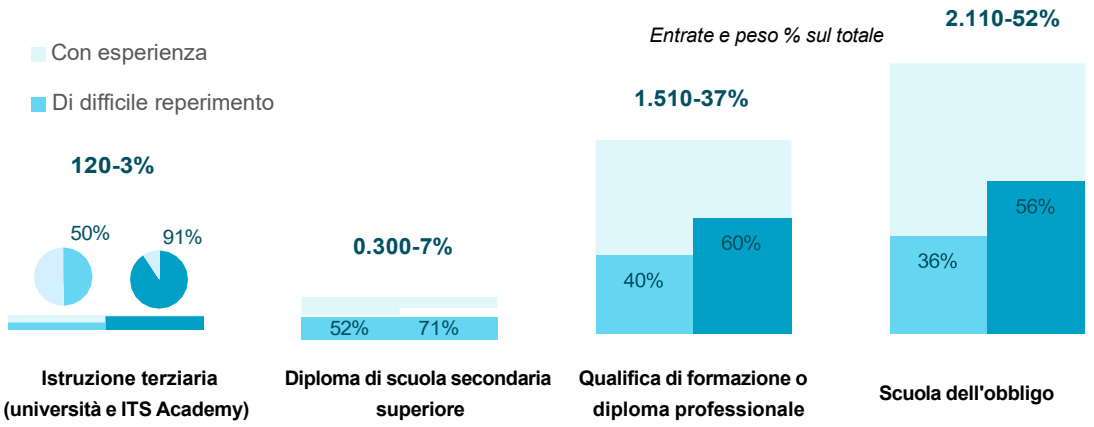
Le professioni più aperte al personale straniero*

** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE LIGURIA

4.040 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



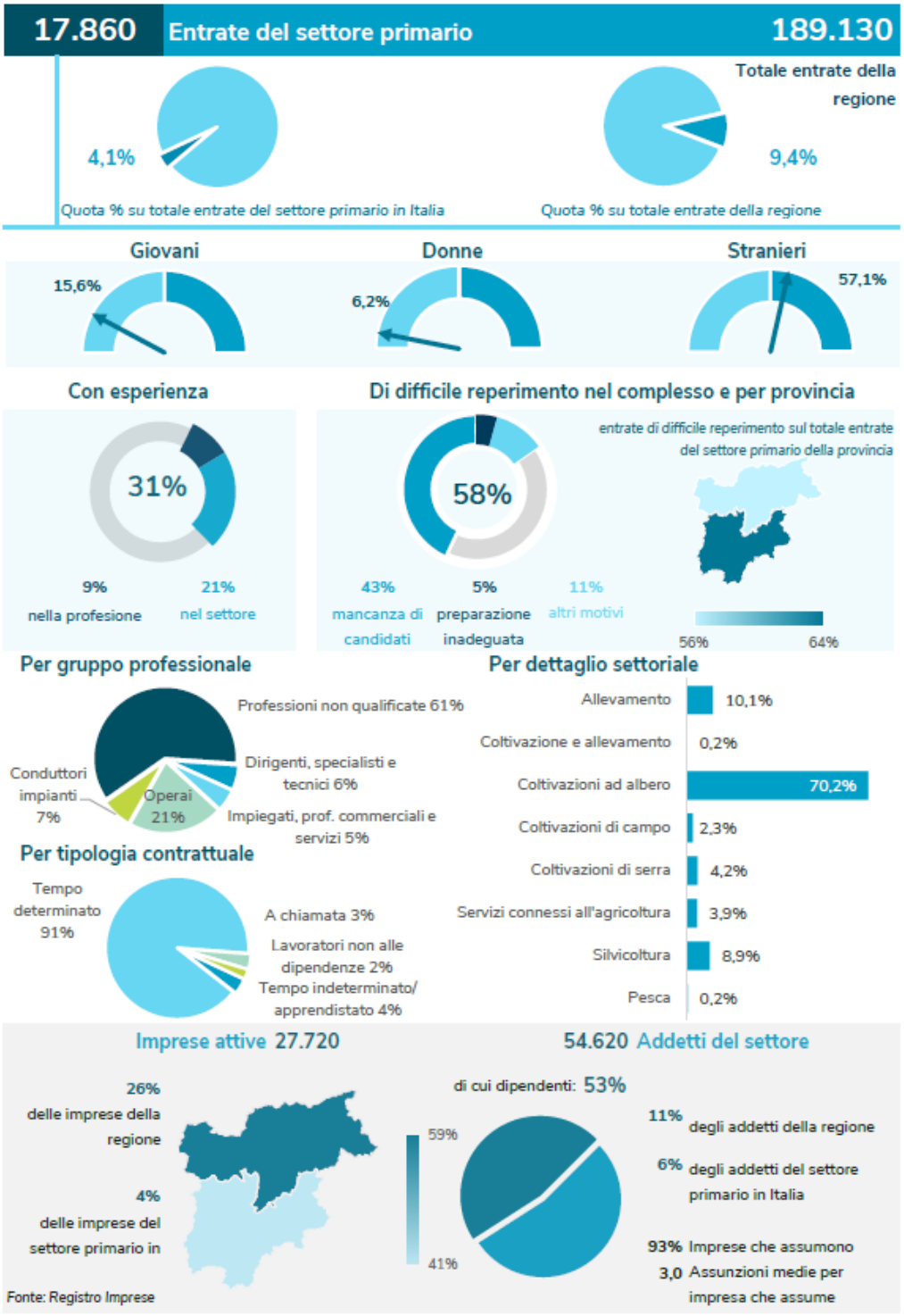
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	50	64%
	Altri indirizzi	30	36%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	30	77%
	Altri indirizzi	10	23%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	160	54%
	Amministrazione, finanza e marketing	70	22%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	50	16%
	Altri indirizzi	20	8%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	1.070	71%
	Trasformazione agroalimentare	220	14%
	Servizi di promozione e accoglienza	140	9%
	Altri indirizzi	80	6%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 23%	Comunicare in lingue straniere 5%	Competenze interculturali 17%	Risparmio energetico 5%
Utilizzare metodi informatici 3%	Utilizzare competenze digitali 4%	Applicare tecnologie digitali 34%	Gestire tecnologie green 16%
Problem solving 34%	Lavorare in gruppo 21%	Lavorare in autonomia 30%	Flessibilità e adattamento 45%

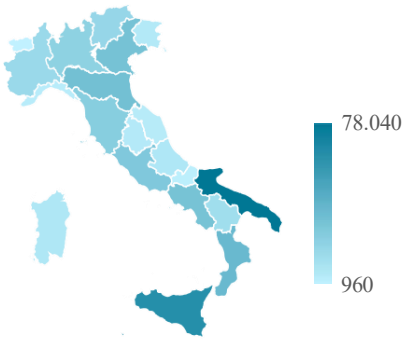
REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE



REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE

17.860 Entrate del settore primario

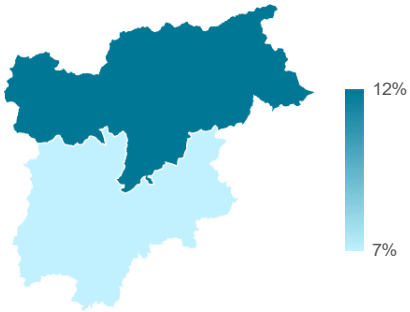
La regione in Italia



(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

Entrate del settore primario e entrate totali

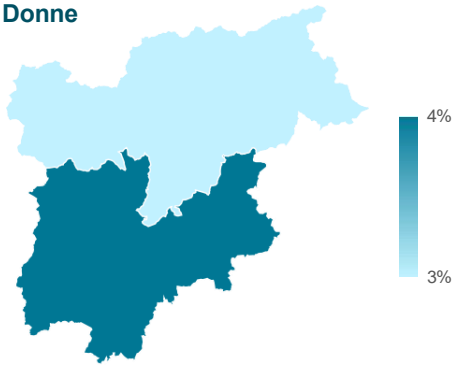


(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

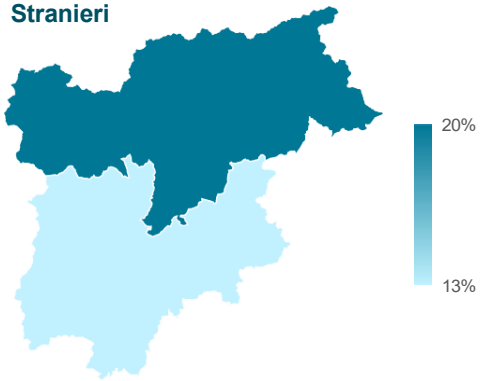
Giovani

(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

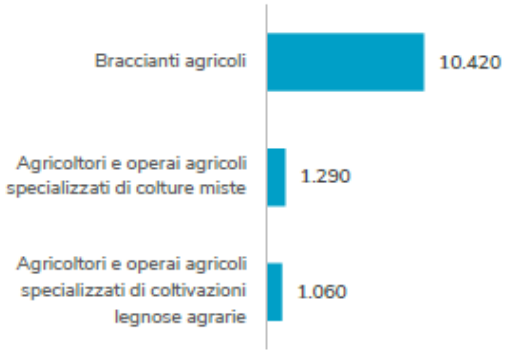


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

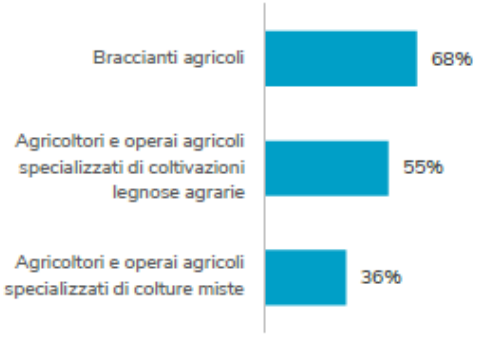
REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE

17.860 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



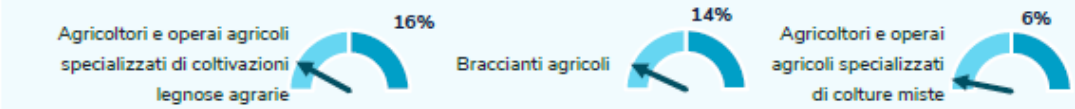
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

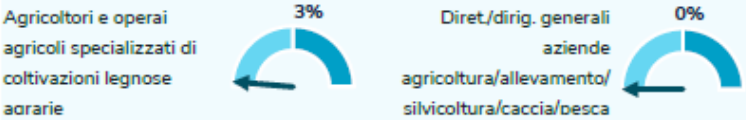
	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	5,7%	1.010	39,0%	90,6%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi:	5,0%	900	36,2%	50,9%
Operai	21,4%	3.820	50,7%	51,6%
Conduttori di impianti e macchine	7,1%	1.270	27,6%	17,9%
Professioni non qualificate	60,8%	10.860	68,3%	17,3%

Le professioni più aperte ai giovani*

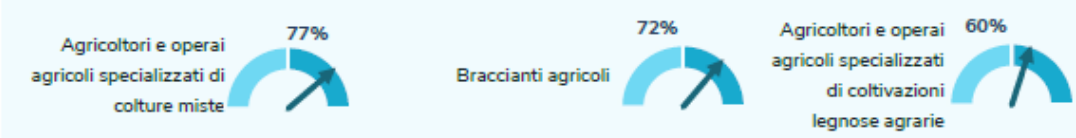


Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni più aperte al personale straniero*

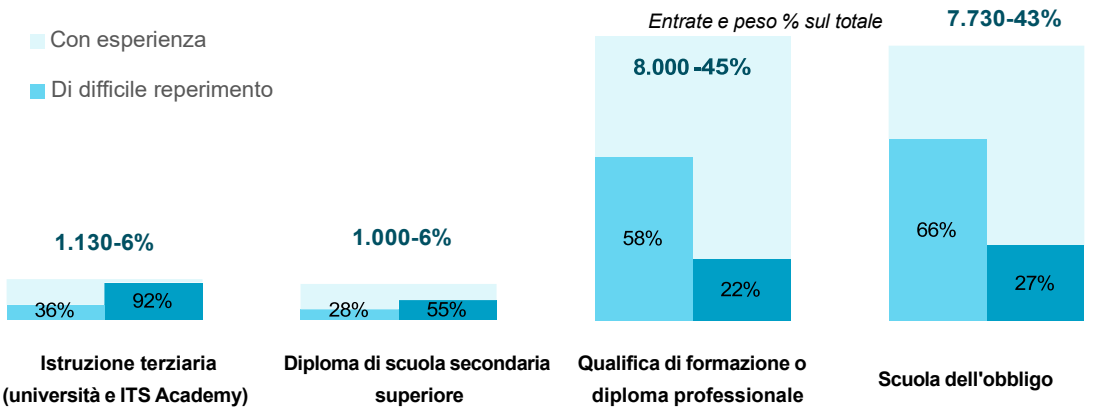


* Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione

REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE

17.860 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

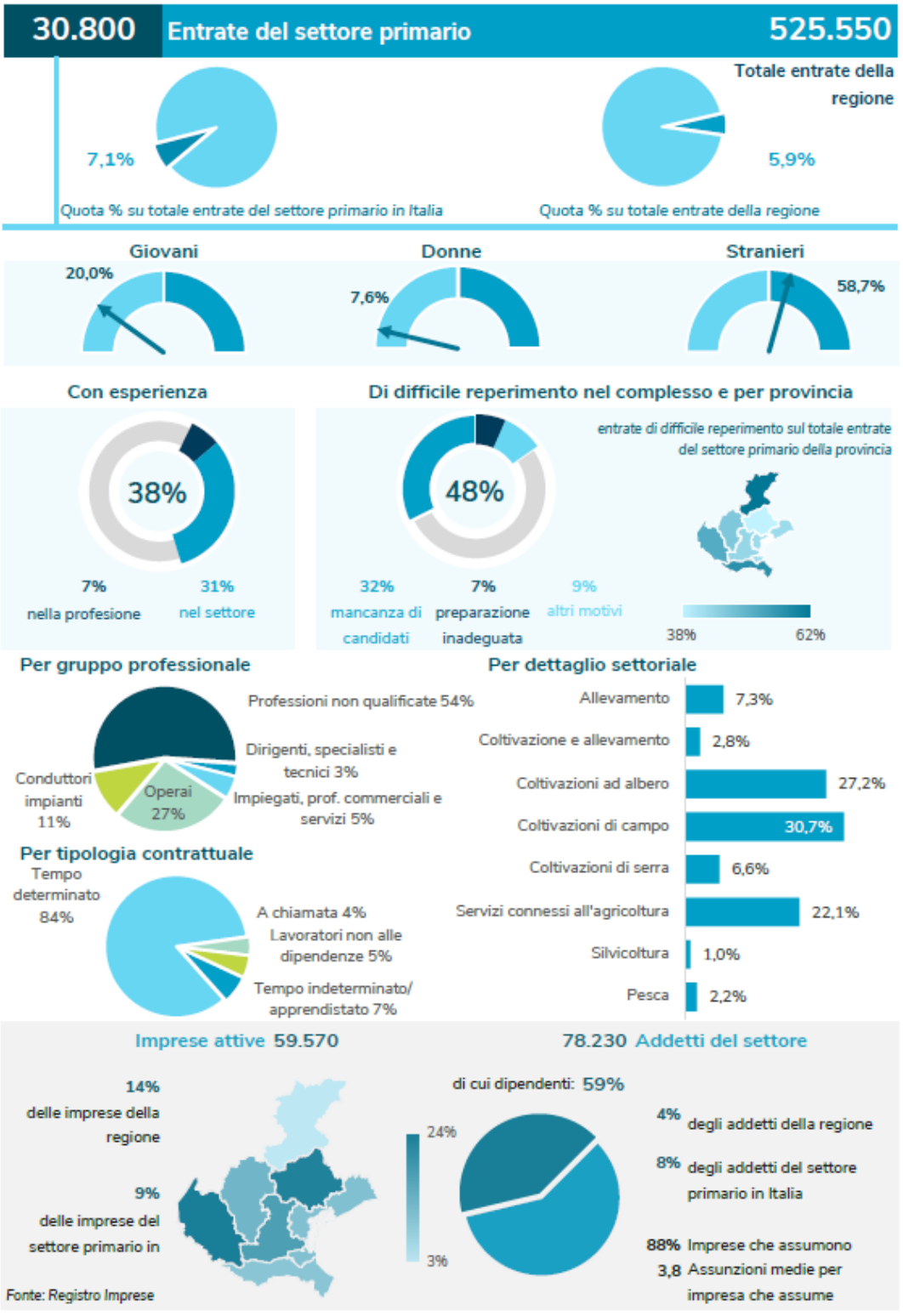
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	660	71%
	Altri indirizzi	270	29%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	140	69%
	Altri indirizzi	60	31%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	550	55%
	Amministrazione, finanza e marketing	360	36%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	40	4%
	Altri indirizzi	60	6%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	6.130	77%
	Trasformazione agroalimentare	1.640	20%
	Servizi di promozione e accoglienza	70	1%
	Altri indirizzi	160	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 16%	Comunicare in lingue straniere 4%	Competenze interculturali 17%	Risparmio energetico 9%
Utilizzare metodi informatici 6%	Utilizzare competenze digitali 5%	Applicare tecnologie digitali 22%	Gestire tecnologie green 12%
Problem solving 30%	Lavorare in gruppo 15%	Lavorare in autonomia 32%	Flessibilità e adattamento 47%

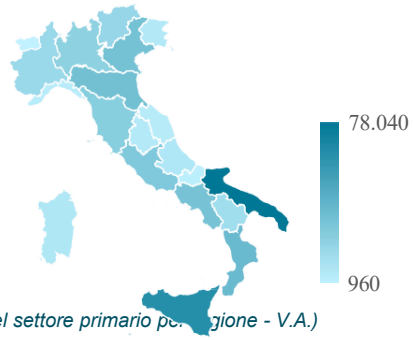
REGIONE VENETO



REGIONE VENETO

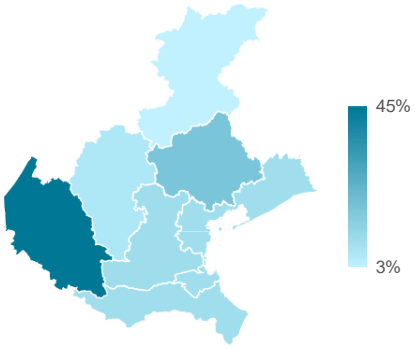
30.800 **Entrate del settore primario**

La regione in Italia

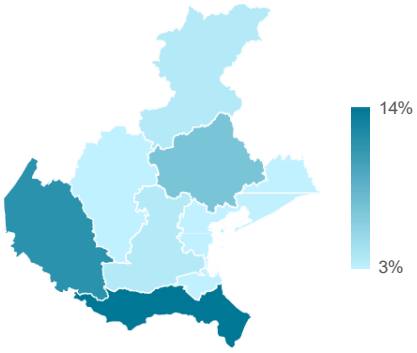


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia



Entrate del settore primario e entrate totali

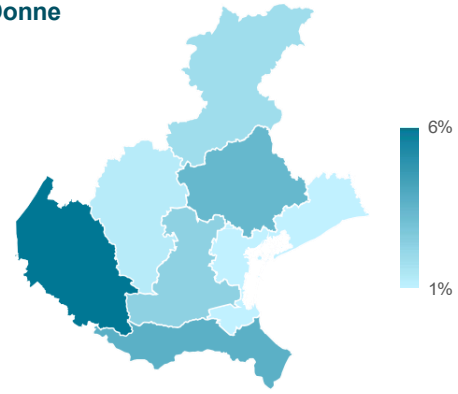


(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

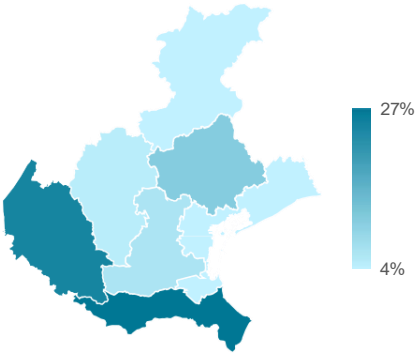
Giovani

(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

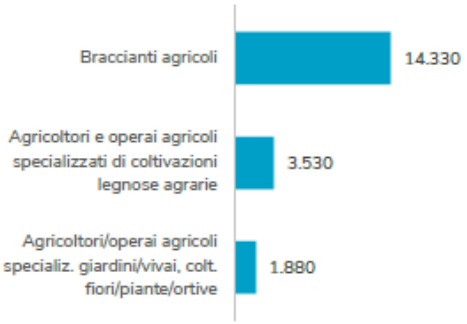


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

REGIONE VENETO

30.800 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste

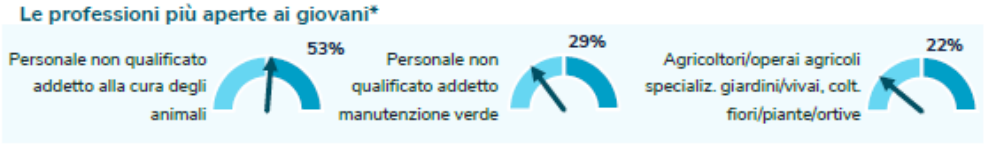


Le professioni più difficili da reperire*

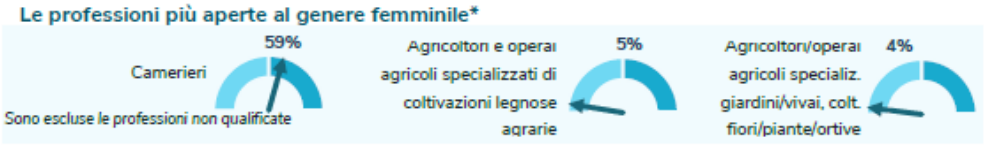
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	2,8%	850	48,7%	80,1%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	5,2%	1.590	26,3%	70,0%
Operai	27,2%	8.370	46,4%	48,4%
Conduttori di impianti e macchine	10,9%	3.360	54,0%	63,3%
Professioni non qualificate	54,0%	16.630	48,8%	22,5%

Le professioni più aperte ai giovani*

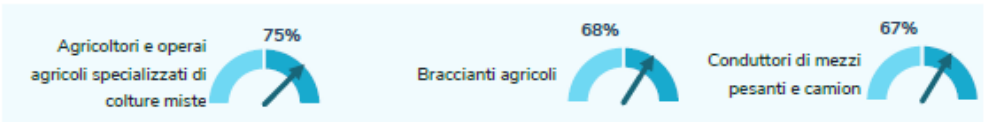


Le professioni più aperte al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni più aperte al personale straniero*

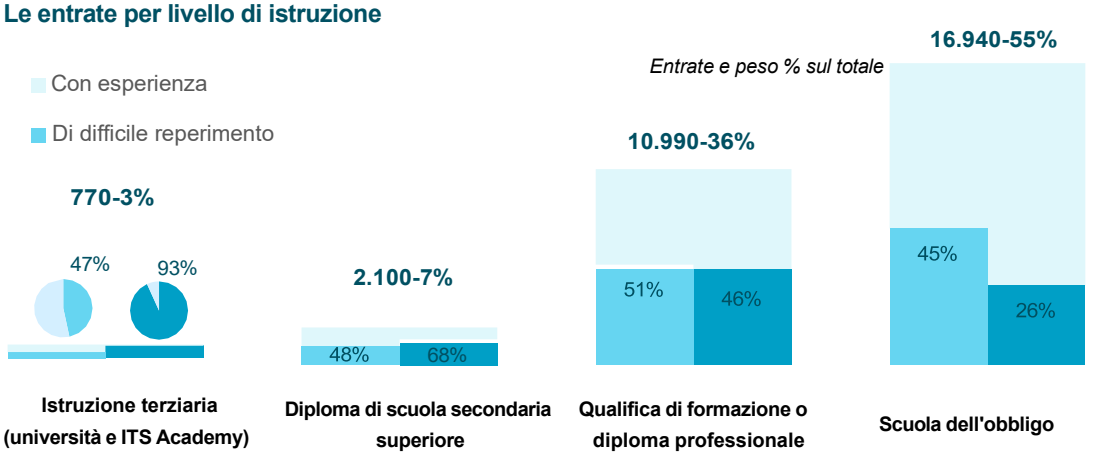


* Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione

REGIONE VENETO

30.800 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

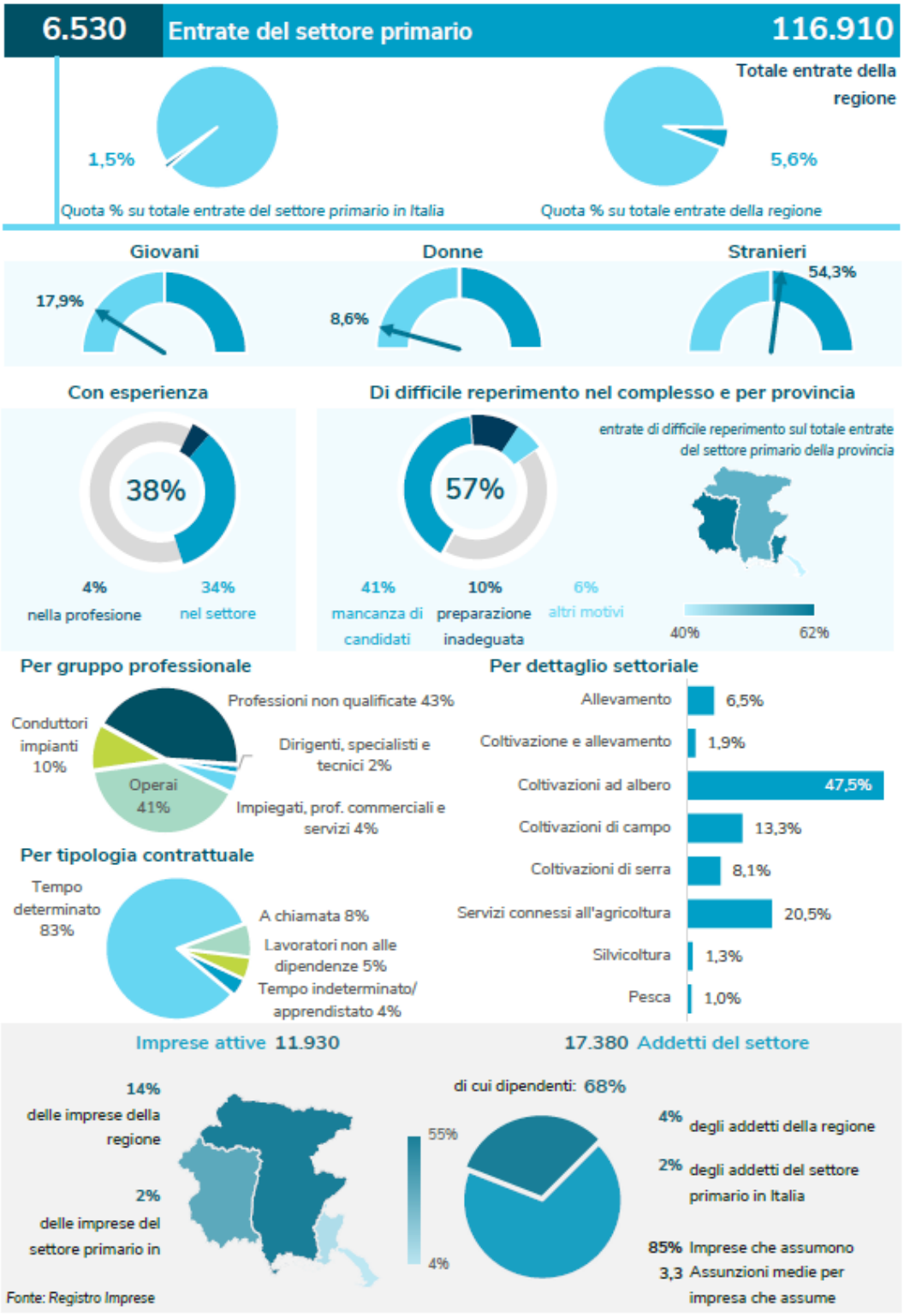
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	210	37%
	Altri indirizzi	360	63%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	180	90%
	Altri indirizzi	20	10%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.480	70%
	Amministrazione, finanza e marketing	270	13%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	120	6%
	Altri indirizzi	240	11%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	8.020	73%
	Trasformazione agroalimentare	2.200	20%
	Servizi di promozione e accoglienza	390	4%
	Altri indirizzi	390	4%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 12%	Comunicare in lingue straniere 2%	Competenze interculturali 11%	Risparmio energetico 5%
Utilizzare metodi informatici 2%	Utilizzare competenze digitali 3%	Applicare tecnologie digitali 21%	Gestire tecnologie green 9%
Problem solving 30%	Lavorare in gruppo 12%	Lavorare in autonomia 19%	Flessibilità e adattamento 40%

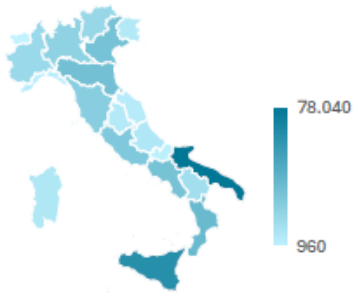
REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA



REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

6.530 **Entrate del settore primario**

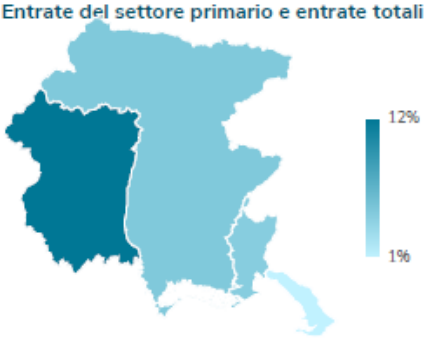
La regione in Italia



(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

Entrate del settore primario e entrate totali



(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne

(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

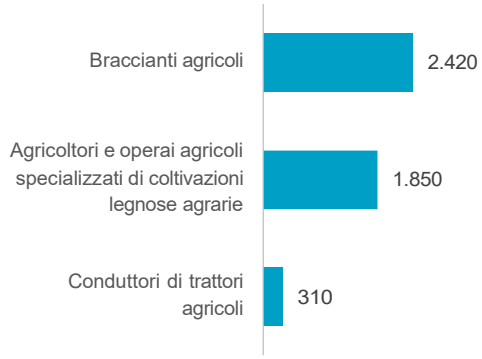
Stranieri

(Incidenza entrate di stranieri del settore primario su entrate di stranieri per provincia)

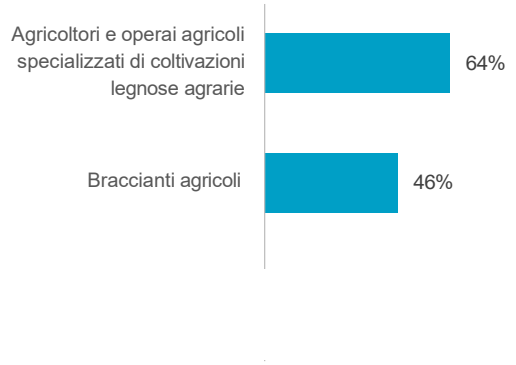
REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

6.530 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



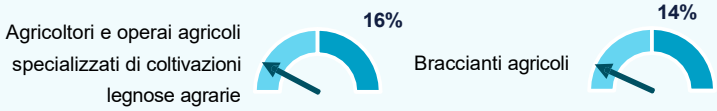
Le professioni più difficili da reperire*



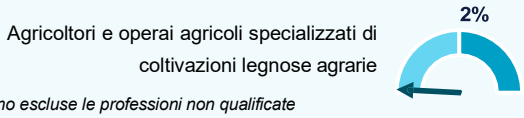
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	1,8%	120	37,8%	95,0%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	4,3%	280	54,5%	51,3%
Operai	40,6%	2.650	61,6%	45,9%
Conduttori di impianti e macchine	10,3%	670	75,9%	61,1%
Professioni non qualificate	43,0%	2.810	49,9%	20,7%

Le professioni più aperte ai giovani*

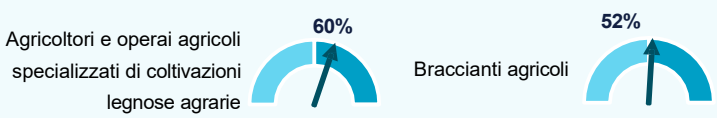


Le professioni più aperte al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni più aperte al personale straniero*

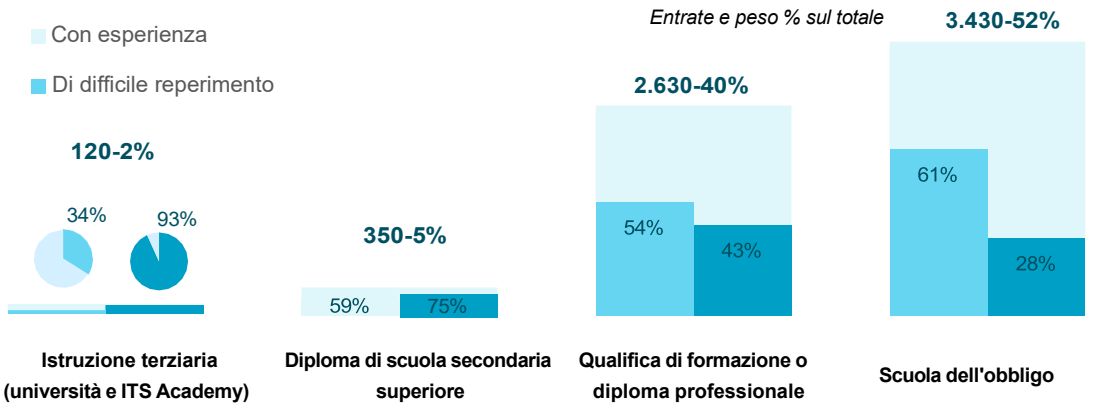


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

6.530 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

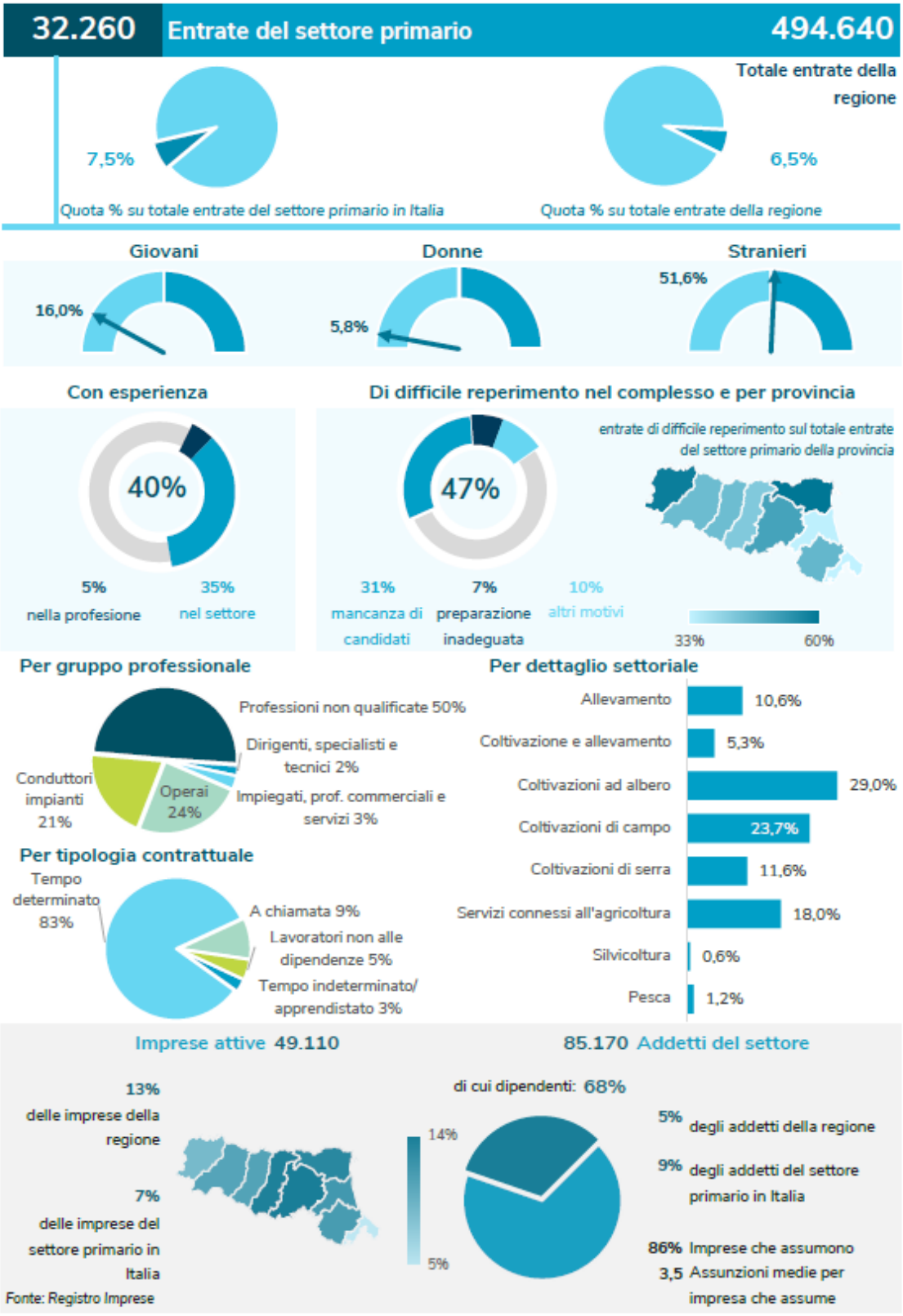
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	40	43%
	Altri indirizzi	50	57%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	20	66%
	Altri indirizzi	10	34%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	230	64%
	Amministrazione, finanza e marketing	100	27%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	20	6%
	Altri indirizzi	10	3%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	2.250	85%
	Trasformazione agroalimentare	290	11%
	Servizi di promozione e accoglienza	40	2%
	Altri indirizzi	50	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 12%	Comunicare in lingue straniere 2%	Competenze interculturali 8%	Risparmio energetico 3%
Utilizzare metodi informatici 2%	Utilizzare competenze digitali 3%	Applicare tecnologie digitali 20%	Gestire tecnologie green 11%
Problem solving 31%	Lavorare in gruppo 16%	Lavorare in autonomia 23%	Flessibilità e adattamento 46%

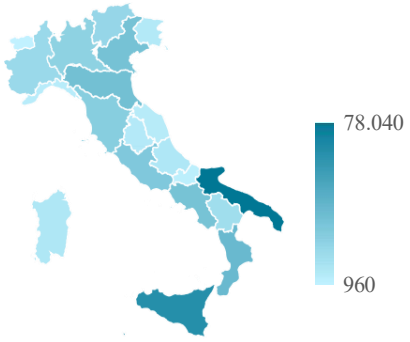
REGIONE EMILIA ROMAGNA



REGIONE EMILIA ROMAGNA

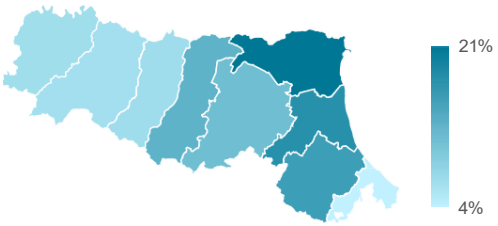
32.260 **Entrate del settore primario**

La regione in Italia

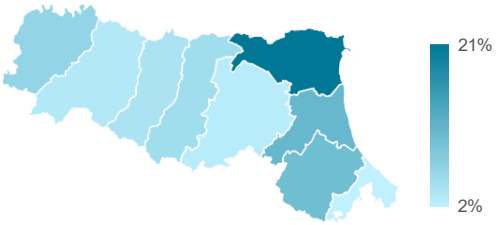


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia (valore assoluto)

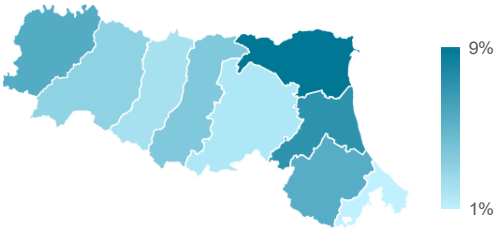


Entrate del settore primario e entrate totali



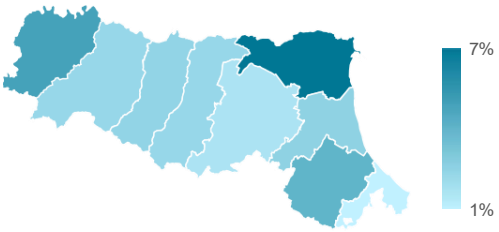
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

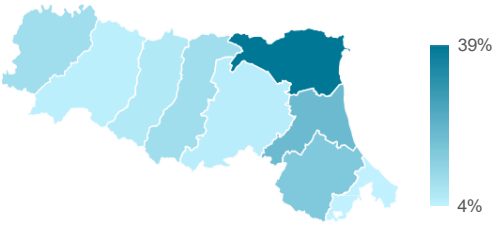


(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

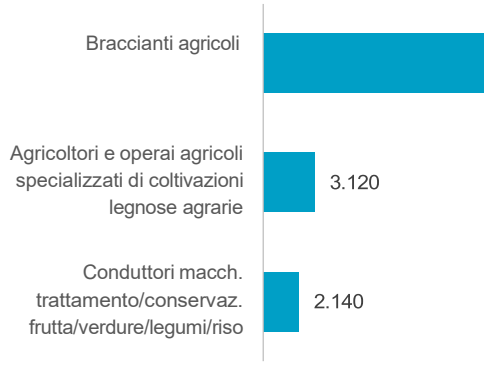


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

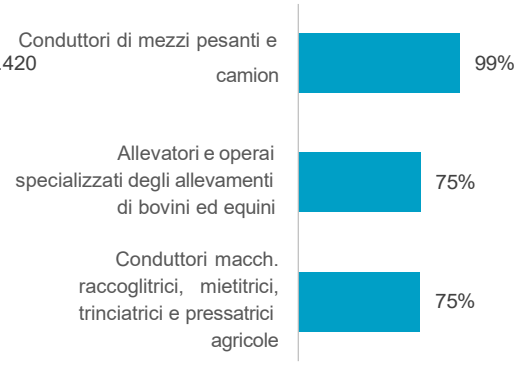
REGIONE EMILIA ROMAGNA

32.260 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



Le professioni più difficili da reperire*



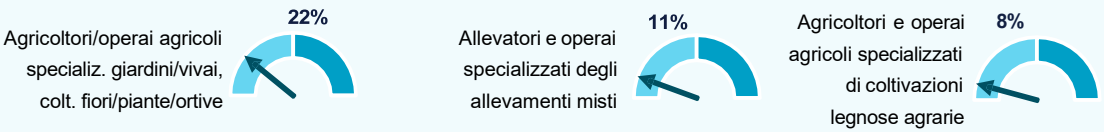
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	2,3%	**750**	50,1%	91,4%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	3,0%	**980**	43,9%	49,2%
Operai	24,4%	**7.880**	50,9%	49,1%
Conduttori di impianti e macchine	20,5%	**6.610**	54,9%	56,0%
Professioni non qualificate	49,7%	**16.030**	41,9%	26,2%

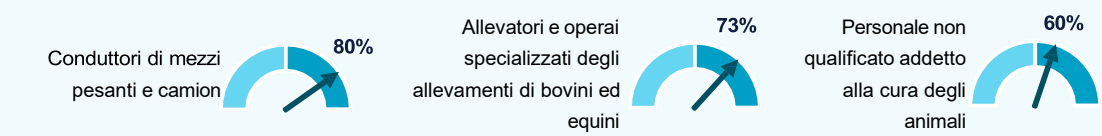
Le professioni più aperte ai giovani*

Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni più aperte al personale straniero*

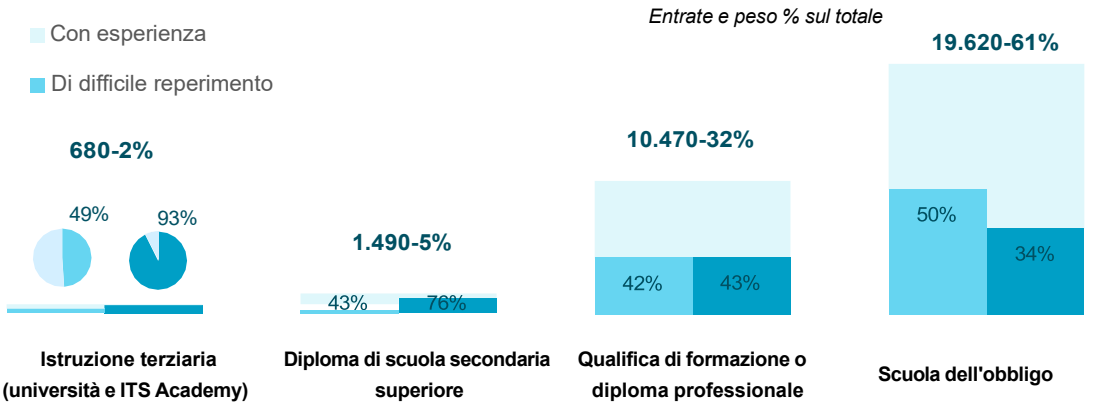


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE EMILIA ROMAGNA

32.260 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	230	39%
	Altri indirizzi	350	61%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	80	85%
	Altri indirizzi	20	15%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.060	71%
	Amministrazione, finanza e marketing	320	21%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	80	5%
	Altri indirizzi	40	3%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	8.380	80%
	Trasformazione agroalimentare	1.510	14%
	Servizi di promozione e accoglienza	270	3%
	Altri indirizzi	310	3%

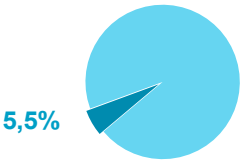
Le competenze richieste

Comunicare in italiano 13%	Comunicare in lingue straniere 2%	Competenze interculturali 15%	Risparmio energetico 5%
Utilizzare metodi informatici 5%	Utilizzare competenze digitali 3%	Applicare tecnologie digitali 26%	Gestire tecnologie green 11%
Problem solving 35%	Lavorare in gruppo 20%	Lavorare in autonomia 20%	Flessibilità e adattamento 48%

REGIONE TOSCANA

23.790 Entrate del settore primario **369.380**

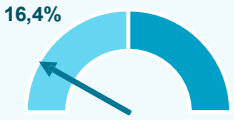
Totale entrate della regione



Quota % su totale entrate del settore primario in Italia

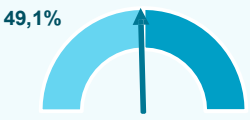
Quota % su totale entrate della regione

Giovani

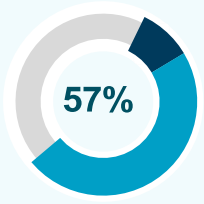


Donne

Stranieri



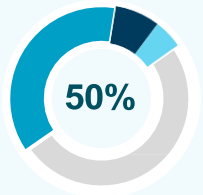
Con esperienza



9% nella pr ofesione

47% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per provincia



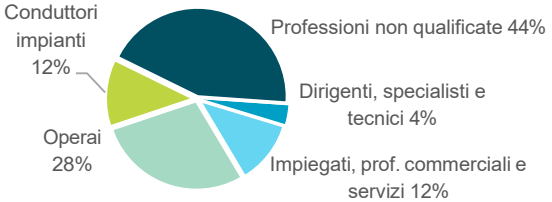
37% mancanza di candidati

8% preparazione inadeguata

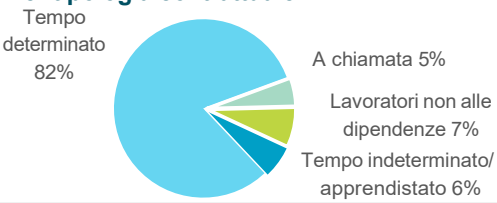
5% altri motivi

entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore primario della provincia

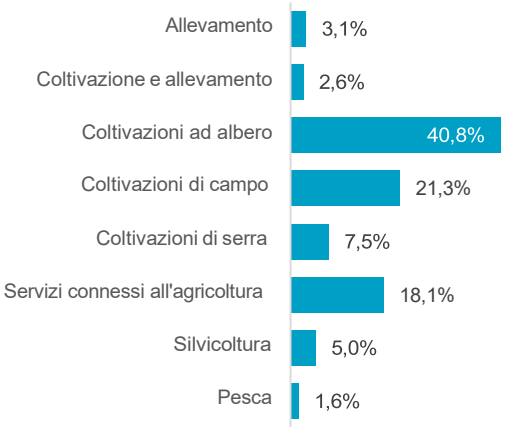
Per gruppo professionale



Per tipologia contrattuale



Per dettaglio settoriale



Imprese attive 37.670

11% delle imprese della regione

6% delle imprese del settore primario in

68.550 Addetti del settore

di cui dipendenti: **71%**

5% degli addetti della regione

7% degli addetti del settore primario in Italia

87% Imprese che assumono

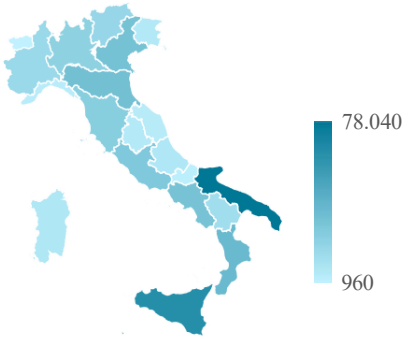
3,4 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

REGIONE TOSCANA

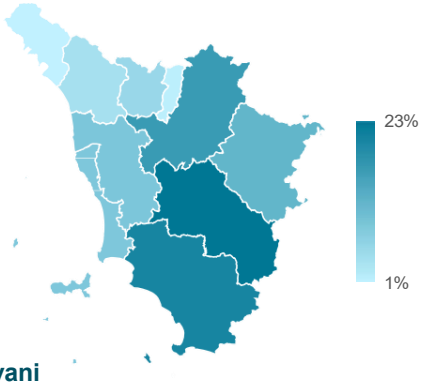
23.790 **Entrate del settore primario**

La regione in Italia

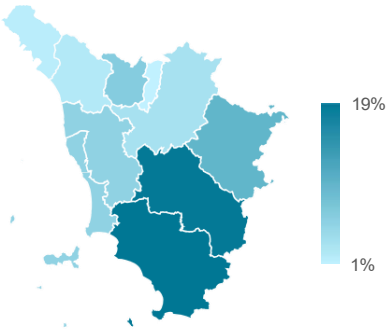


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

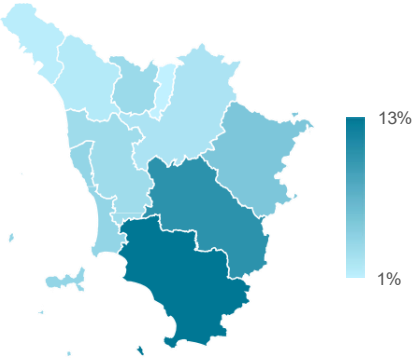


Entrate del settore primario e entrate totali



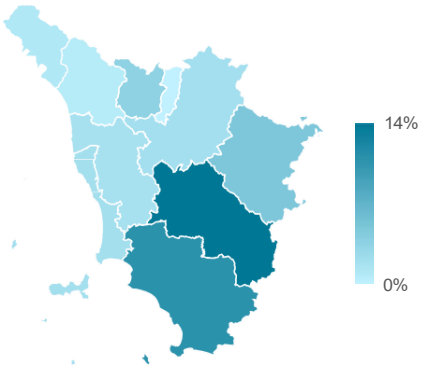
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

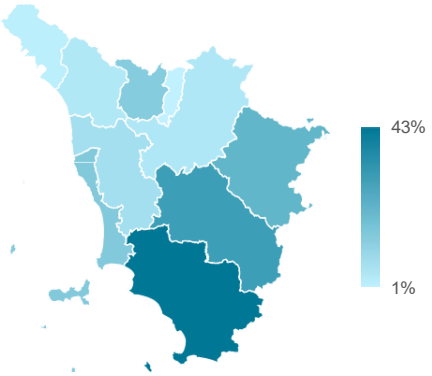


(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

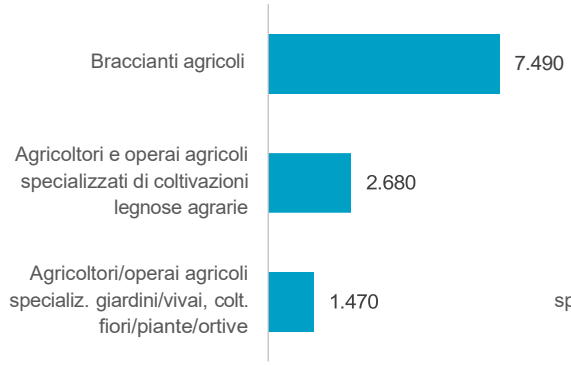


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

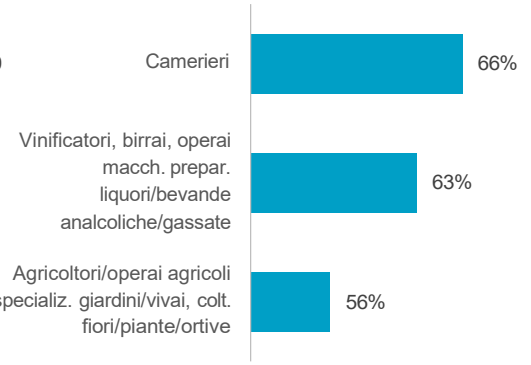
REGIONE TOSCANA

23.790 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



Le professioni più difficili da reperire*

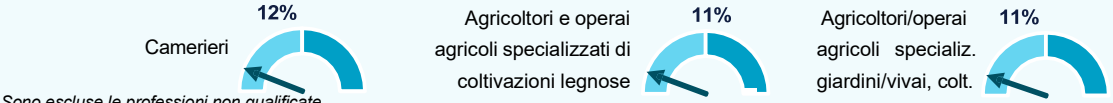


Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	3,6%	850	53,4%	84,7%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	11,7%	2.790	60,9%	83,7%
Operai	28,4%	6.760	52,2%	71,6%
Conduttori di impianti e macchine	12,4%	2.950	50,2%	63,9%
Professioni non qualificate	43,8%	10.430	45,1%	35,3%

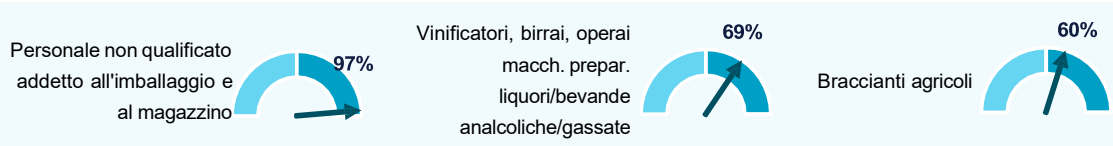
Le professioni più aperte ai giovani*

Le professioni più aperte al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni più aperte al personale straniero*

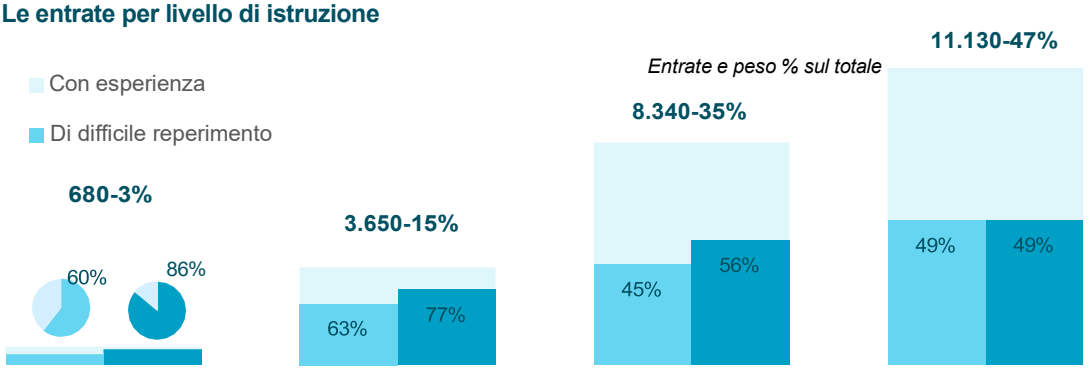


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE TOSCANA

23.790 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

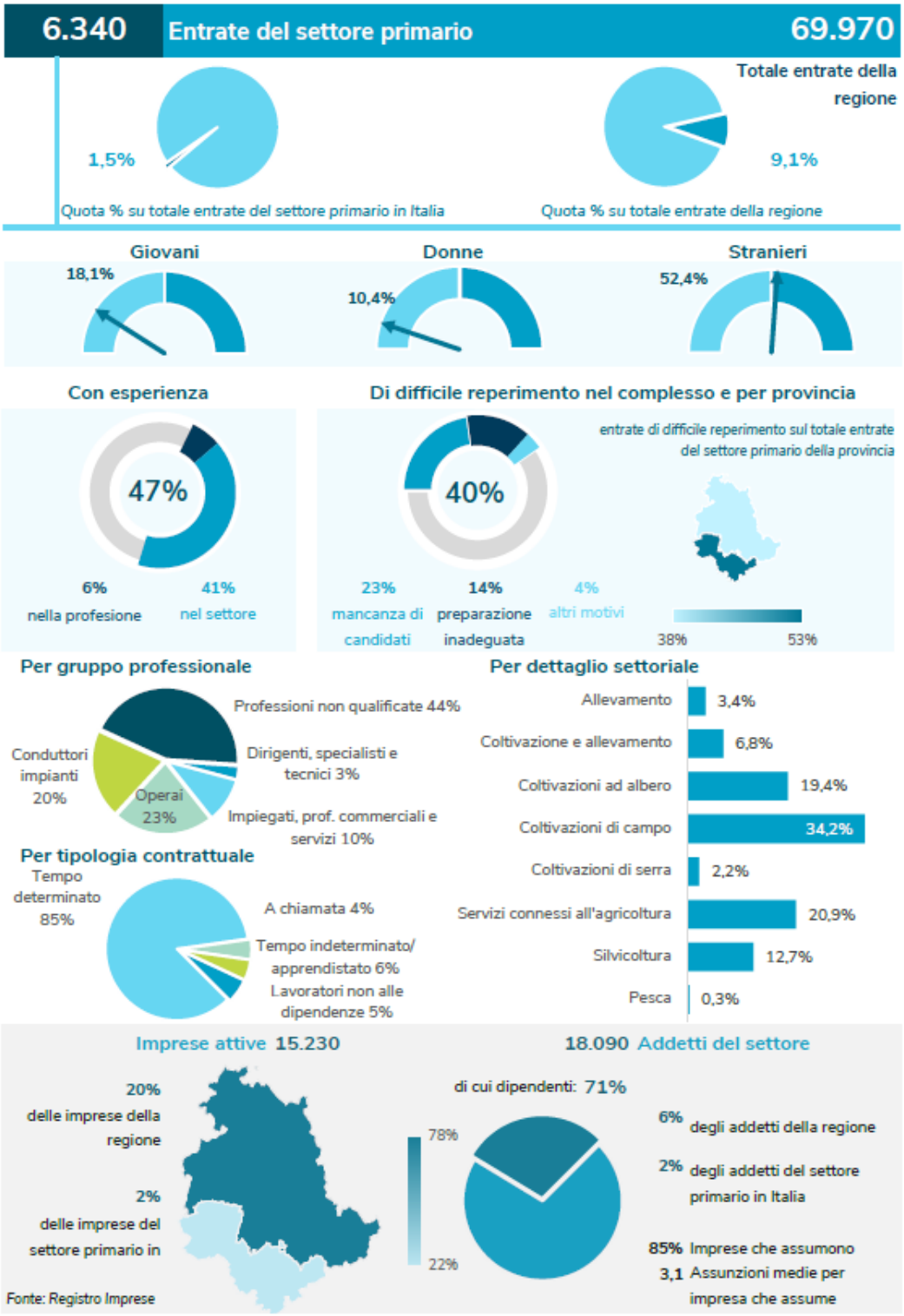
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	200	35%
	Altri indirizzi	360	65%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	110	82%
	Altri indirizzi	20	18%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.550	43%
	Amministrazione, finanza e marketing	1.070	29%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	520	14%
	Altri indirizzi	510	14%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	5.530	66%
	Trasformazione agroalimentare	1.690	20%
	Servizi di promozione e accoglienza	390	5%
	Altri indirizzi	730	9%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 20%	Comunicare in lingue straniere 7%	Competenze interculturali 22%	Risparmio energetico 9%
Utilizzare metodi informatici 4%	Utilizzare competenze digitali 5%	Applicare tecnologie digitali 36%	Gestire tecnologie green 18%
Problem solving 39%	Lavorare in gruppo 22%	Lavorare in autonomia 28%	Flessibilità e adattamento 50%

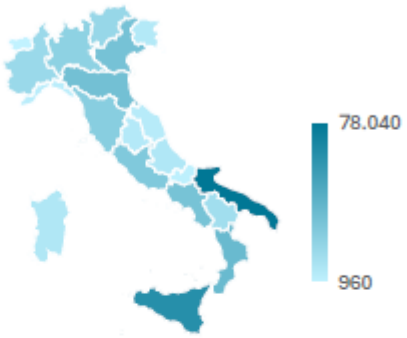
REGIONE UMBRIA



REGIONE UMBRIA

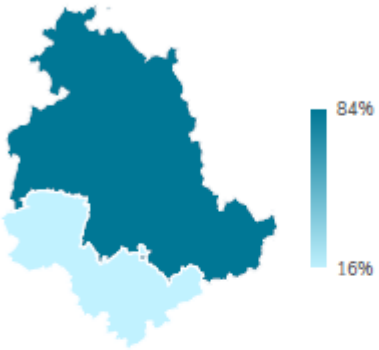
6.340 **Entrate del settore primario**

La regione in Italia

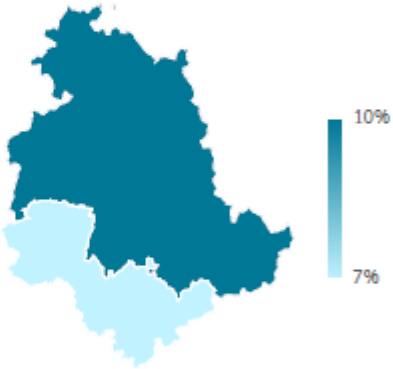


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

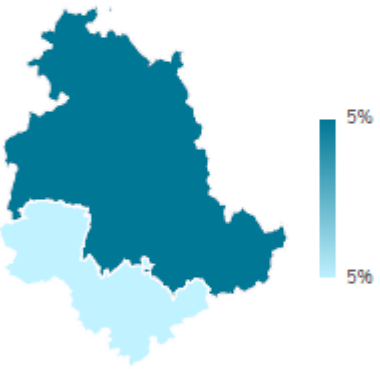


Entrate del settore primario e entrate totali



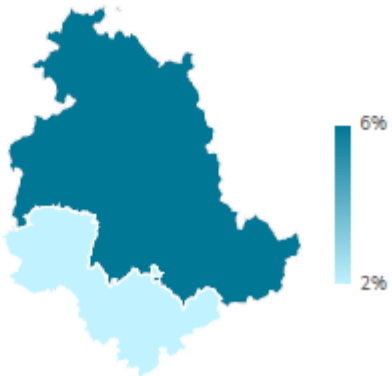
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani



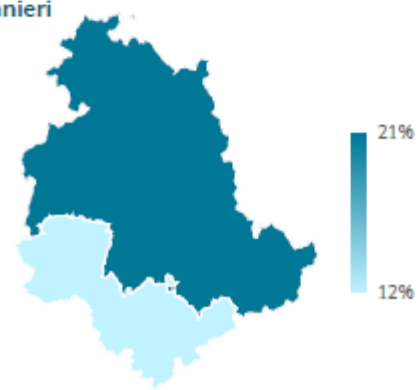
(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

Stranieri

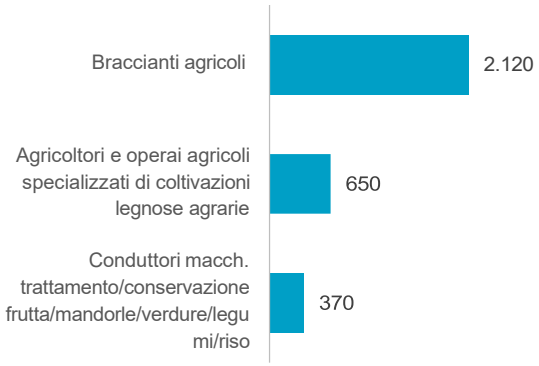


(Incidenza entrate di stranieri del settore primario su entrate di stranieri per provincia)

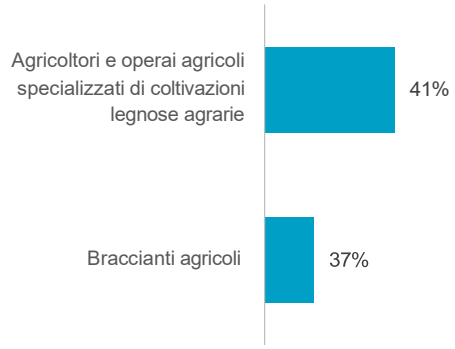
REGIONE UMBRIA

6.340 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



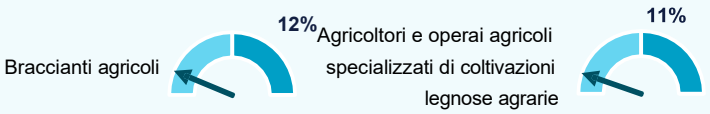
Le professioni più difficili da reperire*



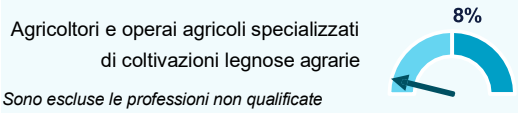
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	3,1%	**200**	54,4%	86,2%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	10,1%	**640**	42,7%	54,4%
Operai	22,5%	**1.430**	43,5%	63,2%
Conduttori di impianti e macchine	20,1%	**1.270**	41,6%	42,0%
Professioni non qualificate	44,2%	**2.810**	36,8%	37,7%

Le professioni più aperte ai giovani*



Le professioni più aperte al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

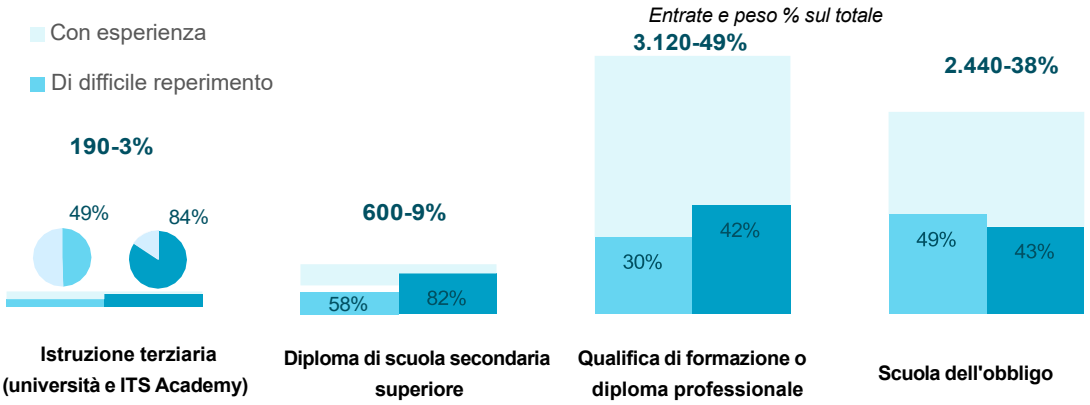
Le professioni più aperte al personale straniero*

** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE UMBRIA

6.340 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

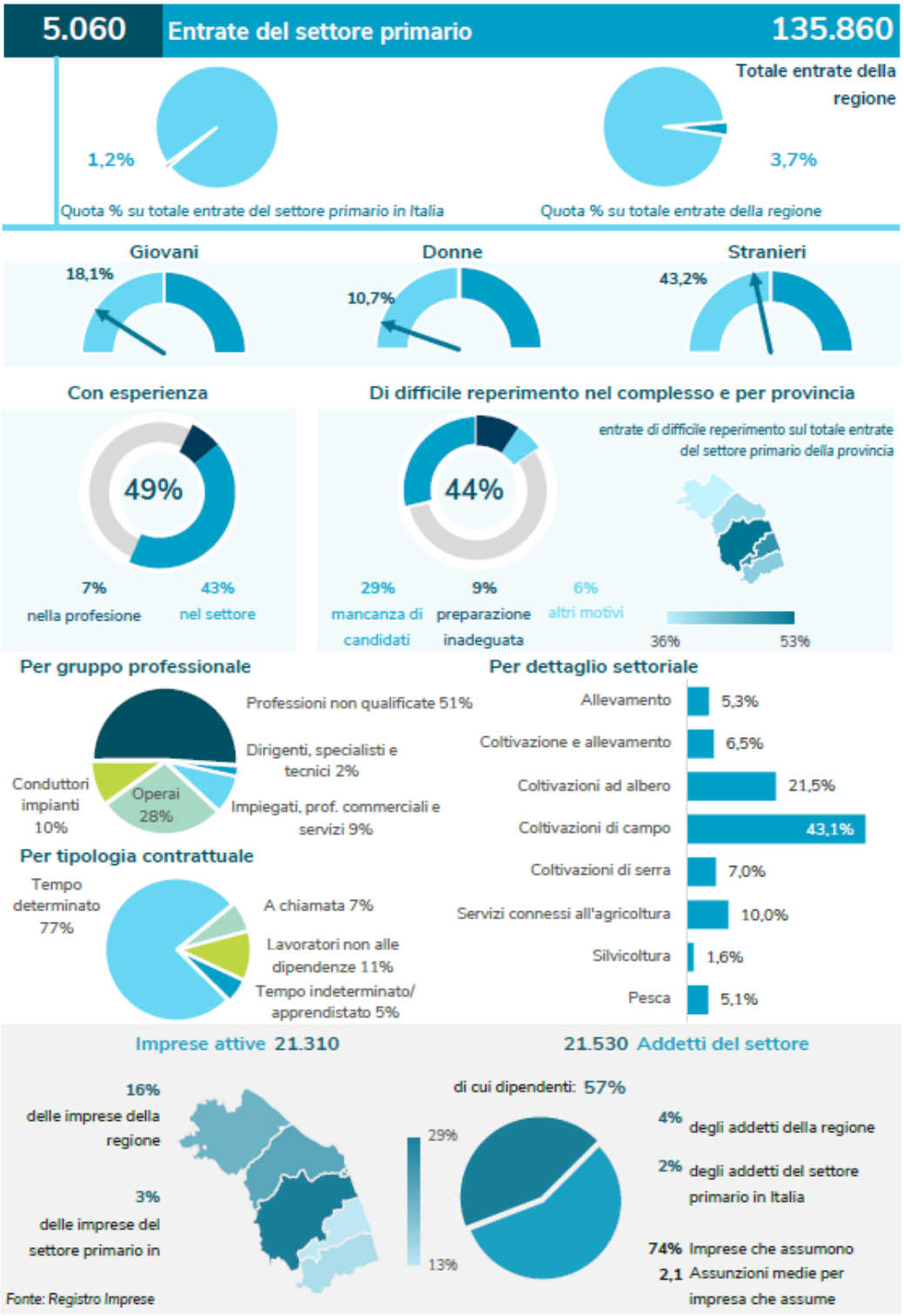
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	50	34%
	Altri indirizzi	90	66%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	50	94%
	Altri indirizzi	0	6%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	450	75%
	Amministrazione, finanza e marketing	80	12%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	30	6%
	Altri indirizzi	40	7%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	2.340	75%
	Trasformazione agroalimentare	400	13%
	Servizi di promozione e accoglienza	220	7%
	Altri indirizzi	160	5%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 19%	Comunicare in lingue straniere 5%	Competenze interculturali 25%	Risparmio energetico 10%
Utilizzare metodi informatici 3%	Utilizzare competenze digitali 8%	Applicare tecnologie digitali 40%	Gestire tecnologie green 22%
Problem solving 39%	Lavorare in gruppo 24%	Lavorare in autonomia 30%	Flessibilità e adattamento 52%

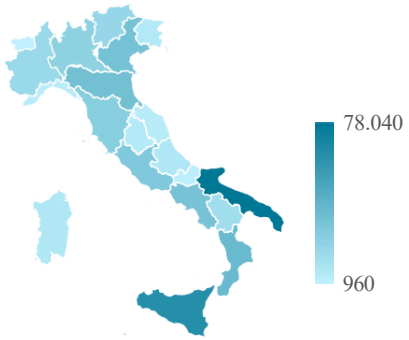
REGIONE MARCHE



REGIONE MARCHE

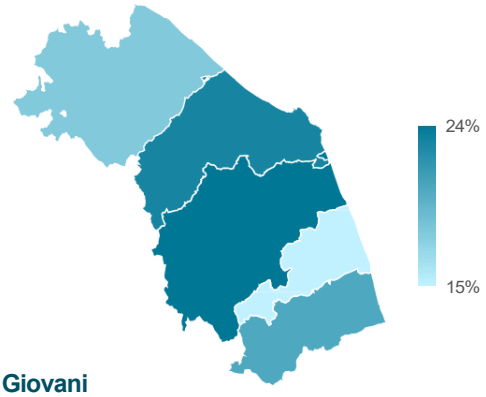
5.060 **Entrate del settore primario**

La regione in Italia

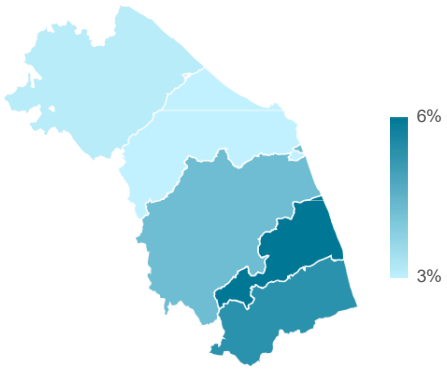


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia (valore assoluto)

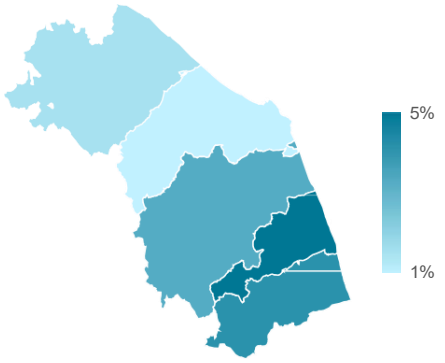


Entrate del settore primario e entrate totali



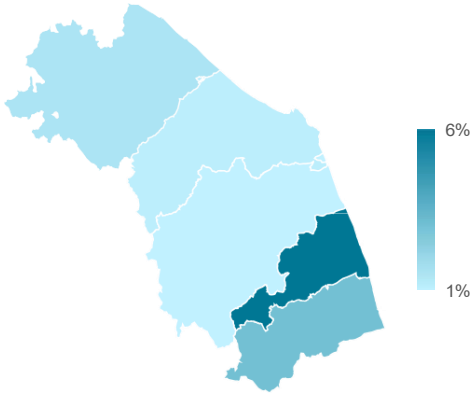
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

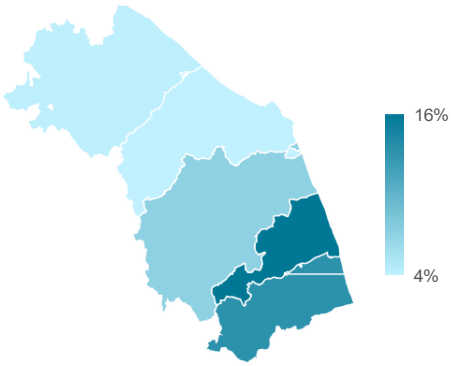


(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

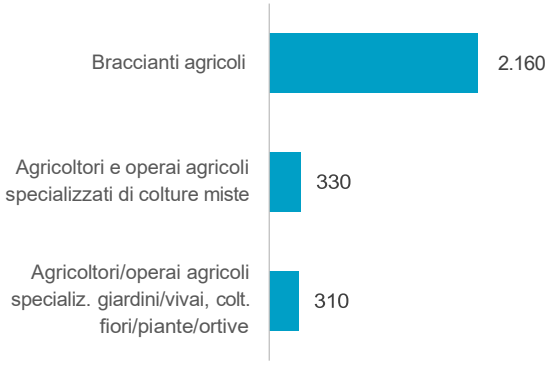


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

REGIONE MARCHE

5.060 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



Le professioni più difficili da reperire*

Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	2,3%	**120**	54,8%	78,3%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	8,5%	**430**	52,3%	53,5%
Operai	28,1%	**1.420**	48,8%	55,6%
Conduttori di impianti e macchine	9,9%	**500**	39,6%	55,8%
Professioni non qualificate	51,2%	**2.590**	40,5%	42,7%

Le professioni più aperte ai giovani*

Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate

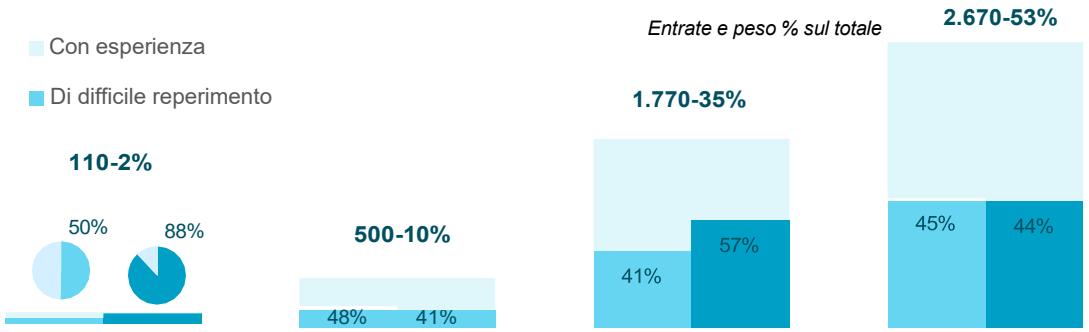
Le professioni più aperte al personale straniero*

** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE MARCHE

5.060 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

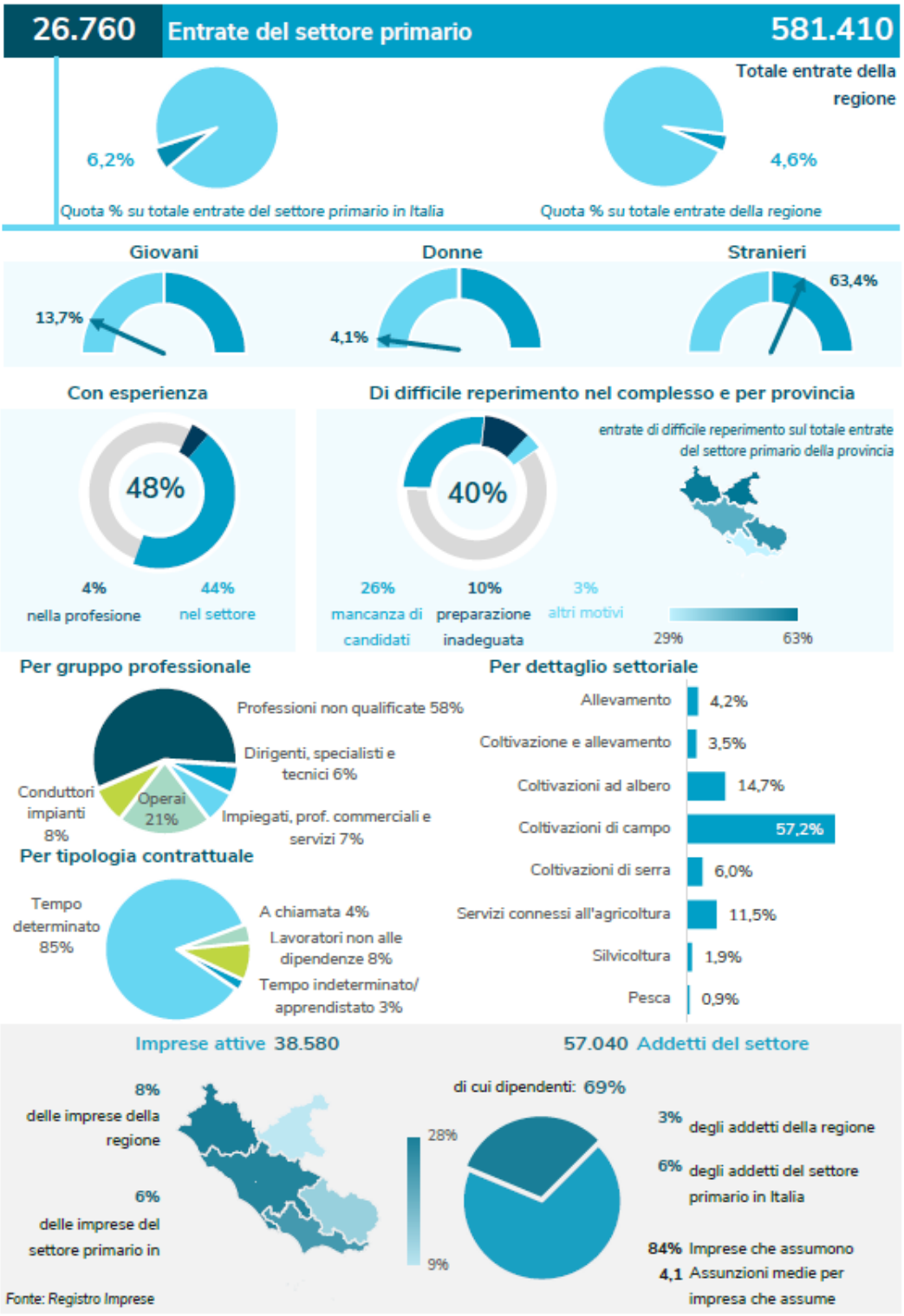
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	40	40%
	Altri indirizzi	50	60%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	20	75%
	Altri indirizzi	10	25%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	230	45%
	Amministrazione, finanza e marketing	160	32%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	70	13%
	Altri indirizzi	50	9%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	1.280	72%
	Trasformazione agroalimentare	290	16%
	Servizi di promozione e accoglienza	90	5%
	Altri indirizzi	120	7%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 19%	Comunicare in lingue straniere 5%	Competenze interculturali 13%	Risparmio energetico 7%
Utilizzare metodi informatici 4%	Utilizzare competenze digitali 4%	Applicare tecnologie digitali 32%	Gestire tecnologie green 16%
Problem solving 35%	Lavorare in gruppo 20%	Lavorare in autonomia 29%	Flessibilità e adattamento 47%

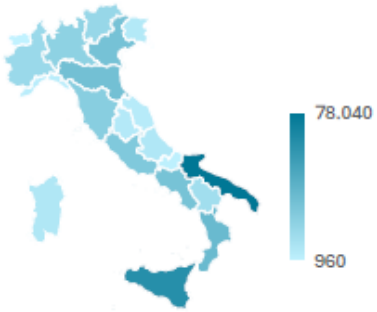
REGIONE LAZIO



REGIONE LAZIO

26.760 Entrate del settore primario

La regione in Italia



(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

Entrate del settore primario e entrate totali

(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne

(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

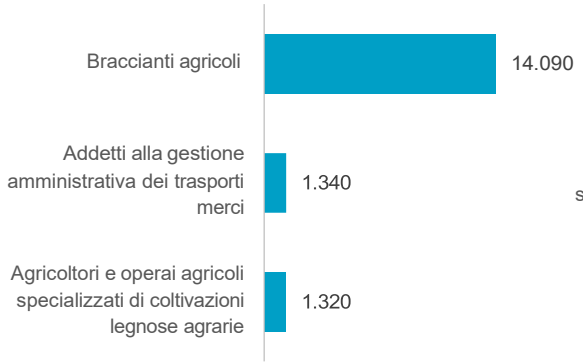
Stranieri

(Incidenza entrate di stranieri del settore primario su entrate di stranieri per provincia)

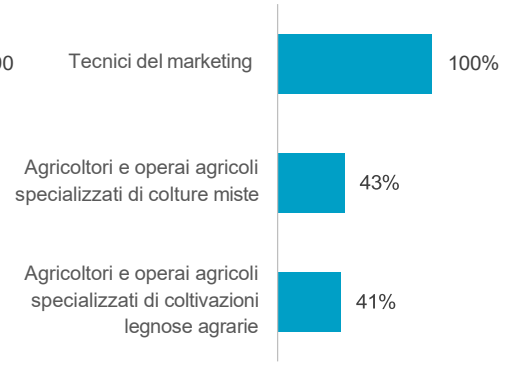
REGIONE LAZIO

26.760 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



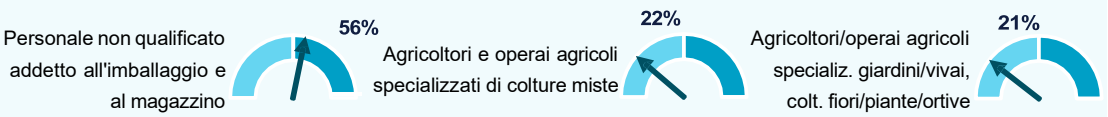
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

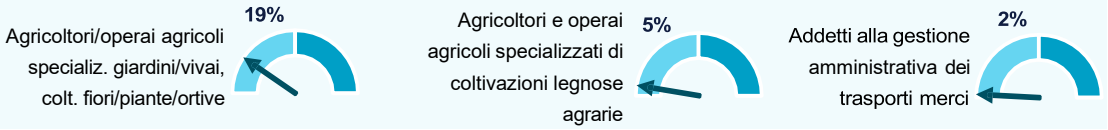
	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	6,3%	**1.680**	90,1%	20,1%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	7,3%	**1.950**	16,3%	87,5%
Operai	20,8%	**5.580**	42,0%	66,4%
Conduttori di impianti e macchine	8,1%	**2.160**	31,2%	44,8%
Professioni non qualificate	57,5%	**15.400**	37,8%	40,5%

Le professioni più aperte ai giovani*

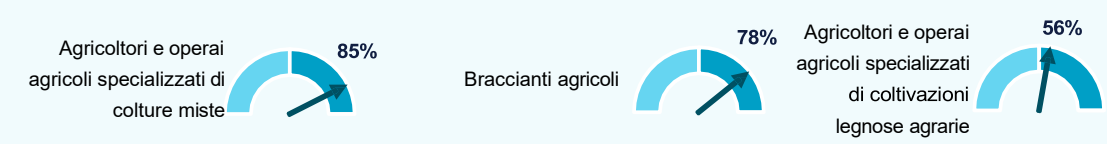


Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni più aperte al personale straniero*

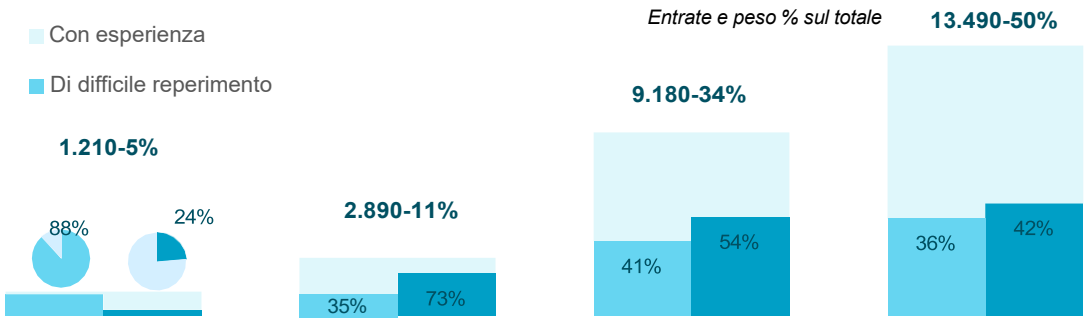


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE LAZIO

26.760 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

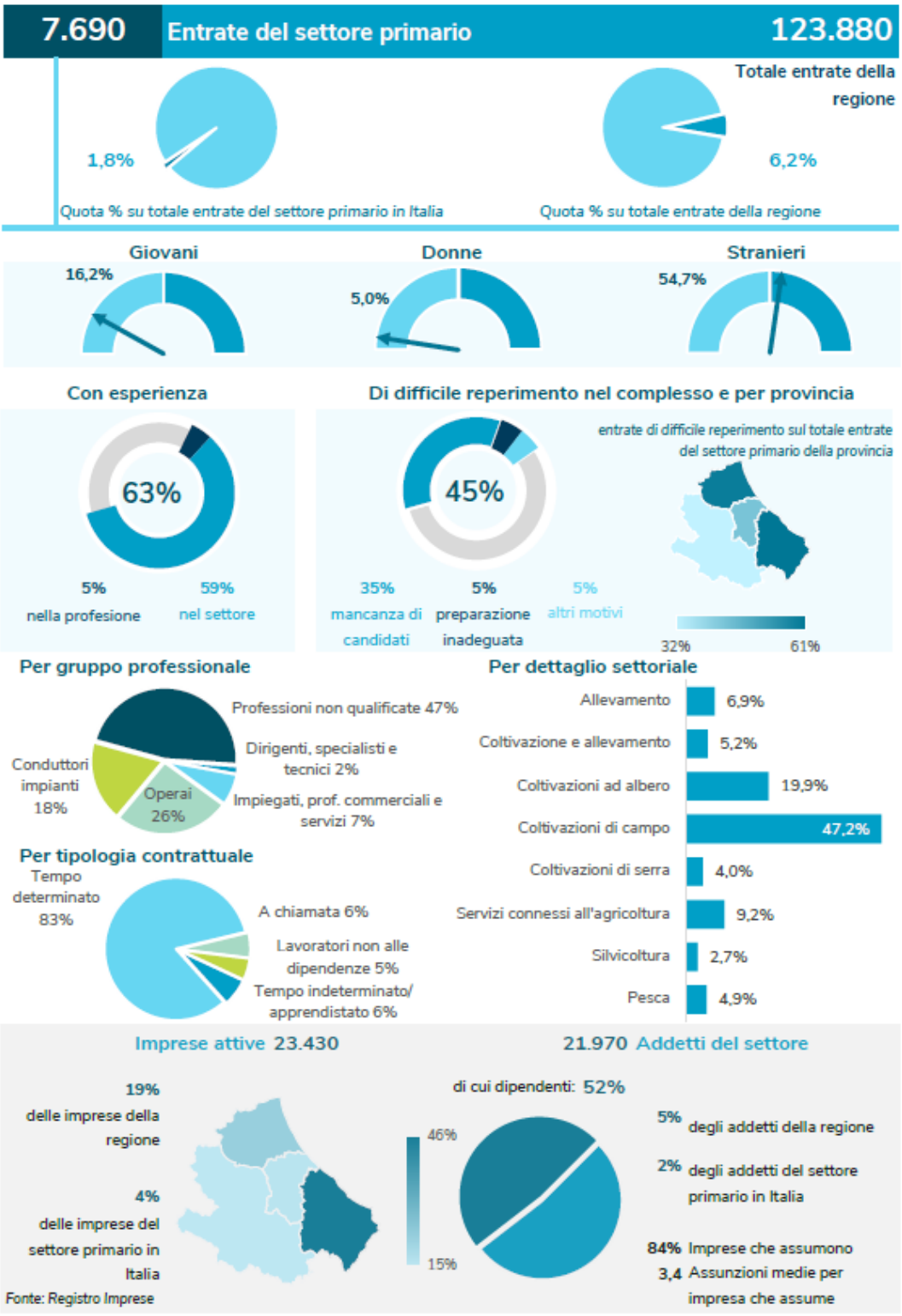
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	870	80%
	Altri indirizzi	220	20%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	80	68%
	Altri indirizzi	40	32%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.730	60%
	Amministrazione, finanza e marketing	1.000	35%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	100	3%
	Altri indirizzi	60	2%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	7.790	85%
	Trasformazione agroalimentare	860	9%
	Servizi di promozione e accoglienza	330	4%
	Altri indirizzi	200	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 19%	Comunicare in lingue straniere 8%	Competenze interculturali 19%	Risparmio energetico 15%
Utilizzare metodi informatici 12%	Utilizzare competenze digitali 10%	Applicare tecnologie digitali 32%	Gestire tecnologie green 20%
Problem solving 37%	Lavorare in gruppo 20%	Lavorare in autonomia 26%	Flessibilità e adattamento 51%

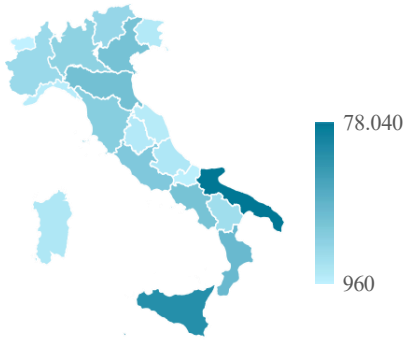
REGIONE ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO

7.690 Entrate del settore primario

La regione in Italia



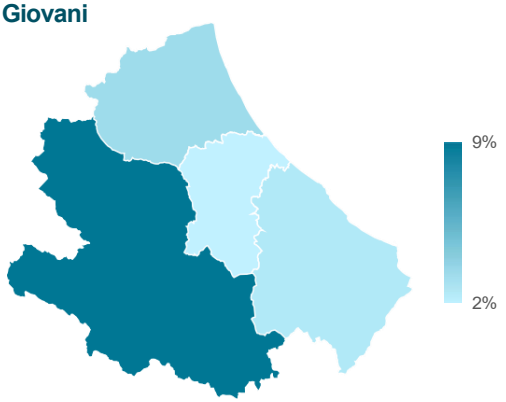
(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

Entrate del settore primario e entrate totali

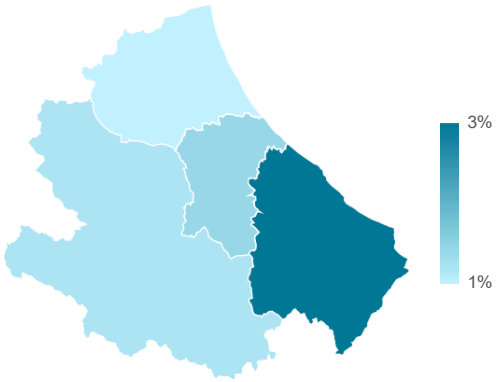
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani



(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



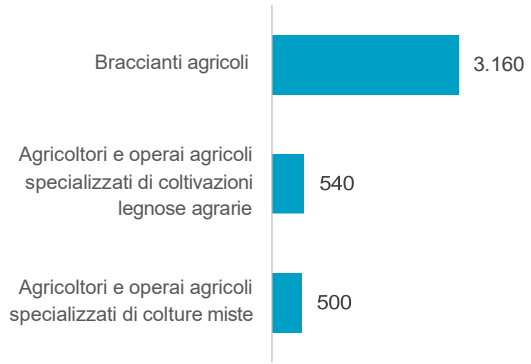
Stranieri

(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

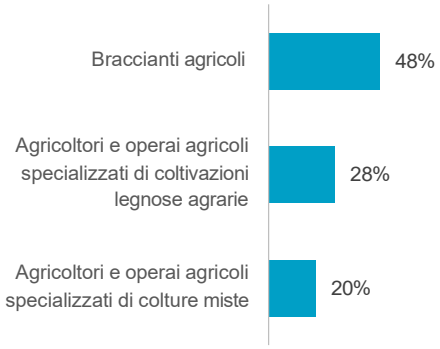
REGIONE ABRUZZO

7.690 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



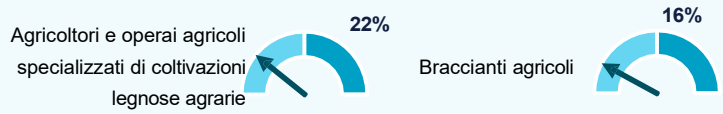
Le professioni più difficili da reperire*



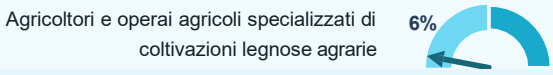
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	1,8%	**140**	53,6%	90,7%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	7,1%	**540**	45,8%	76,5%
Operai	26,1%	**2.010**	41,3%	65,1%
Conduttori di impianti e macchine	18,2%	**1.400**	33,6%	78,7%
Professioni non qualificate	46,8%	**3.600**	50,2%	53,2%

Le professioni più aperte ai giovani*

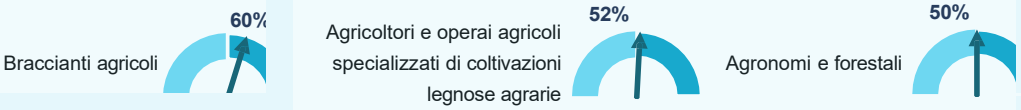


Le professioni più aperte al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni più aperte al personale straniero*

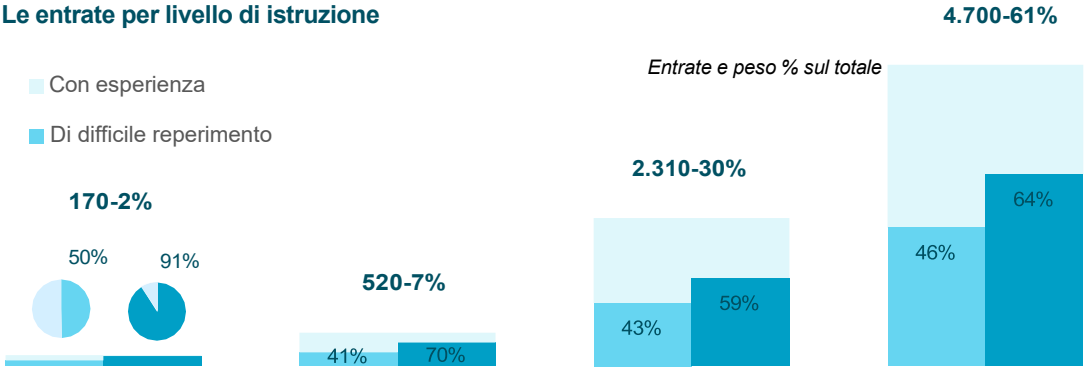


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE ABRUZZO

7.690 **Entrate del settore primario**

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

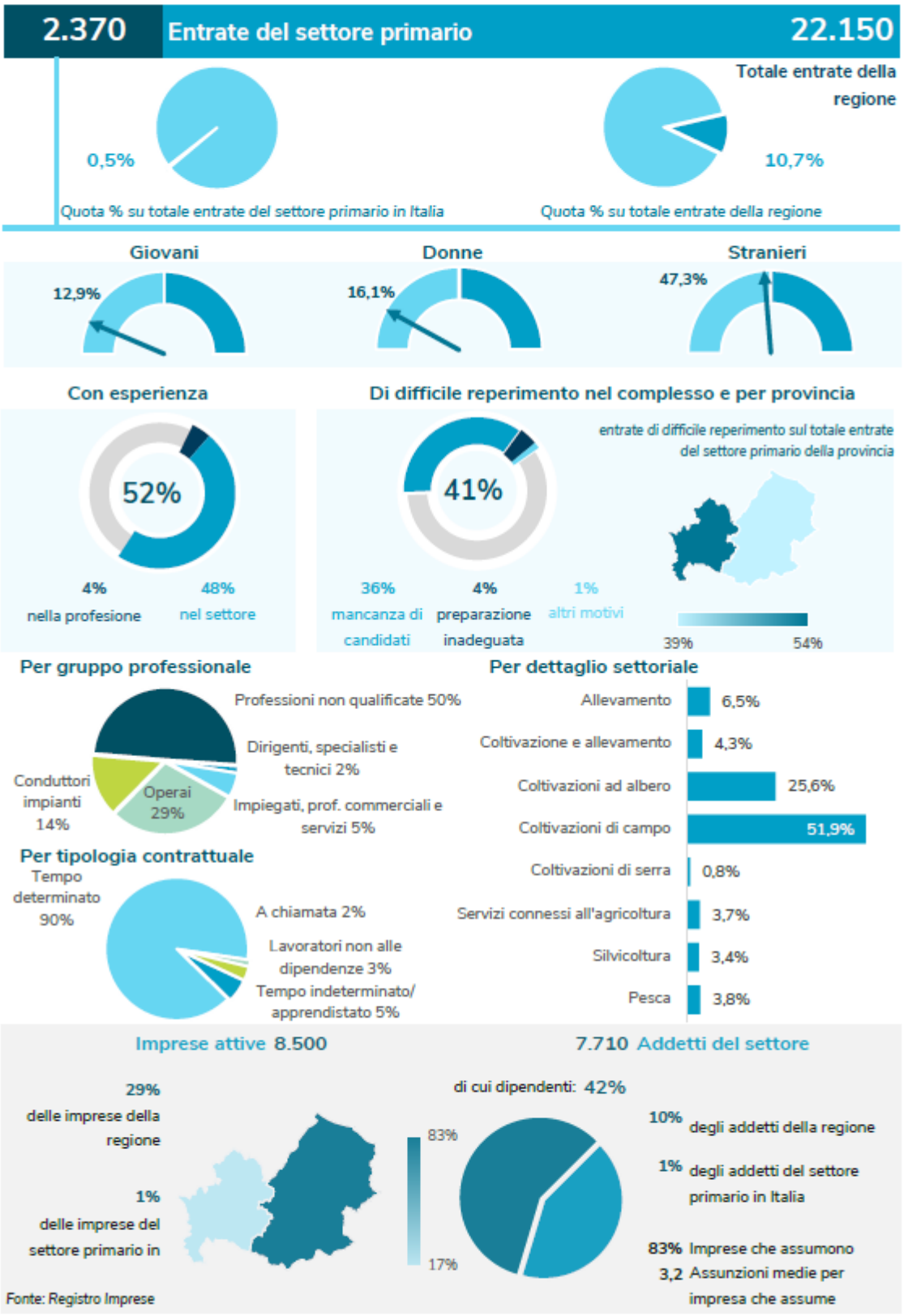
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	50	46%
	Altri indirizzi	60	54%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	50	85%
	Altri indirizzi	10	15%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	250	48%
	Amministrazione, finanza e marketing	140	27%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	90	18%
	Altri indirizzi	30	7%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	1.670	72%
	Trasformazione agroalimentare	560	24%
	Servizi di promozione e accoglienza	30	1%
	Altri indirizzi	60	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano **11%**	Comunicare in lingue straniere **2%**	Competenze interculturali **14%**	Risparmio energetico **6%**
Utilizzare metodi informatici **3%**	Utilizzare competenze digitali **4%**	Applicare tecnologie digitali **37%**	Gestire tecnologie green **14%**
Problem solving **34%**	Lavorare in gruppo **19%**	Lavorare in autonomia **34%**	Flessibilità e adattamento **46%**

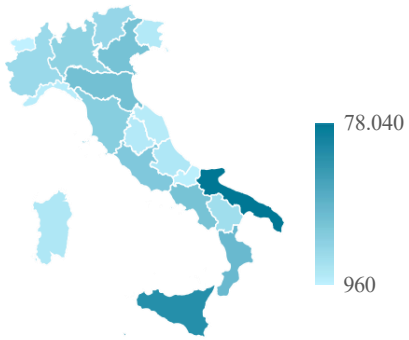
REGIONE MOLISE



REGIONE MOLISE

2.370 Entrate del settore primario

La regione in Italia



(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

Entrate del settore primario e entrate totali

(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne

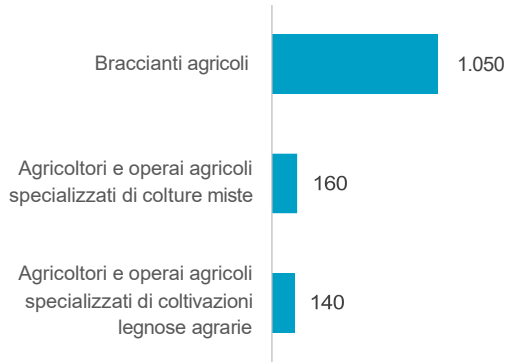
Stranieri

(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

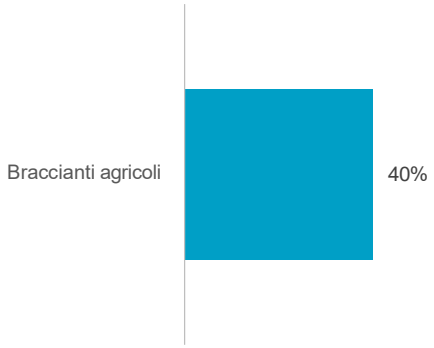
REGIONE MOLISE

2.370 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



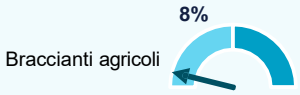
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	1,5%	**40**	25,0%	55,6%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	5,5%	**130**	50,0%	64,6%
Operai	29,3%	**690**	38,9%	61,1%
Conduttori di impianti e macchine	14,0%	**330**	49,1%	69,6%
Professioni non qualificate	49,7%	**1.180**	39,2%	40,1%

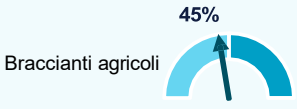
Le professioni più aperte ai giovani*



Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni più aperte al personale straniero*

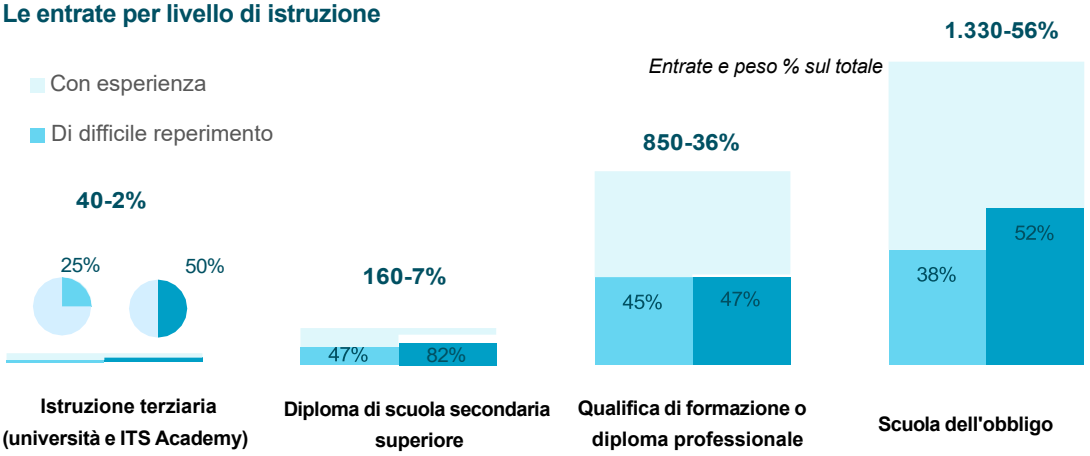


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE MOLISE

2.370 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



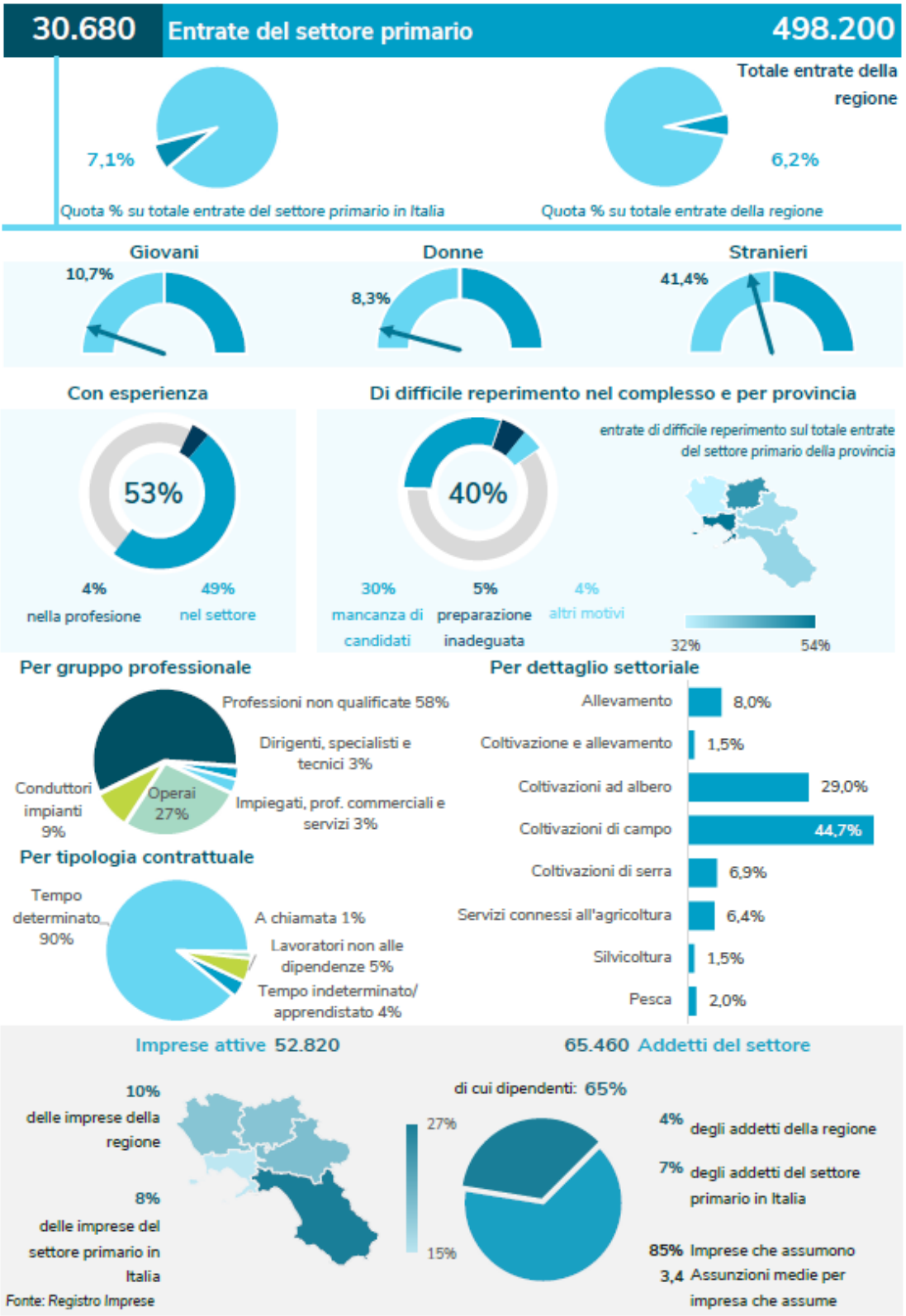
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	10	40%
	Altri indirizzi	20	60%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	20	100%
	Altri indirizzi	0	0%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	130	79%
	Amministrazione, finanza e marketing	20	13%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	10	5%
	Altri indirizzi	10	4%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	560	66%
	Trasformazione agroalimentare	230	27%
	Servizi di promozione e accoglienza	30	4%
	Altri indirizzi	30	3%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 16%	Comunicare in lingue straniere 1%	Competenze interculturali 15%	Risparmio energetico 10%
Utilizzare metodi informatici 3%	Utilizzare competenze digitali 4%	Applicare tecnologie digitali 38%	Gestire tecnologie green 21%
Problem solving 29%	Lavorare in gruppo 20%	Lavorare in autonomia 26%	Flessibilità e adattamento 42%

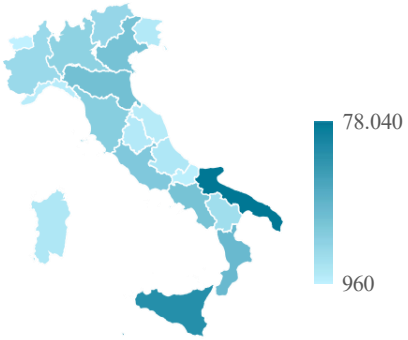
REGIONE CAMPANIA



REGIONE CAMPANIA

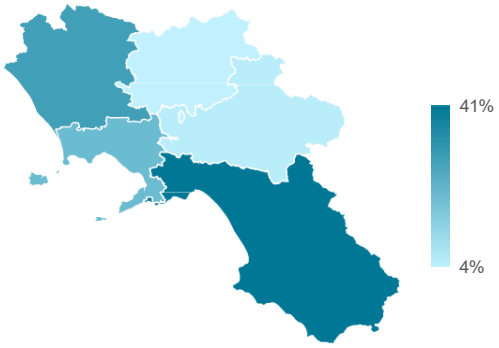
30.680 **Entrate del settore primario**

La regione in Italia

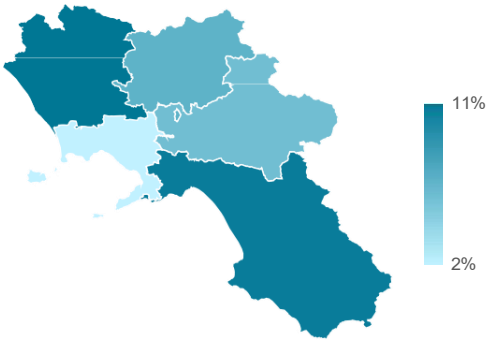


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia



Entrate del settore primario e entrate totali



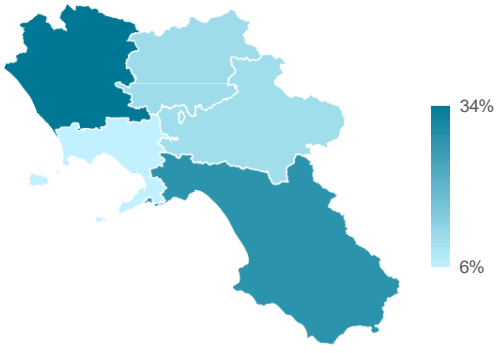
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne

Stranieri

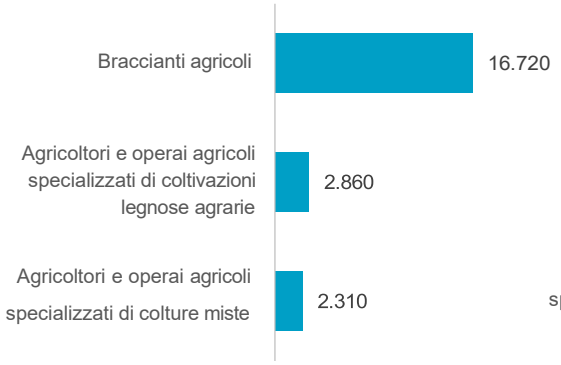


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

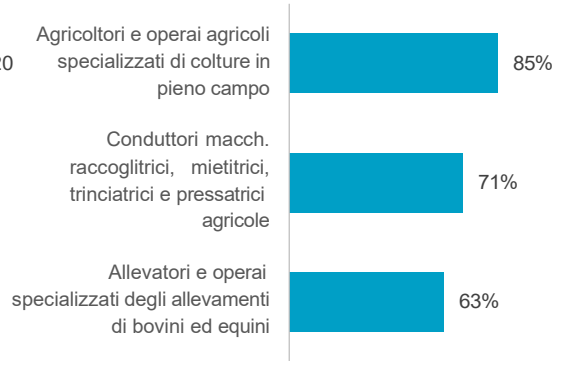
REGIONE CAMPANIA

30.680 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



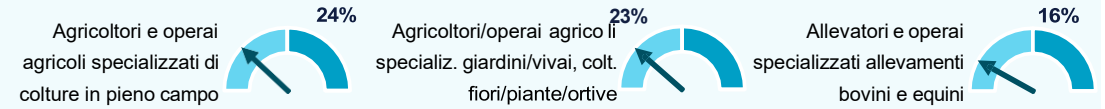
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

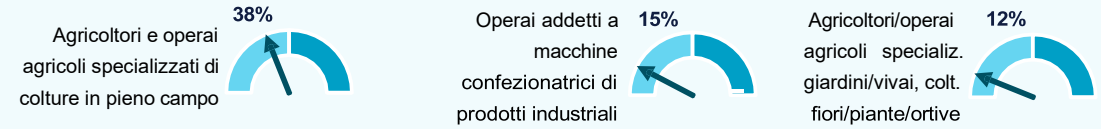
	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	2,7%	**840**	23,2%	94,3%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	3,1%	**940**	35,4%	78,6%
Operai	27,2%	**8.350**	37,5%	61,7%
Conduttori di impianti e macchine	8,6%	**2.630**	46,0%	40,8%
Professioni non qualificate	58,4%	**17.910**	41,0%	47,6%

Le professioni più aperte ai giovani*

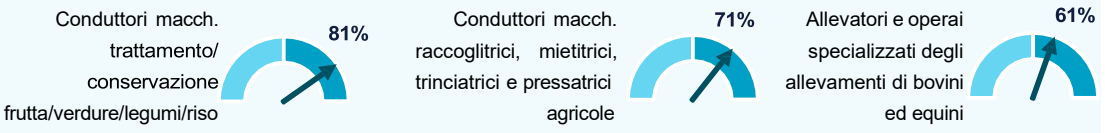


Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni più aperte al personale straniero*

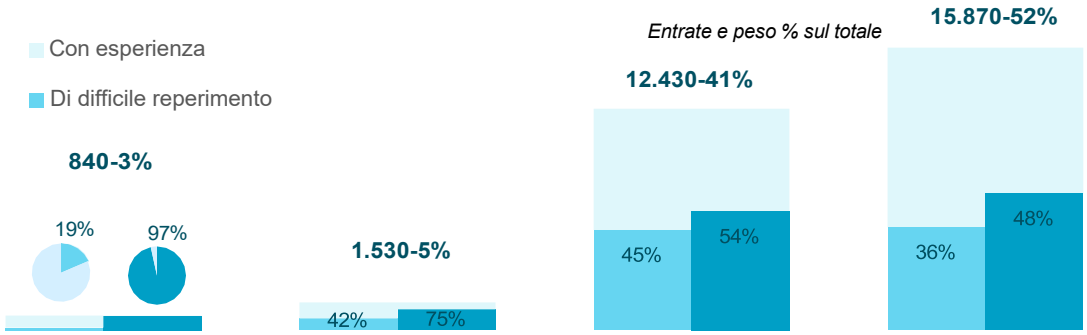


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE CAMPANIA

30.680 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	570	83%
	Altri indirizzi	120	17%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	130	84%
	Altri indirizzi	30	16%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.160	75%
	Amministrazione, finanza e marketing	180	12%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	160	10%
	Altri indirizzi	40	2%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	10.250	82%
	Trasformazione agroalimentare	1.980	16%
	Servizi di promozione e accoglienza	130	1%
	Altri indirizzi	70	1%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 11%	Comunicare in lingue straniere 1%	Competenze interculturali 14%	Risparmio energetico 5%
Utilizzare metodi informatici 2%	Utilizzare competenze digitali 4%	Applicare tecnologie digitali 27%	Gestire tecnologie green 17%
Problem solving 25%	Lavorare in gruppo 17%	Lavorare in autonomia 29%	Flessibilità e adattamento 40%

REGIONE PUGLIA

78.040 Entrate del settore primario **396.240**

Quota % su totale entrate del settore primario in Italia

Totale entrate della regione

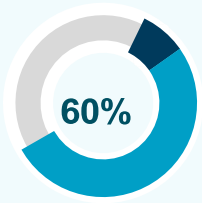
Quota % su totale entrate della regione

Giovani

Donne

Stranieri

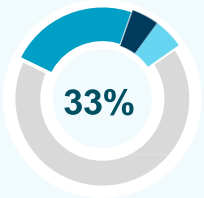
Con esperienza



8% nella pr ofesione

52% nel settore

Di difficile reperimento nel complesso e per provincia

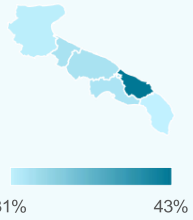


23% mancanza di candidati

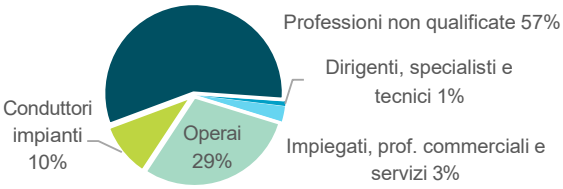
5% preparazione inadeguata

5% altri motivi

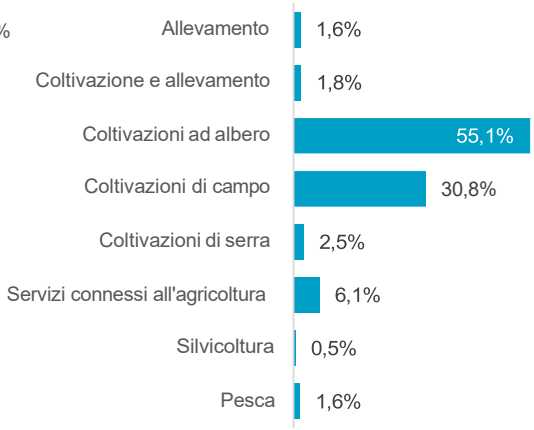
entrate di difficile reperimento sul totale entrate del settore primario della provincia



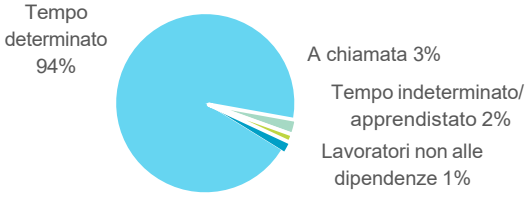
Per gruppo professionale



Per dettaglio settoriale



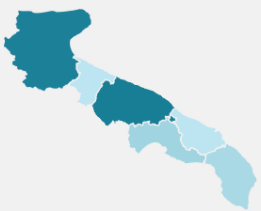
Per tipologia contrattuale



Imprese attive 72.640

22% delle imprese della regione

11% delle imprese del settore primario in



109.890 Addetti del settore

di cui dipendenti: **80%**

10% degli addetti della regione

11% degli addetti del settore primario in Italia

87% Imprese che assumono

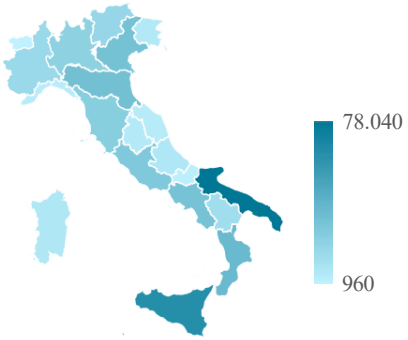
4,4 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

REGIONE PUGLIA

78.040 Entrate del settore primario

La regione in Italia



(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia (valore assoluto)

Entrate del settore primario e entrate totali

(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne

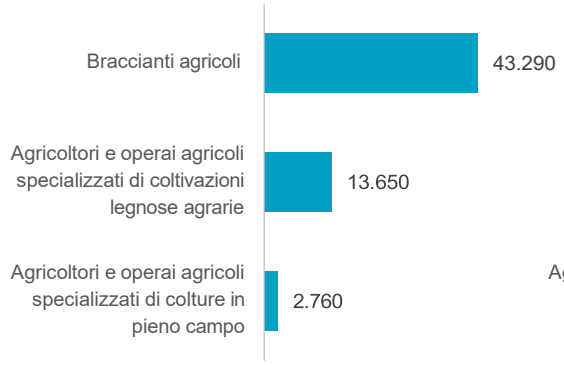
Stranieri

(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

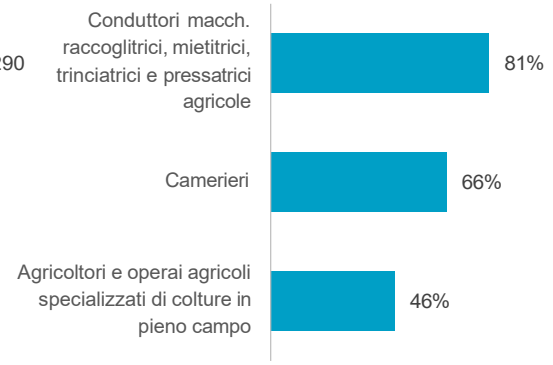
REGIONE PUGLIA

78.040 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



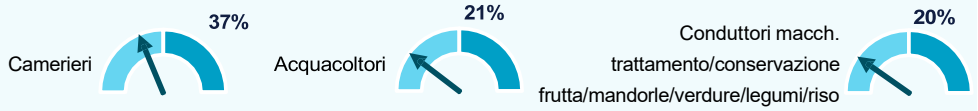
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

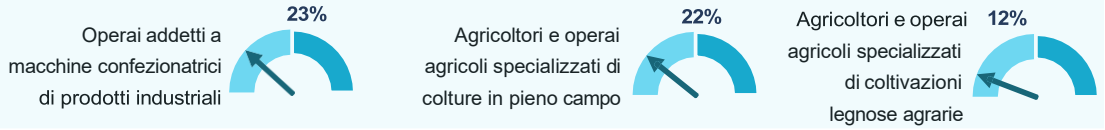
	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	0,8%	**660**	36,1%	94,1%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	2,8%	**2.180**	46,0%	93,2%
Operai	29,5%	**23.050**	34,3%	78,3%
Conduttori di impianti e macchine	10,0%	**7.830**	45,2%	55,8%
Professioni non qualificate	56,8%	**44.320**	29,6%	48,2%

Le professioni più aperte ai giovani*

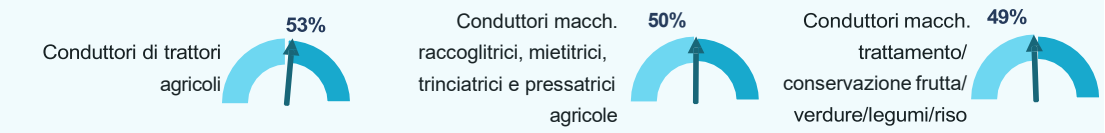


Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate



Le professioni più aperte al personale straniero*

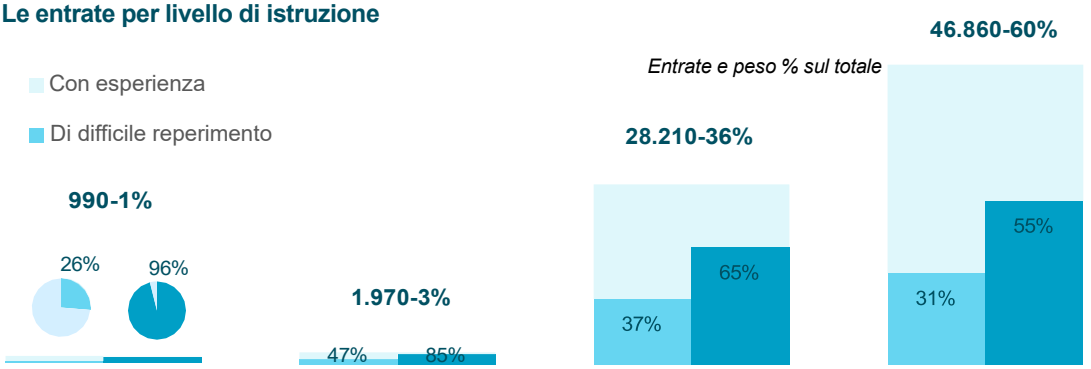


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE PUGLIA

78.040 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

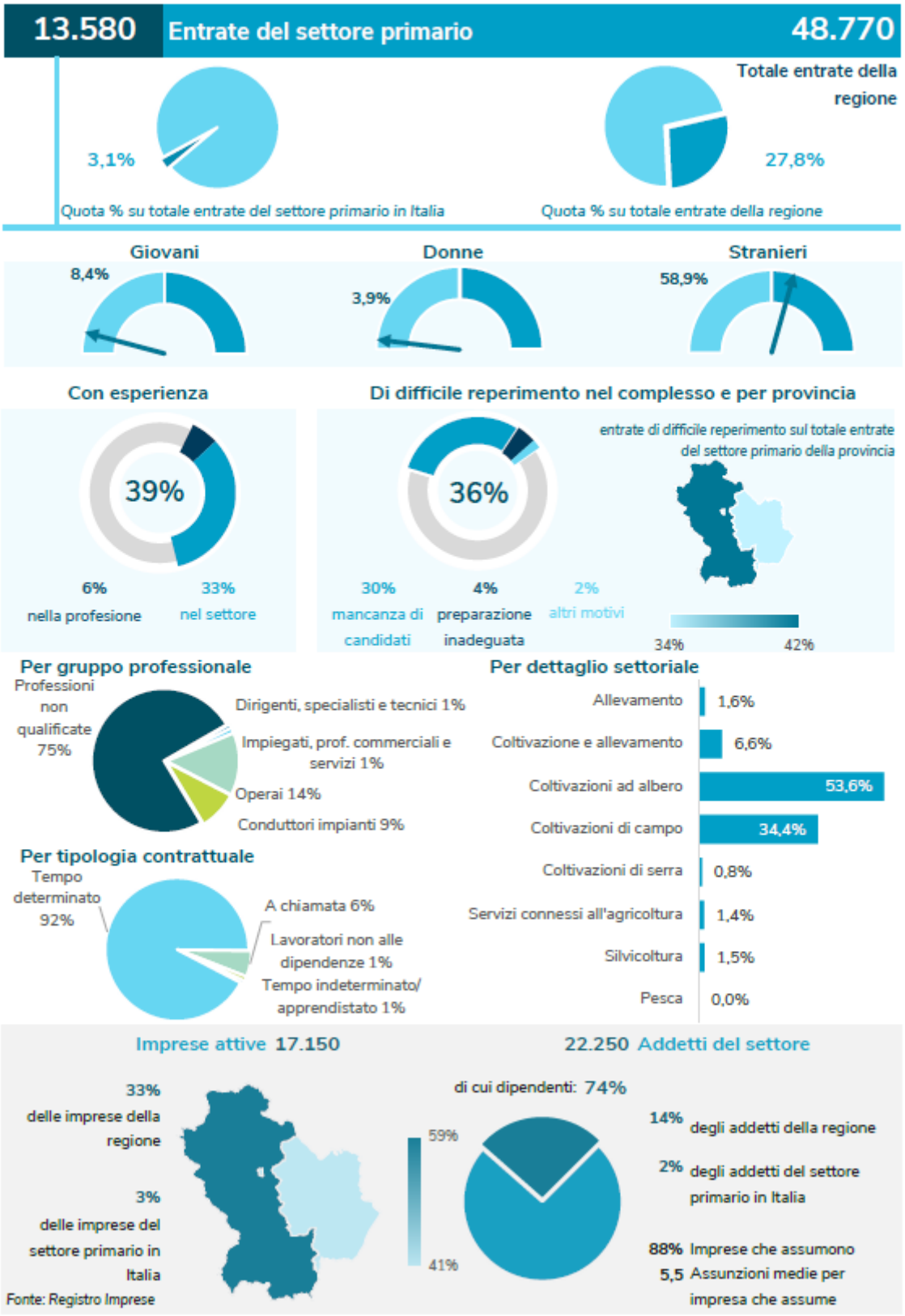
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	470	74%
	Altri indirizzi	170	26%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	220	62%
	Altri indirizzi	130	37%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.130	57%
	Amministrazione, finanza e marketing	430	22%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	320	16%
	Altri indirizzi	90	5%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	22.280	79%
	Trasformazione agroalimentare	5.030	18%
	Servizi di promozione e accoglienza	520	2%
	Altri indirizzi	390	1%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 11%	Comunicare in lingue straniere 1%	Competenze interculturali 13%	Risparmio energetico 5%
Utilizzare metodi informatici 2%	Utilizzare competenze digitali 5%	Applicare tecnologie digitali 26%	Gestire tecnologie green 17%
Problem solving 31%	Lavorare in gruppo 17%	Lavorare in autonomia 26%	Flessibilità e adattamento 39%

REGIONE BASILICATA



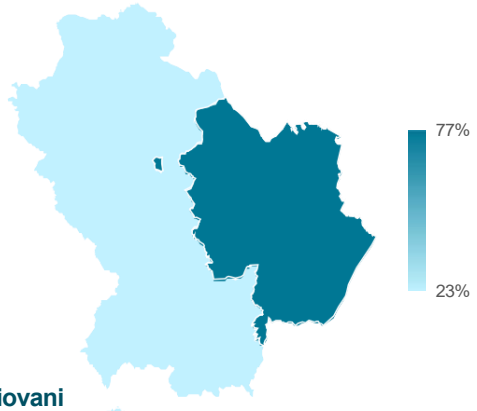
REGIONE BASILICATA

13.580 **Entrate del settore primario**

La regione in Italia

(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

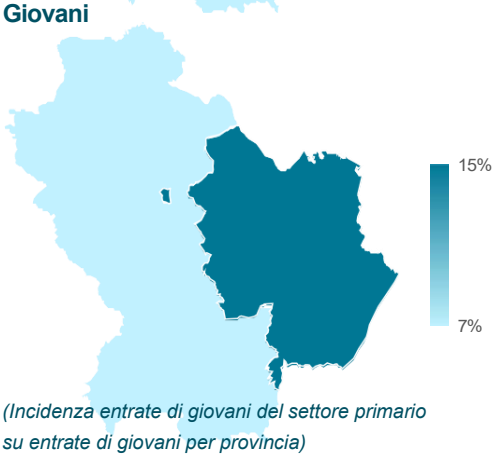
Le entrate del settore primario per provincia



Entrate del settore primario e entrate totali

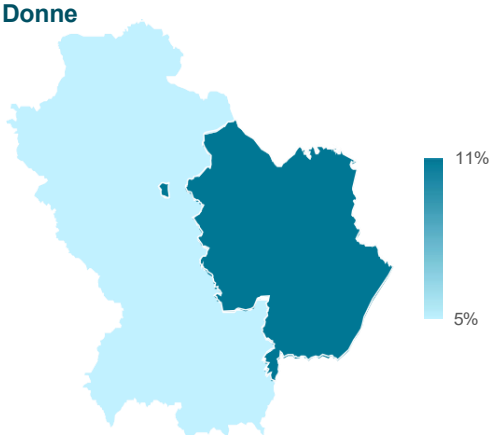
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

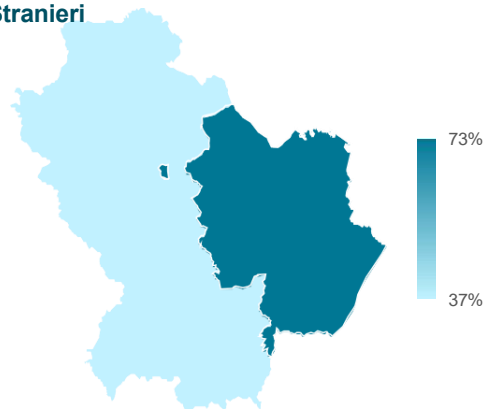


(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

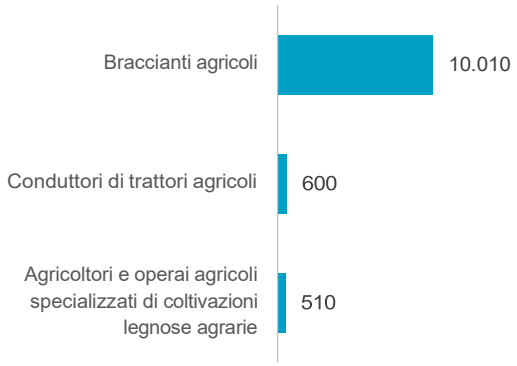


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

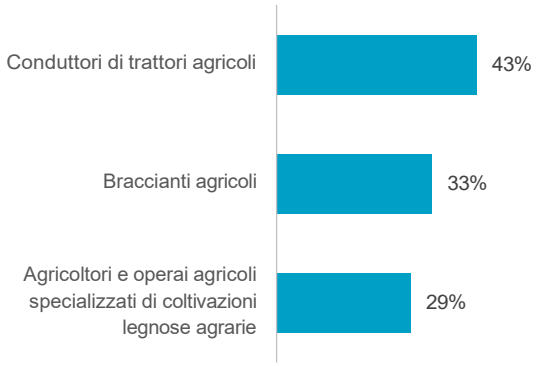
REGIONE BASILICATA

13.580 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



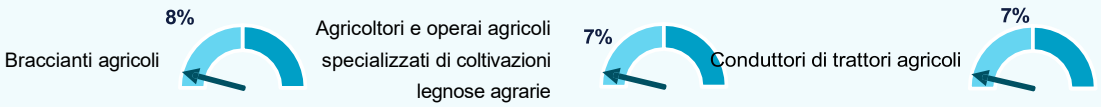
Le professioni più difficili da reperire*



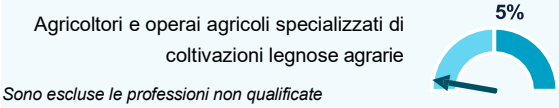
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	0,9%	130	50,8%	88,9%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	1,1%	150	72,3%	89,9%
Operai	13,9%	1.890	36,7%	56,0%
Conduttori di impianti e macchine	8,8%	1.190	45,8%	86,8%
Professioni non qualificate	75,3%	10.220	33,5%	28,8%

Le professioni più aperte ai giovani*

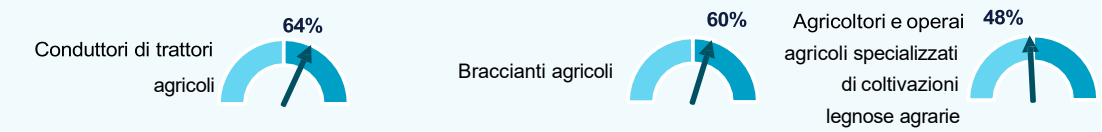


Le professioni più aperte al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni più aperte al personale straniero*

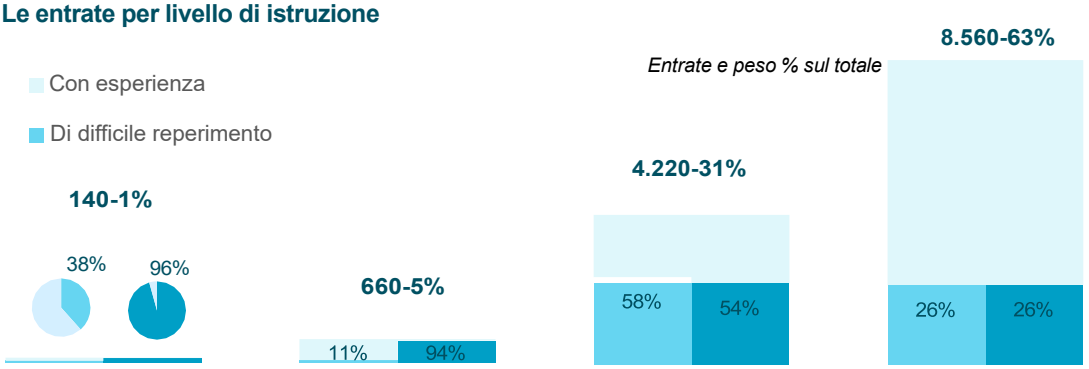


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE BASILICATA

13.580 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

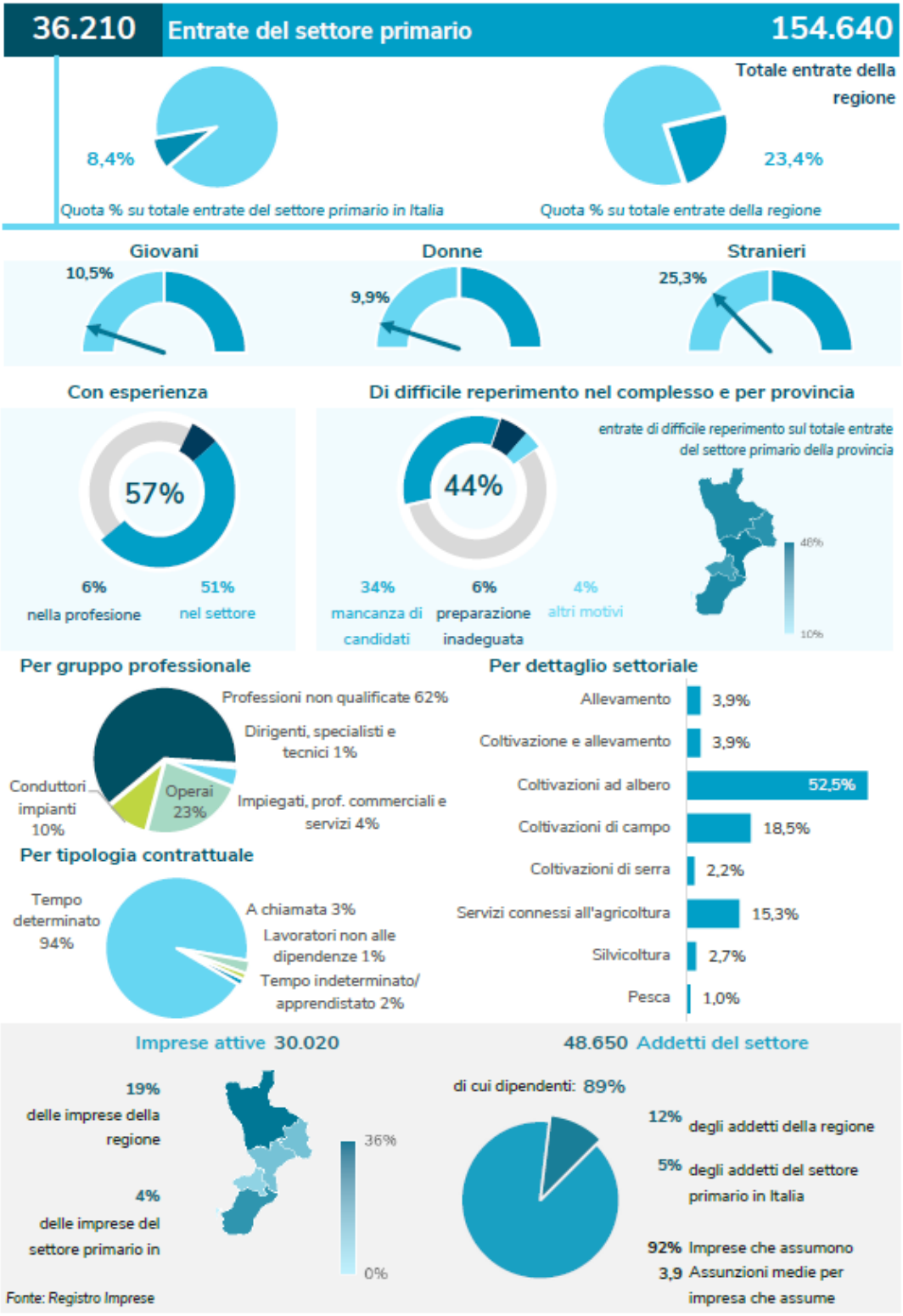
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	50	50%
	Altri indirizzi	50	50%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	30	91%
	Altri indirizzi	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	600	91%
	Amministrazione, finanza e marketing	40	6%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	10	2%
	Altri indirizzi	10	1%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	3.700	88%
	Trasformazione agroalimentare	450	11%
	Servizi di promozione e accoglienza	30	1%
	Altri indirizzi	40	1%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 8%	Comunicare in lingue straniere 1%	Competenze interculturali 13%	Risparmio energetico 7%
Utilizzare metodi informatici 1%	Utilizzare competenze digitali 6%	Applicare tecnologie digitali 24%	Gestire tecnologie green 16%
Problem solving 22%	Lavorare in gruppo 14%	Lavorare in autonomia 25%	Flessibilità e adattamento 33%

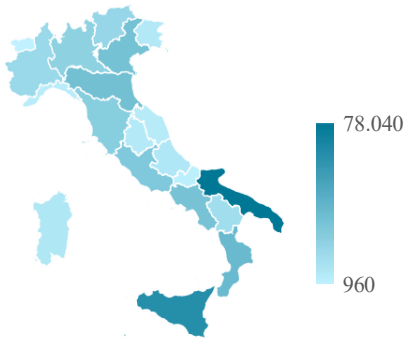
REGIONE CALABRIA



REGIONE CALABRIA

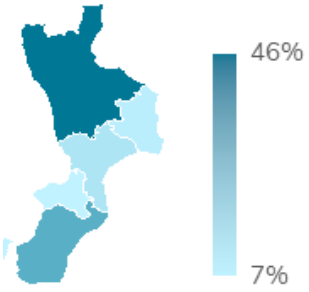
36.210 Entrate del settore primario

La regione in Italia

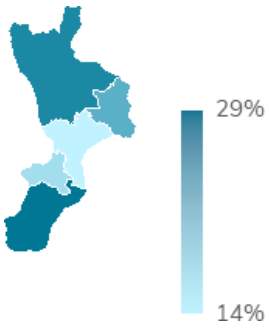


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia (valore assoluto)

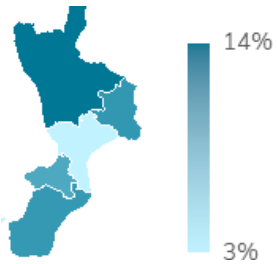


Entrate del settore primario e entrate totali



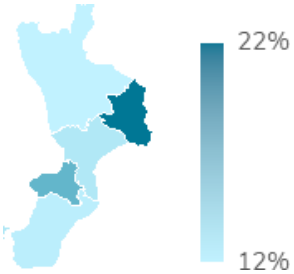
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

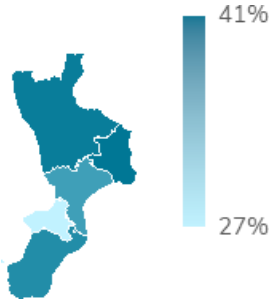


(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

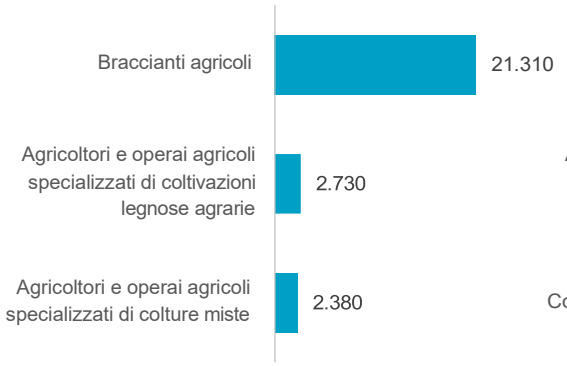


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

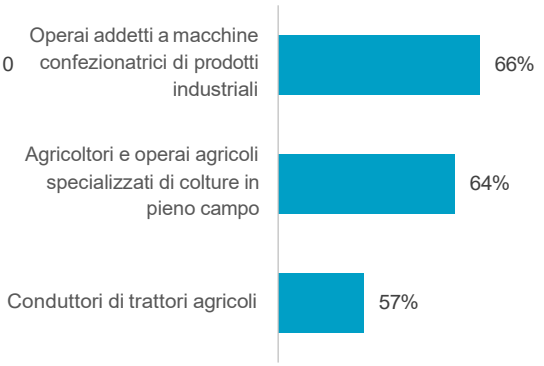
REGIONE CALABRIA

36.210 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



Le professioni più difficili da reperire*

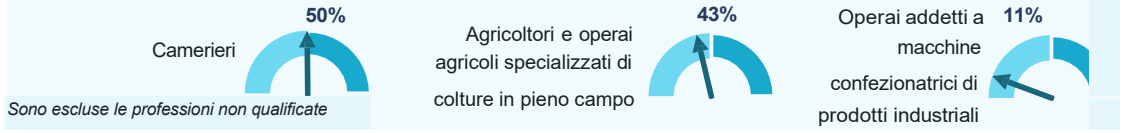


Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	0,7%	250	23,1%	65,2%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	4,1%	1.480	42,9%	84,1%
Operai	23,3%	8.430	46,7%	74,6%
Conduttori di impianti e macchine	9,9%	3.570	57,9%	43,9%
Professioni non qualificate	62,1%	22.490	40,8%	50,2%

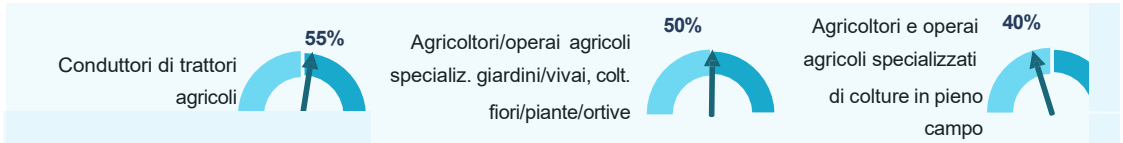
Le professioni più aperte ai giovani*

Le professioni più aperte al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni più aperte al personale straniero*

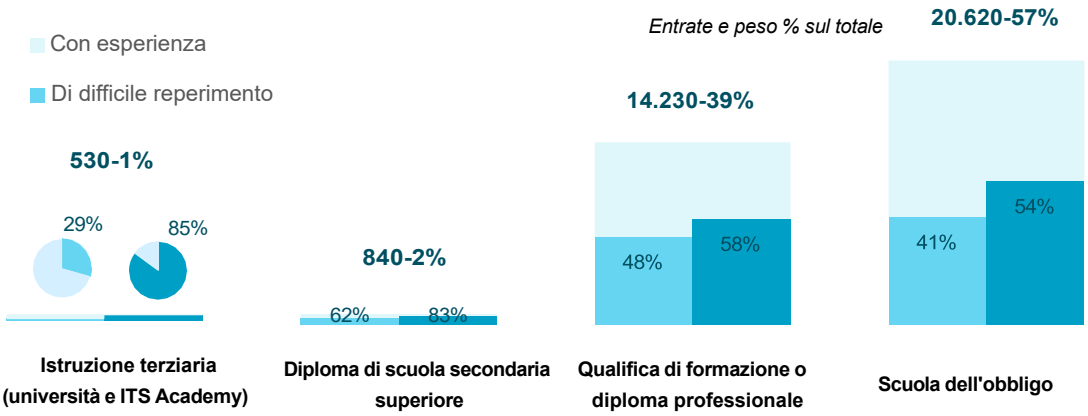


** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE CALABRIA

36.210 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



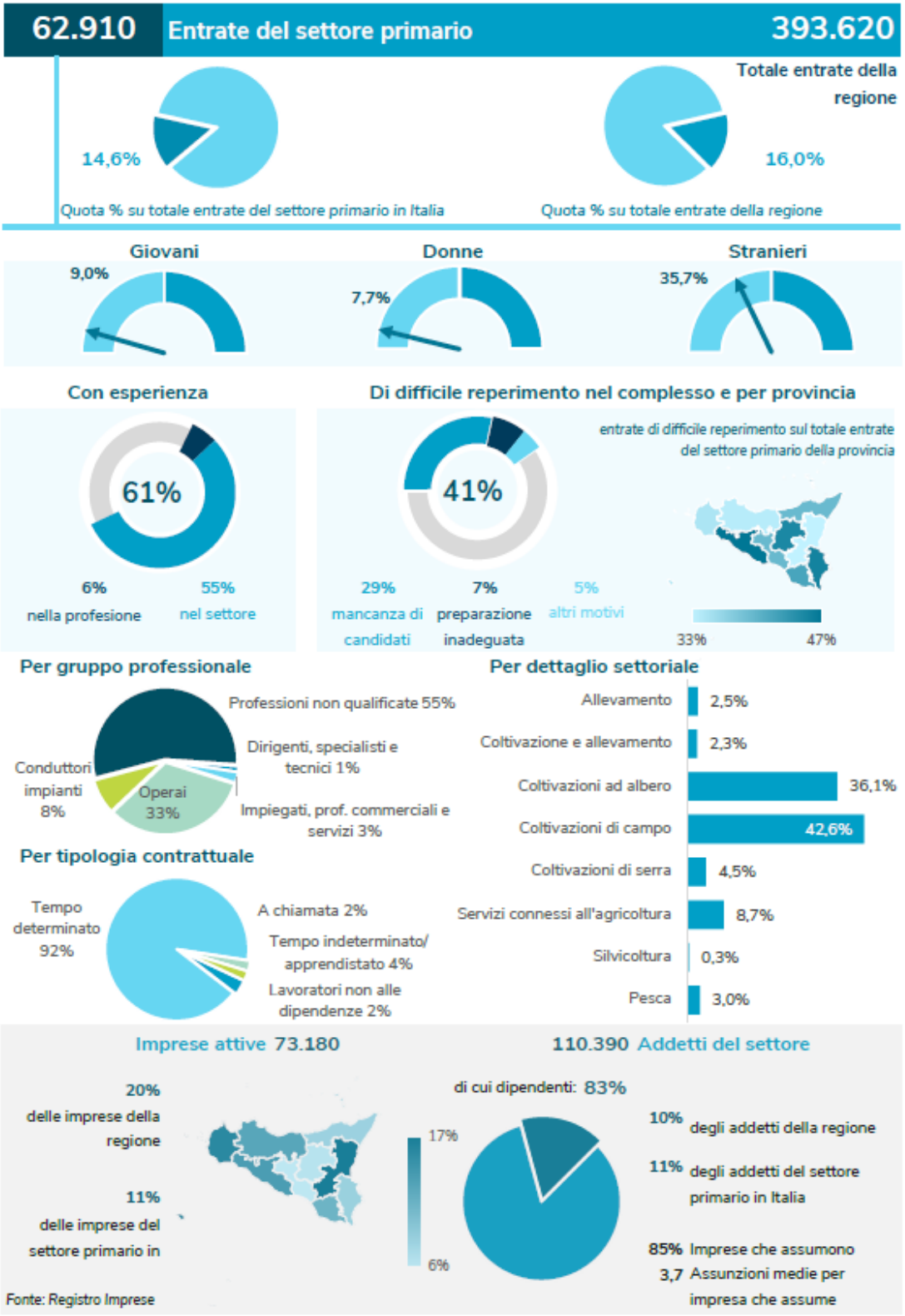
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	60	49%
	Altri indirizzi	70	51%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	380	96%
	Altri indirizzi	20	4%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	400	47%
	Amministrazione, finanza e marketing	140	17%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	110	13%
	Altri indirizzi	190	23%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	9.650	68%
	Trasformazione agroalimentare	4.030	28%
	Servizi di promozione e accoglienza	280	2%
	Altri indirizzi	270	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 13%	Comunicare in lingue straniere 1%	Competenze interculturali 16%	Risparmio energetico 7%
Utilizzare metodi informatici 3%	Utilizzare competenze digitali 7%	Applicare tecnologie digitali 30%	Gestire tecnologie green 20%
Problem solving 27%	Lavorare in gruppo 19%	Lavorare in autonomia 23%	Flessibilità e adattamento 37%

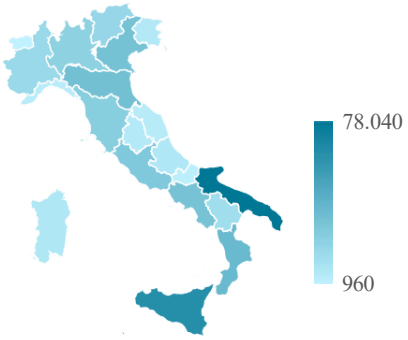
REGIONE SICILIA



REGIONE SICILIA

62.910 Entrate del settore primario

La regione in Italia



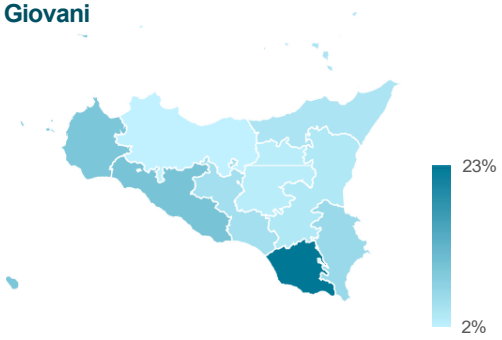
(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

Entrate del settore primario e entrate totali

(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani



(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne

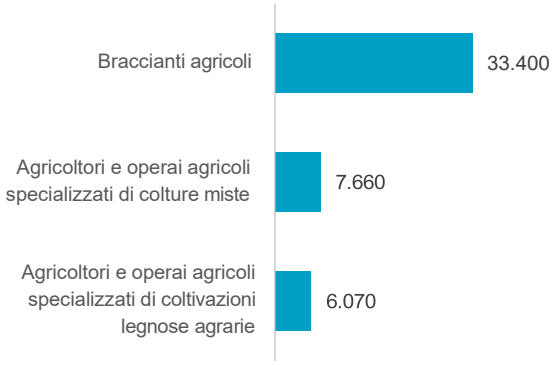
Stranieri

(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

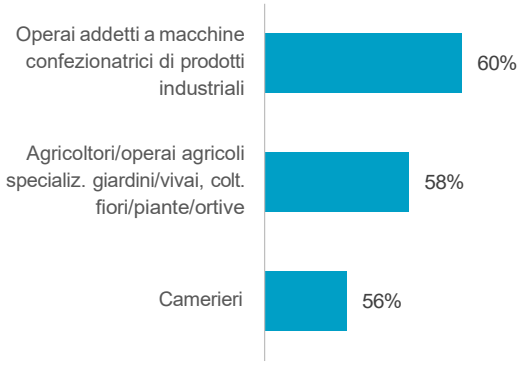
REGIONE SICILIA

62.910 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



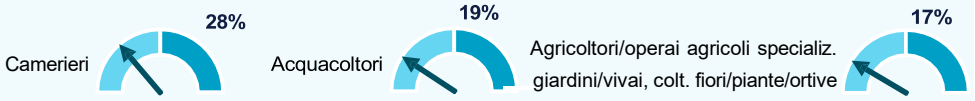
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	1,3%	**830**	28,0%	90,1%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	2,4%	**1.530**	48,9%	83,9%
Operai	33,1%	**20.810**	39,2%	76,9%
Conduttori di impianti e macchine	7,9%	**4.980**	46,4%	64,5%
Professioni non qualificate	55,3%	**34.760**	40,4%	48,9%

Le professioni più aperte ai giovani*



Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate

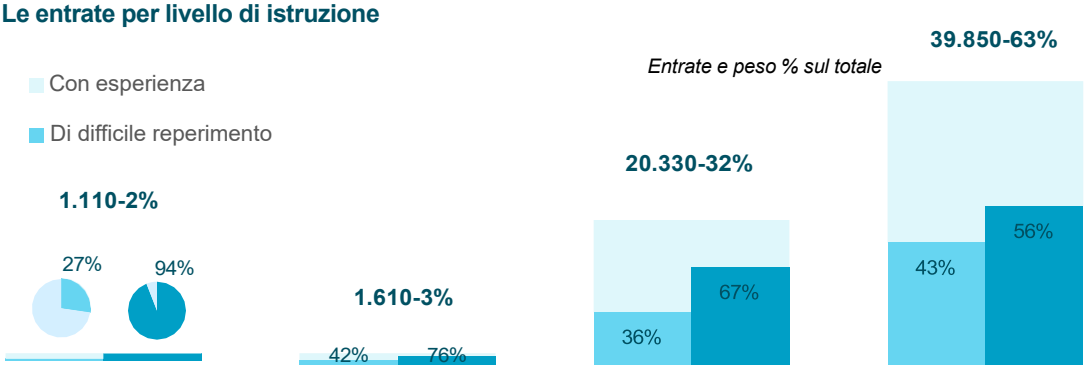
Le professioni più aperte al personale straniero*

** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE SICILIA

62.910 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

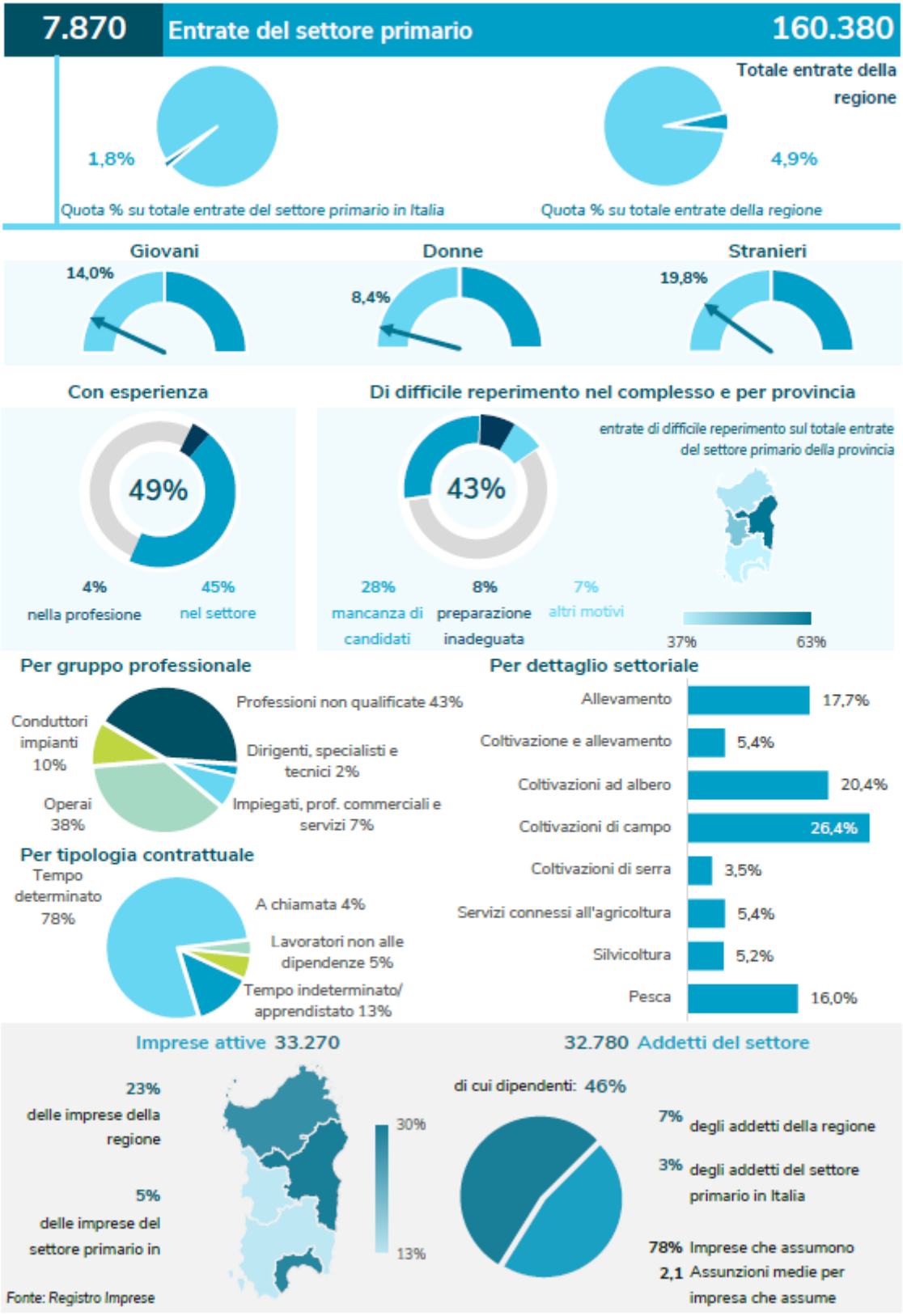
Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	250	49%
	Altri indirizzi	260	51%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	550	92%
	Altri indirizzi	50	8%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	970	60%
	Amministrazione, finanza e marketing	330	20%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	240	15%
	Altri indirizzi	80	5%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	15.980	79%
	Trasformazione agroalimentare	3.880	19%
	Servizi di promozione e accoglienza	240	1%
	Altri indirizzi	230	1%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 12%	Comunicare in lingue straniere 1%	Competenze interculturali 14%	Risparmio energetico 7%
Utilizzare metodi informatici 2%	Utilizzare competenze digitali 6%	Applicare tecnologie digitali 27%	Gestire tecnologie green 18%
Problem solving 28%	Lavorare in gruppo 18%	Lavorare in autonomia 25%	Flessibilità e adattamento 41%

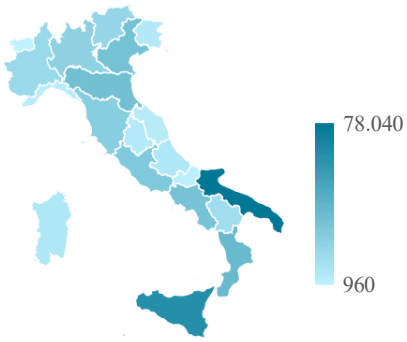
REGIONE SARDEGNA



REGIONE SARDEGNA

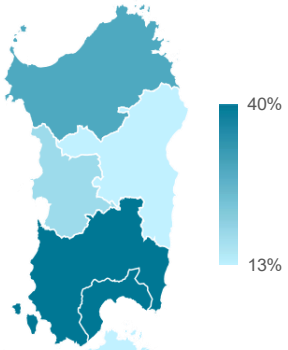
7.870 Entrate del settore primario

La regione in Italia

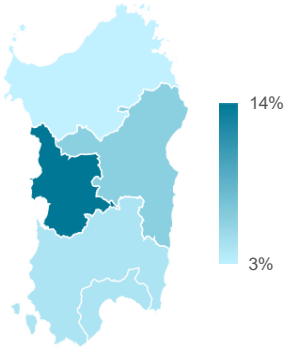


(Entrate del settore primario per regione - V.A.)

Le entrate del settore primario per provincia

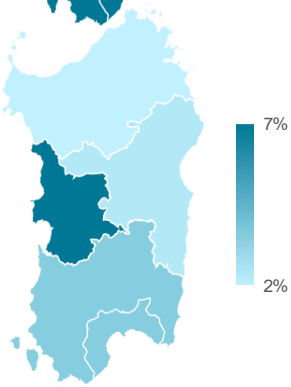


Entrate del settore primario e entrate totali



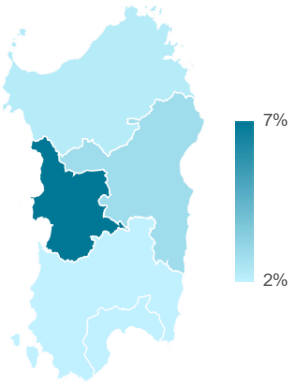
(Incidenza entrate del settore primario su entrate totali per provincia)

Giovani

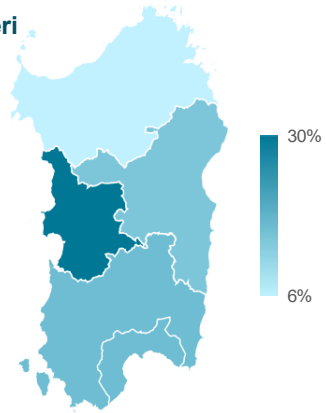


(Incidenza entrate di giovani del settore primario su entrate di giovani per provincia)

Donne



Stranieri

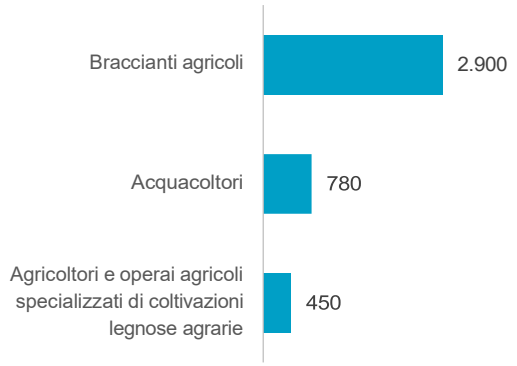


(Incidenza entrate di genere femminile del settore primario su entrate femminili per provincia)

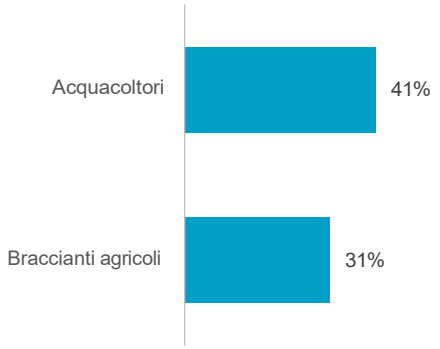
REGIONE SARDEGNA

7.870 Entrate del settore primario

Le professioni più richieste



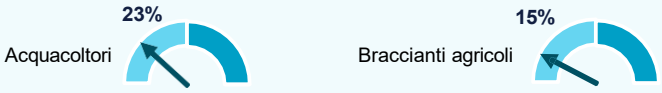
Le professioni più difficili da reperire*



Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Assunzioni	Diff.rep.	Esperienza
Dirigenti, specialisti e tecnici	2,5%	200	69,3%	88,4%
Impiegati, professioni commerciali e nei servi	7,3%	580	29,7%	78,3%
Operai	37,7%	2.970	48,6%	55,7%
Conduttori di impianti e macchine	9,8%	780	52,3%	69,9%
Professioni non qualificate	42,6%	3.350	35,5%	31,7%

Le professioni più aperte ai giovani*



Le professioni più aperte al genere femminile*

Sono escluse le professioni non qualificate

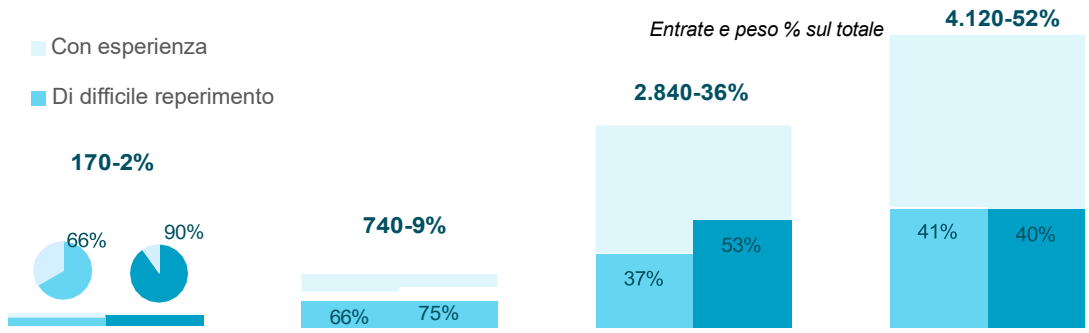
Le professioni più aperte al personale straniero*

** Professioni con almeno 500 entrate nel settore primario in regione*

REGIONE SARDEGNA

7.870 Entrate del settore primario

Le entrate per livello di istruzione



Istruzione terziaria (università e ITS Academy) | **Diploma di scuola secondaria superiore** | **Qualifica di formazione o diploma professionale** | **Scuola dell'obbligo**

Gli indirizzi di studio più richiesti

		Assunzioni	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	70	52%
	Altri indirizzi	60	48%
ITS Academy	Sistema Agroalimentare	30	69%
	Altri indirizzi	10	26%
Diploma di scuola secondaria superiore	Turismo, enogastronomia e ospitalità	580	79%
	Amministrazione, finanza e marketing	130	17%
	Agrario, agroalimentare e agroindustria	20	2%
	Altri indirizzi	10	1%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	1.910	67%
	Trasformazione agroalimentare	860	30%
	Servizi di promozione e accoglienza	20	1%
	Altri indirizzi	50	2%

Le competenze richieste

Comunicare in italiano 20%	Comunicare in lingue straniere 3%	Competenze interculturali 14%	Risparmio energetico 6%
Utilizzare metodi informatici 7%	Utilizzare competenze digitali 6%	Applicare tecnologie digitali 38%	Gestire tecnologie green 17%
Problem solving 30%	Lavorare in gruppo 16%	Lavorare in autonomia 31%	Flessibilità e adattamento 52%

NOTA METODOLOGICA

A circa 30 anni dalla sua nascita il Sistema Informativo Excelsior si conferma una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro. Con le innovazioni metodologiche realizzate dal 2017, che sono ora applicate sistematicamente alle procedure di indagine e di determinazione dei flussi quantitativi di entrata, si è raggiunta una maggiore precisione nella previsione della domanda di lavoro e delle relative caratteristiche, rendendo Excelsior più direttamente fruibile rispetto al perseguimento degli obiettivi delle politiche attive del lavoro. Il motore di questa innovazione risiede nelle potenzialità legate all'integrazione degli archivi amministrativi ed in particolare del Registro delle Imprese delle Camere di commercio integrato dalle informazioni occupazionali provenienti da fonte INPS[3]. Ciò ha consentito di perseguire i seguenti obiettivi:

- una puntuale[4] ricostruzione del campo d'osservazione con ridefinizione delle imprese e del relativo stock dei dipendenti;
- una puntuale ricostruzione dei flussi mensili di imprese e dipendenti consolidati nel periodo precedente a quello di elaborazione, potendo inoltre isolare le attivazioni contrattuali di brevissimo periodo o, per la loro natura amministrativa, non significative[5] ;
- la possibilità di ricostruire - attraverso opportune procedure statistiche che integrano i risultati dell'indagine con l'analisi dei flussi mensili consolidati - i flussi futuri delle principali forme contrattuali utilizzate dalle imprese ad un livello territoriale molto disaggregato.

Il dato quantitativo espresso dall'indagine non deriva più quindi esclusivamente dal riporto all'universo dei dati di indagine, ma dall'interazione tra il dato amministrativo ed i risultati dell'indagine campionaria presso le imprese.

L'universo di riferimento del Sistema Informativo Excelsior per l'anno 2025 è costituito dalla totalità delle imprese private del settore primario (agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca), dei settori industriali e dei servizi iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che risultavano attive alla data del 31.12.2024 e che avevano avuto

[3] Integrazione che riguarda in particolare il modello mensile UNIEMENS, una denuncia obbligatoria inviata mensilmente all'INPS dai datori di lavoro del settore privato che svolgono le funzioni di sostituti d'imposta e deve essere inviato all'INPS entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di competenza. Il modello consente di avere informazioni puntuali su stock e flussi generati da ogni singola azienda con riferimento ai lavoratori dipendenti e ai collaboratori registrati in "gestione separata".

[4] Per puntuale si intende l'anagrafica di ogni singola impresa.

[5] Sono escluse dalla valutazione dei flussi, in armonia con quanto rilevato dal questionario d'indagine, i contratti inferiori a 20 giorni lavorativi che non consentirebbero in prospettiva alcuna attuazione di politiche attive nel breve periodo. Sono altresì riconosciuti e de-duplicati i contratti ravvicinati riferiti allo stesso lavoratore nei confronti di una medesima impresa frutto di duplicazioni amministrative ed inquadrabili come "false entrate".

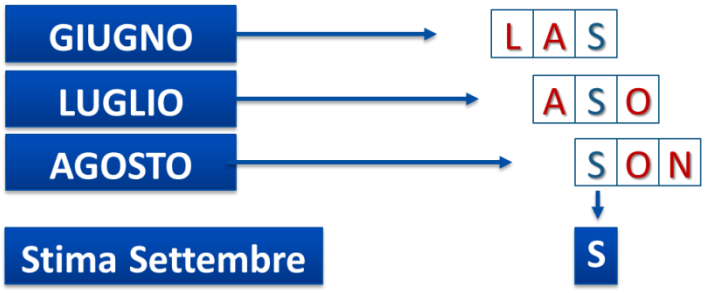
almeno un dipendente medio nel corso del 2024 (fonte INPS) pari a circa 1,5 milioni [6].

Tenuto conto delle caratteristiche delle imprese registrate nel Registro Imprese, sono esplicitamente escluse:

- le unità operative della pubblica amministrazione;
- le aziende pubbliche del settore sanitario (aziende ospedaliere, ASL, ecc.);
- le unità scolastiche e universitarie pubbliche;
- le organizzazioni associative;
- le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali;
- gli studi professionali non iscritti al Registro Imprese.

Il campione di imprese appartenenti all'universo sopra definito viene intervistato con il metodo di rilevazione CAWI (*Computer Aided Web Interviewing*) consentendo una più flessibile rilevazione a periodicità mensile e rendendo l'indagine assimilabile ad una rilevazione continua della domanda di lavoro. La rilevazione mensile avviene attraverso l'utilizzo di un trimestre previsionale mobile, in cui ogni indagine ha un orizzonte temporale che si estende ai tre mesi successivi: se l'indagine viene svolta nel corso del mese di maggio essa si riferisce alle previsioni occupazionali relative al trimestre giugno-agosto, con la specificazione del dettaglio per ciascuno dei tre mesi; quella svolta in giugno avrà come periodo di riferimento il trimestre luglio-settembre, e così via. In tal modo i dati relativi a ciascun mese indagato ottengono un contributo informativo di 3 rilevazioni:

LA LOGICA DELL'INDAGINE CONTINUA



L'effetto cumulato delle singole rilevazioni mensili ha permesso, nel periodo tra gennaio e settembre 2025, di raccogliere circa 294mila interviste, che sono state utilizzate per l'elaborazione dei dati annuali[7].

[6] I numeri evidenziati consentono di affermare che Excelsior, pur cogliendo un terzo del complesso delle imprese, riesce a coprire circa i tre quarti dello stock occupazione stabile del Paese.

[7] Le liste campionarie vengono emesse secondo il principio di rotazione dei campioni minimizzando il fastidio statistico e massimizzando al contempo la redemption dei rispondenti con il potenziale raggiungimento, nell'arco dei 12 mesi, di tutte le imprese contattabili tramite la posta elettronica certificata (PEC).

Le innovazioni apportate dal 2017 hanno consentito di ottenere diversi risultati funzionali:

- la disponibilità di una piattaforma web ha agevolato il coinvolgimento delle Camere di Commercio in tutte le fasi, rafforzando il rapporto diretto tra le strutture camerali e le imprese;
- la possibilità per le imprese di rispondere online in qualsiasi momento del periodo di somministrazione favorendo il tasso di partecipazione e distribuendo il loro contributo all'indagine lungo l'intero arco temporale produttivo annuale;
- l'estensione della rilevazione delle caratteristiche qualitative dei flussi a tutte le forme contrattuali investigate e non solo, come in passato, ai contratti più stabili, con un'attenzione ancora maggiore agli aspetti legati alle competenze richieste da parte delle imprese;
- la mensilizzazione dell'indagine consente alle imprese di esprimere la domanda di lavoro con riferimento ad un'ottica di previsione di brevissimo periodo e, quindi, ad una stabilità di contesto che la rende generalmente più affidabile.

Il complesso delle innovazioni introdotte nel Sistema Informativo Excelsior con la finalità di renderlo sempre più uno strumento informativo a supporto delle politiche attive del lavoro e dell'orientamento professionale e formativo ha avuto un importante impatto per il dimensionamento dei flussi di entrata rilevati[8], ora coerenti con quanto registrato dalla fonte amministrativa INPS, considerata al netto dei fenomeni non osservati per definizione dal Sistema Informativo Excelsior[9] ed includendo invece, dal 2025, il dato relativo ai contratti agricoli[10]. L'applicazione di questa armonizzazione con i dati INPS

[8] Si precisa che per favorire il confronto con il dato INPS (Osservatorio sul precariato) ci si riferisce alle attivazioni di contratti di lavoro dipendente, inclusi quelli in somministrazione.

[9] In ogni singolo anno tra il 2017 ed il 2024 l'applicazione del campo d'osservazione Excelsior alle imprese ed ai relativi flussi ha generato una riduzione di circa il 35-40% rispetto quanto osservato da INPS che, come precedentemente richiamato, è dovuto principalmente a:

- esclusione del settore agricolo (ad eccezione dei contratti agricoli nelle attività a prevalenza extra-agricola), degli studi professionali e dei soggetti, anche no profit, che non risultano iscritti nei registri delle Camere di Commercio;

- depurazione della quota di entrate espressa dalle imprese senza dipendenti, ovvero quelle con meno di 0,5 dipendenti in media;

- esclusione dei flussi relativi a trasformazioni di contratto che riguardano uno stesso lavoratore nell'ambito della medesima impresa, o false riprese del rapporto di lavoro, determinate da comunicazioni temporalmente contigue, mancanti o incomplete rese dall'impresa;

- riconoscimento e depurazione dei contratti di brevissimo periodo, ovvero quelli di durata inferiore ad un mese (pari a 20 giorni lavorativi).

A titolo di esempio nel corso del 2023 INPS rilevava circa 8,4 milioni di contratti attivati mentre per Excelsior, escludendo le imprese fuori campo d'osservazione ed i rapporti di lavoro di breve durata o comunque riconducibili a false attivazioni, i contratti attivati sono risultati 5,5 milioni. Un caso a parte è stato il 2020 durante il quale, a causa dell'emergenza sanitaria, si è limitato fortemente l'uso di contratti a termine inclusi quelli di breve periodo portando i dati dei flussi di Excelsior (3,5 milioni) più vicini ai dati INPS (5 milioni) con una riduzione dovuta al taglio del campo d'osservazione pari al 30%.

[10] Nel 2025, data l'inclusione del settore agricolo, l'applicazione del campo d'osservazione Excelsior alle imprese ed ai relativi flussi ha generato una riduzione di circa il 25-30% rispetto quanto osservato da INPS. - I dati 2024 riportati in questo volume sono stati rielaborati per includere tale comparto e consentire il confronto su base annuale; per questo motivo differiscono da quelli pubblicati nell'edizione 2024.

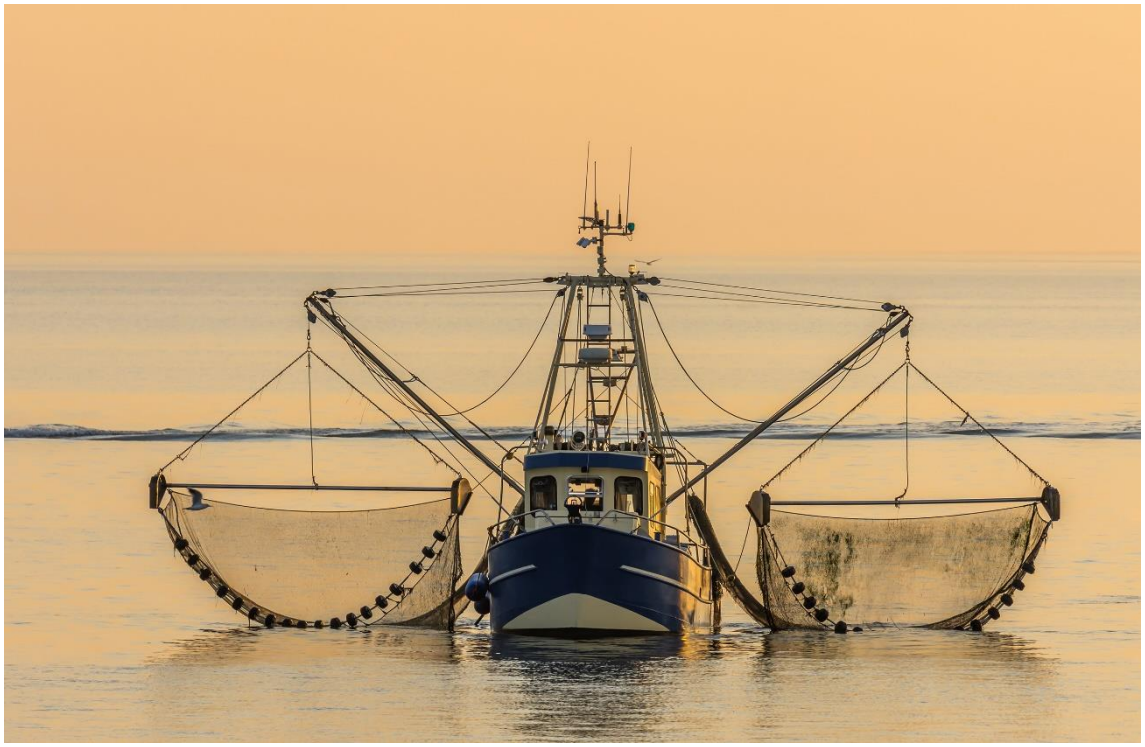
ricondotti al campo d'osservazione Excelsior porta il volume degli ingressi rilevati dal Sistema informativo a livelli ben più contenuti rispetto a quelli comunicati ufficialmente dall'INPS, cogliendone comunque la parte privata più stabile e strutturata. Disponendo di una serie storica dei flussi su base mensile aggiornata con cadenza trimestrale, è stato realizzato un modello previsionale per consentire una proiezione di breve periodo delle stime delle attivazioni di contratti da parte delle imprese, in coerenza con il sottoinsieme che l'indagine Excelsior intende rilevare. Il continuo accantonamento di una serie storica di indagini mensili e la progressiva sovrapposizione delle stesse con dati di riscontro desumibili da fonti amministrative ha guidato la scelta di sviluppare un modello di tipo autoregressivo con variabili esogene che valuti il contributo delle differenti indagini per la determinazione delle stime di un dato complessivo coerente con le grandezze realmente osservate, potendo attraverso questo tipo di modellistiche:

- tenere conto della serie storica della banca dati dei flussi amministrativi;
- tenere conto di opportune variabili esogene anche ricavabili dall'indagine stessa che risultino sufficientemente tempestive nel cogliere i momenti di svolta dovuti a un cambiamento congiunturale.

Come anticipato precedentemente l'indagine non è più concentrata in un periodo dell'anno e limitata a un campione predefinito, ma è sempre attiva lungo tutto l'anno e sottoposta a un panel mensile di imprese: tale panel è sub-stratificato per garantire la distribuzione delle interviste a livello di territorio provinciale, settore di attività e classe dimensionale e ruota rinnovandosi di mese in mese. La stima del modello dei flussi beneficia, inoltre, della serie storica mensile dei micro-dati delle previsioni campionarie delle entrate, nonché di indicatori standardizzati da queste derivabili. Tali variabili esogene, essendo riferite al periodo previsionale dei flussi del modello e poiché disponibili in un periodo precedente la stima, possono essere utilizzate come variabili anticipatorie che - come espressione ravvicinata delle intenzioni degli imprenditori[11] - colgono eventuali "turning point" non intercettabili da una modellistica esclusivamente autoregressiva. L'obiettivo è quello di ottenere per l'indagine uno stimatore che possa essere più efficiente di quello classico alla Horvitz-Thompson utilizzando in alternativa uno stimatore indiretto che garantisca un netto miglioramento dell'accuratezza delle stime. Tale stimatore a ponderazione vincolata (o calibrato) risulta indicato allo scopo anche grazie alla sua duttilità di impiego, determinando i pesi di riporto all'universo in modo che siano guidati anche dalle aspettative del modello econometrico e delle distribuzioni note delle caratteristiche dei flussi stimati[12].

[11] Nell'indicatore "black box" si condensano tutta una serie di contingenze e aspettative che sarebbe assai complesso esprimere esplicitamente dal punto di vista settoriale e territoriale attraverso una batteria di variabili esogene ricavabili dalle fonti, ammesso che queste possano essere operativamente anticipate e disponibili rispetto le esigenze previsionali.

[12] L'impiego dello stimatore calibrato, a variabili ausiliarie note da una fonte amministrativa, risulta, inoltre, fondamentale per correggere l'impatto delle mancate risposte ed è applicato sia al totale dei flussi di attivazione contrattuale che alla componente straniera.



ALLEGATO STATISTICO

Indice delle tavole

Tavola 1 Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta, ripartizione territoriale e classe dimensionale

Tavola 2 Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 per classi di età, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

Tavola 3 Principali caratteristiche delle professioni nel 2025 per grande gruppo professionale

Tavola 4 Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo le tipologie contrattuali per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

Tavola 5 Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 per gruppo professionale e settori di attività

Tavola 6 Operai specializzati richiesti dalle imprese del settore primario nel 2025: principali caratteristiche

Tavola 7 Operai specializzati di difficile reperimento richiesti dalle imprese del settore primario nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata

Tavola 8 Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili richiesti dalle imprese del settore primario nel 2025: principali caratteristiche

Tavola 9 Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili di difficile reperimento richiesti dalle imprese del settore primario nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata

Tavola 10 Professioni non qualificate richieste dalle imprese del settore primario nel 2025: principali caratteristiche

Tavola 11 Professioni non qualificate di difficile reperimento richieste dalle imprese del settore primario nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata

Tavola 12 Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 a livello territoriale, per grande gruppo professionale

Tavola 13 Entrate di difficile reperimento e di lavoratori immigrati previste dalle imprese del settore primario nel 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)

Tavola 14 Distribuzione percentuale regionale delle entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025

Tavola 15 Le competenze richieste dalle imprese del settore primario nel 2025 per gruppo professionale

Tavola 16 Le competenze che le imprese del settore primario ritengono di "elevata" importanza nel 2025 per gruppo professionale

Tavola 17 Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo il livello di istruzione per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

Tavola 18 Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo il livello di istruzione a livello territoriale

Tavola 19 Imprese del settore primario che hanno adottato piani integrati di investimenti digitali nel 2025

Tavola 20 Imprese del settore primario che hanno investito tra il 2020 e il 2024 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale e ambito dell'investimento per ripartizione territoriale e classe dimensionale

Tavola 21 Imprese del settore primario che hanno investito tra il 2020 e il 2024 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale e impatto dell'investimento per ripartizione territoriale e classe dimensionale

Tavola 1 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste (v.a.)*	di difficile reperimento (%):				con esperienza richiesta (%):	
		Totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata dei candidati	per altri motivi	nella professione	nel settore
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO*	**431.510**	**185.310**	**131.210**	**29.570**	**24.530**	**28.290**	**192.190**
		42,9	30,4	6,9	5,7	6,6	44,5
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	**423.180**	**43,3**	**30,8**	**6,9**	**5,6**	**6,6**	**44,3**
Aziende di allevamento	**25.440**	**55,2**	**38,2**	**10,4**	**6,6**	**7,5**	**43,5**
Allevamenti avicoli	4.000	52,9	35,5	11,5	5,9	5,0	32,3
Allevamenti di bovini e bufalini	14.070	53,3	37,1	9,8	6,4	7,6	48,5
Allevamenti di conigli e di altri animali	1.990	54,3	37,7	10,4	6,2	10,4	38,9
Allevamenti di equini	660	62,7	44,1	10,2	8,4	17,2	40,6
Allevamenti di ovini e caprini	2.830	62,6	44,1	9,2	9,3	5,8	42,4
Allevamenti di suini	1.670	59,3	40,9	12,2	6,2	9,5	41,8
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	230	79,1	54,3	24,3	--	--	--
Aziende miste di coltivazione e allevamento	**14.950**	**53,7**	**34,6**	**9,9**	**9,2**	**7,0**	**50,6**
Coltivazioni ad albero	**166.280**	**42,9**	**31,8**	**4,5**	**6,6**	**7,5**	**44,1**
Coltivazioni agrumicole e di frutta a nocciolo	60.140	43,6	34,6	3,4	5,5	5,5	40,8
Coltivazioni olivicole e di frutti oleosi	30.210	41,7	29,1	6,2	6,4	7,9	51,3
Coltivazioni vitivinicole	60.640	43,2	30,4	5,1	7,7	9,6	45,2
Altre coltivazioni permanenti	15.290	41,5	31,3	3,7	6,5	6,1	38,4
Coltivazioni di campo	**135.130**	**42,1**	**29,8**	**8,9**	**3,4**	**5,3**	**44,1**
Coltivazioni di riso e cereali	42.260	42,9	31,6	9,2	2,0	7,3	42,4
Coltivazioni orticole	91.000	41,5	28,8	8,7	4,0	4,3	44,9
Altre coltivazioni non permanenti	1.880	49,4	36,4	9,4	3,6	4,2	39,9
Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	**24.070**	**50,9**	**27,0**	**10,7**	**13,1**	**7,4**	**57,8**
Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori, vivai	11.460	54,6	24,4	9,0	21,3	6,8	60,4
Floricoltura	12.610	47,5	29,5	12,3	5,7	7,9	55,4
Servizi connessi all'agricoltura	**48.800**	**36,3**	**28,2**	**5,0**	**3,0**	**5,9**	**35,7**
Silvicoltura	**8.510**	**33,5**	**21,6**	**6,7**	**5,2**	**10,5**	**54,2**
PESCA	**8.330**	**27,1**	**12,8**	**3,4**	**10,9**	**2,7**	**57,1**
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Nord Ovest	42.770	51,6	35,2	9,5	6,9	9,2	35,8
Nord Est	87.440	50,3	34,4	6,6	9,3	6,4	30,9
Centro	61.950	44,1	30,4	9,5	4,2	6,4	45,1
Sud e Isole	239.350	38,4	28,1	5,8	4,5	6,2	51,0
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	233.340	44,4	31,4	7,2	5,8	6,3	46,3
10-49 dipendenti	129.370	43,9	31,7	7,4	4,9	5,7	41,9
50 dipendenti e oltre	68.800	36,2	24,8	4,7	6,7	9,1	43,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.
Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 2 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 per classi di età, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	per classe di età (valori %):					
		fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	oltre 54 anni	età non rilevante
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO*	**431.510**	**7.470**	**49.430**	**134.270**	**37.740**	**4.060**	**198.550**
		1,7	11,5	31,1	8,7	0,9	46,0
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	**423.180**	**1,8**	**11,4**	**30,3**	**8,8**	**1,0**	**46,8**
Aziende di allevamento	**25.440**	**5,3**	**19,2**	**44,8**	**4,8**	**0,7**	**25,2**
Allevamenti avicoli	4.000	3,1	22,8	41,8	3,8	--	27,5
Allevamenti di bovini e bufalini	14.070	6,1	17,0	46,6	4,5	0,7	25,1
Allevamenti di conigli e di altri animali	1.990	5,9	24,5	39,8	6,0	--	23,2
Allevamenti di equini	660	8,4	25,3	36,5	--	--	24,0
Allevamenti di ovini e caprini	2.830	4,1	19,7	48,6	5,4	--	22,0
Allevamenti di suini	1.670	5,3	18,1	42,0	6,3	--	27,2
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	230	--	25,7	32,2	--	--	37,0
Aziende miste di coltivazione e allevamento	**14.950**	**1,7**	**15,8**	**46,0**	**8,3**	**1,2**	**27,0**
Coltivazioni ad albero	**166.280**	**0,8**	**10,1**	**27,6**	**11,7**	**1,0**	**48,8**
Coltivazioni agrumicole e di frutta a nocciolo	60.140	1,0	9,6	25,6	11,4	0,6	51,8
Coltivazioni olivicole e di frutti oleosi	30.210	0,2	10,2	31,2	16,8	2,2	39,4
Coltivazioni vitivinicole	60.640	1,0	10,3	28,0	10,2	0,8	49,8
Altre coltivazioni permanenti	15.290	1,0	11,1	26,5	9,1	0,8	51,6
Coltivazioni di campo	**135.130**	**1,4**	**10,0**	**27,1**	**7,3**	**1,5**	**52,7**
Coltivazioni di riso e cereali	42.260	1,6	10,8	25,4	10,0	3,9	48,3
Coltivazioni orticole	91.000	1,3	9,6	27,9	5,9	0,4	54,9
Altre coltivazioni non permanenti	1.880	--	13,6	26,8	10,0	3,7	44,8
Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	**24.070**	**2,8**	**13,8**	**43,4**	**10,7**	**--**	**29,4**
Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori, vivai	11.460	3,1	13,5	49,4	8,8	--	25,3
Floricoltura	12.610	2,5	14,0	38,0	12,4	--	33,1
Servizi connessi all'agricoltura	**48.800**	**3,8**	**12,2**	**26,3**	**5,4**	**0,1**	**52,1**
Silvicoltura	**8.510**	**--**	**15,7**	**47,1**	**4,9**	**--**	**31,9**
PESCA	**8.330**	**--**	**15,0**	**74,8**	**3,9**	**--**	**6,1**
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Nord Ovest	42.770	4,4	15,6	34,8	7,1	0,3	37,8
Nord Est	87.440	3,0	14,4	31,5	5,0	0,9	45,1
Centro	61.950	1,7	13,8	31,3	7,8	0,8	44,6
Sud e Isole	239.350	0,8	9,0	30,2	10,7	1,1	48,2
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	233.340	1,6	12,2	34,7	11,9	1,6	37,9
10-49 dipendenti	129.370	1,8	10,5	23,5	4,7	0,2	59,2
50 dipendenti e oltre	68.800	1,8	10,8	33,3	5,5	--	48,6

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

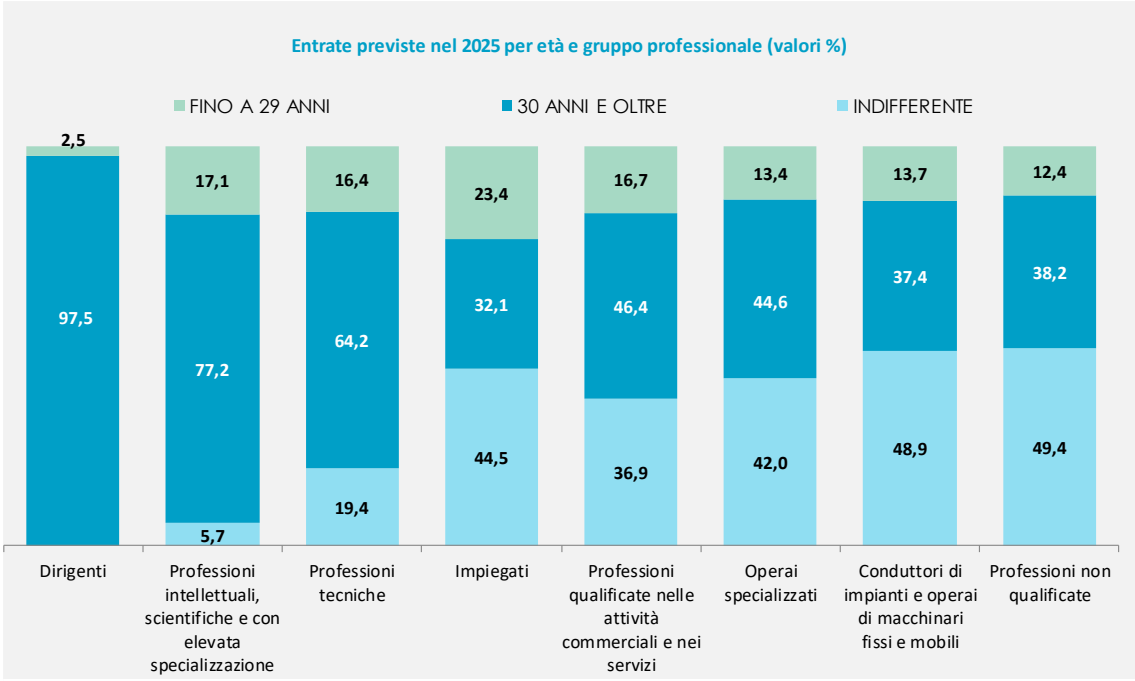
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 3 - Principali caratteristiche delle professioni nel 2025 per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%): con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	di lavoratori immigrati
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO*	**431.510**	**51,1**	**42,9**	**25,7**	**42,9**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	**10.230**	**78,1**	**51,3**	**16,2**	**22,8**
1. Dirigenti	160	100,0	86,1	8,9	10,8
2. Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	2.230	95,9	50,2	21,1	33,6
3. Professioni tecniche	7.850	72,6	50,9	15,0	20,0
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	**19.400**	**73,5**	**43,0**	**41,6**	**22,2**
4. Impiegati	6.000	68,1	27,8	53,6	15,9
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13.400	76,0	49,8	36,2	25,1
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	**168.610**	**63,1**	**45,5**	**28,6**	**41,6**
6. Operai specializzati	121.980	65,6	44,4	25,3	41,0
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	46.630	56,4	48,6	37,5	43,1
Professioni non qualificate	**233.270**	**39,4**	**40,7**	**22,8**	**46,4**

* Nelle tavole di dettaglio che seguono non vengono riproposte le informazioni del gruppo dei "Dirigenti" per ridotta consistenza delle classi. Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 4 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo le tipologie contrattuali per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

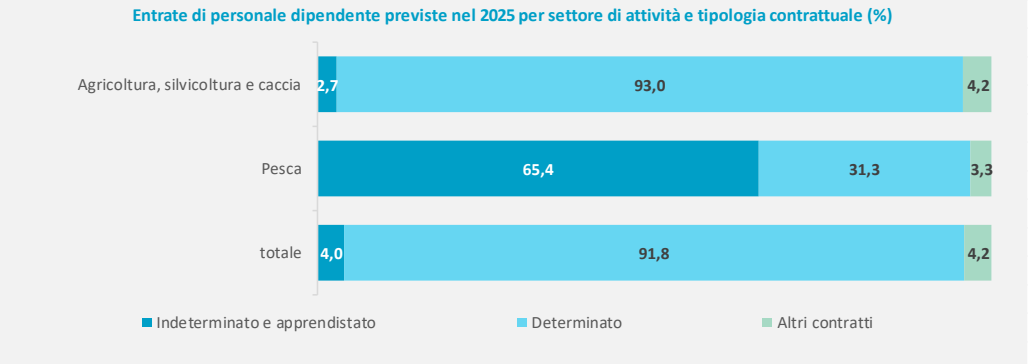
	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	Personale dipendente *(escl. in somministrazione)*	Personale in somministrazione	Collaboratori coordinati e continuativi **	Altri lavoratori non alle dipendenze ***
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO*	**431.510**	**411.540**	**890**	**1.680**	**17.390**
		95,4	0,2	0,4	4,0
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	**423.180**	**95,3**	**0,2**	**0,4**	**4,1**
Aziende di allevamento	**25.440**	**94,3**	**--**	**0,4**	**5,3**
Allevamenti avicoli	4.000	95,1	--	--	4,0
Allevamenti di bovini e bufalini	14.070	93,9	--	--	5,9
Allevamenti di conigli e di altri animali	1.990	92,0	--	--	6,9
Allevamenti di equini	660	91,8	--	--	7,9
Allevamenti di ovini e caprini	2.830	96,1	--	--	3,9
Allevamenti di suini	1.670	96,6	--	--	--
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	230	97,0	--	--	--
Aziende miste di coltivazione e allevamento	**14.950**	**93,2**	**--**	**--**	**6,5**
Coltivazioni ad albero	**166.280**	**96,8**	**--**	**0,2**	**3,0**
Coltivazioni agrumicole e di frutta a nocciolo	60.140	97,5	--	--	2,4
Coltivazioni olivicole e di frutti oleosi	30.210	97,3	--	0,2	2,5
Coltivazioni vitivinicole	60.640	95,8	--	0,4	3,8
Altre coltivazioni permanenti	15.290	96,9	--	--	3,1
Coltivazioni di campo	**135.130**	**94,6**	**0,6**	**0,6**	**4,1**
Coltivazioni di riso e cereali	42.260	91,3	1,4	1,8	5,6
Coltivazioni orticole	91.000	96,2	0,3	0,1	3,4
Altre coltivazioni non permanenti	1.880	95,0	--	--	4,2
Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	**24.070**	**92,5**	**--**	**--**	**7,3**
Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori, vivai	11.460	93,5	--	--	6,4
Floricoltura	12.610	91,5	--	--	8,2
Servizi connessi all'agricoltura	**48.800**	**95,4**	**--**	**0,5**	**4,2**
Silvicoltura	**8.510**	**93,5**	**--**	**0,8**	**5,7**
PESCA	**8.330**	**96,6**	**--**	**0,7**	**2,7**
RIPARTIZIONE TERRITORIALE					
Nord Ovest	42.770	86,7	0,4	0,3	12,6
Nord Est	87.440	95,7	0,4	0,4	3,5
Centro	61.950	92,1	0,4	1,5	6,0
Sud e Isole	239.350	97,6	0,0	0,1	2,2
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	233.340	95,5	0,2	0,2	4,1
10-49 dipendenti	129.370	95,8	0,1	0,2	3,8
50 dipendenti e oltre	68.800	94,0	0,5	1,2	4,3

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Sono inclusi gli amministratori di società ancorché di entità marginale.

*** Collaboratori a partita IVA e occasionali

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 5 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 per gruppo professionale e settori di attività

ITALIA

	Entrate previste (v.a.)*	di cui (%):								
		AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	Aziende allevamento	Aziende miste di coltivazione e allevamento	Coltivazioni ad albero	Coltivazioni di campo	Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	Servizi connessi all'agricoltura	Silvicoltura	PESCA
TOTALE	**431.510**	**423.180**	**25.440**	**14.950**	**166.280**	**135.130**	**24.070**	**48.800**	**8.510**	**8.330**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	**10.230**	***98,5***	**8,4**	**1,1**	**21,4**	**30,2**	**12,5**	**16,3**	**8,6**	***1,5***
Tecnici della vendita e della distribuzione	2.570	***99,1***	3,9	-	35,5	16,6	6,9	25,3	10,8	***0,9***
Tecnici agronomi e forestali	1.820	***100,0***	8,2	1,5	0,4	46,5	24,8	18,4	0,3	-
Agronomi e forestali	1.450	***99,5***	0,5	0,9	2,3	31,8	37,7	26,2	0,1	***0,5***
Tecnici del marketing	1.360	***95,8***	-	-	18,8	69,4	0,1	-	7,6	***4,2***
Contabili	940	***99,5***	0,2	6,8	43,2	3,5	-	11,8	33,9	***0,5***
Altre professioni	2.100	***96,9***	28,7	0,3	27,5	18,1	5,1	9,1	8,1	***3,1***
Impiegati, professioni commerciali e nei	**19.400**	***91,6***	**4,2**	**4,2**	**31,0**	**34,2**	**7,4**	**7,0**	**3,6**	***8,4***
Camerieri	8.320	***100,0***	5,3	6,6	46,0	25,9	9,0	7,2	0,1	***0,0***
Commessi delle vendite al minuto	3.080	***60,4***	6,4	1,2	24,6	13,4	14,1	0,6	0,1	***39,6***
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.940	***99,9***	1,6	11,0	22,3	60,0	2,5	-	2,6	***0,1***
Addetti alla gestione amministrativa dei	1.920	***99,8***	-	-	5,0	76,8	-	12,3	5,7	***0,2***
Addetti agli affari generali	1.620	***78,4***	1,5	-	10,2	33,2	6,0	14,4	13,1	***21,6***
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle	720	***99,3***	0,4	0,8	60,0	-	6,6	29,5	2,0	***0,7***
Addetti a funzioni di segreteria	690	***94,2***	0,1	0,1	2,9	58,8	4,6	0,9	26,7	***5,8***
Addetti alla contabilità	300	***100,0***	14,3	-	58,5	-	10,0	2,3	15,0	-
Addetti alla gestione dei magazzini	210	***100,0***	-	-	21,4	61,2	-	-	17,5	-
Altre professioni	610	***97,7***	12,3	0,8	12,6	59,4	-	6,4	6,1	***2,3***
Operai specializzati	**121.980**	***94,9***	**10,3**	**4,5**	**34,6**	**26,7**	**8,7**	**7,9**	**2,3**	***5,1***
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	46.210	***99,9***	1,0	2,0	69,6	13,2	1,8	12,3	0,0	***0,1***
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	26.520	***100,0***	1,9	4,5	27,9	56,8	3,6	4,9	0,5	-
Agricoltori/operai agricoli specializ. giardini/vivai, colt. fiori/piante/ortive	18.820	***100,0***	0,7	1,5	4,9	39,9	42,3	9,5	1,2	-
Acquacoltori	6.010	***2,0***	2,0	-	-	-	-	-	-	***98,0***
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	5.890	***100,0***	7,7	7,5	19,8	49,9	11,7	3,2	0,3	-
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	5.560	***100,0***	72,8	21,2	0,7	2,8	0,1	2,4	-	-
Allevatori e operai specializzati degli	4.380	***100,0***	85,7	7,2	0,2	6,6	-	0,3	-	-
Allevatori e agricoltori	2.370	***100,0***	41,5	47,1	0,3	2,0	6,6	2,5	-	-
Lavoratori forestali specializzati	2.270	***100,0***	0,1	0,0	2,0	0,4	0,0	-	97,4	-
Altre professioni	3.930	***92,9***	52,8	2,9	11,0	10,9	1,2	10,1	4,1	***7,1***

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(seguie) **Tavola 5 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 per gruppo professionale e settori di attività**

ITALIA

	Entrate previste (v.a.)*	di cui (%):								
		AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	Aziende allevamento	Aziende miste di coltivazione e allevamento	Coltivazioni ad albero	Coltivazioni di campo	Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	Servizi connessi all'agricoltura	Silvicoltura	PESCA
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	**46.630**	***99,4***	**3,1**	**2,3**	**19,7**	**29,1**	**5,8**	**36,5**	**2,9**	***0,6***
Conduttori di trattori agricoli	12.630	***100,0***	5,8	6,9	16,4	50,3	1,9	18,7	0,0	***0,0***
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	9.740	***100,0***	0,0	0,6	8,1	24,4	2,8	64,1	-	-
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	7.480	***100,0***	-	-	13,5	5,3	0,9	80,3	-	-
Conduttori macch. raccoglitrici, mietitrici, trinciatrici e pressatrici agricole	6.980	***100,0***	4,1	1,7	34,7	50,0	0,3	9,3	-	-
Vinificatori, birrai, operai macch. prepar. liquori/bevande analcoliche/gassate	3.100	***100,0***	0,0	0,5	71,2	10,1	1,6	16,5	0,1	-
Conduttori di mezzi pesanti e camion	2.690	***99,6***	0,4	0,7	2,9	12,8	76,1	6,8	-	***0,4***
Conduttori di macchine forestali	1.340	***100,0***	0,2	0,1	-	-	-	-	99,7	-
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.010	***100,0***	-	0,1	45,9	-	-	54,0	-	-
Operai addetti agli impianti fissi in agricoltura e nell'allevamento	410	***100,0***	9,3	-	18,8	51,7	2,2	18,0	-	-
Altre professioni	1.260	***78,8***	30,2	0,1	5,2	7,0	0,1	36,0	0,2	***21,2***
Professioni non qualificate	**233.270**	***100,0***	**4,2**	**3,2**	**45,8**	**34,0**	**3,4**	**8,2**	**1,2**	***0,0***
Braccianti agricoli	212.920	***100,0***	2,4	2,7	48,8	36,1	3,0	6,5	0,5	-
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	5.370	***100,0***	81,1	17,8	0,0	0,5	0,5	-	0,0	-
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	5.150	***100,0***	3,0	5,6	7,0	6,7	1,4	76,3	-	-
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	4.210	***100,0***	1,0	1,5	13,9	9,5	31,8	30,7	11,6	-
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	2.360	***100,0***	0,6	2,4	65,4	19,4	-	2,0	10,2	-
Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	1.190	***100,0***	10,5	21,0	25,8	37,8	4,9	-	-	-
Personale forestale non qualificato	1.120	***100,0***	-	0,1	-	-	-	-	99,9	-
Personale non qualificato delle attività industriali	530	***100,0***	-	0,4	1,5	88,4	9,8	-	-	-
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	320	***100,0***	0,9	38,9	1,6	58,5	-	-	-	-
Altre professioni	110	***70,8***	60,4	-	-	9,4	-	0,9	-	***29,2***

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

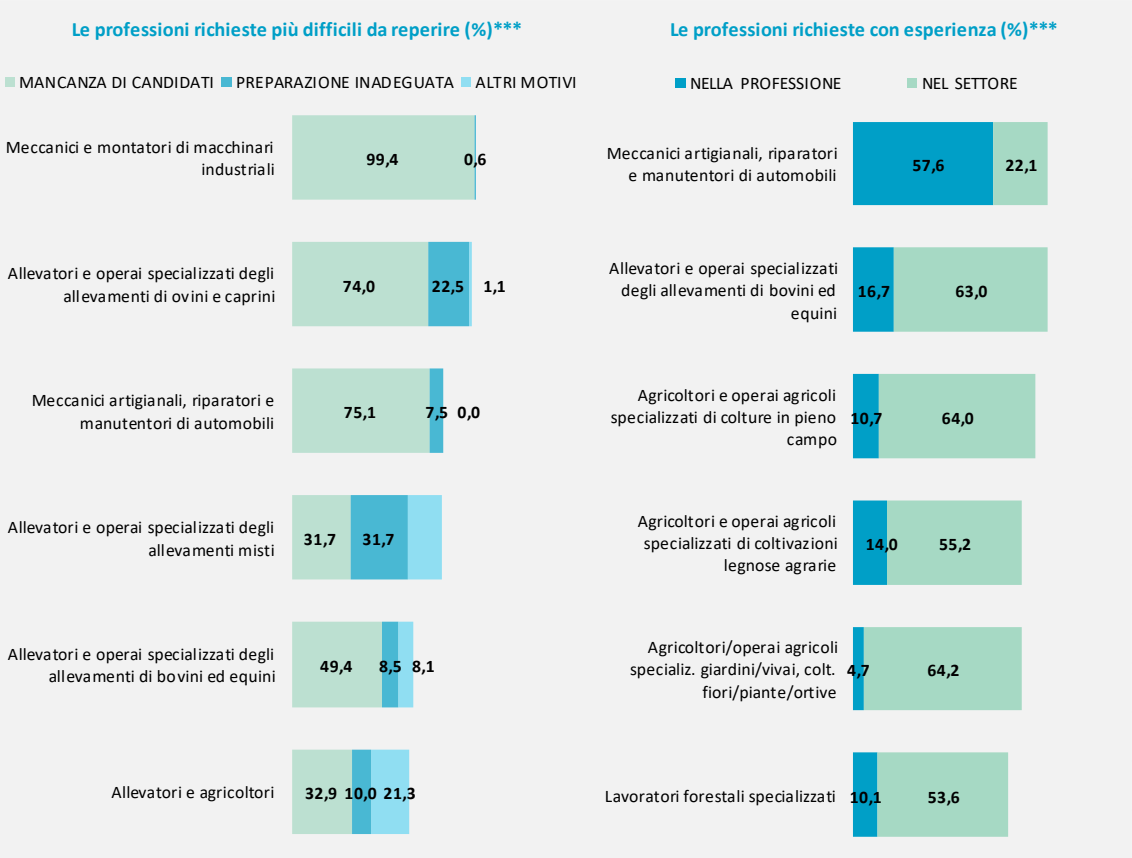
Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 6 - Operai specializzati richiesti dalle imprese del settore primario nel 2025: principali caratteristiche (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%): con esperienza	difficile da reperire	fino a 29 anni	di lavoratori immigrati
6. Operai specializzati	**121.980**	**65,6**	**44,4**	**13,4**	**41,0**
Totale professioni		*51,1*	*42,9*	*13,2*	*42,9*
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	46.210	69,1	38,3	7,4	36,9
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	26.520	61,5	38,2	10,1	45,3
Agricoltori/operai agricoli specializ. giardini/vivai, colt. fiori/piante/ortive	18.820	68,9	48,5	20,4	53,7
Acquacoltori	6.010	56,2	34,0	18,7	8,9
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	5.890	74,7	52,2	13,1	32,4
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	5.560	79,7	65,9	26,4	57,9
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti misti	4.380	51,7	81,9	32,9	42,5
Allevatori e agricoltori	2.370	54,3	64,2	13,5	38,0
Lavoratori forestali specializzati	2.270	63,7	28,5	22,3	40,5
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti avicoli	820	34,7	45,7	10,2	47,9
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	630	79,7	82,5	35,6	12,4
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di ovini e caprini	630	36,4	97,6	3,0	49,6
Meccanici e montatori di macchinari industriali	470	36,6	100,0	63,4	52,9
Macellai, pesciaioli	450	13,5	35,6	0,7	30,1
Altre professioni	930	37,1	51,9	13,6	34,7

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. non esposti.



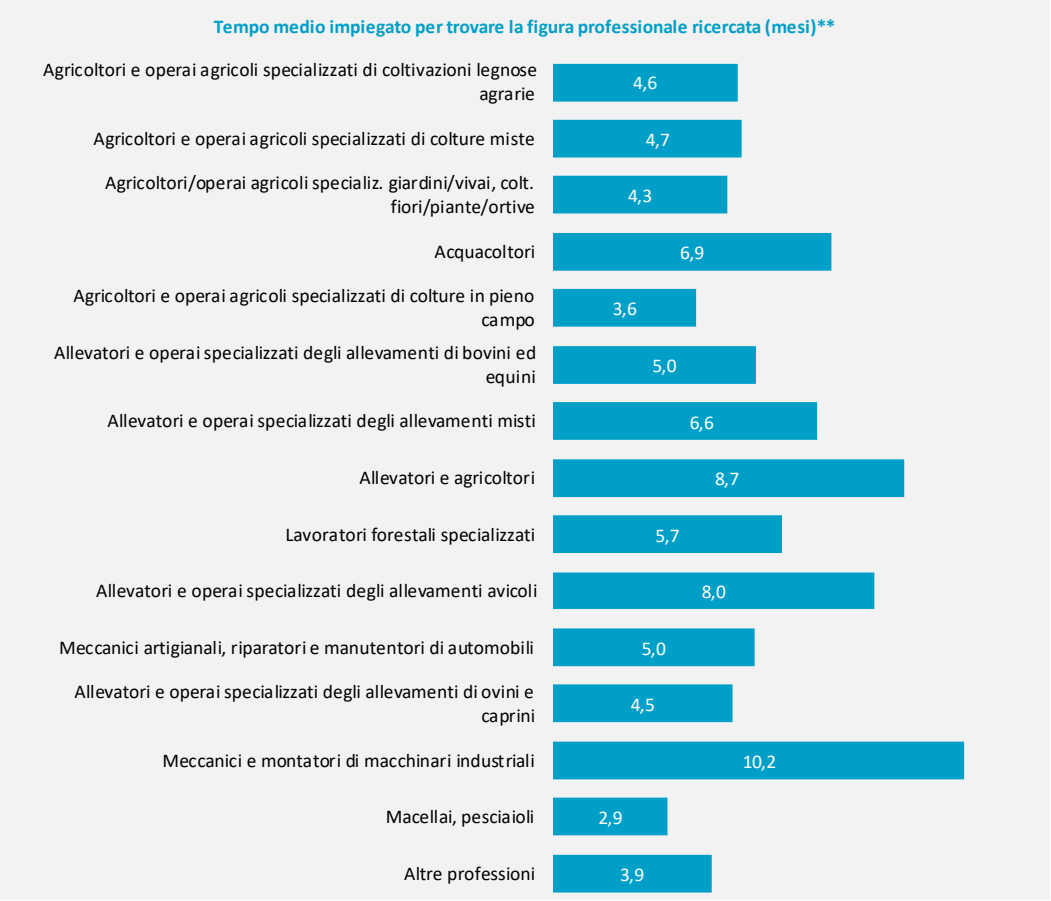
*** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 7 - Operai specializzati di difficile reperimento richiesti dalle imprese del settore primario nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata (quote % sul totale entrate di difficile reperimento)

	Entrate di difficile reperimento previste nel 2025 (v.a.)*	tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata (%): 1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	da 7 a 9 mesi	da 10 a 12 mesi	oltre un anno	Tempo medio (mesi)
6. Operai specializzati	**54.110**	**26,0**	**12,8**	**16,8**	**6,6**	**3,8**	**9,2**	**4,5**	**4,6**	**15,8**	**4,9**
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	17.680	25,8	15,0	21,9	5,5	3,2	7,6	3,3	1,9	15,8	4,6
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	10.130	25,9	11,5	13,2	13,8	3,5	11,5	3,4	6,2	11,0	4,7
Agricoltori/operai agricoli specializ. giardini/vivai, colt. fiori/piante/ortive	9.130	33,6	14,4	16,3	4,7	3,6	7,3	2,2	4,6	13,3	4,3
Acquacoltori	2.050	24,9	--	4,1	17,8	--	--	19,1	6,9	27,2	6,9
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo	3.080	42,0	24,3	6,4	4,5	2,1	5,1	2,3	1,9	11,5	3,6
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	3.670	22,0	10,4	16,5	5,0	4,8	16,3	9,4	4,1	11,6	5,0
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti misti	3.580	19,9	2,7	20,3	--	7,3	11,1	5,9	--	31,5	6,6
Allevatori e agricoltori	1.520	5,9	18,6	--	--	5,7	--	4,1	28,0	34,2	8,7
Lavoratori forestali specializzati	650	21,1	--	--	--	--	29,8	34,7	--	--	5,7
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti avicoli	380	--	--	27,1	--	--	--	--	63,3	--	8,0
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	520	--	--	69,8	--	--	--	--	--	18,7	5,0
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di ovini e caprini	610	--	23,0	11,4	--	29,4	31,2	--	--	--	4,5
Meccanici e montatori di macchinari industriali	470	--	--	--	--	--	29,0	--	--	63,4	10,2
Macellai, pesciaioli	160	54,0	--	--	--	--	--	--	--	--	2,9
Altre professioni	480	30,3	17,2	25,5	--	--	11,0	--	11,0	--	3,9

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.
dati non esposti.



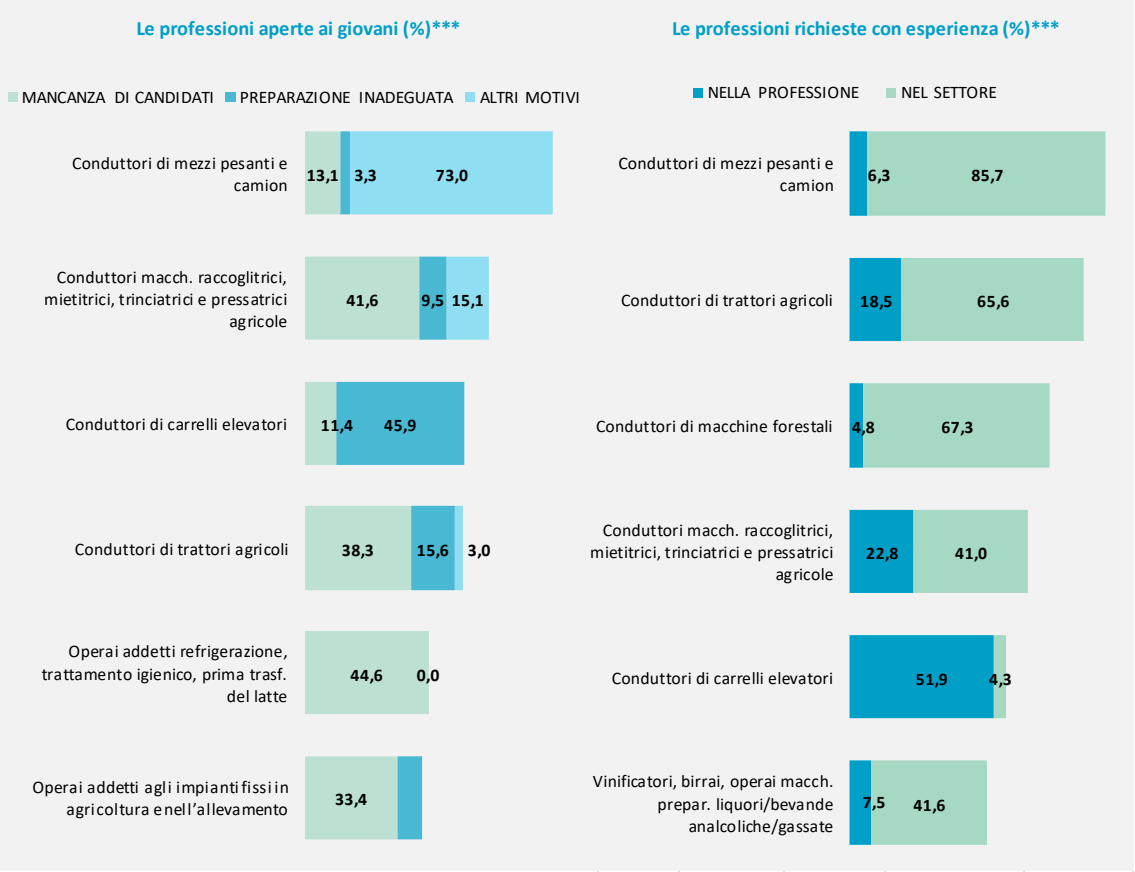
** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 8 - Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili richiesti dalle imprese del settore primario nel 2025: principali caratteristiche (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%): con esperienza	difficile da reperire	fino a 29 anni	di lavoratori immigrati
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	**13.400**	**76,0**	**49,8**	**16,7**	**25,1**
Totale professioni		*51,1*	*42,9*	*13,2*	*42,9*
Conduttori di trattori agricoli	12.630	84,1	56,9	15,2	45,9
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	9.740	41,5	41,7	7,2	34,1
Conduttori macch. trattamento/conservazione	7.480	16,4	24,8	18,9	39,6
Conduttori macch. raccoglitrici, mietitrici, trinciatrici e pressatrici agricole	6.980	63,8	66,2	13,8	49,7
Vinificatori, birrai, operai macch. prepar. liquori/bevande	3.100	49,1	31,4	16,2	32,4
Conduttori di mezzi pesanti e camion	2.690	92,1	89,5	1,4	72,8
Conduttori di macchine forestali	1.340	72,0	42,1	29,5	28,6
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.010	47,1	30,7	8,6	44,1
Operai addetti agli impianti fissi in agricoltura e nell'allevamento	410	30,7	42,4	19,0	42,9
Operai addetti refrigerazione, trattamento igienico, prima trasf. del latte	370	4,3	44,6	25,9	11,6
Conduttori di carrelli elevatori	370	56,3	57,3	41,3	74,2
Conduttori di macchinari lavorazione e conservazione carne e pesce	360	24,0	11,0	2,8	2,5
Altre professioni	160	58,9	51,3	28,5	1,9

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.
non esposti.



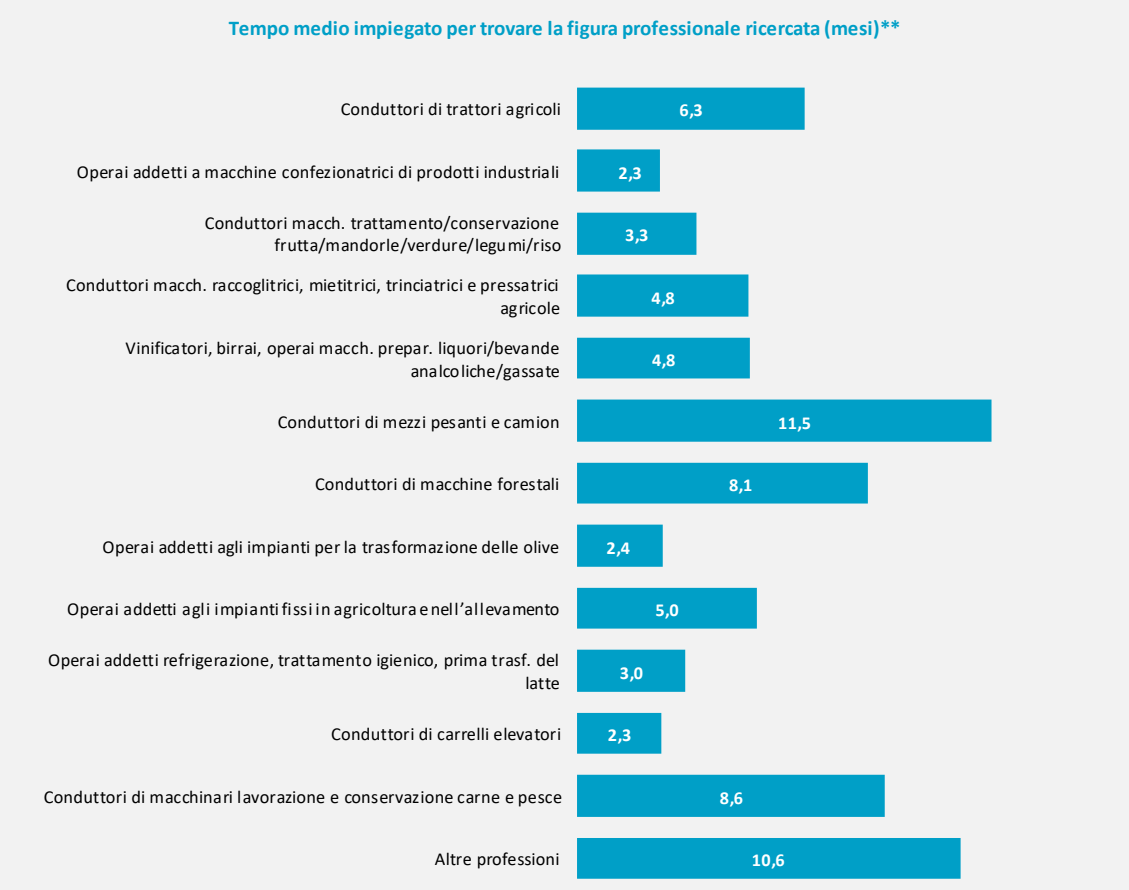
*** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 9 - Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili di difficile reperimento richiesti dalle imprese del settore primario nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata (quote % sul totale entrate di difficile reperimento)

	Entrate di difficile reperimento previste nel 2025 (v.a.)*	tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata (%):									Tempo medio (mesi)
		1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	da 7 a 9 mesi	da 10 a 12 mesi	oltre un anno	
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	**22.640**	**32,5**	**8,5**	**12,6**	**8,5**	**1,8**	**5,1**	**2,2**	**4,0**	**24,8**	**5,5**
Conduttori di trattori agricoli	7.180	20,3	7,7	15,0	10,1	2,8	8,0	1,9	5,6	28,5	6,3
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti	4.070	67,8	16,4	4,6	--	--	4,3	--	--	7,0	2,3
Conduttori macch. trattamento/conservazione	1.850	24,6	--	16,4	53,5	--	3,5	--	--	--	3,3
Conduttori macch. raccoglitrici, mietitrici, trinciatrici e	4.620	49,0	4,4	8,6	3,7	4,4	--	2,0	10,6	17,0	4,8
Vinificatori, birrai, operai macch. prepar. liquori/bevande analcoliche/gassate	970	11,6	14,1	39,2	--	--	19,1	--	--	15,7	4,8
Conduttori di mezzi pesanti e camion	2.410	2,9	5,6	2,2	--	--	4,2	--	--	84,8	11,5
Conduttori di macchine forestali	570	--	--	27,8	--	--	--	43,4	--	28,8	8,1
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	310	56,3	24,6	--	--	--	--	--	--	--	2,4
Operai addetti agli impianti fissi in agricoltura e nell'allevamento	170	36,8	--	--	--	--	--	--	--	--	5,0
Operai addetti refrigerazione, trattamento igienico, prima trasf. del latte	170	--	--	100,0	--	--	--	--	--	--	3,0
Conduttori di carrelli elevatori	210	--	65,9	34,1	--	--	--	--	--	--	2,3
Conduttori di macchinari lavorazione e conservazione carne e pesce	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	8,6
Altre professioni	80	--	--	--	--	--	--	--	--	71,6	10,6

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.
dati non esposti.



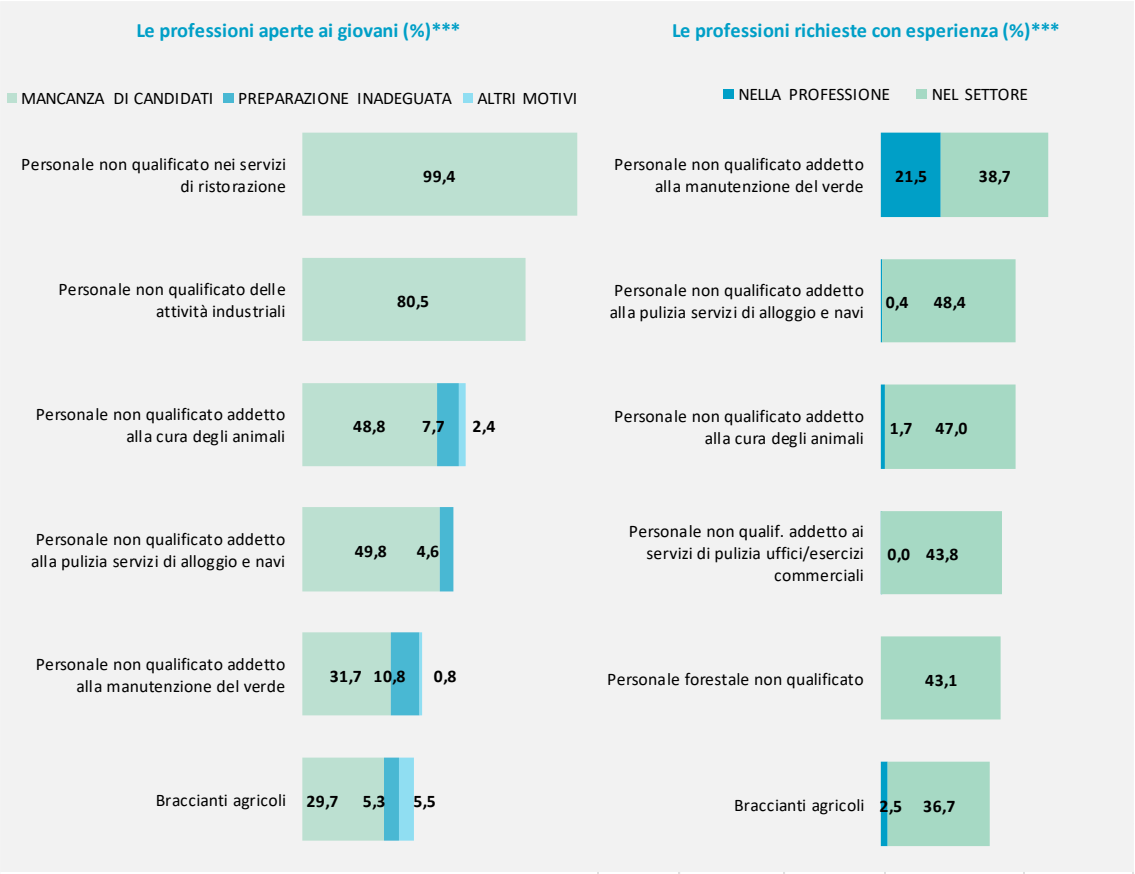
** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 10 - Professioni non qualificate richieste dalle imprese del settore primario nel 2025: principali caratteristiche (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%): con esperienza	difficile da reperire	fino a 29 anni	di lavoratori immigrati
8. Professioni non qualificate	**13.400**	**76,0**	**49,8**	**16,7**	**25,1**
Totale professioni		*51,1*	*42,9*	*13,2*	*42,9*
Braccianti agricoli	212.920	39,2	40,5	11,6	46,8
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	5.370	48,7	58,9	22,8	47,0
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	5.150	20,9	21,0	22,4	43,5
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	4.210	60,1	43,3	30,4	41,8
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	2.360	43,9	35,2	9,6	41,1
Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	1.190	48,8	54,5	0,0	21,7
Personale forestale non qualificato	1.120	43,1	32,5	7,3	21,2
Personale non qualificato delle attività industriali	530	19,9	80,5	1,9	81,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	320	0,9	99,4	59,5	15,8
Altre professioni	110	11,3	60,4	2,8	22,6

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.
non esposti.



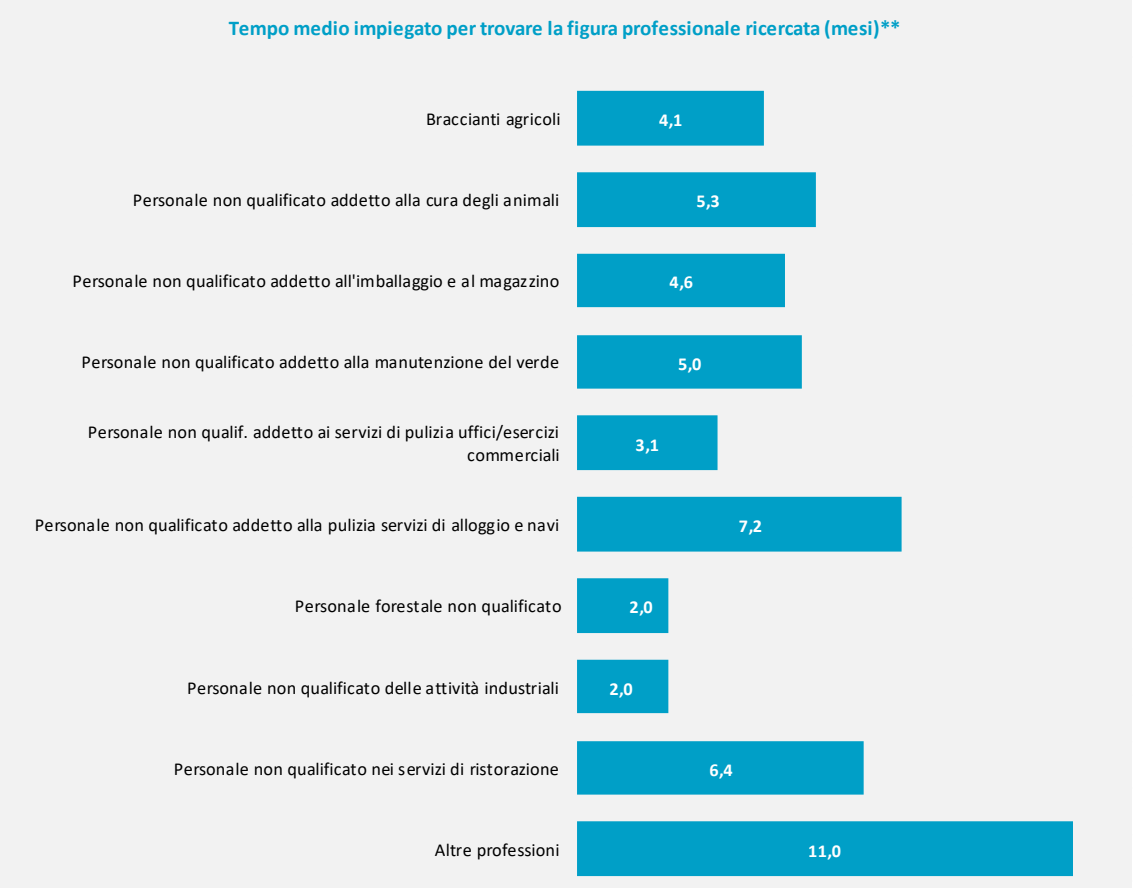
*** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 11 - Professioni non qualificate di difficile reperimento richieste dalle imprese del settore primario nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata (quote % sul totale entrate di difficile reperimento)

	Entrate di difficile reperimento previste nel 2025 (v.a.)*	tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata (%):									Tempo medio (mesi)
		1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	da 7 a 9 mesi	da 10 a 12 mesi	oltre un anno	
8. Professioni non qualificate	**94.970**	**40,4**	**14,3**	**10,3**	**5,7**	**1,9**	**6,4**	**3,5**	**2,9**	**14,7**	**4,2**
Braccianti agricoli	86.250	42,7	12,4	10,4	5,7	1,8	6,2	3,8	2,6	14,5	4,1
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	3.160	23,0	5,0	16,7	12,7	3,2	14,7	1,7	10,8	12,1	5,3
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.080	23,2	46,0	--	--	--	7,1	--	--	21,5	4,6
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	1.820	11,4	42,4	7,2	--	7,4	4,3	--	4,0	19,3	5,0
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia	830	--	57,8	24,5	--	--	--	--	--	--	3,1
Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	650	42,7	--	--	--	--	--	--	--	49,6	7,2
Personale forestale non qualificato	360	--	96,7	--	--	--	--	--	--	--	2,0
Personale non qualificato delle attività industriali	430	--	97,7	--	--	--	--	--	--	--	2,0
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	310	--	58,6	--	--	--	--	--	--	39,5	6,4
Altre professioni	60	--	--	--	--	--	--	--	100,0	--	11,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.
dati non esposti.



** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 12 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 a livello territoriale, per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a)*	di cui (%):			
		Dirigenti, professioni specialistiche e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO	**431.510**	**2,4**	**4,5**	**39,1**	**54,1**
NORD OVEST	**42.770**	**3,7**	**5,4**	**49,1**	**41,8**
PIEMONTE	**16.530**	**1,8**	**4,2**	**42,2**	**51,8**
TORINO	2.320	3,8	10,4	49,2	36,6
VERCELLI	520	1,9	1,0	44,7	52,4
NOVARA	750	3,6	4,9	64,2	27,3
CUNEO	9.090	1,0	2,9	34,1	62,0
ASTI	1.530	1,5	3,9	51,3	43,3
ALESSANDRIA	1.900	2,1	2,8	54,3	40,8
BIELLA	200	5,1	10,7	48,0	36,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	240	2,1	7,1	46,0	44,8
VALLE D'AOSTA	**960**	**3,6**	**2,7**	**59,5**	**34,2**
LOMBARDIA	**21.250**	**5,5**	**6,5**	**54,5**	**33,5**
VARESE	700	10,8	5,2	53,5	30,6
COMO	830	10,7	8,3	49,4	31,5
SONDRIO	1.070	1,8	6,8	41,4	50,0
MILANO	3.280	16,4	10,1	50,4	23,1
BERGAMO	1.970	4,7	9,2	53,3	32,9
BRESCIA	4.410	3,4	7,8	58,9	29,9
PAVIA	1.630	1,7	1,7	56,6	40,1
CREMONA	1.830	1,9	1,8	71,0	25,4
MANTOVA	3.940	1,4	4,1	50,9	43,6
LECCO	370	3,8	6,8	46,2	43,2
LODI	840	2,5	5,0	61,2	31,3
MONZA E BRIANZA	390	14,0	14,0	38,6	33,5
LIGURIA	**4.040**	**2,2**	**5,4**	**46,2**	**46,2**
IMPERIA	1.240	1,6	2,3	46,1	50,0
SAVONA	1.790	1,2	7,0	42,1	49,7
GENOVA	530	7,3	5,4	55,0	32,3
LA SPEZIA	470	1,3	7,4	52,3	38,9
NORD EST	**87.440**	**3,1**	**4,3**	**39,6**	**53,0**
TRENTINO ALTO ADIGE	**17.860**	**5,7**	**5,0**	**28,5**	**60,8**
BOLZANO	11.910	7,7	5,5	27,7	59,1
TRENTO	5.950	1,6	4,2	30,1	64,1
VENETO	**30.800**	**2,8**	**5,2**	**38,1**	**54,0**
VERONA	13.720	2,0	4,9	30,4	62,6
VICENZA	1.980	4,1	5,7	44,7	45,4
BELLUNO	800	4,1	11,0	46,3	38,5
TREVISO	5.470	4,1	4,2	44,3	47,4
VENEZIA	2.900	3,1	5,5	45,8	45,5
PADOVA	3.010	3,8	6,6	35,5	54,0
ROVIGO	2.930	1,2	4,1	50,5	44,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	**6.530**	**1,8**	**4,3**	**50,9**	**43,0**
UDINE	2.260	2,4	6,3	42,2	49,1
GORIZIA	710	3,5	7,8	44,6	44,1
TRIESTE	170	2,9	9,2	53,4	34,5
PORDENONE	3.390	1,0	2,0	57,8	39,2
EMILIA ROMAGNA	**32.260**	**2,3**	**3,0**	**44,9**	**49,7**
PIACENZA	2.120	1,2	2,4	50,8	45,6
PARMA	2.000	3,2	4,3	42,4	50,1
REGGIO EMILIA	2.130	3,0	4,4	34,6	58,1
MODENA	4.020	2,2	3,1	37,8	57,0
BOLOGNA	3.490	4,0	3,8	38,9	53,3
FERRARA	6.730	1,3	1,5	61,3	35,9
RAVENNA	5.610	1,6	1,8	33,7	62,9
FORLI'-CESENA	4.960	3,3	4,6	50,4	41,7
RIMINI	1.190	1,9	5,5	36,5	56,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) **Tavola 12 - Entrate previste dalle imprese nel 2025 a livello territoriale, per grande gruppo professionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2025 (v.a)*	di cui (%):			
		Dirigenti, professioni specialistiche e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate
CENTRO	**61.950**	**4,6**	**9,4**	**35,6**	**50,4**
TOSCANA	**23.790**	**3,6**	**11,7**	**40,8**	**43,8**
MASSA	250	0,8	8,2	42,4	48,6
LUCCA	970	2,7	4,5	45,3	47,5
PISTOIA	1.330	2,6	6,9	65,3	25,2
FIRENZE	3.890	4,2	12,4	46,3	37,1
LIVORNO	2.020	1,5	11,8	40,6	46,1
PISA	2.070	11,6	17,8	37,6	33,0
AREZZO	2.770	2,6	11,6	37,1	48,6
SIENA	5.400	3,0	13,9	43,7	39,5
GROSSETO	4.760	1,9	9,8	28,7	59,6
PRATO	340	7,0	3,2	46,2	43,6
UMBRIA	**6.340**	**3,1**	**10,1**	**42,6**	**44,2**
PERUGIA	5.310	3,3	10,0	41,2	45,5
TERNI	1.030	2,0	10,5	49,6	37,9
MARCHE	**5.060**	**2,3**	**8,5**	**38,0**	**51,2**
PESARO-URBINO	910	2,2	5,8	33,5	58,5
ANCONA	1.140	1,9	5,6	33,9	58,5
MACERATA	1.190	2,8	14,4	47,0	35,7
ASCOLI PICENO	1.030	2,8	7,3	38,1	51,8
FERMO	780	1,3	8,7	35,2	54,8
LAZIO	**26.760**	**6,3**	**7,3**	**28,9**	**57,5**
VITERBO	3.790	1,7	5,0	34,7	58,6
RIETI	630	0,8	4,1	58,2	36,9
ROMA	7.290	20,9	21,3	24,6	33,2
LATINA	14.420	0,5	1,1	26,6	71,8
FROSINONE	630	2,8	2,8	66,8	27,5
SUD E ISOLE	**239.350**	**1,3**	**3,1**	**38,0**	**57,6**
ABRUZZO	**7.690**	**1,8**	**7,1**	**44,3**	**46,8**
L'AQUILA	3.490	1,2	3,6	49,1	46,1
TERAMO	1.580	1,1	9,1	41,0	48,8
PESCARA	1.290	3,2	7,3	44,0	45,5
CHIETI	1.330	2,9	13,5	35,8	47,8
MOLISE	**2.370**	**1,5**	**5,5**	**43,3**	**49,7**
CAMPOBASSO	2.090	1,5	5,9	42,6	50,0
ISERNIA	280	1,4	2,5	48,2	47,9
CAMPANIA	**30.680**	**2,7**	**3,1**	**35,8**	**58,4**
CASERTA	8.830	1,7	1,8	32,9	63,6
BENEVENTO	1.320	1,4	1,8	38,9	57,8
NAPOLI	6.220	3,3	5,9	35,7	55,1
AVELLINO	1.720	2,0	3,3	38,3	56,4
SALERNO	12.590	3,4	2,7	37,2	56,7
PUGLIA	**78.040**	**0,8**	**2,8**	**39,6**	**56,8**
FOGGIA	24.390	0,4	1,3	45,8	52,4
BARI	25.480	0,5	2,1	33,8	63,5
TARANTO	12.130	0,4	5,6	43,2	50,8
BRINDISI	8.060	3,7	5,8	43,6	46,9
LECCE	7.980	0,9	2,0	29,2	67,9
BASILICATA	**13.580**	**0,9**	**1,1**	**22,7**	**75,3**
POTENZA	3.150	2,8	3,5	24,1	69,6
MATERA	10.430	0,4	0,4	22,3	77,0
CALABRIA	**36.210**	**0,7**	**4,1**	**33,1**	**62,1**
COSENZA	16.550	0,6	3,0	26,7	69,7
CATANZARO	4.030	0,9	5,3	35,6	58,3
REGGIO CALABRIA	10.100	0,5	5,9	42,3	51,3
CROTONE	2.960	1,6	4,7	32,5	61,3
VIBO VALENTIA	2.560	0,9	1,2	35,2	62,7

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

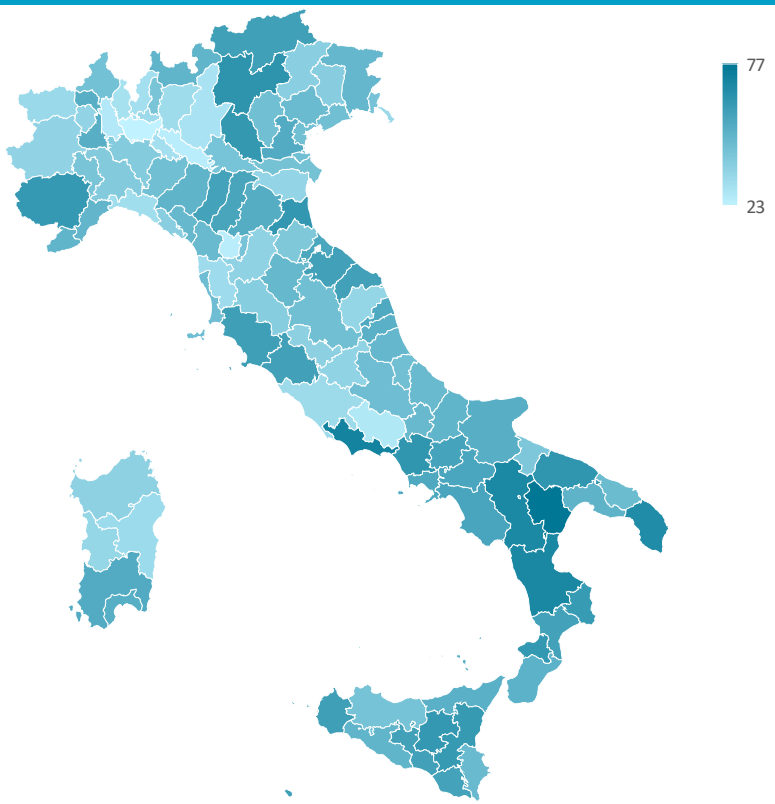
(segue) Tavola 12 - Entrate previste dalle imprese nel 2025 a livello territoriale, per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a)*	di cui (%):			
		Dirigenti, professioni specialistiche e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate
SICILIA	**62.910**	**1,3**	**2,4**	**41,0**	**55,3**
TRAPANI	6.240	1,5	3,7	35,3	59,5
PALERMO	3.130	3,6	3,2	49,0	44,1
MESSINA	3.330	2,0	1,9	44,3	51,8
AGRIGENTO	6.910	0,8	3,6	45,8	49,9
CALTANISSETTA	3.330	0,9	0,6	40,0	58,5
ENNA	1.110	0,4	1,0	36,3	62,4
CATANIA	9.400	1,3	1,7	35,4	61,6
RAGUSA	19.520	1,1	2,2	38,6	58,0
SIRACUSA	9.940	1,2	2,6	48,5	47,8
SARDEGNA	**7.870**	**2,5**	**7,3**	**47,5**	**42,6**
SASSARI	2.280	3,2	9,5	49,7	37,5
NUORO	1.030	4,1	8,4	54,2	33,3
CAGLIARI	3.140	1,7	6,2	39,5	52,6
ORISTANO	1.420	2,1	5,4	57,2	35,3

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Entrate di professioni non qualificate previste nel 2025 dalle imprese del turismo per provincia (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 13 - Entrate di difficile reperimento e di lavoratori immigrati previste dalle imprese del settore primario nel 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste (v.a)*	di difficile reperimento (%):			di lavoratori immigrati	
		Totale**	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata dei candidati	v.a.*	% su totale entrate
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO	**431.510**	**42,9**	**30,4**	**6,9**	**184.990**	**42,9**
NORD OVEST	**42.770**	**51,6**	**35,2**	**9,5**	**23.440**	**54,8**
PIEMONTE	**16.530**	**48,7**	**34,1**	**6,5**	**10.590**	**64,1**
TORINO	2.320	48,8	32,8	6,1	1.020	44,0
VERCELLI	520	46,1	38,4	2,9	120	22,5
NOVARA	750	58,4	38,0	15,4	250	33,3
CUNEO	9.090	46,0	33,1	5,0	7.070	77,8
ASTI	1.530	48,3	32,5	4,1	1.000	65,4
ALESSANDRIA	1.900	59,7	39,4	13,3	1.050	55,2
BIELLA	200	40,8	25,0	5,6	50	23,0
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	240	49,0	37,7	8,8	50	18,8
VALLE D'AOSTA	**960**	**54,1**	**34,4**	**10,6**	**470**	**49,4**
LOMBARDIA	**21.250**	**56,0**	**38,3**	**11,7**	**10.010**	**47,1**
VARESE	700	42,9	28,6	8,3	210	29,4
COMO	830	40,2	26,8	8,9	200	23,7
SONDRIO	1.070	44,1	29,8	10,9	430	40,0
MILANO	3.280	43,4	25,3	12,6	1.390	42,5
BERGAMO	1.970	56,4	36,6	9,7	920	46,9
BRESCIA	4.410	58,5	41,3	10,3	2.130	48,4
PAVIA	1.630	54,6	36,9	13,4	760	46,6
CREMONA	1.830	65,4	42,7	15,8	820	45,1
MANTOVA	3.940	69,5	54,2	10,5	2.540	64,4
LECCO	370	52,7	34,6	12,2	110	30,5
LODI	840	63,4	36,3	20,7	430	51,6
MONZA E BRIANZA	390	33,2	18,0	11,7	70	17,0
LIGURIA	**4.040**	**39,3**	**23,7**	**9,8**	**2.370**	**58,7**
IMPERIA	1.240	38,5	25,6	7,7	730	58,5
SAVONA	1.790	40,8	21,6	13,0	1.230	68,3
GENOVA	530	30,8	17,4	6,8	210	40,2
LA SPEZIA	470	45,3	33,8	6,0	200	43,2
NORD EST	**87.440**	**50,3**	**34,4**	**6,6**	**48.460**	**55,4**
TRENTINO ALTO ADIGE	**17.860**	**58,4**	**42,8**	**4,7**	**10.190**	**57,1**
BOLZANO	11.910	55,7	41,7	3,1	7.120	59,8
TRENTO	5.950	63,8	44,9	7,8	3.070	51,6
VENETO	**30.800**	**47,6**	**32,3**	**6,5**	**18.090**	**58,7**
VERONA	13.720	51,2	35,1	5,3	10.110	73,7
VICENZA	1.980	45,8	28,7	8,5	800	40,3
BELLUNO	800	61,6	43,4	9,9	170	21,4
TREVISO	5.470	37,5	22,0	7,7	2.510	45,9
VENEZIA	2.900	42,1	29,0	6,6	1.190	41,2
PADOVA	3.010	42,9	27,5	8,0	1.470	48,9
ROVIGO	2.930	56,5	45,5	6,1	1.840	62,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	**6.530**	**57,3**	**40,8**	**10,5**	**3.540**	**54,3**
UDINE	2.260	51,2	35,5	7,8	810	35,8
GORIZIA	710	60,0	42,9	11,0	200	28,6
TRIESTE	170	39,7	24,1	12,6	50	30,5
PORDENONE	3.390	61,7	44,6	12,0	2.480	73,1
EMILIA ROMAGNA	**32.260**	**47,0**	**30,5**	**6,9**	**16.640**	**51,6**
PIACENZA	2.120	58,5	41,0	11,7	1.220	57,6
PARMA	2.000	45,0	30,2	11,0	830	41,7
REGGIO EMILIA	2.130	44,8	31,8	7,0	940	43,8
MODENA	4.020	42,2	30,8	5,5	2.140	53,1
BOLOGNA	3.490	50,4	38,5	7,9	1.700	48,6
FERRARA	6.730	59,9	29,3	5,5	3.650	54,2
RAVENNA	5.610	33,7	26,1	4,5	3.110	55,4
FORLI'-CESENA	4.960	46,2	28,0	8,7	2.470	49,8
RIMINI	1.190	33,2	23,8	5,7	580	48,7

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) **Tavola 13 - Entrate di difficile reperimento e di lavoratori immigrati previste dalle imprese del settore primario nel 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)**

	Entrate previste (v.a)*	di difficile reperimento (%):			di lavoratori immigrati	
		Totale**	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata dei candidati	v.a.*	% su totale entrate
CENTRO	**61.950**	**44,1**	**30,4**	**9,5**	**34.170**	**55,2**
TOSCANA	**23.790**	**49,9**	**37,2**	**7,8**	**11.690**	**49,1**
MASSA	250	46,9	34,7	4,5	70	27,3
LUCCA	970	41,7	24,9	6,8	380	39,6
PISTOIA	1.330	60,6	38,4	8,2	720	54,3
FIRENZE	3.890	45,1	30,8	11,6	1.580	40,5
LIVORNO	2.020	36,5	25,0	6,8	1.060	52,5
PISA	2.070	50,5	37,2	9,4	600	28,8
AREZZO	2.770	62,2	47,0	8,9	1.720	62,0
SIENA	5.400	58,3	46,9	7,3	2.400	44,3
GROSSETO	4.760	41,4	33,4	4,0	2.980	62,5
PRATO	340	51,2	32,8	13,1	200	59,3
UMBRIA	**6.340**	**40,4**	**23,0**	**13,9**	**3.320**	**52,4**
PERUGIA	5.310	38,1	22,3	12,6	2.890	54,4
TERNI	1.030	52,5	26,4	20,5	430	41,7
MARCHE	**5.060**	**44,1**	**28,6**	**9,5**	**2.180**	**43,2**
PESARO-URBINO	910	36,3	20,1	7,1	290	31,4
ANCONA	1.140	39,5	24,8	9,1	400	34,6
MACERATA	1.190	53,2	37,0	10,6	520	43,8
ASCOLI PICENO	1.030	41,4	28,5	6,8	510	49,7
FERMO	780	49,3	31,6	14,5	470	60,2
LAZIO	**26.760**	**39,8**	**26,4**	**10,1**	**16.970**	**63,4**
VITERBO	3.790	61,4	49,0	6,8	2.060	54,3
RIETI	630	62,7	26,6	32,4	360	57,0
ROMA	7.290	47,5	34,4	9,3	2.300	31,6
LATINA	14.420	28,6	15,7	10,4	12.040	83,5
FROSINONE	630	55,0	42,3	8,7	210	32,7
SUD E ISOLE	**239.350**	**38,4**	**28,1**	**5,8**	**78.920**	**33,0**
ABRUZZO	**7.690**	**44,6**	**34,8**	**5,0**	**4.210**	**54,7**
L'AQUILA	3.490	31,9	27,4	1,6	2.350	67,3
TERAMO	1.580	59,9	46,9	8,8	710	44,7
PESCARA	1.290	42,9	29,1	7,9	590	45,6
CHIETI	1.330	61,4	45,5	6,5	560	42,2
MOLISE	**2.370**	**40,9**	**35,7**	**4,0**	**1.120**	**47,3**
CAMPOBASSO	2.090	39,1	34,3	4,1	1.010	48,0
ISERNIA	280	54,3	46,1	3,6	120	42,1
CAMPANIA	**30.680**	**39,8**	**29,8**	**5,5**	**12.700**	**41,4**
CASERTA	8.830	32,2	27,0	3,1	4.070	46,1
BENEVENTO	1.320	49,1	43,9	3,0	300	22,5
NAPOLI	6.220	54,4	40,5	9,3	1.890	30,4
AVELLINO	1.720	36,3	24,9	5,3	340	20,0
SALERNO	12.590	37,4	25,7	5,6	6.100	48,4
PUGLIA	**78.040**	**33,1**	**23,2**	**4,7**	**19.710**	**25,3**
FOGGIA	24.390	31,3	23,3	4,3	9.810	40,2
BARI	25.480	32,5	20,7	4,7	5.130	20,1
TARANTO	12.130	32,3	24,8	3,5	2.490	20,5
BRINDISI	8.060	43,4	29,8	7,1	1.120	13,9
LECCE	7.980	31,0	21,4	5,1	1.170	14,7
BASILICATA	**13.580**	**35,6**	**29,5**	**4,2**	**7.990**	**58,9**
POTENZA	3.150	42,2	29,2	9,5	1.270	40,4
MATERA	10.430	33,6	29,6	2,6	6.720	64,4
CALABRIA	**36.210**	**43,8**	**33,9**	**6,2**	**9.170**	**25,3**
COSENZA	16.550	43,8	31,4	8,4	4.060	24,5
CATANZARO	4.030	47,5	41,0	3,8	1.560	38,7
REGGIO CALABRIA	10.100	44,3	33,5	5,7	1.990	19,7
CROTONE	2.960	41,6	38,1	2,5	960	32,2
VIBO VALENTIA	2.560	38,5	35,0	2,1	610	23,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

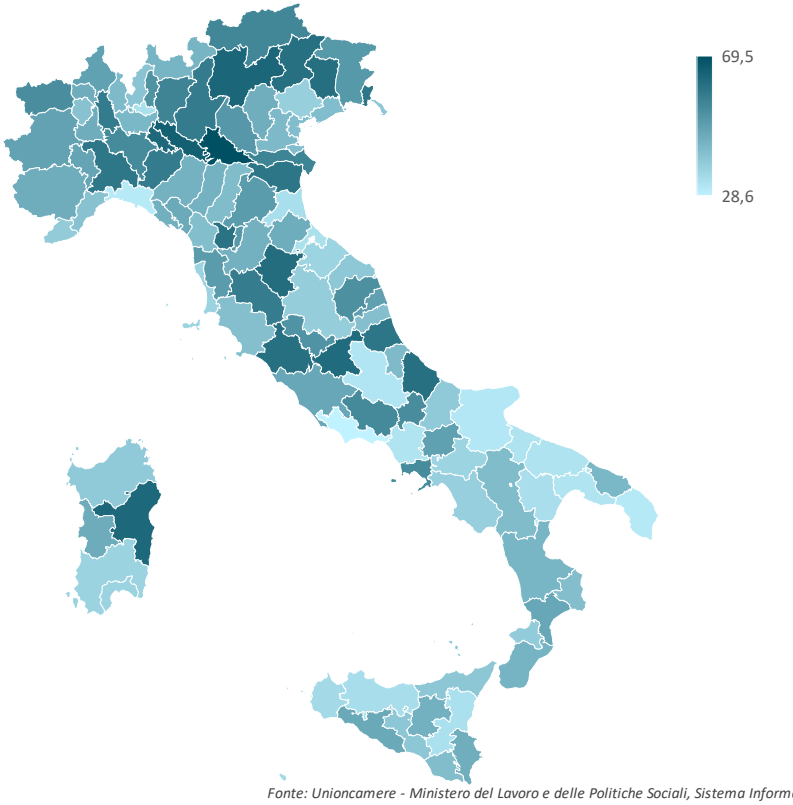
(segue) **Tavola 13 - Entrate di difficile reperimento e di lavoratori immigrati previste dalle imprese del settore primario nel 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)**

	Entrate previste (v.a)*	di difficile reperimento (%):			di lavoratori immigrati	
		Totale**	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata dei candidati	v.a.*	% su totale entrate
SICILIA	**62.910**	**40,5**	**28,7**	**7,3**	**22.460**	**35,7**
TRAPANI	6.240	34,7	22,7	5,9	2.510	40,2
PALERMO	3.130	34,0	20,7	5,7	410	13,0
MESSINA	3.330	39,6	28,2	5,5	640	19,2
AGRIGENTO	6.910	47,2	40,2	4,2	1.250	18,1
CALTANISSETTA	3.330	39,7	31,7	6,2	880	26,4
ENNA	1.110	45,2	30,2	13,2	140	12,6
CATANIA	9.400	33,2	26,8	3,0	1.750	18,6
RAGUSA	19.520	42,0	26,8	10,1	11.580	59,3
SIRACUSA	9.940	45,8	31,3	10,0	3.290	33,1
SARDEGNA	**7.870**	**42,5**	**28,0**	**7,6**	**1.560**	**19,8**
SASSARI	2.280	39,1	23,3	11,4	400	17,6
NUORO	1.030	63,5	42,2	4,1	170	16,8
CAGLIARI	3.140	36,5	24,2	5,9	790	25,0
ORISTANO	1.420	46,2	33,7	7,6	200	14,2

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Entrate del settore primario di difficile reperimento
(% sul totale entrate del settore primario per provincia)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 14 - Distribuzione percentuale regionale delle entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025

	Entrate previste (v.a)*	% entrate per regione								
		AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	Aziende allevamento	Aziende miste di coltivazione e allevamento	Coltivazioni ad albero	Coltivazioni di campo	Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	Servizi connessi all'agricoltura	Silvicoltura	PESCA
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO	**431.510**	**423.180** 100,0	**25.440** 100,0	**14.950** 100,0	**166.280** 100,0	**135.130** 100,0	**24.070** 100,0	**48.800** 100,0	**8.510** 100,0	**8.330** 100,0
NORD OVEST	**42.770**	**10,0**	**24,2**	**22,6**	**7,4**	**6,8**	**19,9**	**11,8**	**9,6**	**5,2**
PIEMONTE	16.530	3,9	6,8	6,4	4,6	1,8	3,4	5,5	3,4	0,2
VALLE D'AOSTA	960	0,2	2,1	0,5	0,1	0,1	0,1	--	0,3	-
LOMBARDIA	21.250	5,0	15,0	15,2	2,0	4,4	9,9	6,1	5,1	1,0
LIGURIA	4.040	0,9	0,3	0,5	0,7	0,4	6,5	0,2	0,9	4,0
NORD EST	**87.440**	**20,4**	**31,1**	**18,2**	**20,1**	**13,6**	**29,2**	**30,0**	**25,3**	**14,4**
TRENTINO ALTO ADIGE	17.860	4,2	7,1	0,2	7,5	0,3	3,1	1,4	18,7	0,5
VENETO	30.800	7,1	8,9	5,8	5,0	7,0	8,4	14,0	3,5	8,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	6.530	1,5	1,7	0,8	1,9	0,6	2,2	2,7	1,0	0,8
EMILIA ROMAGNA	32.260	7,5	13,5	11,4	5,6	5,7	15,5	11,9	2,1	4,8
CENTRO	**61.950**	**14,4**	**9,2**	**15,5**	**9,6**	**18,3**	**16,2**	**18,9**	**30,3**	**10,8**
TOSCANA	23.790	5,5	2,9	4,1	5,8	3,8	7,4	8,8	13,9	4,6
UMBRIA	6.340	1,5	0,9	2,9	0,7	1,6	0,6	2,7	9,5	0,2
MARCHE	5.060	1,1	1,0	2,2	0,7	1,6	1,5	1,0	1,0	3,1
LAZIO	26.760	6,3	4,4	6,4	2,4	11,3	6,7	6,3	6,0	2,9
SUD E ISOLE	**239.350**	**55,2**	**35,5**	**43,7**	**62,9**	**61,3**	**34,7**	**39,3**	**34,8**	**69,6**
ABRUZZO	7.690	1,7	2,1	2,7	0,9	2,7	1,3	1,4	2,5	4,6
MOLISE	2.370	0,5	0,6	0,7	0,4	0,9	0,1	0,2	0,9	1,1
CAMPANIA	30.680	7,1	9,7	3,0	5,4	10,1	8,8	4,0	5,3	7,3
PUGLIA	78.040	18,1	5,0	9,4	25,9	17,8	7,9	9,8	4,7	14,8
BASILICATA	13.580	3,2	0,9	6,0	4,4	3,5	0,4	0,4	2,5	-
CALABRIA	36.210	8,5	5,6	9,5	11,4	5,0	3,3	11,3	11,6	4,4
SICILIA	62.910	14,4	6,1	9,6	13,7	19,8	11,7	11,3	2,5	22,4
SARDEGNA	7.870	1,6	5,5	2,8	1,0	1,5	1,2	0,9	4,8	15,1

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Per ogni 100 lavoratori dipendenti

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 15 - Le competenze richieste dalle imprese del settore primario nel 2025 per gruppo professionale (quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria sul totale)

	TOTALE	Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati	Conduttori impianti e macchine	Professioni non qualificate
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	38,9	97,5	77,7	41,1	32,8	33,3
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	26,1	91,1	69,0	28,3	16,9	21,2
Competenze interculturali	37,7	100,0	84,7	42,6	32,6	29,9
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	28,3	97,5	57,7	29,6	35,9	21,1
Utilizzare competenze digitali	27,6	100,0	69,6	28,1	43,1	17,6
Applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	20,7	91,8	46,8	23,6	21,6	14,2
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	61,1	100,0	89,6	65,2	67,3	54,0
Gestire prodotti/tecnologie green	44,4	100,0	71,2	50,5	50,3	36,0
Lavorare in gruppo	64,5	97,5	92,6	66,2	63,7	60,0
Problem solving	51,4	100,0	86,2	56,1	60,2	42,3
Lavorare in autonomia	65,4	97,5	90,6	71,1	64,6	59,3
Flessibilità e adattamento	81,9	100,0	93,7	85,4	81,3	78,6

Tavola 16 - Le competenze che le imprese del settore primario ritengono di "elevata" importanza nel 2025 per gruppo professionale (quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)*

	TOTALE	Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati	Conduttori impianti e macchine	Professioni non qualificate
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	13,8	97,5	53,7	12,3	12,5	8,9
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	2,5	88,0	31,0	0,0	0,0	0,0
Competenze interculturali	14,8	96,8	50,6	13,6	16,3	10,4
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	6,8	86,7	22,3	6,5	7,6	3,5
Utilizzare competenze digitali	3,5	88,0	32,1	0,0	6,0	0,0
Applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	5,3	80,4	16,1	5,6	6,5	2,8
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	27,9	94,3	58,7	30,6	40,4	20,9
Gestire prodotti/tecnologie green	16,3	89,2	40,7	18,5	20,2	10,6
Lavorare in gruppo	30,8	97,5	62,4	34,3	37,5	22,6
Problem solving	17,8	96,8	41,3	19,1	27,2	11,1
Lavorare in autonomia	25,7	97,5	56,1	29,7	27,2	19,0
Flessibilità e adattamento	43,3	97,5	70,5	47,7	52,3	35,4

* Le imprese attribuiscono a ciascuna competenza un punteggio da 0 (competenza non richiesta) a 4 (competenza di massima importanza); le competenze di "elevata" importanza sono quelle cui le imprese attribuiscono un punteggio pari a 3 o 4.

esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 17 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo il livello di istruzione per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	livelli di istruzione (%): terziario	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO*	**431.510**	**10.630**	**23.890**	**154.330**	**242.660**
		2,5	5,5	35,8	56,2
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	**423.180**	**2,5**	**5,5**	**35,4**	**56,6**
Aziende di allevamento	**25.440**	**3,3**	**7,3**	**36,6**	**52,8**
Allevamenti avicoli	4.000	3,9	6,7	48,7	40,7
Allevamenti di bovini e bufalini	14.070	2,1	7,4	34,4	56,2
Allevamenti di conigli e di altri animali	1.990	7,0	8,1	31,9	52,9
Allevamenti di equini	660	10,2	--	35,3	50,8
Allevamenti di ovini e caprini	2.830	3,7	7,7	32,5	56,1
Allevamenti di suini	1.670	4,6	8,9	38,1	48,4
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	230	--	--	41,7	54,8
Aziende miste di coltivazione e allevamento	**14.950**	**0,5**	**7,5**	**31,0**	**61,0**
Coltivazioni ad albero	**166.280**	**1,5**	**4,5**	**34,6**	**59,4**
Coltivazioni agrumicole e di frutta a nocciolo	60.140	0,4	1,9	31,9	65,8
Coltivazioni olivicole e di frutti oleosi	30.210	0,9	2,9	38,1	58,0
Coltivazioni vitivinicole	60.640	3,0	8,0	35,4	53,7
Altre coltivazioni permanenti	15.290	0,6	4,1	34,9	60,4
Coltivazioni di campo	**135.130**	**2,1**	**6,0**	**34,2**	**57,7**
Coltivazioni di riso e cereali	42.260	3,6	11,9	30,9	53,7
Coltivazioni orticole	91.000	1,4	3,2	35,8	59,6
Altre coltivazioni non permanenti	1.880	--	9,4	33,7	56,3
Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	**24.070**	**5,7**	**4,7**	**35,3**	**54,3**
Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori, vivai	11.460	6,2	4,4	31,6	57,8
Floricoltura	12.610	5,2	4,9	38,7	51,2
Servizi connessi all'agricoltura	**48.800**	**4,1**	**5,5**	**43,2**	**47,3**
Silvicoltura	**8.510**	**10,1**	**11,8**	**29,4**	**48,7**
PESCA	**8.330**	**2,9**	**5,6**	**55,2**	**36,4**
RIPARTIZIONE TERRITORIALE					
Nord Ovest	42.770	4,1	7,7	33,7	54,5
Nord Est	87.440	3,1	5,6	36,7	54,6
Centro	61.950	3,5	12,3	36,2	48,0
Sud e Isole	239.350	1,7	3,4	35,7	59,3
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	233.340	1,3	4,5	36,5	57,7
10-49 dipendenti	129.370	2,1	5,1	36,4	56,4
50 dipendenti e oltre	68.800	7,1	9,9	32,2	50,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.
** Sono inclusi gli amministratori di società ancorché di entità marginale.
*** Collaboratori a partita IVA e occasionali
Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 18 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo il livello di istruzione a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):			
		terziario	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO	**431.510**	**2,5**	**5,5**	**35,8**	**56,2**
NORD OVEST	**42.770**	**4,1**	**7,7**	**33,7**	**54,5**
PIEMONTE	**16.530**	**1,6**	**5,4**	**32,8**	**60,2**
TORINO	2.320	4,4	13,0	21,9	60,7
VERCELLI	520	2,1	6,9	27,4	63,5
NOVARA	750	3,6	8,2	31,3	57,0
CUNEO	9.090	0,7	3,0	34,0	62,4
ASTI	1.530	1,6	5,5	35,2	57,7
ALESSANDRIA	1.900	1,7	5,7	37,9	54,6
BIELLA	200	3,6	10,2	39,8	46,4
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	240	2,1	5,4	49,0	43,5
VALLE D'AOSTA	**960**	**3,1**	**3,5**	**22,9**	**70,5**
LOMBARDIA	**21.250**	**6,3**	**9,7**	**34,2**	**49,8**
VARESE	700	9,5	6,6	34,4	49,5
COMO	830	13,5	6,8	32,6	47,1
SONDRIO	1.070	1,8	3,9	38,5	55,8
MILANO	3.280	20,0	15,6	21,7	42,7
BERGAMO	1.970	5,3	11,3	33,3	50,1
BRESCIA	4.410	4,1	11,0	38,9	46,1
PAVIA	1.630	1,7	7,5	35,8	55,0
CREMONA	1.830	1,3	9,5	47,7	41,6
MANTOVA	3.940	1,4	6,2	32,0	60,4
LECCO	370	3,0	7,0	40,8	49,2
LODI	840	2,4	11,9	37,7	48,0
MONZA E BRIANZA	390	17,3	7,6	21,3	53,8
LIGURIA	**4.040**	**2,9**	**7,3**	**37,4**	**52,3**
IMPERIA	1.240	1,7	2,0	35,3	61,0
SAVONA	1.790	1,3	10,2	40,9	47,7
GENOVA	530	8,1	8,4	28,9	54,6
LA SPEZIA	470	6,8	8,9	39,8	44,5
NORD EST	**87.440**	**3,1**	**5,6**	**36,7**	**54,6**
TRENTINO ALTO ADIGE	**17.860**	**6,3**	**5,6**	**44,8**	**43,3**
BOLZANO	11.910	7,9	6,2	45,0	40,8
TRENTO	5.950	3,2	4,3	44,3	48,3
VENETO	**30.800**	**2,5**	**6,8**	**35,7**	**55,0**
VERONA	13.720	1,7	4,5	33,9	59,9
VICENZA	1.980	4,0	9,7	32,1	54,1
BELLUNO	800	3,3	9,1	37,4	50,2
TREVISO	5.470	3,8	9,0	36,0	51,2
VENEZIA	2.900	3,1	8,4	39,2	49,2
PADOVA	3.010	3,8	8,1	37,6	50,5
ROVIGO	2.930	0,9	8,0	39,8	51,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	**6.530**	**1,8**	**5,4**	**40,3**	**52,5**
UDINE	2.260	2,5	6,7	32,1	58,7
GORIZIA	710	3,1	12,0	27,4	57,4
TRIESTE	170	3,4	8,6	30,5	57,5
PORDENONE	3.390	1,0	3,0	48,9	47,1
EMILIA ROMAGNA	**32.260**	**2,1**	**4,6**	**32,5**	**60,8**
PIACENZA	2.120	1,8	5,5	39,8	52,9
PARMA	2.000	3,2	4,7	45,4	46,8
REGGIO EMILIA	2.130	2,3	5,3	34,4	58,0
MODENA	4.020	2,0	6,3	31,9	59,8
BOLOGNA	3.490	3,2	6,1	35,3	55,4
FERRARA	6.730	1,2	2,3	28,4	68,1
RAVENNA	5.610	1,4	3,0	30,0	65,6
FORLI'-CESENA	4.960	3,0	5,7	30,2	61,1
RIMINI	1.190	2,3	7,8	32,0	57,9

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) **Tavola 18 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo il livello di istruzione a livello territoriale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):			
		universitario	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
CENTRO	**61.950**	**3,5**	**12,3**	**36,2**	**48,0**
TOSCANA	**23.790**	**2,9**	**15,3**	**35,0**	**46,8**
MASSA	250	1,2	5,7	38,0	55,1
LUCCA	970	3,0	6,3	31,9	58,8
PISTOIA	1.330	2,7	7,8	52,1	37,3
FIRENZE	3.890	4,1	17,0	38,8	40,1
LIVORNO	2.020	1,6	13,2	32,9	52,3
PISA	2.070	5,3	24,0	30,3	40,4
AREZZO	2.770	1,9	12,6	30,5	55,0
SIENA	5.400	2,5	22,8	34,0	40,7
GROSSETO	4.760	2,1	8,7	34,7	54,5
PRATO	340	6,4	14,2	33,1	46,2
UMBRIA	**6.340**	**2,9**	**9,5**	**49,1**	**38,4**
PERUGIA	5.310	2,9	8,9	49,7	38,4
TERNI	1.030	3,1	12,4	46,0	38,4
MARCHE	**5.060**	**2,2**	**10,0**	**35,0**	**52,9**
PESARO-URBINO	910	2,4	5,1	33,8	58,6
ANCONA	1.140	2,1	6,2	28,0	63,7
MACERATA	1.190	2,3	19,1	29,9	48,7
ASCOLI PICENO	1.030	2,6	7,7	44,5	45,1
FERMO	780	1,2	10,1	41,7	47,0
LAZIO	**26.760**	**4,5**	**10,8**	**34,3**	**50,4**
VITERBO	3.790	0,9	7,8	34,7	56,5
RIETI	630	0,8	4,3	31,3	63,6
ROMA	7.290	14,8	30,8	21,8	32,7
LATINA	14.420	0,5	1,9	40,4	57,3
FROSINONE	630	3,8	6,3	40,6	49,3
SUD E ISOLE	**239.350**	**1,7**	**3,4**	**35,7**	**59,3**
ABRUZZO	**7.690**	**2,2**	**6,7**	**30,0**	**61,1**
L'AQUILA	3.490	1,1	6,4	26,6	65,9
TERAMO	1.580	2,0	7,3	29,4	61,3
PESCARA	1.290	5,2	4,6	33,6	56,6
CHIETI	1.330	2,4	8,6	36,3	52,7
MOLISE	**2.370**	**1,7**	**6,7**	**35,7**	**55,9**
CAMPOBASSO	2.090	1,8	6,6	37,5	54,0
ISERNIA	280	0,7	7,5	21,8	70,0
CAMPANIA	**30.680**	**2,7**	**5,0**	**40,5**	**51,7**
CASERTA	8.830	1,6	7,3	38,7	52,4
BENEVENTO	1.320	1,4	11,8	40,8	46,1
NAPOLI	6.220	3,1	6,7	47,1	43,1
AVELLINO	1.720	3,1	3,7	30,6	62,6
SALERNO	12.590	3,4	2,0	39,9	54,7
PUGLIA	**78.040**	**1,3**	**2,5**	**36,2**	**60,0**
FOGGIA	24.390	0,9	2,5	36,9	59,7
BARI	25.480	0,5	2,3	34,5	62,7
TARANTO	12.130	0,4	2,9	38,8	57,9
BRINDISI	8.060	6,3	2,5	27,8	63,4
LECCE	7.980	1,1	2,8	43,7	52,3
BASILICATA	**13.580**	**1,0**	**4,8**	**31,1**	**63,1**
POTENZA	3.150	3,4	4,0	27,7	64,9
MATERA	10.430	0,3	5,1	32,1	62,5
CALABRIA	**36.210**	**1,4**	**2,3**	**39,3**	**56,9**
COSENZA	16.550	0,5	2,3	41,7	55,5
CATANZARO	4.030	0,9	4,5	43,4	51,2
REGGIO CALABRIA	10.100	3,2	0,9	33,1	62,8
CROTONE	2.960	1,8	4,4	36,7	57,2
VIBO VALENTIA	2.560	0,8	2,5	44,9	51,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

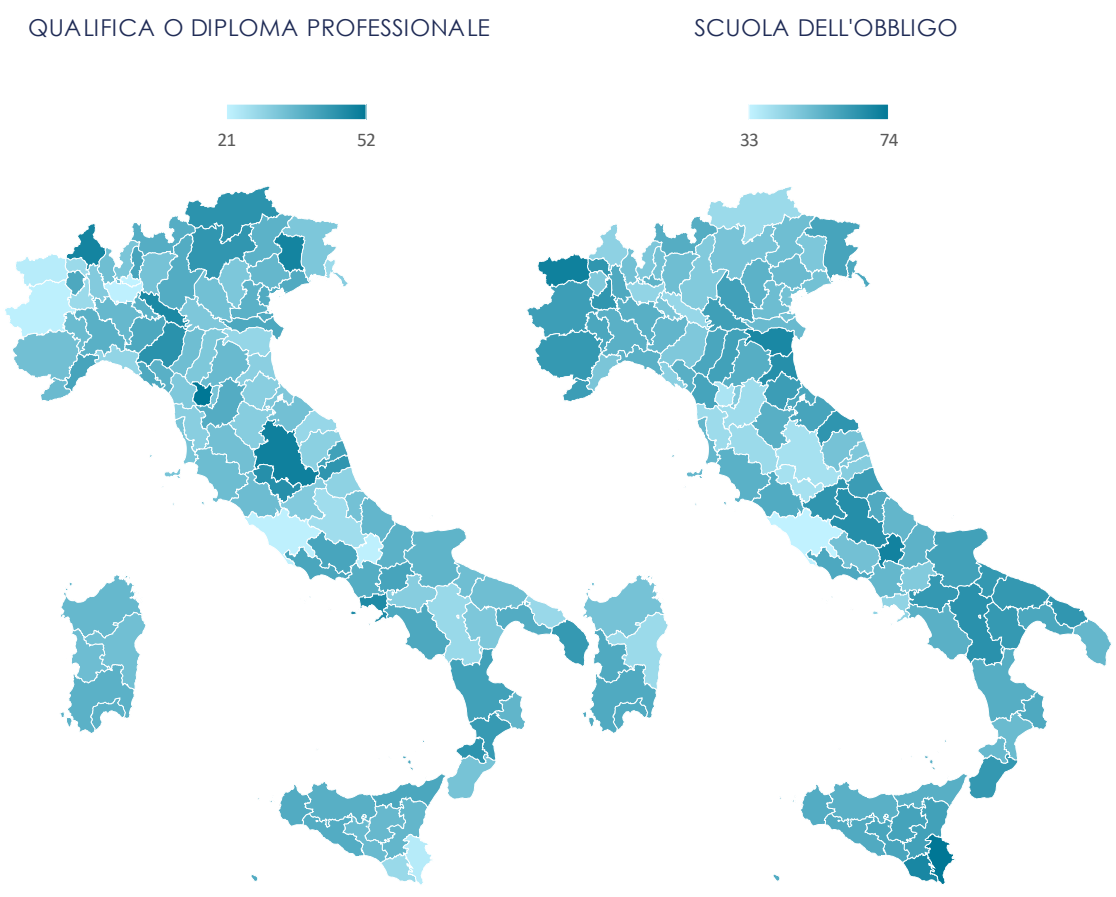
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) **Tavola 18 - Entrate previste dalle imprese del settore primario nel 2025 secondo il livello di istruzione a livello territoriale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):			
		universitario	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
SICILIA	**62.910**	**1,8**	**2,6**	**32,3**	**63,4**
TRAPANI	6.240	1,9	3,0	39,0	56,0
PALERMO	3.130	3,6	3,7	38,1	54,6
MESSINA	3.330	1,7	3,1	40,1	55,1
AGRIGENTO	6.910	1,3	3,3	38,8	56,6
CALTANISSETTA	3.330	0,5	5,9	35,3	58,2
ENNA	1.110	0,2	4,9	35,7	59,2
CATANIA	9.400	1,4	2,6	36,3	59,7
RAGUSA	19.520	2,1	1,7	27,7	68,5
SIRACUSA	9.940	1,6	1,5	23,1	73,7
SARDEGNA	**7.870**	**2,2**	**9,4**	**36,1**	**52,3**
SASSARI	2.280	2,7	12,7	35,9	48,7
NUORO	1.030	3,8	21,4	34,0	40,7
CAGLIARI	3.140	1,4	4,1	37,6	56,8
ORISTANO	1.420	2,0	6,9	34,5	56,6

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Entrate di qualificati o diplomati professionali e di entrate con la scuola dell'obbligo previste dalle imprese del settore primario nel 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 19 - Imprese del settore primario che hanno adottato piani integrati di investimenti digitali nel 2025 (quote % sul totale)

	Imprese che hanno adottato piani integrati di investimenti digitali nel 2025		
	ha adottato piani integrati di investimenti nel digitale*	ha investito in un solo ambito del digitale	non ha investito nel digitale
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO	**45.550**	**28.570**	**47.180**
	37,6	23,6	38,9
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	**37,5**	**23,5**	**39,0**
Aziende di allevamento	**41,1**	**22,3**	**36,6**
Allevamenti avicoli	34,3	29,0	36,7
Allevamenti di bovini e bufalini	43,5	21,9	34,6
Allevamenti di conigli e di altri animali	39,3	22,8	37,9
Allevamenti di equini	40,6	18,7	40,6
Allevamenti di ovini e caprini	39,0	17,1	43,9
Allevamenti di suini	41,1	27,2	31,7
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	--	--	--
Aziende miste di coltivazione e allevamento	**41,4**	**21,5**	**37,1**
Coltivazioni ad albero	**35,5**	**24,1**	**40,4**
Coltivazioni agrumicole e di frutta a nocciolo	31,8	23,0	45,2
Coltivazioni olivicole e di frutti oleosi	32,4	24,0	43,5
Coltivazioni vitivinicole	40,7	25,3	34,0
Altre coltivazioni permanenti	38,0	23,5	38,5
Coltivazioni di campo	**37,3**	**23,8**	**38,9**
Coltivazioni di riso e cereali	35,3	25,5	39,2
Coltivazioni orticole	39,6	21,9	38,4
Altre coltivazioni non permanenti	33,2	24,9	41,9
Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	**37,0**	**25,5**	**37,5**
Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori, vivai	39,3	28,0	32,7
Floricoltura	35,7	24,1	40,3
Servizi connessi all'agricoltura	**46,2**	**22,4**	**31,4**
Silvicoltura	**28,6**	**20,6**	**50,8**
PESCA	**40,7**	**24,0**	**35,4**
RIPARTIZIONE TERRITORIALE			
Nord Ovest	37,5	26,3	36,2
Nord Est	36,9	26,4	36,6
Centro	35,1	27,4	37,5
Sud e Isole	38,5	20,6	40,9
CLASSE DIMENSIONALE			
1-9 dipendenti	35,8	23,5	40,7
10-49 dipendenti	52,2	24,9	23,0
50 dipendenti e oltre	66,8	21,8	11,4

* Quota di imprese che hanno indicato di avere investito con elevata importanza in due o più ambiti della trasformazione digitale nei periodi indagati

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 20 - Imprese del settore primario che hanno investito tra il 2020 e il 2024 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale e ambito dell'investimento per ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

	Imprese che hanno investito	ambito dell'investimento*		
		processi produttivi	prodotti	Altro
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO*	**48.490**	**41.810**	**6.260**	**4.590**
		86,2	12,9	9,5
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	**47.350**	**86,1**	**12,7**	**9,5**
Aziende di allevamento	**5.210**	**81,6**	**8,9**	**16,2**
Allevamenti avicoli	630	84,4	8,9	15,1
Allevamenti di bovini e bufalini	2.560	83,8	8,7	15,1
Allevamenti di conigli e di altri animali	520	76,7	--	21,9
Allevamenti di equini	200	85,6	--	--
Allevamenti di ovini e caprini	820	73,6	11,3	18,1
Allevamenti di suini	470	83,8	--	14,5
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	10	--	--	--
Aziende miste di coltivazione e allevamento	**4.250**	**92,7**	**12,8**	**9,1**
Coltivazioni ad albero	**19.760**	**83,9**	**16,9**	**9,4**
Coltivazioni agrumicole e di frutta a nocciolo	7.250	84,7	18,5	6,2
Coltivazioni olivicole e di frutti oleosi	3.680	78,7	20,3	7,1
Coltivazioni vitivinicole	7.360	85,3	14,0	13,9
Altre coltivazioni permanenti	1.480	85,7	14,7	8,2
Coltivazioni di campo	**13.040**	**89,9**	**9,7**	**5,4**
Coltivazioni di riso e cereali	6.880	90,6	9,5	5,8
Coltivazioni orticole	5.960	89,2	9,9	4,8
Altre coltivazioni non permanenti	200	90,8	--	--
Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	**2.650**	**89,4**	**6,1**	**9,6**
Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori, vivai	1.080	84,5	5,9	14,6
Floricoltura	1.570	92,7	6,3	6,3
Servizi connessi all'agricoltura	**1.850**	**78,3**	**7,4**	**18,4**
Silvicoltura	**590**	**81,6**	**21,0**	**17,9**
PESCA	**1.150**	**89,6**	**19,5**	**9,1**
RIPARTIZIONE TERRITORIALE				
Nord Ovest	7.020	90,2	8,0	10,5
Nord Est	10.820	86,2	13,3	10,1
Centro	7.270	80,5	15,1	16,1
Sud e Isole	23.380	86,8	13,5	6,8
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	41.700	85,5	12,6	9,5
10-49 dipendenti	5.760	90,8	13,2	9,7
50 dipendenti e oltre	1.040	89,5	24,9	6,6

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 21 - Imprese del settore primario che hanno investito tra il 2020 e il 2024 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale e impatto dell'investimento per ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sulle imprese che hanno effettuato investimenti)

	Imprese che hanno investito	impatto dell'investimento						
		costi aziendali	innalzamento produttività e efficienza	aumento vendite	miglioramento prodotti e servizi offerti	assunzione personale dedicato	qualificazione/ riqualificazione lavoratori presenti	Altro
TOTALE IMPRESE SETTORE PRIMARIO*	**48.490**	**36.100**	**14.330**	**1.750**	**11.600**	**540**	**3.520**	**1.590**
		74,5	29,6	3,6	23,9	1,1	7,2	3,3
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E CACCIA	**47.350**	**74,1**	**29,6**	**3,7**	**23,6**	**1,1**	**7,4**	**3,3**
Aziende di allevamento	**5.210**	**79,9**	**21,2**	**1,4**	**13,3**	**--**	**3,9**	**6,4**
Allevamenti avicoli	630	80,6	19,9	--	22,6	--	--	--
Allevamenti di bovini e bufalini	2.560	82,3	25,4	--	8,3	--	--	6,3
Allevamenti di conigli e di altri animali	520	79,2	21,8	--	17,9	--	--	--
Allevamenti di equini	200	84,7	--	--	--	--	--	--
Allevamenti di ovini e caprini	820	73,7	7,7	--	13,0	--	10,7	10,5
Allevamenti di suini	470	75,3	23,8	--	19,1	--	--	--
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	10	--	--	--	--	--	--	--
Aziende miste di coltivazione e allevamento	**4.250**	**77,0**	**26,7**	**2,1**	**15,9**	**1,6**	**7,3**	**5,5**
Coltivazioni ad albero	**19.760**	**73,5**	**32,0**	**3,6**	**23,2**	**1,1**	**5,5**	**3,1**
Coltivazioni agrumicole e di frutta a nocciolo	7.250	72,3	38,4	4,0	18,9	--	7,5	4,8
Coltivazioni olivicole e di frutti oleosi	3.680	72,1	24,3	6,4	19,2	3,9	2,3	1,5
Coltivazioni vitivinicole	7.360	76,7	28,8	2,1	28,6	--	4,6	2,2
Altre coltivazioni permanenti	1.480	67,5	35,2	--	27,0	--	8,8	--
Coltivazioni di campo	**13.040**	**76,7**	**28,6**	**4,7**	**27,1**	**1,6**	**9,7**	**2,1**
Coltivazioni di riso e cereali	6.880	74,7	33,6	3,8	29,4	2,1	12,5	1,6
Coltivazioni orticole	5.960	78,9	22,8	5,7	24,5	1,0	6,5	2,7
Altre coltivazioni non permanenti	200	79,6	28,1	--	27,0	--	--	--
Coltivazioni di serra: fiori e piante, vivai	**2.650**	**59,9**	**29,0**	**2,8**	**27,5**	**--**	**12,8**	**3,3**
Coltivazioni di serra per la riproduzione di piante e fiori, vivai	1.080	63,8	26,3	--	21,6	--	13,2	--
Floricoltura	1.570	57,3	30,8	3,3	31,5	--	12,5	--
Servizi connessi all'agricoltura	**1.850**	**68,4**	**35,0**	**4,0**	**42,9**	**--**	**14,3**	**--**
Silvicoltura	**590**	**44,0**	**56,5**	**17,2**	**24,9**	**--**	**--**	**--**
PESCA	**1.150**	**89,5**	**25,9**	**--**	**39,2**	**--**	**--**	**--**
RIPARTIZIONE TERRITORIALE								
Nord Ovest	7.020	71,9	35,1	2,1	19,9	0,9	3,4	3,7
Nord Est	10.820	77,0	33,2	3,7	28,7	1,8	6,9	2,1
Centro	7.270	68,2	30,4	5,3	32,4	1,4	5,7	3,3
Sud e Isole	23.380	76,0	26,0	3,5	20,3	0,8	9,0	3,7
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	41.700	74,4	28,9	3,6	24,2	1,3	7,3	3,1
10-49 dipendenti	5.760	74,5	32,1	1,7	21,0	--	7,5	4,6
50 dipendenti e oltre	1.040	76,8	40,5	13,8	26,8	--	--	--

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025